



RETEGAS BARI
AZIENDA MUNICIPALE GAS S.P.A.

Bilancio 2020

AZIENDA MUNICIPALE GAS SPA

Società soggetta a direzione e coordinamento di COMUNE DI BARI
Sede in VIA ACCOLTI GIL, Z.I. - 70123 BARI (BA)
Capitale sociale Euro 16.080.928,38 i.v.

INDICE

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2020	3
RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016 (<i>Predisposta secondo le raccomandazioni del CNDCEC</i>)	63
BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2020	72
RENDICONTO FINANZIARIO AL 31/12/2020	81
NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2020	84
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE AL BILANCIO DI ESERCIZIO	114
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DI ESERCIZIO E CONSOLIDATO	117
RELAZIONE SULLA GESTIONE AL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31/12/2020	123
BILANCIO CONSOLIDATO AL 31/12/2020	133
NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31/12/2020	144
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE AL BILANCIO CONSOLIDATO	165

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2020

CONTESTO MACROECONOMICO

Scenari climatici e valutazioni per l'impresa (studio Utilitatis)

Introduzione

Il cambiamento climatico costituisce ormai da tempo un argomento di ampio interesse sul piano ambientale e sociale. In generale, possiamo dire che esso rappresenta un problema economico: è un'externalità globale, inter-temporale e rappresenta una grande sfida per tutti.

Nasce, dunque, l'esigenza di accrescere la consapevolezza della rilevanza degli impatti del cambiamento climatico per le imprese e in particolare per quelle che operano nei settori dell'energia, dell'acqua e dell'ambiente.

Il cambiamento climatico è un processo che è ormai iniziato più di un secolo fa ed è ancora in corso.

Gli effetti di questo processo si traducono velocemente in impatti fisici che, a loro volta, riversano i loro effetti in innumerevoli settori della nostra società.

Uno degli ambiti più direttamente colpiti, per esempio, è quello della gestione delle risorse idriche. Infatti, uno degli effetti principali del cambiamento climatico è quello di modificare la distribuzione delle precipitazioni. La combinazione dei cambiamenti di precipitazione, temperatura e, con essa, evaporazione, cambiano sostanzialmente il ciclo idrologico in molti bacini idrici, modificando marcatamente la variazione del flusso fluviale stagionale, il ricarica delle falde e quindi la disponibilità d'acqua. Tutto questo ha rilevanti conseguenze sulla distribuzione delle risorse idriche in particolare per alcune regioni del pianeta, tra cui l'area del Mediterraneo.

La comunità scientifica delle scienze del clima ritiene unanimemente che le attività umane abbiano causato la maggior parte dell'incremento di temperatura registrato a partire dalla seconda metà del secolo scorso e che questo riscaldamento comporti un cambiamento climatico globale. Attualmente, questo cambiamento è causato dal crescente livello di gas a effetto serra e in particolare di CO₂ proveniente dall'utilizzo di combustibili di origine fossile e da modifiche nell'uso del suolo.

Le attività umane, infatti, rappresentano una componente del sistema climatico che, soprattutto negli ultimi due secoli, ha visto crescere progressivamente il proprio peso e rilevanza, fino al punto, come vedremo, di influenzarne gli equilibri. Alcune delle attività industriali alla base della crescita economica hanno raggiunto dimensioni che non sono più trascurabili dalla fisica del pianeta. La deforestazione, l'urbanizzazione insieme all'immissione in atmosfera di enormi quantità di gas a effetto serra e aerosol in grado di interagire con l'assorbimento della radiazione solare e i processi di formazione delle nubi, sono ormai di dimensioni tali che i loro effetti sul sistema climatico sono diventati dominanti sugli altri fattori di perturbazione.

Parallelamente alle estreme conseguenze ambientali e sociali, il cambiamento climatico modifica le variabili di base sulle quali i sistemi aziendali sono progettati e modella un nuovo contesto operativo. In questo contesto, lo studio di Utilitatis¹ (inserire richiamo in nota) presenta una mappa logica di riferimento per esaminare gli effetti del cambiamento climatico a livello di singola impresa, concentrando l'attenzione sugli effetti prodotti a livello reddituale, patrimoniale e finanziario. Il focus adottato è volto a verificare gli effetti complessivamente prodotti dal cambiamento climatico sulle aziende e ai relativi impatti. Questi effetti non sono necessariamente riconducibili agli eventi estremi del cambiamento climatico, ma in ogni caso si riversano sulla struttura dei costi e sulla struttura dei ricavi delle aziende.

¹ Fondazione Utilitatis pro acqua energia ambiente: Scenari climatici e valutazioni per l'impresa - aprile 2021

Per quanto riguarda la struttura dei costi, il cambiamento climatico incide sui prezzi delle fonti di approvvigionamento: incrementa i costi di manutenzione ordinaria e gli ammortamenti, per effetto della minore vita utile delle immobilizzazioni. Aumentano anche i costi per investimento per adattare la struttura esistente delle reti e assicurare la continuità del servizio. Infine, aumentano anche i costi accessori, come costi assicurativi e accantonamenti per rischi fisici e di transizione.

La struttura dei ricavi dipende in primis dal cambiamento delle fonti di produzione di energia con la progressiva sostituzione delle fonti fossili. Effetti rilevanti sulla struttura dei ricavi si registrano anche per effetto della diminuzione della domanda, come sta avvenendo con i minori consumi di gas connesso alle temperature più elevate. Tuttavia, esistono anche nuove opportunità di ricavo, derivanti da efficientamento, applicazione di economia circolare e nuove tecnologie che si stanno sviluppando. Quest'ultime potrebbero consentire lo sfruttamento industriale di fonti di energia da maree, biocarburanti, idrogeno, fotovoltaico ed eolica, nonché il potenziamento di strutture di stoccaggio per gas e acqua ma anche energia elettrica.

A questo riguardo, basti pensare che in un solo giorno il Sole fornisce alla Terra una quantità di energia pari all'intero consumo umano mondiale di un anno.

Gli effetti del cambiamento climatico sul bilancio di impresa qui sono soltanto accennati, ma sono talmente evidenti che la necessità di supportare gli investitori nel prendere decisioni consapevoli ha portato la costituzione, presso il *Financial Sustainability Board*, della *Task Force on Climate-related disclosures* (TCFD). La TCFD ha emanato 11 raccomandazioni suddivise in governance, strategie, risk management e metriche e obiettivi, a cui attualmente hanno aderito in maniera volontaria 1.500 imprese.

Si segnala che attualmente nessuno standard setter ha emanato un principio contabile dedicato alla *disclosure* degli impatti dei rischi derivanti dal cambiamento climatico, ma le società italiane hanno comunque l'obbligo di fornire le informazioni rilevanti per gli utilizzatori primari del bilancio ed è scontato che i bilanci in futuro dovranno essere molto più ricchi di informazioni rispetto agli impatti del cambiamento climatico, sia sulle assunzioni utilizzate per le stime e valutazioni di impairment (soprattutto dovuto alla vita utile) che sulle valutazioni di ordine generale.

Non mancano difatti anche gli effetti finanziari del cambiamento climatico: già adesso si sta assistendo ad un riequilibrio del portafoglio degli investitori, che tenderanno sempre più sia ad allontanarsi da quelle società che si mostreranno restie a fornire disclosure adeguate ai rischi climatici, e sia ad operare scelte di investimento più etiche.

Esistono innumerevoli esempi che ben illustrano l'influenza che il clima del pianeta e la sua variabilità hanno sull'ambiente nel quale viviamo. Praticamente tutti i settori più cruciali che condizionano la nostra società, dalla salute alla finanza, dalla gestione delle risorse naturali alla pianificazione delle infrastrutture, sono interessati dai mutamenti delle condizioni meteo-climatiche e dagli impatti che queste hanno sull'ambiente. Le variazioni nelle caratteristiche delle precipitazioni in una determinata regione, per esempio, possono avere una significativa influenza sulla disponibilità di risorse idriche per uso civile, per l'agricoltura, il turismo, oppure per la produzione di energia, in quella stessa regione ed in quelle limitrofe. Spesso gli effetti di questi impatti determinano conflitti tra i diversi interessi degli operatori nei settori che da tali risorse dipendono, conflitti le cui conseguenze, spesso, si riversano sui cittadini che usufruiscono dei relativi servizi. Per esempio, un periodo prolungato di condizioni siccitose, limitando la disponibilità di risorsa idrica, può determinare condizioni di conflitto tra gli interessi di chi quella risorsa la deve utilizzare per produrre energia, chi per far crescere le colture, oppure chi offre servizi di accoglienza turistica o anche chi quell'acqua la usa per dissetarsi e cucinare. Risulta quindi di fondamentale importanza sfruttare tutte le informazioni e gli strumenti che le comunità scientifiche operanti nel settore del clima e dei suoi impatti possono mettere a disposizione della società, dei decisori politici ed economici, per anticipare possibili condizioni di criticità ed

implementare soluzioni che ne mitighino gli effetti, riducendo al minimo rischi e relativi danni economici e sociali.

Spesso i decisori politici ed economici hanno poca dimestichezza con gli strumenti (modelli, informazioni e dati) che la scienza ha sviluppato negli ultimi anni e può mettere a disposizione per migliorare i processi decisionali, riducendo al minimo gli impatti negativi che mutate condizioni meteo-climatiche potrebbero determinare. Al tempo stesso, le comunità delle scienze del clima spesso non conoscono le esigenze e soprattutto il patrimonio di conoscenze, detenuto da chi quotidianamente opera nella gestione di risorse naturali o di beni e servizi da esse derivati, che possono efficacemente complementare la conoscenza scientifica rendendola più ricca e capace di supportare la società nelle proprie scelte. È necessario ed urgente, quindi, colmare questo gap di conoscenze, stabilendo e rafforzando un patrimonio di sapere comune e condiviso, solidamente appoggiato sulle competenze scientifiche, da un lato, e quelle derivanti dall'esperienza maturata nelle pratiche di gestione e pianificazione, dall'altro.

Di seguito l'illustrazione ed alla discussione delle variazioni e dei trend climatici osservati, per i decenni del recente passato, e simulati, per offrire uno sguardo sul futuro. L'analisi parte da una prospettiva globale, per poi esaminare più in dettaglio il segnale su Europa e penisola Italiana. Nello specifico, i risultati ottenuti da diversi data set osservativi verranno utilizzati per illustrare i trend e le variazioni in corso nelle caratteristiche statistiche delle principali variabili e indicatori meteo-climatici. Saranno soprattutto considerate e discusse le variabili e gli indicatori rilevanti all'identificazione di condizioni di pericolo per le attività di aziende e relativi *asset* aziendali, operanti nei settori della produzione e distribuzione di energia elettrica e della gestione di risorse idriche.

Gli impatti che i cambiamenti climatici hanno sulla società e sulla sua economia, hanno fatto che si che questo tema sia ben preso uscito dalle aule e dai laboratori delle accademie scientifiche, per diventare una questione di estrema importanza, analizzata e dibattuta negli ambienti economici e finanziari, oltre che politici. Il World Economic Forum (WEF, www.weforum.org), per esempio, ha recentemente pubblicato la sedicesima edizione del Global Risks Report 2021, basato sull'elicitazione di centinaia di pareri qualificati di esperti e "decisori" nei vari settori dell'economia e della società, sulla percezione della probabilità e dell'impatto dei rischi a livello internazionale globale. Nonostante l'ovvia rilevanza che i problemi legati alle pandemie hanno ricevuto in questa edizione del rapporto, in conseguenza agli effetti del COVID-19, le questioni legate al clima rappresentano, secondo il WEF, uno dei maggiori elementi di rischio per l'umanità nelle valutazioni degli esperti economici.

Tra i rischi percepiti come i più probabili per i prossimi dieci anni, ci sono condizioni meteorologiche estreme, fallimento dell'azione per il clima e danni ambientali causati dall'uomo. Tra i rischi percepiti come quelli a più elevato impatto per l'economia del prossimo decennio, le malattie infettive sono al primo posto, seguite dal fallimento dell'azione per il clima e da altri rischi ambientali causati dall'uomo. In particolare, il "fallimento dell'azione per il clima" è il rischio identificato come più probabile e il secondo più impattante a lungo termine identificato nel GRPS (Global Risks Perception Survey).

Il ruolo di assoluta evidenza che gli eventi meteorologici e gli impatti dei cambiamenti climatici hanno tra i principali fattori di rischio per l'economia globale è un elemento che si ripete ormai regolarmente da diversi anni nei rapporti del WEF.

Cambiamento climatico a livello globale

Le temperature dell'atmosfera alla superficie della Terra, su quasi tutto il globo terrestre, sono oggi più elevate di quanto non fossero 100 anni fa e i tre passati decenni sono più caldi di ogni decennio dal 1850 a oggi. Tra il 1880 e il 2019, le temperature medie globali sono aumentate di quasi 1°C e larghe porzioni della popolazione del pianeta vive in aree dove la temperatura è oggi mediamente oltre 1.5°C più calda rispetto al periodo pre-industriale.

Le acque superficiali degli oceani sono più calde rispetto a 100 anni fa. Il riscaldamento è maggiore per le acque più vicine alla superficie. Il livello più superficiale degli oceani si sta riscaldando a un ritmo di circa 0.1°C per decennio. Negli ultimi 50 anni si sono verificati cambiamenti in molti eventi estremi meteorologici e climatici. In alcune aree si stanno verificando più ondate di calore e/o più episodi di piogge intense che in passato.

Fatte salve alcune eccezioni, i ghiacciai si stanno ritirando in tutto il mondo. Questo è quello che sta accadendo anche ai ghiacci della Groenlandia e dell'Antartide. Il ritmo della fusione dei ghiacci è in aumento.

Sia l'estensione, che lo spessore dei ghiacci che ricoprono l'oceano Artico sono diminuiti negli ultimi trent'anni. L'area oceanica coperta dai ghiacci è diminuita a un tasso del 3,5-4,1% per ogni decennio nel periodo 1979-2012. La riduzione dell'estensione del ghiaccio marino appare più rapida nei periodi estivi, 9,4-13,6% ogni decennio, il che potrebbe portare nei prossimi decenni ad avere un oceano Artico praticamente privo di ghiacci nel periodo estivo.

L'area coperta da neve nell'emisfero settentrionale è diminuita nel corso degli ultimi 50 anni, soprattutto in primavera. Il permafrost sta fondendo in molte regioni.

Il livello globale medio degli oceani è cresciuto di circa 0.19 m. nel periodo 1901-2010. La causa principale dell'aumento del livello globale del mare nell'ultimo secolo (escludendo gli effetti locali di subsidenza della costa) è il riscaldamento degli oceani (l'acqua si espande quando si riscalda). Dopodiché vi è un crescente contributo (che diventerà particolarmente importante nel futuro) dovuto alla fusione dei ghiacciai, soprattutto quelli della Groenlandia e dell'Antartide.

La concentrazione atmosferica dei principali gas serra, CO₂, metano e protossido d'azoto, è aumentata rispettivamente di oltre il 48%, il 133% e il 20% rispetto all'era pre-industriale (fonte: <https://climate.copernicus.eu/ESOTC/2019/greenhouse-gas-concentrations>). Questi livelli di concentrazione di gas serra non hanno precedenti nel corso degli ultimi 800.000 anni almeno nella storia del pianeta.

C'è ormai unanime consenso nella comunità delle scienze del clima, che le attività umane abbiano causato la maggior parte dell'incremento di temperatura registrato a partire dalla seconda metà del '900 e che questo riscaldamento rifletta un cambiamento climatico globale.

Il crescente livello di gas a effetto serra e in particolare di CO₂ proveniente dall'utilizzo di combustibili di origine fossile e da modifiche nell'uso del suolo, sta in larga parte guidando il cambiamento.

I cambiamenti climatici nei prossimi anni sono definiti in larga parte dai livelli di gas serra che sono già presenti in atmosfera. Le attività di mitigazione che si prendono in considerazione negli scenari, quindi, hanno un impatto molto piccolo sul breve periodo. Al contrario, la traiettoria delle emissioni di gas serra ha un impatto maggiore sui cambiamenti climatici attesi a partire dalla metà del 21° secolo.

Secondo le proiezioni climatiche disponibili, l'innalzamento della temperatura media globale alla superficie della Terra sarà, approssimativamente, compresa negli intervalli 2,6-4,8°C/0,3-1,7°C.

Il riscaldamento è proiettato essere generalmente maggiore sul suolo rispetto alla superficie degli oceani, mentre l'Artico e in generale le aree settentrionali dei continenti dell'emisfero nord sono proiettati scaldarsi più velocemente rispetto alla media globale.

Le proiezioni indicano anche che entro la fine del 21° secolo vi sarà quasi ovunque un aumento delle giornate eccezionalmente calde e una diminuzione di quelle fredde, con ondate di calore più durature e più frequenti. Questo comunque non esclude la possibilità che occasionalmente si verificino inverni insolitamente freddi.

In linea generale, le proiezioni indicano anche che le regioni già tendenzialmente secche diventeranno più aride, mentre le aree umide diverranno ancora più umide. Gli eventi estremi di pioggia sono, in generale, proiettati diventare più frequenti e intensi alle medie latitudini e nelle aree tropicali

Dalle proiezioni prodotte con tutti gli scenari RCP emerge un riscaldamento sensibile degli oceani che combinato con la fusione dei grandi ghiacciai continentali (Groenlandia e Antartide specialmente) potrà portare a un innalzamento del livello globale degli oceani di quasi 1 m alla fine del 21° secolo.

Cambiamento climatico a livello locale (Italia)

Allo scopo di offrire una sintesi quantitative, di seguito, sono riassunti i principali valori di cambiamento di alcuni indicatori climatici, ottenuti dalle proiezioni prodotte dal set di modelli MedCORDEX per la penisola Italiana.

Per ogni indicatore considerato sono mostrati il valore di cambiamento tra il clima proiettato alla fine del 21mo secolo secondo due scenari di emissioni (RCP4.5 e RCP8.5) ottenuto come la media del multi-modello, mentre tra parentesi sono indicati il valore minimo e il valore massimo prodotti dal set di modelli.

	Scenario RCP4.5	Scenario RCP8.5
Δ Temperatura media (°C)		
Annuale	+2.3 [+1.5 / +2.9]	+3.9 [+2.9 / +4.8]
Primavera	+1.9 [+1.1 / +2.5]	+3.2 [+2.2 / +4.1]
Estate	+3.0 [+2.1 / +4.0]	+4.9 [+3.6 / +6.5]
Autunno	+2.3 [+1.2 / +3.2]	+3.9 [+3.1 / +4.7]
Inverno	+2.1 [+1.5 / +2.7]	+3.4 [+2.7 / +4.3]

Ovviamente, i cambiamenti climatici proiettati e riassunti nella Tabella si traducono immediatamente in impatti fisici che, a loro volta, riversano i loro effetti in innumerevoli settori della nostra società. Uno degli ambiti più direttamente colpiti, per esempio, è quello della gestione delle risorse idriche. La combinazione dei cambiamenti di precipitazione, temperatura e, con essa, evaporazione, cambiano sostanzialmente il ciclo idrologico in molti bacini del Paese, modificando marcatamente la variazione del flusso fluviale stagionale, il ricarica delle falde e quindi la disponibilità d'acqua. Molti segnali in questo senso sono già visibili. Più specificamente, la crescente temperatura aumenterà l'evapotraspirazione e innalzerà il limite nevoso ad altitudini maggiori, riducendo le riserve nevose e glaciali con conseguente aumento del flusso invernale nei fiumi montani, e minori portate fluviali estive (EEA, 2018).

Per il fiume Po, Coppola et al., (2014), confrontando lo scenario di medio-lungo termine (2020-

2050) con la serie di dati storica (1960-1990) dell'alto bacino del fiume, mostrano un anticipo del picco di portata primaverile da maggio ad aprile, a causa dell'accelerata fusione della neve. Il deflusso ne risulta in diminuzione per l'intero anno ad eccezione del periodo invernale. Risultati simili sono trovati per altri fiumi della penisola (vedere il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, PNAC 2017, e Spano et al. 2020), evidenziando per il futuro la tendenza verso una variabilità della disponibilità idrica mensile che, in alcuni casi, potrà anche determinare un aumento di disponibilità nei mesi invernali e primaverili, durante i quali la domanda idrica è più bassa, e una marcata diminuzione nei mesi in cui la domanda è più alta e crescente (anche in conseguenza all'aumento delle temperature). Questi risultati, ovviamente puntano a una rinnovata attenzione alle questioni della gestione delle risorse idriche e degli strumenti che sarà necessario mettere in atto per garantire a tutti i settori coinvolti il necessario approvvigionamento.

Δ Temperatura massima (°C)		
Annuale	+2.5 [+1.9 / +3.3]	+4.4 [+3.4 / +5.7]
Δ Temperatura minima (°C)		
Annuale	+2.6 [+1.7 / +3.0]	+4.2 [+3.4 / 5.1]
Δ Ondate di calore (giorni)		
Annuale	+59 [+30 / +93]	+ 124 [+ 76 / +182]
Δ Notti tropicali (giorni)		
Annuale	+24 [+14 / +35]	+ 42 [+23 / +59]
Δ Giorni di gelo (giorni)		
Annuale	-21 [-10 / -27]	-32 [-18 / -39]
Δ Precipitazione media (mm)		
Annuale	-20 [-46 / +50]	-56 [-106 / +52]
Primavera	-19 [-33 / +5]	-27 [-11 / -42]
Estate	-19 [-36 / +13]	-34 [-68 / +31]
Autunno	+1 [-30 / +21]	-8 [-30 / +11]
Inverno	+16 [+2 / +26]	+13 [+2 / +26]
Δ Precipitazione max giornaliera (mm)		
Annuale	+5 [+0 / +8]	+7 [+4 / +9]
Δ Giorni senza pioggia (giorni)		
Annuale	+8 [0 / +14]	+16 [0 / +27]

I risultati relativi ai cambiamenti climatici a scala globale o locale, come quello qui sopra sintetizzato per la penisola Italiana, sono il risultato di simulazioni condotte nell'ambito di programmi internazionali (per esempio Euro-CORDEX, <http://www.euro-cordex.net/>), che periodicamente e regolarmente vengono promossi per produzione di nuove e aggiornate proiezioni climatiche. Un aspetto fondamentale che deve essere ricordato, infatti, è che sia la modellistica climatica che la capacità di sviluppare scenari di sviluppo socio-economico e con esse la produzione di proiezioni dei cambiamenti climatici, migliora costantemente. Incessantemente la ricerca produce avanzamenti che permettono di realizzare modelli numerici sempre più avanzati e con essi proiezioni sempre più affidabili, riducendo l'incertezza e aumentando il grado di dettaglio al quale le informazioni sono utilizzabili. Inoltre, recentemente, sono stati sviluppati sistemi modellistici in grado di fornire "previsioni climatiche", vale a dire previsioni dell'evoluzione del sistema Terra nelle prossime stagioni e nei prossimi decenni. Queste previsioni permettono di aggiornare regolarmente le stime relative alla probabilità del verificarsi di situazioni anomale e potenzialmente critiche, su orizzonti temporali (dalle poche stagioni fino a circa 10 anni) rilevanti per le attività di programmazione e gestione di risorse e asset aziendali.

Quindi, idealmente, sarebbe auspicabile venisse sostenuta l'interazione e il costante scambio di conoscenze tra le comunità scientifiche dei cambiamenti climatici che regolarmente monitorano, valutano e aggiornano le proprie previsioni e i propri scenari e le comunità dei decisori politici ed economici di tutti quei settori che potrebbero trarre sostanziali benefici dalle informazioni sull'evoluzione del clima, trasferendo poi questi benefici alla società.

La necessità di una stretta collaborazione tra decisori economici, politici e comunità scientifiche dei cambiamenti climatici si rende ancora più urgente in un momento come quello attuale, nel quale un'enorme quantità di risorse economiche e finanziarie è in procinto di essere riversata per stimolare la ripresa delle economie del pianeta, dopo il rallentamento subito a causa degli effetti della pandemia di Covid-19. Secondo molti osservatori, infatti, il rischio è che le misure che si stanno pianificando in stimolo alla ripresa economica, siano in buona misura inconsistenti con le politiche necessarie alla mitigazione degli effetti delle attività umane sul clima; si veda a questo proposito, per esempio, il rapporto "*Greenness of Stimulus Report*", pubblicato da Finance for Biodiversity Initiative (<https://www.f4b-initiative.net/>). A questo proposito, è importante notare come il rischio che le misure di stimolo alla ripresa economica vengano riversate in scelte di sviluppo in conflitto con obiettivi delle politiche di salvaguardia climatica risulti particolarmente consistente per l'Italia.

L'accordo di Parigi del 2015 (<https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement>) mira a limitare il riscaldamento globale al di sotto di 2 °C, alla fine del 21mo secolo rispetto la periodo pre-industriale, con l'obiettivo di fare il possibile per non superare 1.5 °C. A questo scopo, i paesi che hanno aderito all'accordo si sono impegnati a ridurre le proprie emissioni mediante contributi di riduzioni determinati a livello nazionale (NDC). In un recente articolo, Liu and Raftery (2021) hanno però mostrato che per molti di questi paesi, le probabilità di soddisfare questi impegni sono basse. Per esempio, attualmente per gli USA questa probabilità è solo del 2% e per la Cina il 16%. In base a questi risultati, stando alle attuali tendenze di riduzione delle emissioni, la probabilità di rimanere al di sotto dei 2 °C al 2100 è solo del 5%. Secondo lo studio di Liu e Raftery, se tutti i paesi, invece rispettassero gli impegni NDC la probabilità di rispettare il limite dei 2 °C salirebbe al 26%, mentre, per avere almeno il 50% di probabilità di riuscire a rimanere sotto al limite, il tasso di riduzione delle emissioni a livello globale dovrebbe ulteriormente aumentare dell'80%.

Questi risultati indicano quanto alto sia il livello della sfida da affrontare e ancora lontani gli obiettivi da raggiungere, per lasciare alle generazioni future un pianeta in grado di garantire equi e diffusi livelli di benessere.

Se si vuole evitare che il riscaldamento del pianeta alla fine del 21mo secolo superi la faticosa soglia dei 2°C, limite identificato dalla comunità scientifica come quello che permette mantenere gli impatti dei cambiamenti climatici entro livelli gestibili, è assolutamente necessario evitare che scelte fondamentali per lo sviluppo economico dei prossimi decenni vengano prese senza tenere presenti gli obiettivi delle politiche di salvaguardia del clima.

Ricadute per le imprese

Il cambiamento climatico costituisce ormai da tempo un argomento di ampio interesse sul piano ambientale e sociale. Meno frequente è invece l'esame delle sue implicazioni economiche.

In questo ambito, il cambiamento climatico è sovente evocato in occasione di eventi estremi, che causano o accentuano preesistenti condizioni di dissesto idrogeologico dalle quali derivano danni materiali e morali.

Sul piano economico, di fatto, il cambiamento climatico è studiato a livello macroeconomico e discusso tipicamente dopo la manifestazione degli eventi (estremi).

E' importante, viceversa, esaminare gli effetti del cambiamento climatico a livello di singola impresa (dunque, a livello microeconomico) e in logica *ex-ante*, piuttosto che *ex-post*.

E' importante, innanzitutto identificazione gli effetti prodotti dal cambiamento climatico e dagli eventi ad esso connessi a livello reddituale, patrimoniale e finanziario.

Tali effetti non necessariamente devono essere riconducibili agli eventi estremi e ai relativi impatti.

L'analisi condotta da Utilitatis in ordine al binomio fra cambiamenti climatici e imprese ha riguardato proprio lo specifico macro-settore dei servizi pubblici (energia, gas, acqua, ambiente) e, ove rilevante, alle specifiche filiere industriali, strutture dei costi e dei ricavi, sulle quali possono registrarsi effetti differenziati.

Le voci reddituali, patrimoniali e finanziarie impattate dal cambiamento climatico

Una mappa logica di riferimento

Gli effetti complessivi del cambiamento climatico sulle singole aziende dipendono quindi dai rischi e dalle opportunità da esso derivanti e dalle strategie e scelte adottate per gestire il rischio climatico e coglierne le opportunità.

La mappa logica utilizzata nel citato studio può essere così sinteticamente declinata:

1. il cambiamento climatico produce effetti pervasivi e progressivi, già ad oggi evidenti;
2. gli effetti prodotti dal cambiamento climatico si possono sintetizzare in:
 - a. un differente scenario "base", caratterizzato da mutate condizioni rispetto al passato e da una maggiore variabilità degli eventi;
 - b. una più frequente manifestazione di eventi estremi;
3. il nuovo scenario operativo condiziona e modifica strutturalmente:
 - a. gli assetti aziendali esistenti, con impatti differenziati sulle singole componenti economiche (di costo e ricavo), patrimoniali e finanziarie;
 - b. la definizione dei nuovi assetti operativi;
4. il cambiamento climatico produce pertanto effetti:
 - a. sulle componenti economiche, patrimoniali e finanziarie dei bilanci aziendali;

- b. sulla disclosure delle informazioni rilevanti sull'effetto in bilancio del cambiamento climatico;
 - c. sulle rilevazioni contabili e in particolare, sulle variabili utilizzate nei processi di stima (*impairment test*) effettuati per i bilanci aziendali;
 - d. sulle valutazioni del mercato finanziario e sul modello di business (cap. 4);
5. gli effetti economici cambiano profondamente in funzione dello specifico settore di operatività e delle strategie e scelte aziendali in tema di governo del rischio climatico.

Prima di iniziare la distinta trattazione degli effetti indotti dal cambiamento climatico a livello economico, patrimoniale e finanziario, è opportuna una precisazione con riguardo al rapporto tra cambiamento climatico e principi contabili nazionali ed internazionali, più volte citati e richiamati nel corso della trattazione con riferimento alle singole poste contabili.

Non esiste uno specifico principio contabile elaborato per il cambiamento climatico, elemento che ha contribuito inizialmente ad una limitata trattazione nell'informativa societaria e, successivamente, una difficile comparabilità delle informazioni fornite, tanto più evidente quanto più le aziende hanno iniziato progressivamente ad inserire gli obiettivi di gestione del rischio climatico nelle proprie strategie e scelte operative e formalizzato gli obiettivi agli *stakeholders*.

Ciononostante, sarebbe gravemente erroneo ritenere che non esistano già oggi degli obblighi contabili e di informativa ("*disclosure*") connessi al cambiamento climatico, ove acquisiscano rilevanza per gli utilizzatori primari del bilancio.

L'impatto del cambiamento climatico sul conto economico

Pur nella varietà delle strutture operative, il processo produttivo può genericamente ricondursi alle fasi di acquisto, trasformazione (fisica e/o economica) e vendita; ad esse, con riferimento allo specifico macro-settore dei servizi pubblici, si riferirà l'analisi sugli impatti prodotti dal cambiamento climatico sulle strutture dei costi.

Con riguardo alla fase di approvvigionamento, il cambiamento climatico può determinare, agli estremi:

- in negativo, il venir meno dell'opportunità/possibilità di sfruttamento di una determinata fonte, anche solo per ragioni economiche, oltre che normative, ambientali, ecc.;
- in positivo, la possibilità di utilizzo di nuove fonti, anche per effetto di tecnologie innovative, o l'accresciuta competitività e disponibilità di fonti già utilizzate.

Dal cambiamento climatico possono derivare la sostituzione integrale o solo parziale di alcune fonti di approvvigionamento sia per cause ambientali, normative, economiche, sia per scelte tecnico gestionali. La maggiore variabilità della loro disponibilità, per l'instabilità della fornitura o la minore produttività, potrebbe rendere più complesso assicurare una adeguata continuità del servizio e, al limite, determinarne l'esclusione totale o parziale dalle decisioni di utilizzo, salvo che non si utilizzino sistemi di stoccaggio in grado di ridurre strutturalmente la variabilità delle fonti e ottimizzarne l'integrazione.

In generale, la variabilità delle fonti di approvvigionamento ha particolare rilievo da molteplici punti di vista, poiché incide:

- direttamente, sulle condizioni di redditività della gestione per via dei differenti prezzi di acquisizione delle singole fonti e della loro variabilità, e ciò quanto più la materia prima costituisca variabile determinante della struttura dei costi, salvo che si faccia ricorso a strumenti derivati per la copertura dei rischi, di tipologia non catastrofica, derivanti dai cambiamenti climatici;

- indirettamente, sulla dotazione di strutture aziendali e sulle procedure operative necessariamente da predisporre quali alternative in caso di indisponibilità della fonte primaria, con evidenti effetti di natura patrimoniale e finanziaria indotti dagli investimenti correlati, oltre che di natura organizzativa.

Di conseguenza, la variabilità delle fonti può divenire un elemento operativo con forte implicazione sulla qualità e sui costi del servizio e sul rispetto degli obblighi regolatori, con un complessivo impatto sulla volatilità dei profitti (prescindendo da eventuali trattamenti tariffari).

Appaiono quindi evidenti, già in prima battuta, quali siano i legami tra il cambiamento climatico e le variabili determinanti del valore d'impresa; essi derivano anche dagli effetti indiretti prodotti sul complessivo profilo di rischio d'impresa, su quello rilevante per gli investitori e sulla connessione con le fonti di finanziamento ed il relativo costo.

La struttura dei costi

Oltre che dai costi di approvvigionamento, nell'ambito della fase di trasformazione (fisica e/o economica), la struttura dei costi è solitamente caratterizzata dai costi fissi connessi alla "struttura" aziendale, tipicamente costituita da impianti, reti e dotazioni di variabile complessità tecnologica e rilevanza patrimoniale. Il settore dei servizi pubblici è strutturalmente caratterizzato dalla presenza delle reti e dalla loro adeguatezza ad assicurare la fornitura richiesta, sia essa di gas, energia elettrica, acqua, calore, ecc.

La presenza di una dotazione impiantistica crescente, anche per effetto del cambiamento climatico e della accresciuta sensibilità ambientale, dovrebbe interessare in prospettiva anche il servizio ambientale.

Stante la natura e tipologia dei costi appena evidenziata, il tema fondamentale messo in luce dal cambiamento climatico è rappresentato dalla adeguatezza della struttura esistente ad assicurare la continuità del servizio in un nuovo scenario "base" (determinato dal cambiamento climatico) nonché dalle soluzioni gestionali necessarie al fine di mantenere l'adeguatezza nel tempo e/o, in alternativa, dalle soluzioni utilizzabili in presenza di "picco" della richiesta.

I differenti volumi complessivi e per l'andamento temporale delle forniture determinati dal cambiamento climatico, oltre agli eventi estremi, hanno già determinato un nuovo profilo della domanda che, negli ultimi anni, ha evidenziato ad esempio:

- per il settore elettrico, la necessità di coprire picchi assoluti di consumo in estate piuttosto che in inverno e per livelli mai toccati in precedenza;
- per il settore idrico, la criticità di assicurare il fabbisogno idrico in stagioni siccitose o quella rappresentata dalle precipitazioni intense sul funzionamento delle fognature miste, degli sfioratori, degli impianti di depurazione.

I principali costi determinati dall'utilizzo di una rete sono fra le componenti più rilevanti della struttura dei costi e sono riconducibili:

- agli ammortamenti (trattati nel prosieguo, nell'ambito degli elementi patrimoniali);
- ai costi di manutenzione.

Stante la rilevanza di questa tipologia di costo, e la necessità di differenziare il trattamento contabile e fiscale delle manutenzioni ordinarie da quelle straordinarie, i principi contabili nazionali ed internazionali ne forniscono una puntuale definizione.

In particolare, secondo il principio contabile OIC 16 la manutenzione ordinaria “è costituita dalle manutenzioni e riparazioni di natura ricorrente (ad esempio, pulizia, verniciatura, riparazione, sostituzione di parti deteriorate dall’uso) che vengono effettuate per mantenere i cespiti in un buono stato di funzionamento per assicurarne la vita utile prevista, la capacità e la produttività originarie”.

La manutenzione straordinaria (interventi di rifacimento a intervalli regolari secondo lo IAS 16), invece, “si sostanzia in ampliamenti, ammodernamenti, sostituzioni e altri miglioramenti riferibili al bene che producono un aumento significativo e misurabile di capacità, di produttività o di sicurezza dei cespiti ovvero ne prolunghino la vita utile”. E, di conseguenza: “I costi di manutenzione straordinaria rientrano tra i costi capitalizzabili nei limiti del valore recuperabile del bene.”

Lo IAS 16 sostanzia tali aspetti nella locuzione più generale di “benefici ulteriori”.

Conseguentemente ne deriva che “il rinnovo può tuttavia riguardare anche solo parte di un’immobilizzazione materiale per mantenerne l’integrità originaria. In questo caso i costi sostenuti a tale scopo sono costi di manutenzione ordinaria”.

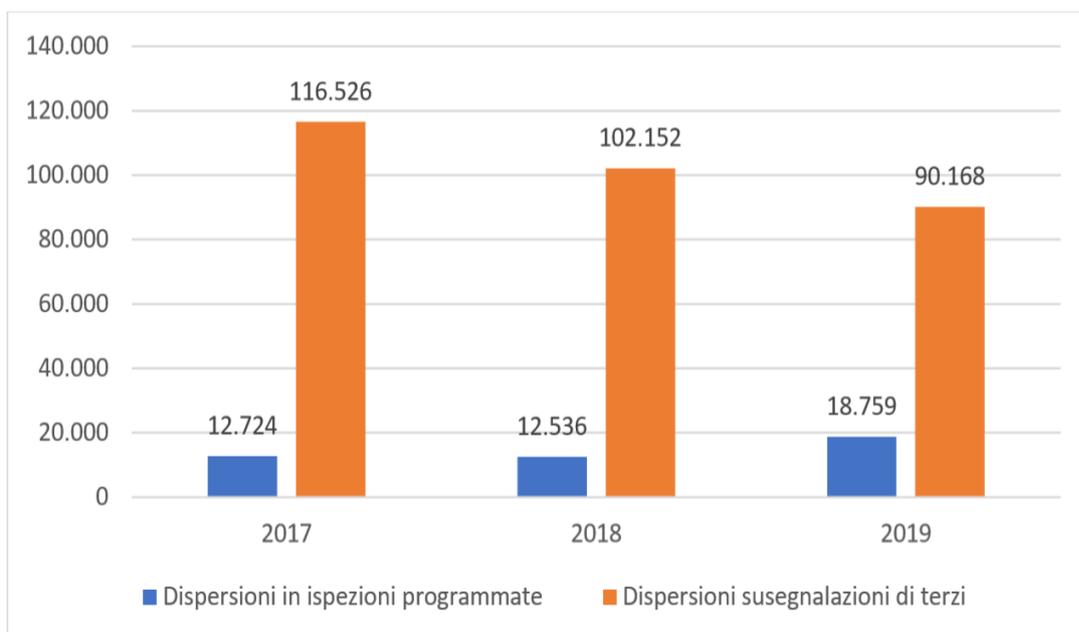
Un ultimo elemento sui costi di manutenzione riguarda infine l’eventuale pianificazione dei lavori, che consentirebbe di assicurarsi la funzionalità dell’infrastruttura soprattutto in condizioni di utilizzo variabile ed elevato, quali quelle poste dal cambiamento climatico. In tal caso, il principio contabile specifica che “le manutenzioni ordinarie possono essere oggetto di pianificazione in funzione dei programmi di utilizzazione delle immobilizzazioni. Le riparazioni non possono essere pianificate, ma entro certi limiti possono essere ragionevolmente previste. Manutenzioni e riparazioni costituiscono un’unica classe di costi inerenti le immobilizzazioni materiali, identificata con il termine manutenzioni, che, unitamente alle quote di ammortamento, concorrono a esprimere il contributo che le immobilizzazioni producono sui risultati economici.”

Nel grafico seguente sono riportate le dispersioni localizzate nella rete di distribuzione del gas nel triennio 2017-2019, che evidenziano una riduzione delle dispersioni rilevate su segnalazioni di terzi in presenza di un aumento delle dispersioni localizzate in ispezioni programmate.

Oltre ai maggiori costi di manutenzione, l’utilizzo discontinuo delle infrastrutture può influire anche sui relativi costi “accessori”, ad iniziare da quello di elettricità delle attrezzature, il cui consumo è più che proporzionale al variare dei consumi oltre determinati *range* di funzionamento, o dei prodotti chimici per gli impianti di depurazione.

Ma sono costi accessori delle infrastrutture anche i premi assicurativi sulle stesse e gli accantonamenti.

Figura 4. Dispersioni localizzate nella distribuzione del gas in Italia (2017-2019)



Oltre ai costi chiaramente identificabili per “natura”, inoltre, la presenza di eventi intensi e ancor più di eventi estremi, costituisce secondo l’OIC 31 “Fondi per rischi e oneri e Trattamento di fine rapporto” una “potenzialità”, cioè *“una situazione, una condizione o una fattispecie esistente alla data di bilancio, caratterizzate da uno stato d’incertezza, che al verificarsi o meno di uno o più eventi futuri, potranno concretizzarsi in una perdita (passività potenziale), ovvero in un utile (attività potenziale)”*.

Questa definizione può essere estesa a ricomprendere anche i rischi di danni a terzi derivanti da eventi climatici.

Infine, con riferimento al macro-settore dei servizi pubblici sono rilevabili costi operativi “specifici” derivanti dalle normative di settore, variamente connesse al cambiamento climatico; ci si riferisce, in particolare a:

- le quote di emissione di gas ad effetto serra;
- i Titoli di Efficienza Energetica connessi agli obblighi regolamentari di efficientamento energetico;
- gli indennizzi previsti dalle normative tariffarie, tipicamente per il mancato rispetto degli obblighi di qualità del servizio.

Il principio contabile OIC 8 *“Le quote di emissione di gas ad effetto serra”* disciplina una peculiare tipologia di costo operativo, legata alle emissioni di biossido di carbonio o in generale, di gas climalteranti.

La finalità delle quote di emissione è di conseguire un *“abbattimento delle emissioni di gas ad effetto serra attraverso il miglioramento delle tecnologie utilizzate nella produzione di energia e nei processi industriali, nonché l’uso più efficiente dell’energia”*.

Nella medesima prospettiva, si pone l’obbligo di acquisto di Titoli di Efficienza Energetica (cosiddetti “certificati bianchi”) imposto dall’ARERA alle aziende operanti nel settore della distribuzione del gas che non raggiungono gli obiettivi di efficientamento energetico.

Con riferimento infine ai costi per indennizzi, sono previsti in caso di mancato rispetto degli standard di qualità e continuità del servizio; in particolare, nel 2019, sono stati erogati indennizzi per:

- il servizio di distribuzione elettrica, in misura pari a 9 milioni per il superamento degli standard di numero delle interruzioni in media tensione e per 61,1 mil. per il superamento degli standard di durata massima delle interruzioni, di cui 44 mil. circa a carico del Fondo eventi eccezionali, non essendo imputabili a responsabilità delle imprese;
- le reti di distribuzione del gas, ove si sono rilevate 21.934 casi di mancato rispetto degli standard e sono stati corrisposti agli utenti 25.069 indennizzi automatici, superiori a 1,30 milioni di euro;
 - le reti di acquedotto, ove sono stati erogati indennizzi per circa 2 milioni di euro.

Per quanto riguarda il costo del personale, invece, pur costituendo una delle principali componenti in molte strutture di costo, non risulta particolarmente impattata dal cambiamento climatico, salvo che per gli aspetti attinenti alla sicurezza sul luogo di lavoro e alla formazione nei riguardi delle nuove tecnologie e normative; questa indicazione è però fortemente condizionata dalle specifiche scelte gestionali e procedurali che le aziende adotteranno, che potrebbero mutare decisamente alcune prassi operative e modificare l'attuale profilo del costo del lavoro. La digitalizzazione delle reti, ad esempio, innalzerà le competenze tecnologiche richieste e attualmente possedute dagli operatori.

In definitiva, pertanto, i principali effetti indotti dai cambiamenti climatici paiono riconducibili alle seguenti tipologie:

1. costi di approvvigionamento;
2. costi di mantenimento delle strutture, in particolare costi di manutenzione ordinaria e straordinaria e ammortamenti (questi ultimi trattati nel prosieguo nell'ambito delle immobilizzazioni materiali);
3. altri costi operativi (accantonamenti ai fondi, premi assicurativi, prodotti chimici, ecc.)
4. costi operativi specifici del macrosettore dei servizi pubblici (indennizzi, quote di emissione di gas, certificati bianchi).

L'impatto sui ricavi

L'impatto atteso sui ricavi è potenzialmente molto più ampio di quello prodotto sui costi e, allo stesso tempo, difficilmente stimabile e particolarmente aleatorio, per almeno due ragioni:

- le scelte del regolatore in ordine al trattamento riconosciuto agli effetti diretti ed indiretti indotti dal cambiamento climatico e ai relativi costi;
- l'estremamente ampio novero delle possibili alternative strategiche perseguibili dalle imprese.

Per quanto concerne le possibili evoluzioni tariffarie è evidente che non sono note allo stato; al fine di individuare un ragionevole indirizzo ci si può dunque provare a rifare ai principi fondamentali in materia e, in particolare, al "*full cost recovery*".

Il mantenimento di tale principio determinerebbe ragionevolmente l'integrale copertura degli effetti indotti dal cambiamento climatico, sia nelle componenti di "*opex*", sia in quella dei "*capex*".

Ciò detto, e assumendo dunque, che questo permanga il principio guida fondamentale in materia tariffaria, può peraltro formularsi una ulteriore considerazione, relativa agli effetti indotti sulle aziende dalla specifica regolazione tariffaria e tecnica adottata dal regolatore.

Nell'ambito della autonomia allo stesso riconosciuta, va infatti inclusa la possibilità che le sue scelte non si propongano di essere né siano neutrali rispetto al nuovo scenario operativo e agli indirizzi formulati a livello europeo; nel concreto, se il regolatore volesse consentire o eventualmente accelerare il processo di mitigazione del cambiamento climatico e adattamento aziendale, potrebbe agire attraverso meccanismi di incentivo e/o penalizzazione tali da "indirizzare" le scelte aziendali verso obiettivi sostenibili più ambiziosi di quelli formulati dal settore e/o richiesti dalle istituzioni pubbliche comunitarie e nazionali e dagli investitori

istituzionali, come peraltro sembrano indicare alcune scelte in materia tariffaria e di qualità del servizio evidenziate in precedenza.

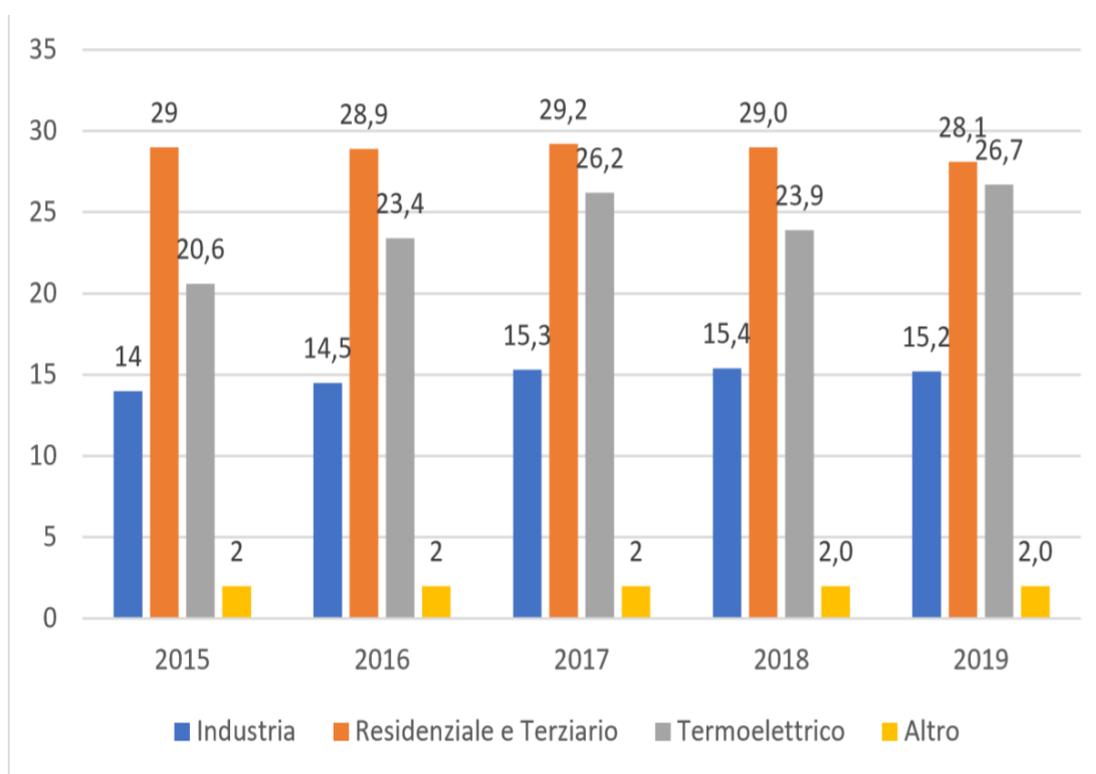
Per quanto riguarda la prevedibilità degli impatti sui ricavi, i rischi climatici sono in larga parte determinabili sulla base degli andamenti già evidenziatisi in questi ultimi anni; ad esempio il mutamento del mix produttivo delle fonti di energia con la progressiva sostituzione delle fonti fossili “solide” da parte del gas e delle rinnovabili.

Ebbene, non c'è dubbio che questo andamento continuerà e, nel caso specifico delle fonti “solide”, è di fatto una certezza piuttosto che un rischio, ma anche provando a generalizzare rispetto a questa fattispecie, resta il fatto che è ragionevole un consolidamento nei prossimi anni dei principali effetti indotti dal cambiamento climatico, quali ad esempio il “*global warming*”, e delle relative conseguenze economiche.

I consumi di gas ne sono un ulteriore esempio; come evidenziato dal grafico seguente, i principali utilizzi sono costituiti dalla già citata produzione termoelettrica e dalle esigenze di riscaldamento, cucina e produzione di acqua calda sanitaria dei clienti residenziali che costituiscono la principale modalità di impiego, con un'incidenza media del 41% circa, e che negli ultimi anni evidenziano un minor consumo connesso alle più elevate temperature.

In una prospettiva di medio periodo, pertanto, è ragionevole ipotizzare che questa tendenza continui, non solo per un possibile andamento climatico strutturalmente sfavorevole ma anche perché la progressiva diffusione di alcune tecnologie quali la cottura a induzione e/o il solare termico contribuiranno al processo di elettrificazione dei consumi e, nello specifico, di sostituzione del gas.

Figura 5. Consumi di gas naturale in Italia (2015-2019 – dati in G(m3))



Se la prevedibilità degli effetti indotti dai rischi climatici sui ricavi è adeguata, medesimo discorso può farsi per il loro ammontare; trattandosi di effetti indotti su attività esistenti, il loro impatto non dovrebbe discostarsi sostanzialmente dal trend evidenziato negli ultimi anni.

Ben diverso è invece il possibile impatto sui ricavi delle opportunità connesse ai rischi climatici e, nella gran parte dei casi, le opportunità derivanti dal cambiamento climatico, in particolare per le aziende di servizi pubblici tanto che i mercati finanziari (e gli analisti) cominciano già a valutarne la fattibilità per le singole aziende; di conseguenza, sono rilevanti in termini di impatti sulle strategie e le attività aziendali e sugli stessi risultati, nonché caratterizzate da ridotta prevedibilità, comprendendo ad esempio la transizione energetica finalizzata alla decarbonizzazione, la mobilità sostenibile e l'utilizzo dell'idrogeno.

Sulla base della classificazione proposta dalla TCFD, la prima area di opportunità con riguardo ai ricavi è rappresentata dall'efficienza nell'utilizzo delle risorse, non esclusivamente di natura energetica, ma che certamente trova nell'efficientamento di questi utilizzi uno dei principali campi di applicazione; ne costituisce conferma la diffusa applicazione dei Sistemi di Gestione dell'Energia e il loro inserimento nell'ambito delle certificazioni aziendali.

Per quanto riguarda la seconda area di opportunità derivanti dal cambiamento climatico, il rapporto della TCFD fa riferimento alla produzione da fonti rinnovabili; si tratta di un settore che copre in Italia il 40% circa della produzione energetica, ma che presenta ulteriori prospettive di crescita in relazione a tre elementi specifici:

- le forti potenzialità offerte dal territorio italiano e lo sviluppo di nuove tecnologie, che consentano lo sfruttamento su scala industriale di fonti aggiuntive quali le maree e i biocarburanti, e la cattura e stoccaggio della CO₂;
- il potenziamento delle strutture di stoccaggio del gas o dei serbatoi idrici o, ancora, in prospettiva, dei sistemi di accumulo elettrici, così da superare i limiti posti dalla strutturale discontinuità e variabilità delle fonti rinnovabili, accentuata dal cambiamento climatico, e rilasciarle successivamente, in funzione delle richieste di mercato;
- lo sviluppo dell'idrogeno, in particolare verde, la cui produzione richiederà un ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili.

La resilienza infine, implica la capacità di sviluppare una capacità di adattamento e risposta al cambiamento climatico in modo da fronteggiarne meglio i rischi e cogliere le opportunità. In questa area rientra il ridisegno dei processi di gestione aziendale finalizzato ad una maggiore efficienza o all'aumento del portafoglio prodotti; di recente si sono avviate ad esempio, delle riconversioni di alcuni impianti di termovalorizzazione o raffinazione in bioraffinerie, finalizzate ad ottenere biocarburanti dal recupero e riutilizzo degli oli.

Nel complesso, quindi, il cambiamento climatico, con i connessi rischi ed opportunità, pare determinare un tendenziale incremento dei costi che potrebbe essere più che compensato dalle opportunità sui ricavi, oltre che da specifici trattamenti regolatori finalizzati alla decarbonizzazione e all'economia circolare.

Il potenziale incremento dei ricavi è però soggetto ad una maggiore aleatorietà rispetto a quello dei costi, pertanto alle aziende è richiesta una verifica approfondita dei modelli di business e delle scelte gestionali, basata sull'analisi degli scenari, così da valutare gli effetti delle principali azioni alternative attualmente disponibili.

L'impatto sullo stato patrimoniale

La natura pervasiva del cambiamento climatico manifesta molteplici effetti sulle componenti patrimoniali, sebbene di variabile entità; allo stato, i principali effetti determinati dal cambiamento climatico riguardano:

- le immobilizzazioni materiali e immateriali;
- i fondi per rischi ed oneri futuri.

Oltre agli effetti su queste due componenti, il cambiamento climatico determina inoltre rischi ed opportunità che possono influenzare l'andamento di ulteriori variabili aziendali; in tale prospettiva si farà quindi, brevemente riferimento agli effetti possibili su:

- i crediti e debiti commerciali;
- le imposte anticipate;
- le scorte di magazzino.

La componente patrimoniale maggiormente impattata dal cambiamento climatico è di gran lunga rappresentata dalle immobilizzazioni materiali e immateriali; in termini quantitativi, ciò vale a maggior ragione per un settore quale quello dei servizi pubblici nel quale essa è, solitamente, la componente più rilevante in termini di valori di bilancio.

Dal punto di vista contabile, i principi individuano e distinguono i criteri adottabili sulla base di due differenti momenti temporali costituiti da:

- la rilevazione iniziale;
- la valutazione e le rilevazioni successive, fra le quali rientrano anche le alienazioni o dismissioni.

L'impatto sulla dinamica dei flussi finanziari

Gli effetti del cambiamento climatico si inseriscono in un trend storico contraddistinto da una crescente richiesta degli utenti di qualità, in senso lato, dei servizi erogati, interpretata ed attuata dalla regolazione tecnica e tariffaria dell'ARERA, e da una sempre più diffusa sensibilità ambientale.

La risultante di questo scenario è un impatto rilevante sulle infrastrutture e sull'operatività aziendale; ciò vale in particolare per il macrosettore dei servizi pubblici.

Sebbene lo stadio evolutivo dei singoli settori sia fortemente differenziato, sono infatti individuabili per ciascuno di essi degli obiettivi di miglioramento e adeguamento del servizio, determinati e/o accentuati dal cambiamento climatico, nonché di valorizzazione di opportunità strategiche.

Nel settore del gas in particolare, i principali effetti del cambiamento climatico sono costituiti dall'avvio e sviluppo del mercato dell'idrogeno e dalla cattura, trasporto e riutilizzo/stoccaggio della CO₂; entrambi richiedono la necessità di verificare la possibilità di trasporto con le attuali reti e di procedere alla loro eventuale riconfigurazione.

Ma per le reti di distribuzione del gas, le opportunità offerte dal cambiamento climatico si sommano agli obblighi di efficientamento energetico già imposti dall'ARERA, così come a quelli di installazione dei misuratori elettronici; alla fine del 2019, ad esempio, il 61% dei clienti domestici e il 75% dei condomini ne erano già dotati.

Inoltre, non va dimenticato che il settore della distribuzione del gas dovrebbe essere vicino allo svolgimento delle gare per gli ATEM, sebbene questa previsione sia stata più volte smentita negli ultimi anni; se le gare dovessero effettivamente iniziare a svolgersi in modo più celere, potrebbero

generare un ulteriore elevato flusso di investimenti, connessi sia all'acquisizione delle reti di terzi da parte degli aggiudicatari, sia agli interventi avviati successivamente all'aggiudicazione per ammodernare ed estendere le reti acquisite.

La disclosure delle informazioni rilevanti inerenti l'effetto in bilancio del cambiamento climatici

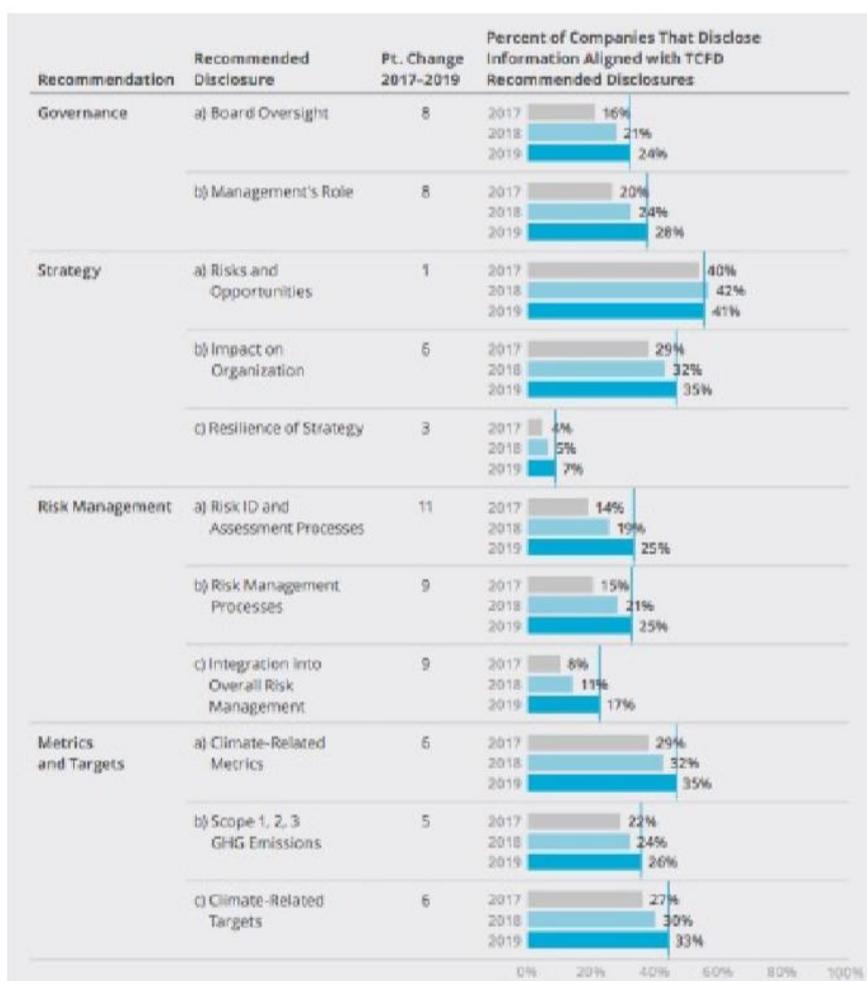
Il lavoro di Utilitatis ha suddiviso la disclosure delle aziende che applicano I principi contabili Internazionali da quelle che applicano I principi contabili nazionali.

Di seguito le principali conclusioni

La trattazione degli obblighi di *disclosure* degli effetti dei cambiamenti climatici, al netto della eterogeneità che deriva dalla molteplicità di fonti con finalità ed obiettivi diversi, può essere sintetizzata nei seguenti punti:

1. Gli effetti del cambiamento climatico sul bilancio sono già evidenti e comportano molteplici rischi ed opportunità potenziali che al momento sono di più difficile quantificazione;
2. Gli investitori in capitale di rischio e di debito premono perché le società forniscano una maggiore *disclosure* circa l'esposizione a tali rischi;
3. Le normative in vigore nei diversi paesi sono eterogenee per cui le modalità di *disclosure* sono disorganiche e rendono difficile la comparazione tra imprese simili;
4. Per ovviare a queste criticità è stata costituita presso il Financial Stability Board la Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) che nel 2017 ha emanato 11 raccomandazioni che suddividono la *disclosure* in quattro categorie: *governance*, *strategie*, *risk management* e metriche ed obiettivi. L'adesione alle raccomandazioni è volontaria e al momento sono circa 1.500 le imprese a livello internazionale che le seguono. Sono in prevalenza grandi imprese, europee ed appartenenti ai settori energetico, delle costruzioni e alimentare;

L'allineamento alle raccomandazioni della TCFD (2017-2019)



Fonte: TCFD, Status Report 2020, pagina 11

5. La TCFD non ha definito i documenti specifici nei quali fornire l'informativa, lasciando libertà alle società nei limiti delle singole normative nazionali;
6. Attualmente nessuno *standard setter* ha emanato un principio contabile dedicato specificamente alla *disclosure* dell'impatto dei rischi derivanti dal cambiamento climatico. L'Australian Accounting Standards Board (AASB) e l'Auditing and Assurance Standards Board (AUASB) hanno però pubblicato un bollettino congiunto nel quale riconducono la *disclosure* all'obbligo di fornire tutte le informazioni rilevanti per gli utilizzatori primari del bilancio come previsto dallo IAS 1 e, relativamente all'applicazione operativa, approfondito dal Practice Statement n. 2;
7. Lo IASB si è allineato alla posizione degli *standard setter* australiani;
8. Le società italiane che non applicano gli IFRS hanno comunque l'obbligo di fornire le informazioni rilevanti per gli utilizzatori primari del bilancio (OIC 11). In aggiunta le società che hanno obbligo di redigere la Relazione di gestione dovranno fornire una descrizione dei rischi e delle incertezze che si estende sicuramente a quelli derivanti dal cambiamento climatico.

All'interno di questo schema dovremo attenderci che i bilanci saranno in futuro molto più ricchi di indicazioni circa gli impatti del cambiamento climatico come descritti nel primo capitolo. Tale *disclosure* riguarderà:

1. le assunzioni alla base delle stime e valutazioni specifiche di bilancio (si pensi ad esempio alla vita utile residua dei beni od alle valutazioni di impairment delle immobilizzazioni materiali, immateriali e dell'avviamento);
2. considerazioni di ordine generale che riguardano l'intera azienda se operante in settori particolarmente esposti ai rischi da cambiamento climatico.

Gli effetti del cambiamento climatico sulla stima dei flussi finanziari attesi

Per quanto il tema della presenza di indicatori di perdita di valore legati al cambiamento climatico sia importante e da non sottovalutare, senza dubbio è la stima dei flussi finanziari attesi l'aspetto che pone gli elementi di maggiore criticità.

Nel seguito dell'esposizione si farà spesso riferimento alle *Linee Guida per l'Impairment test dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale* emanate nel giugno 2012 dall'Organismo Italiano di Valutazione che costituiscono il riferimento più autorevole per quanto attiene alla metodologia di base per una corretta applicazione dello IAS 36. Si noti peraltro che lo stesso OIV ha recentemente emanato un documento che riguarda l'*impairment test* per il bilancio 2020 impattato dalla pandemia che conferma l'impostazione delle Linee Guida 2012.

Proprio da tali Linee Guida e segnatamente dalla 3 e 4, si derivano i requisiti di sostenibilità dei piani, dai quali sono tratti i flussi finanziari, dal punto di vista:

1. *operativo* se alla luce delle migliori evidenze esterne in merito alle prospettive del settore e delle performance storicamente realizzate dalla attività o CGU si può ritenere che il business model e i vantaggi competitivi siano sostenibili;
2. *finanziario* se i flussi attesi dalla gestione corrente (Ebitda meno variazione del capitale circolante), e degli investimenti risultano sostenibili rispetto alla concreta possibilità per la società di approvvigionarsi di risorse finanziarie sia di *equity* sia di debito.

Le stesse Linee Guida sottolineano poi l'opportunità di costruire i flussi attesi utilizzando un approccio multi-scenario, ciò per limitare il più possibile il rischio di *execution* ovvero che le previsioni contenute nel piano siano eccessivamente sfidanti rispetto all'esperienza dei risultati storicamente conseguiti e delle normali condizioni di mercato e di settore.

L'analisi di scenario, con specifico riferimento all'impatto del *climate change*, è richiesta anche dal TCFD per valutare la resilienza della società (raccomandazione c del blocco relativo alle Strategie).

La stima del costo del capitale: indicazioni provenienti dai mercati regolati

Lo IAS 36 richiede che il tasso di attualizzazione dei flussi esprima il valore finanziario del tempo e il profilo di rischio implicito nei flussi, inteso come probabilità che il valore atteso degli stessi non si realizzi nel futuro.

Il principio richiama due modelli di stima; il primo, fondato sui rendimenti impliciti nei prezzi di mercato, è di difficile applicazione operativa perché soggetto a molteplici arbitrarietà che rendono i risultati scarsamente condivisibili. Il secondo modello, del costo medio ponderato del capitale (WACC), è invece di generale accettazione.

Il WACC è pari alla media del rendimento atteso del capitale proprio (COE) e del rendimento richiesto dai creditori finanziari (COD), ponderati per il peso relativo del capitale proprio e del debito sulle fonti di finanziamento della società.

E' opportuno precisare che entrambi i rendimenti per gli investitori (costi per la società) sono attesi e quindi sono orientati al futuro, ma presentano una significativa differenza. Il COE è da intendere come un costo-opportunità ovvero pari al rendimento atteso di mercato, a parità di rischio, al quale il socio rinuncia per investire nella società. Poiché non risulta da un contratto o da altra obbligazione ma ha carattere residuale, la stima è disagiata e richiede l'utilizzo di modelli teorici, tra i quali il più diffuso è il Capital Asset Pricing Model (CAPM).

Il COD, invece, risulta da specifici accordi contrattuali che lo definiscono in modo puntuale (tasso fisso) oppure ne forniscono le modalità di determinazione (tasso variabile o indicizzato). Il COD entra nel WACC al netto del beneficio fiscale derivante dalla deducibilità degli oneri finanziari in capo alla società. Attualmente in Italia l'aliquota rilevante è quella della sola IRES (24%) non essendo deducibili gli oneri finanziari ai fini IRAP.

La formula del WACC risulta quindi essere la seguente:

$$WACC = COE \frac{E}{D + E} + COD(1 - T_C) \frac{D}{D + E}$$

Il WACC non è un riferimento ignoto nel settore delle utility poiché esso è utilizzato nella misurazione dei rendimenti da riconoscere nei mercati regolati (distribuzione del gas, dell'energia e dell'acqua).

La stima del COE, si è detto, viene normalmente effettuata attraverso l'utilizzo del CAPM, il quale definisce tale rendimento atteso come la somma del rendimento di mercato privo di rischio e del prodotto tra il premio che gli investitori richiedono per detenere un portafoglio di mercato ben diversificato di attività rischiose (titoli azionari) in luogo di attività non rischiose (Equity Risk Premium ERP) e un coefficiente *beta* che esprime la sensibilità del rendimento della specifica società rispetto al rendimento del portafoglio di mercato.

La tabella seguente riporta a confronto le indicazioni contenute nelle Linee Guida OIV per la stima del WACC e quelle contenute nelle deliberazioni dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente.

Tabella I parametri del WACC nei documenti di prassi e secondo l'ARERA

Parametri	OIV (2012)	ARERA (2019-2021)
COE		
Rendimento risk free	Tasso IRS a lungo termine Valori medi sono possibili ordinariamente non devono superare l'anno tuttavia in presenza di perturbazioni del mercato possibile estendere l'orizzonte	Media dei tassi di rendimento paesi con rating AA, corretto per tenore dell'inflazione incorporata tasso di rendimento privo di rischio. Il rendimento risk free è pari al 0,64 Il valore minimo che può assumere
ERP	Premio normale di lungo periodo che include il rischio paese	Rendimento del mercato azionario meno il rendimento risk free

Coefficiente beta	Da calcolare come regressione rispetto al mercato domestico	Dati dall'Autorità con riferimento alle specifiche attività (ad esempio per la trasmissione dell'energia elettrica nel
Rischio paese	Da non aggiungere	Il rischio paese Italia è calcolato su base dello spread BTP/Bund a 10 anni. Il valore è pari al 1,4%.
<i>COD</i>		
Tasso di riferimento base	Non indicato	Coincidente con il rendimento risk free al quale deve essere aggiunto il rischio paese
Credit spread	Utilizzo degli spread per classificazione di rating	Fissato pari allo 0,5%
<i>Rapporto D/E</i>	Struttura finanziaria normale di settore	Struttura finanziaria di settore fissata dall'Autorità
<i>Aliquota fiscale</i>	Nessuna specifica	Aliquota vigente di settore

Fonti: OIV, op. cit. pag. 72 e ss, ARERA, TIWACC 2016-2021, deliberazione 583/2015 da ultimo aggiornata con la deliberazione 570/2019

L'indicazione di prassi contenuta nelle Linee Guida OIV è molto allineata ai principali riferimenti di letteratura e distingue due approcci diversi, con considerazione del rischio paese:

- nel rendimento *risk free*;
- nell'*Equity risk premium*.

Il rendimento previsto dalla normativa tariffaria attualmente vigente, misurato attraverso il WACC, è qui riportato solo come riferimento esterno per confronto, pur tenendo conto che le finalità di stima sono diverse.

Nei bilanci 2019 il WACC utilizzato nelle valutazioni di *impairment* è stato mediamente compreso tra il 6,5% e l'8% (per le attività a mercato) e conferma il valore medio (di poco superiore al 6%) per i diversi settori regolati che risulta dall'applicazione delle indicazioni di ARERA.

Vi è ora da chiedersi se il WACC potrebbe modificarsi in futuro a seguito degli effetti economici e finanziari del cambiamento climatico.

L'impatto sulle variabili di sistema (tasso *free risk*, rischio paese, rendimento complessivo del mercato azionario) è ragionevole ipotizzare che non sarà rilevante, quanto meno nel breve termine.

Un discorso diverso potrebbe invece valere per i parametri specifici di settore e quindi il coefficiente e il rapporto di indebitamento che sia nell'impostazione delle Linee Guida sia secondo ARERA devono ricondursi alle condizioni medie di settore.

Il coefficiente beta dipende dalla relazione esistente tra il rendimento di un singolo titolo e il rendimento complessivo del mercato. L'incremento della volatilità del rendimento di un titolo specifico o di tutti i titoli di un settore, a parità di volatilità del rendimento di mercato, porta un incremento del coefficiente beta. E' possibile che la maggiore consapevolezza che nel prossimo futuro gli investitori avranno della effettiva esposizione al rischio del cambiamento climatico e la più attenta valutazione delle strategie di gestione di questo rischio possano portare ad una maggiore

volatilità dei prezzi dei titoli (e quindi dei rendimenti), che potrebbero essere oggetto di maggiori interventi di riequilibrio di portafoglio di quanto oggi non avvenga.

Nuovi Investimenti

E' opportuno sottolineare che gli effetti del cambiamento climatico dovranno essere considerati anche nelle valutazioni di nuovi investimenti in una logica espansiva.

Si pensi ad esempio all'impatto dei cambiamenti climatici sui ricavi attesi da investimenti in impianti di produzione di energia rinnovabile, eolici, fotovoltaici o idroelettrici. Considerata la lunga vita utile di questi progetti, ne deriva che il valore attuale netto viene a dipendere in modo significativo dagli scenari climatici adottati e dalla loro evoluzione rispetto al momento attuale.

L'impianto dei modelli valutativi dovrà pertanto essere quanto più possibile allineato rispetto alle considerazioni svolte in relazione agli *asset in place*.

Sintesi conclusiva e implicazione per il modello di business

Per molto tempo il cambiamento climatico è stato letto in una chiave prevalentemente rivolta alla comprensione dei possibili scenari evolutivi futuri ed alla definizione degli interventi da adottare a livello globale per invertire la tendenza in atto.

Questo dibattito ha accelerato, pur tra molte difficoltà, la condivisione da parte di moltissimi stati di protocolli che contengono linee di intervento volte a limitare l'emissione di gas serra.

Nel periodo più recente, invece il dibattito si è progressivamente spostato sugli effetti che il cambiamento climatico comporta sui risultati delle imprese e su come viene gestito il rischio per il futuro che può essere letto nell'ottica:

1. dei costi diretti legati ai fenomeni fisici che nel primo capitolo sono stati definiti cronici ed estremi od acuti;
2. dei costi indiretti legati in generale al contenimento delle emissioni dei gas serra e più in particolare alla transizione energetica.

Alcune possibili implicazioni sul modello di business

L'impatto economico del cambiamento climatico è concreto ed apprezzabile nei risultati correnti oltre che un rischio importante per il futuro. Le imprese operanti nel settore dei servizi pubblici, significativamente impattato da questi aspetti, non possono ignorarlo.

La lettura delle raccomandazioni della TCFD fornisce indicazioni chiare su un primo punto importante.

I rischi derivanti dal cambiamento del clima devono essere identificati in modo chiaro, misurati e valutati anche nell'ottica dell'esposizione complessiva al rischio d'impresa.

Se per i maggiori operatori questo passaggio in buona parte è già stato compiuto, per quelli di minori dimensioni può presentare ancora aspetti che richiedono attenzione da parte del management.

E' evidente che questo passaggio diviene essenziale non soltanto per il suo impatto su margini e flussi ma anche, ai fini della *disclosure* che diverrà nel futuro sempre più stringente, anche per gli operatori minori.

L'analisi di scenario sotto questo profilo è fondamentale perché permette di simulare gli effetti in condizioni diverse e misurare le aree di resilienza e quelle di maggiore debolezza.

Più complesso è invece il tema di come mitigare, trasferire, accettare o controllare i rischi legati al cambiamento climatico (si veda la raccomandazione TCFD b) della sezione Risk Management), tanto più nel settore dei servizi pubblici dove gli spazi per modificare l'estensione, ampiezza e modalità di erogazione del servizio sono spesso limitati.

La mitigazione del rischio richiede significativi investimenti, non sempre finanziariamente fattibili per tutti gli operatori, sicché è probabile che il rischio venga accettato, esponendo la società alle conseguenze negative non solo degli effetti fisici ma anche a quelli derivanti dalla transizione.

Tuttavia, dobbiamo considerare che il profilo rischio/rendimento di un singolo *asset* può essere diverso dal profilo dell'intero portafoglio di *asset*. Ad esempio, se consideriamo la produzione di energia, l'esposizione al rischio del cambiamento climatico è differente a seconda che si considerino centrali termiche oppure fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico e fotovoltaico) ma a livello complessivo di impresa quanto rileva è il "portafoglio" complessivo di *asset* detenuti. In tal senso la valutazione di nuovi investimenti (o di acquisizioni) non può limitarsi al singolo progetto ma deve considerare anche le correlazioni esistenti in termini di rischio e di rendimento con l'insieme degli *asset* già esistenti. Si tratterebbe quindi di seguire una strategia di diversificazione del rischio non dissimile da quella degli investitori istituzionali.

Ovviamente il tema del rischio impatta sul valore e sulla finanziabilità delle imprese.

La creazione del valore per le aziende dipenderà sempre più dalla capacità di realizzare investimenti "sostenibili", sia in termini economico-finanziari, attraverso il loro impatto sui ricavi e sull'Ebitda, sia ambientali e sociali, poiché il costo stesso del debito sarà influenzato dal raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità assunti, in una relazione circolare nella quale la sostenibilità economica sarà sostenuta da quella ambientale.

Gli effetti della Pandemia

In tutto il mondo il dibattito di politica economica in questi mesi è pesantemente influenzato dalla pandemia, che ha colpito tutti i continenti, sia pure con intensità diversa.

La pandemia da Covid-19 e le misure adottate per contenerla hanno determinato una recessione di portata eccezionale. Secondo diversi studi il PIL mondiale è sceso nel 2020 del 3,5 per cento mai così in calo dal dopoguerra.

In primavera le autorità di politica economica dei paesi via via colpiti dalla pandemia sono intervenute rapidamente per contrastarne gli effetti economici. I governi hanno disposto aumenti della spesa, riduzioni del prelievo fiscale, misure a sostegno del credito. Le risorse mobilitate sono ingenti. A livello europeo, agli interventi nazionali si sono associati quelli dell'Unione europea. Le istituzioni europee hanno prontamente attivato la clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita e reso più flessibili le regole sugli aiuti di Stato, consentendo ai paesi dell'Unione di fornire pieno sostegno alle economie colpite dalla crisi. Successivamente, il raggiungimento dell'accordo nel Consiglio europeo su *Next Generation EU* ha permesso di delineare una strategia europea di uscita dalla crisi, che potrebbe facilitare la trasformazione strutturale dei sistemi economici dei paesi dell'Unione.

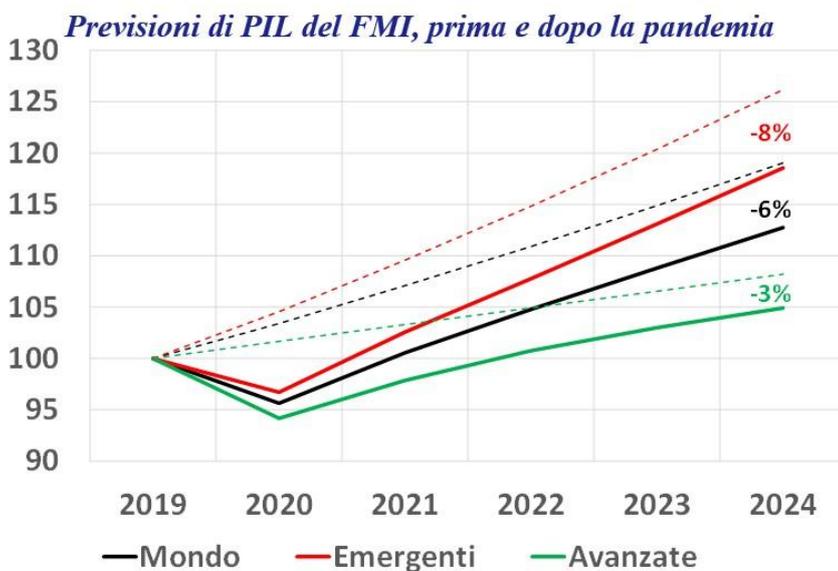
Il *Next Generation EU* è uno strumento temporaneo per la ripresa da oltre 800 miliardi di euro, che contribuirà a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

Frail QFP (Quadro Finanziario Pluriennale) e il *Next Generation EU* sono stati stanziati oltre 2.000 mld di Euro fra il 2021 e il 2027.

Nel complesso, l'eccezionale sinergia delle politiche monetarie e di bilancio a livello mondiale ha contenuto significativamente la caduta della domanda. Ciò nondimeno, le

conseguenze economiche della pandemia sono molto pesanti. Le politiche di bilancio e la politica monetaria, ancorché fortemente espansive, possono infatti solo mitigare la caduta del prodotto perché questa non è una recessione ‘normale’ (con cause economiche o finanziarie): è una recessione con cause di tipo sanitario che colpisce profondamente i settori legati alla mobilità e alle occasioni di incontro delle persone, ostacolando sia la produzione sia il consumo. I tradizionali strumenti di politica economica non possono creare facilmente domanda per i comparti spiazzati dai vincoli di distanziamento o dai timori della popolazione. I livelli di consumo tendono a ridursi sia per le famiglie direttamente colpite dalla crisi, sia per le famiglie che, pur non avendo subito contrazioni del reddito, non possono, per esempio, spostarsi normalmente. È anche difficile rovesciare le aspettative quando l’incertezza ha origini sanitarie e non economiche. Le conseguenze nel medio termine saranno pesanti; il FMI stima che il PIL mondiale nel 2024 sarà del 6 per cento inferiore al livello atteso prima della pandemia.

Le conseguenze nel medio termine sono pesanti



Nota: le linee tratteggiate indicano le previsioni formulate a gennaio 2020, le linee continue quelle formulate in ottobre.

La recessione indotta dalla pandemia è la più grave della storia italiana contemporanea in tempo di pace. Nel primo semestre il PIL è risultato del 12 per cento inferiore al medesimo periodo del 2019. In aprile la produzione industriale era di oltre il 40 per cento inferiore al livello di inizio anno. In questo contesto il Governo italiano ha varato interventi molto ampi a sostegno dell’economia. I provvedimenti adottati tra l’inizio di marzo e agosto per gestire l’emergenza sanitaria e mitigare l’impatto della crisi sono stati pari a circa 100 miliardi (6,1 per cento del PIL).

Il violento calo dell’attività economica della primavera è stato seguito da un forte, seppur parziale, recupero nei mesi estivi. Nel terzo trimestre il ritorno alla crescita (16,1 per cento rispetto al trimestre precedente) è stato più robusto delle attese e trainato dal notevole recupero dell’industria, che in agosto è ritornata su livelli di attività pari a quelli precedenti la pandemia. Nel terzo e nel quarto trimestre hanno determinate un calo complessivo ed eccezionale dell’8,9 per cento rispetto a quello dello scorso anno

È evidente che l’evoluzione della situazione sanitaria condiziona pesantemente le previsioni macroeconomiche. Nonostante la ricerca scientifica e terapeutica soprattutto vaccinale sia molto intensa in tutto il mondo, non abbiamo ancora certezze su quando potremo riprendere una vita normale senza rischi per la salute.

L’evoluzione dell’attività produttiva è condizionata dalla recrudescenza dei contagi e dalle sue ripercussioni sulle misure di contenimento e sui comportamenti delle famiglie e delle imprese.

La riduzione della mobilità, specie quella legata alle attività ricreative e al tempo libero, ha una ricaduta diretta sull'attività nel settore dei servizi. Le indicazioni provenienti dai responsabili degli acquisti (indice PMI) segnalano come i più recenti sviluppi epidemiologici abbiano ricominciato a incidere sulle prospettive delle imprese di questo comparto. L'incertezza, i bassi livelli di fiducia dei consumatori e le misure di contenimento della pandemia nei nostri principali mercati di sbocco pesano sulle prospettive di domanda estera per l'economia italiana.

Quello che era inizialmente un problema di riduzione dell'offerta è diventato rapidamente un problema di grave carenza di domanda. Il calo dei redditi, i vincoli alla mobilità e l'incertezza comprimono i consumi. Il rapporto tra risparmio e reddito disponibile lordo ha raggiunto nel secondo trimestre un livello (il 18,6 per cento) più che doppio rispetto a quanto osservato nella media del 2019.

Le scelte di risparmio sono state inizialmente influenzate dall'effetto meccanico degli ostacoli agli acquisti di beni e servizi conseguenti alla chiusura di attività non essenziali. Il tasso di risparmio è rimasto poi elevato, e potrebbe rimanere tale anche nei prossimi mesi, riflettendo sia motivi precauzionali sia il permanere del rischio di contagio, che può scoraggiare o impedire alcune tipologie di consumi, soprattutto quelli per viaggi, turismo e attività ricreative. Secondo una indagine ad hoc della Banca d'Italia, le intenzioni di risparmio sono diffuse sia tra le famiglie che si aspettano un aumento del reddito (quasi il 70 per cento di questo gruppo) sia tra quelle che se ne attendono una riduzione (circa un quinto di questo gruppo). La stessa indagine suggerisce che la quota delle famiglie che ridurrebbe le proprie spese per beni non essenziali (ad esempio quelle per alberghi, bar e ristoranti) è crescente all'aumentare del numero di contagi nella regione ed è più alta per i nuclei che hanno subito una diminuzione del reddito dall'inizio della pandemia.

Gli investimenti risentono delle prospettive di domanda e della fiducia delle imprese. Il loro calo contribuisce alla riduzione della domanda complessiva.

Il ruolo del credito è stato fondamentale nel sostenere le esigenze di liquidità delle imprese.

La capacità delle banche di espandere i finanziamenti ha beneficiato delle misure introdotte dal Governo, in particolare le moratorie e le garanzie sui prestiti, delle misure di politica monetaria espansiva dell'Eurosistema e degli interventi delle autorità di supervisione. Tra marzo e settembre 2020 l'ammontare dei prestiti verso le imprese è aumentato di quasi 58 miliardi; secondo nostre stime tale aumento avrebbe in larga parte soddisfatto il fabbisogno di liquidità delle imprese determinato dall'emergenza Covid-19. Inoltre, stabilizzando le condizioni finanziarie di famiglie e imprese, le misure di supporto hanno, quanto meno temporaneamente, fortemente rallentato le nuove insolvenze; il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai prestiti, infatti, rimane ancora su livelli storicamente molto contenuti.

Anche i livelli e la composizione dell'occupazione hanno subito gli effetti della crisi, nonostante i provvedimenti di sostegno a imprese e lavoratori. Il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative ha registrato marcate contrazioni negli scorsi mesi assestandosi definitivamente per l'anno 2020 con un calo di oltre 456 mila posti di lavoro.

La pandemia ha colpito un'economia che non aveva ancora recuperato i postumi della doppia recessione connessa con la crisi finanziaria globale e con la crisi del debito dell'area dell'euro: nel 2019 il PIL italiano era ancora di quasi 4 punti percentuali inferiore a quello del 2007 (6,3 punti in termini pro capite). Da più di due decenni l'economia italiana cresce sistematicamente meno di quelle degli altri paesi sviluppati, frenata dalla stagnazione della produttività del lavoro. Dal 1995 il prodotto per ora lavorata è cresciuto in Italia di appena il 7 per cento contro il 26 per cento dell'area dell'euro nel suo complesso. Il PIL pro capite italiano, che a parità di potere di acquisto nel 1995 era di 9 punti superiore a quello medio dell'area dell'euro, nel 2019 era inferiore di 10 punti.

Da tanti anni ci si interroga sulle ragioni della nostra stagnazione e sull'andamento insoddisfacente della nostra produttività. Il problema non è l'euro: negli ultimi due decenni il PIL pro capite dell'area dell'euro esclusa l'Italia è cresciuto in linea con quelli degli Stati Uniti e del Regno Unito. Siamo invece frenati da vari fattori specifici al nostro Paese.

Il quadro regolamentare in Italia è particolarmente complesso. La qualità dei servizi pubblici non è sempre adeguata e presenta ampie differenziazioni territoriali. Investiamo poco: nel 2019 gli investimenti erano ancora del 19 per cento inferiori ai livelli del 2007 e l'incidenza degli investimenti sul PIL era di 3 punti più bassa rispetto ai livelli pre crisi; ancora nel 2019 gli investimenti fissi lordi erano più o meno quelli di 20 anni prima, negli altri paesi dell'area dell'euro erano in media di oltre il 35 per cento più alti. Per l'attività di ricerca e sviluppo spendiamo relativamente poco e abbiamo pochi ricercatori; anche a causa della ridotta dimensione di impresa, la spesa privata in rapporto al PIL è circa la metà della media OCSE (0,9 per cento contro 1,7), e anche l'investimento pubblico è relativamente basso. Inoltre il numero di brevetti in rapporto al PIL è meno della metà di quello dei paesi OCSE (1,4 contro 3 brevetti per miliardo). Abbiamo molte buone scuole, molte buone università, moltissimi bravi studenti, ma nel complesso studiamo relativamente poco e la qualità dell'apprendimento presenta vari problemi, a partire dagli ampi divari territoriali che la caratterizzano. Abbiamo una pressione fiscale relativamente elevata, soprattutto sulle attività regolari; il cuneo fiscale sul lavoro è particolarmente pesante. Abbiamo imprese in media relativamente piccole, che faticano a innovare, a imporsi sui mercati internazionali, a crescere di dimensione; vi si associa spesso una governance incentrata sulla famiglia, che non sempre favorisce l'innovazione e un'adeguata scelta del management.

La pandemia sta portando il debito pubblico su livelli mai raggiunti dai primi anni venti dello scorso secolo: nel 2020 il debito pubblico si è attestato sul 155,6 per cento del PIL (+21 punti rispetto al 2019). I bassi tassi di interesse e gli acquisti di titoli da parte dell'Eurosistema ci aiutano a gestirlo. Nel 2019 il costo medio era pari al 2,5 per cento.

In qualche momento del futuro gli interventi straordinari dell'Eurosistema cesseranno e i tassi sui mercati internazionali saliranno, la struttura del debito ci aiuterà, ma dobbiamo farci trovare con il rapporto debito/PIL in discesa a un buon ritmo. La disponibilità dei fondi europei è molto importante (sia per l'Italia sia come segnale per l'UE), ma non deve portare a scelte poco accorte sulle spese e le entrate correnti. I fondi europei sono in larga parte prestati e la quota in forma di sussidio va a gravare sul bilancio della UE, alle cui entrate contribuisce anche l'Italia, che è il terzo paese per dimensione del PIL.

Il permanere della pandemia fa sì che l'uscita dalla recessione sia incerta nei tempi e possa risultare lenta. Oltre a gestire al meglio la crisi, limitando i danni per la salute dei cittadini e gli effetti negativi sul sistema produttivo, è importante guardare in avanti, al Paese, al sistema economico che vorremmo avere dopo la pandemia. Per affrontare una fase di riallocazione dei consumi e della produzione, servono, innanzi tutto, imprese dinamiche che investano, innovino, adattino i loro prodotti a quanto verrà domandato nel mondo del dopo Covid. Servono poi Amministrazioni pubbliche che non ostacolino ma sostengano questo processo, facilitando la mobilità del lavoro e del capitale, accrescendo la formazione di capitale umano, coinvolgendo tutte le aree del Paese e le fasce della popolazione. Serve molta capacità progettuale, sia nel settore pubblico che in quello privato.

È evidente che recuperare un tasso di crescita adeguato è cruciale per il futuro dell'occupazione, del benessere e della gestione del debito pubblico. Va al riguardo considerato che la recessione in corso tende invece a ridurre il già modesto tasso di crescita potenziale dell'economia. I motivi sono vari: la debolezza degli investimenti delle imprese, frenati dalla carenza di domanda, dall'incertezza, dalla riduzione dei profitti e dal maggiore indebitamento, rallenta la crescita dello stock di capitale e l'adozione di nuove tecnologie; la disoccupazione potrebbe aumentare in maniera persistente, accrescendo i rischi di scoraggiamento, se quanti perdono il lavoro non avessero le competenze adeguate per trovare impiego nei settori e nelle imprese in crescita; la formazione di capitale umano potrebbe essere ridotta dalle difficoltà del sistema scolastico nell'assicurare il normale insegnamento e dall'aumento della disoccupazione giovanile; gli interventi di sostegno alle imprese, pur fondamentali, potrebbero rallentare il naturale ricambio e tenere in vita imprese prive di prospettive; i cambiamenti nella composizione dei consumi (per esempio un calo del turismo internazionale) e nell'organizzazione del lavoro (per esempio un aumento strutturale del lavoro svolto a casa anziché in azienda) potrebbero rendere ridondante parte degli investimenti effettuati in

passato. Vi è il rischio che, come dopo la precedente recessione, le perdite di capacità produttiva diventino in parte permanenti.

Anche nel nuovo scenario le priorità della politica economica dell'Italia, dettate dalla necessità di accrescere il potenziale di crescita, rimangono quindi immutate: migliorare la qualità e quantità dell'istruzione, accrescere gli investimenti privati e pubblici, aumentare la spesa in ricerca e sviluppo e accelerare l'innovazione, migliorare il quadro regolamentare e l'azione della PA, facilitare l'aumento della dimensione delle imprese, recuperare i divari tra il Mezzogiorno e il resto del Paese. Cresce però l'urgenza di conseguire progressi concreti e significativi sotto tutti i profili. Bisogna adattarsi rapidamente a un'economia mondiale in cui la digitalizzazione e le esigenze climatiche stanno cambiando i modelli di consumo, produzione, lavoro, commercio internazionale. In conclusione, dobbiamo uscire al più presto da questa recessione cercando di diventare un paese più dinamico, innovativo e inclusivo, soprattutto per i giovani.

L'attenzione ai giovani è particolarmente importante. La pandemia e la recessione tendono infatti ad accentuare gli squilibri generazionali, che erano già significativi, per effetto, per esempio, dell'aumento della disoccupazione giovanile, del debito pubblico, dell'incidenza della spesa per pensioni. Con la crisi si ampliano inoltre i divari di opportunità fra chi può lavorare anche in delocalizzato e chi non può farlo, tra chi è impegnato in attività essenziali e chi in settori in cui la pandemia ostacola la produzione e il consumo. È importante che la risposta data nell'emergenza con l'aumento temporaneo dei sussidi sia ricondotta a un disegno organico e coerente, che per il futuro limiti le distorsioni e renda la crescita più inclusiva. Il disegno degli strumenti di welfare e dell'intero sistema fiscale sono quindi da considerare componenti essenziali di un progetto di rilancio dell'economia italiana, che sappia coniugare maggior crescita e maggiore equità.

MERCATO DI RIFERIMENTO E SVILUPPI DELL'ATTIVITÀ

La distribuzione del gas naturale in Italia

Il servizio di distribuzione del gas naturale in Italia, con oltre 21,5 milioni di punti di riconsegna attivi serviti, si colloca ai primi posti in Europa. Risultano serviti con il gas naturale circa 6.700 comuni italiani, su un totale di circa 7900 comuni, con una copertura pari a circa l'84%. L'unica regione italiana non metanizzata è la Sardegna.

Negli ultimi vent'anni il numero delle imprese distributrici di gas naturale si è ridotto significativamente, anche grazie alla regolazione dell'Autorità che ha favorito i processi di aggregazione. Il numero degli operatori di rete è sceso da oltre 700 a circa 210 unità. Le imprese che fanno capo ai due principali gruppi coprono attualmente circa il 54% dei punti di riconsegna serviti, le tre principali utility locali che hanno aggregato diverse realtà riconducibili a ex imprese degli enti locali servono circa il 19% dei punti di riconsegna e le restanti imprese (circa 200) servono la quota rimanente, pari a circa il 27%. La tendenza alle aggregazioni potrà solo aumentare per il futuro, in considerazione delle eventuali gare d'ambito o dei processi di conversione energetica in atto.

La rete di distribuzione del gas naturale in Italia ha una estensione di circa 260.000 km. Il processo di ammodernamento della rete, anche grazie a prescrizioni e incentivi di tipo regolatorio, è stato pressoché completato e oggi le reti esistenti sono costituite principalmente da reti in polietilene o da reti in acciaio protette catodicamente.

Sono ormai immobili le procedure per gli affidamenti del servizio di distribuzione di gas naturale per ATEM.

Di seguito le procedure in essere, sostanzialmente invariate rispetto al precedente anno.

Ambito	Notifica AEEGS	Data pubblicazione bando	Termini presentazione domande partecipative	Termini presentazione offerte	Stato del Bando
Varese 2	NO	16/09/2015	30/11/2018 h 12:00	8 mesi da ricevimento invito	
Udine 2	NO	07/11/2015	-	30/11/2017	
Alessandria 2	NO	23/12/2015	-	30/05/2016	sospeso il 11/02/2017
Massa Carrara 1	SI	24/12/2015	01/03/2016 h 12:00	-	sospeso il 18/02/2017
Torino 3	NO	24/12/2015	31/05/2016 h 11:30	-	sospeso il 14/05/2017
Valle d'Aosta 1	SI	28/03/2018	-	01/10/2018	
Genova 1	SI	-	-	-	
Bergamo 3	NO	03/08/2018	31/05/2019 h 13:00	30/11/2019	
Torino 1	SI	-	-	-	
Milano 1	SI	26/12/2015	-	16/01/2017	Unareti aggiudicata
Udine 1	NO	26/12/2015	29/02/2016 h 13:00	-	
Cremona 2-3	NO	29/12/2015	-	29/12/2017	sospeso il 15/11/2017
Monza Brianza 1	NO	29/12/2015	15/12/2017 h 12:00	-	
Torino 2	SI	31/12/2015	-	27/02/2017	
Perugia 2	NO	31/12/2015	29/12/2017 h 12:30	-	
Venezia 1	SI	31/12/2015	-	31/03/2017	sospeso il 13/05/2017
Biella	NO	02/01/2016	-	04/07/2016	sospeso il 31/03/2017
Lodi 1	NO	02/01/2016	30/09/2019 h 12:00	-	
Udine 3	NO	11/02/2016	06/06/2016 h 13:00	-	
Firenze 1 e 2	SI				
Modena 1	SI				
Belluno	SI	29/12/2016	-	01/09/2017	
Lucca	NO	30/12/2016	31/08/2018 h 12:00	-	
Verona 2	SI	30/12/2016	30/06/2019 h 12:00	-	
Roma 1	SI	-	-	-	non pubblicato
Forli-Cesena	SI	-	-	-	non pubblicato
Como 1	NO	10/08/2018	30/04/2019 h 18:00	-	pubblicato
Vicenza 3	NO	17/12/2018	30/09/2019 h 12:00	30/01/2020	pubblicato
Monza Brianza	NO	-	-	-	revocato

Diversamente continuano ad essere significative le operazioni di cessione/acquisizione societaria.

Di seguito le principali riportate da Arera nella Relazione Annuale 2019:

l'8 gennaio Ireti (gruppo Iren) ha acquisito Busseto Servizi dal Comune di Busseto;

il 1° marzo Inrete Distribuzione Energia (gruppo Hera) ha acquisito ATR (A Tutta Rete) da CMV Servizi;

il 26 marzo Gas Plus Infrastrutture ha acquisito Rete Gas Fidenza dal Comune di Fidenza;

il 1° aprile Murgia Reti Gas ha acquisito da 2i Rete Gas il ramo d'azienda relativo alla distribuzione del gas in alcuni Comuni nelle Province di Foggia (Chieuti, Lesina, San Severo, Serracapriola, Torremaggiore) e Bari (Conversano, Putignano, Rutigliano, Triggiano, Valenzano); il 1° aprile Centria ha acquisito Murgia Reti Gas da 2i Rete Gas, in esito alla procedura di cessione disposta dall'Autorità Garante per la concorrenza e il mercato; • il 1° maggio Italgas Reti ha acquisito l'attività di distribuzione di gas di Aquamet, relativa a 9 concessioni del Centro-Sud; il 2 agosto AMG e Molise Gestioni sono entrate nel gruppo Erogasmet; • il 26 settembre Italgas Reti ha acquisito da Sienerg Distribuzione l'attività di distribuzione di gas nel Comune di Cannara (PG); il 5 dicembre Molise Gestioni ha rilevato da Centria l'impianto di distribuzione di gas relativo al Consorzio Industriale di Pozzilli (IS), in seguito ad aggiudicazione di gara per la gestione.

L'autonoma spinta aggregativa del settore ha determinato:

Per quanto detto sopra, anche se il numero delle imprese con più di 100.000 punti di riconsegna è sceso negli ultimi anni (26 unità, dalle 35 che si registravano nel 2012), la quota di queste società non si è ridotta in termini di gas distribuito e nel corso degli anni è rimasta sostanzialmente stabile intorno all'83%. Le medie imprese sono lievemente aumentate, sia in termini di numero (da 18 a 21), sia in termini di incidenza dei volumi distribuiti (dal 6% al 7,1%), mentre le piccole e le piccolissime imprese hanno ridotto sia la loro numerosità (da 173 a 152), sia la loro quota di volumi erogati (dall'11% al 9,6%).

Il sistema tariffario dei servizi di distribuzione e misura

Il sistema tariffario dei servizi di distribuzione e misura prevede la determinazione di una tariffa obbligatoria, applicata ai clienti finali, e di una tariffa di riferimento, che definisce il ricavo ammesso per ciascuna impresa distributrice a copertura del costo riconosciuto (c.d. *tariff decoupling*). Un meccanismo di perequazione consente di coprire gli squilibri tra ricavi ammessi dalla tariffa di riferimento e ricavi effettivi ottenuti applicando la tariffa obbligatoria.

Il livello dei ricavi ammessi per ciascuna impresa dipende dalla tariffa di riferimento, articolata in una serie di componenti tariffarie destinate alla copertura di specifici aggregati di costo (es. costi di capitale di località, costi di capitale centralizzati, costi operativi, ecc), e dal numero di punti di riconsegna serviti.

Le tariffe applicate ai clienti finali sono denominate tariffe obbligatorie, sono differenziate per ambito tariffario e riflettono il livello medio dei costi del servizio delle imprese che operano in ciascun ambito tariffario. L'Autorità, a valle di una valutazione di ipotesi alternative per la definizione degli ambiti tariffari, in una logica di semplificazione pro-competitiva volta a rimuovere il più possibile tutti gli ostacoli e le barriere allo sviluppo competitivo del segmento della vendita del gas naturale, ha deciso di confermare la ripartizione in sei aree geografiche del paese, come già previsto nel terzo periodo di regolazione: Ambito nord occidentale, comprendente le regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria; Ambito nord orientale, comprendente le regioni: Lombardia, Trentino – Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Emilia – Romagna; Ambito centrale, comprendente le regioni Toscana, Umbria e Marche; Ambito centro-sud orientale, comprendente le regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata; Ambito centro-sud occidentale, comprendente le regioni Lazio e Campania; Ambito meridionale, comprendente le regioni Calabria e Sicilia.

La tariffa obbligatoria è una tariffa binomia. Una parte in quota fissa e una parte in quota variabile, applicata in funzione dei volumi di gas serviti ai singoli punti di riconsegna. La quota variabile è a scaglioni, con un primo scaglione a prezzo zero e altri cinque scaglioni con tariffa degressiva.

Gruppo Comune di Bari: DUP 2021 – 2023 e indirizzi specifici

Rappresentazione Grafica delle partecipazioni del Comune di Bari



Il quadro normativo precedente l'emanazione del Testo Unico sulle Società Partecipate si presentava frammentato e di difficile lettura ed applicazione, frutto di interventi disorganici e stratificati nel tempo, che imponeva una generale opera di semplificazione e stabilizzazione normativa.

Nel quadro della più ampia delega al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, il Parlamento, con l'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, ha delegato il Governo "ad intervenire sulla disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche", prendendo sostanzialmente atto del fatto che le società partecipate rappresentano uno strumento d'azione dell'amministrazione pubblica, spinto dall'esigenza di dare attuazione a principi di derivazione comunitaria, quali la tutela della concorrenza e la generale trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa.

La delega ha trovato attuazione nel decreto legislativo n. 175 del 2016, recante il Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, entrato in vigore il 23 settembre 2016, cui sono state apportate modifiche dal decreto correttivo 16 giugno 2017, n.100.

Il Testo Unico si articola sostanzialmente in quattro tipologie di intervento:

I) disposizioni introduttive aventi l'obiettivo di configurare gli ambiti oggettivi e soggettivi di applicazione delle norme formulando le definizioni (art. 2), l'individuazione dei tipi di società in cui è ammessa la partecipazione pubblica tra cui rispettivamente, le società in house e le società miste pubblico-private ed infine definendo il procedimento di quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati;

II) disposizioni volte a stabilire condizioni e limiti delle partecipazioni pubbliche, nonché a ridefinire le regole per la costituzione di società o per l'assunzione o il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche, e di alienazione di partecipazioni pubbliche (artt. da 4 a 10);

III) disposizioni in materia di organi di amministrazione e di controllo delle società a controllo pubblico, con riferimento ai seguenti profili: governance societaria, requisiti dei componenti degli organi di amministrazione e compensi dei membri degli organi sociali (art. 11); regime di responsabilità dei rappresentanti degli enti pubblici partecipanti (art. 12); regime di controllo, con riguardo all'attivazione del controllo giudiziario (art. 13), alla prevenzione della crisi di impresa (art.14), al controllo e monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze (art. 15);

IV) disposizioni volte a incentivare l'economicità e l'efficienza mediante l'introduzione di procedure di razionalizzazione periodica e di revisione straordinaria (artt. 20 e 24), di gestione del personale (artt. 19 e 25), di specifiche norme finanziarie per le partecipate degli enti locali (art. 21) e di promozione della trasparenza (art. 22).

Gli strumenti che caratterizzano il sistema di governance del Comune di Bari sono quelli previsti per le attività di vigilanza dall'articolo 147 quater del D.Lgs. 267/2000 e disciplinati dall'Amministrazione Comunale nel Regolamento dei Controlli interni sulle società partecipate dell'Ente, nonché quelli previsti dagli statuti aggiornati dal recente T.U. sulle Partecipazioni Pubbliche, redatti secondo il modello "in house" e dei relativi codici di corporate governance e codice etico.

Nel regolamento sono stati individuati i diversi livelli di competenze comunali in merito ai processi decisionali che riguardano le società affidatarie dirette di servizi pubblici locali e/o di attività strumentali rispetto ai servizi gestiti, che operano nell'ambito dei principi dell' "in house providing".

Per questi enti, il tipo di controllo applicato è quello del controllo analogo, per tale si intende il controllo espletato dal Comune socio, in virtù del suo ruolo da garante nei confronti dei cittadini. Esso è integrato con il controllo strategico che consiste nel fornire alle società gli indirizzi strategici contenuti nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Il controllo analogo è così articolato:

- controllo strategico;
- controllo di gestione;
- controllo di regolarità amministrativa;
- controllo sugli equilibri finanziari;
- controllo sulla qualità dei servizi.

Con il controllo strategico sulle attività della società, il Comune esercita un'influenza dominante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni più significative delle società mediante i contenuti del DUP e delle Relazioni Previsionali. Il controllo di gestione è volto a verificare il raggiungimento degli obiettivi gestionali definiti preventivamente nel PDO ed articolati secondo standard qualitativi e/o quantitativi misurabili che consentano altresì la verifica dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità della gestione della società partecipata.

Il controllo di regolarità amministrativa ha per oggetto l'analisi degli atti degli organi Amministrativi e di Controllo delle società (verbali del CDA e delle sedute del Collegio Sindacale), al fine di verificare che le decisioni prese dal CDA delle aziende siano coerenti rispetto a quanto autorizzato dal Socio Unico in sede di approvazione della relazione Previsionale del Piano degli obiettivi (PDO) e degli altri atti della programmazione; in oltre si considerano le segnalazioni effettuate da parte dei Collegi Sindacali nella propria attività di controllo.

Il controllo sugli equilibri finanziari verifica i risultati economico-finanziari delle società nonché il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, onde favorire lo svolgimento dell'attività aziendale secondo i principi di sana gestione. Il controllo sulla qualità dei servizi esercitato dall'Osservatorio per la qualità dei servizi che effettua il monitoraggio sul rispetto dei parametri dei servizi inseriti nella carta della qualità dei servizi e prevede il coinvolgimento delle associazioni dei consumatori sia in fase di condivisione iniziale dei parametri, sia in fase di sessione di verifica annuale finale. Un ulteriore strumento di governance è rappresentato dal Bilancio Consolidato che consente di rappresentare contabilmente le scelte strategiche dell'ente pubblico non rinvenibili esclusivamente dalle sole poste contabili iscritte nel bilancio del Comune, ma che devono passare dai risultati consolidati della gestione complessiva del gruppo per una rappresentazione veritiera della reale situazione economico patrimoniale e finanziaria del gruppo. Il Consiglio Comunale riveste un

ruolo chiave nella governance delle partecipate, in quanto attraverso l'approvazione del DUP e delle Relazioni Previsionali aziendali definisce gli indirizzi strategici che gli enti partecipati devono osservare, nonché gli obiettivi gestionali e autorizza l'espletamento delle attività nell'ambito del budget approvato e degli investimenti preventivati.

Ciò si aggiunge alle competenze già assegnate dall'art. 42 del Tuel e dall'art. 7 del D.lgs 175/2016, in merito di modifiche statutarie, trasformazioni, conferimenti, fusioni, acquisizione di partecipazioni, nella definizione degli indirizzi in materia di organizzazione e concessione dei servizi pubblici, partecipazione dell'ente locale a società di capitali, affidamenti di attività e servizi mediante convenzioni, nella definizione degli indirizzi per le nomine. I rappresentanti dell'amministrazione presso gli enti partecipati (nei CdA e nei Collegi Sindacali) hanno il compito di vigilare sull'attuazione degli indirizzi e sul raggiungimento degli obiettivi gestionali assegnati lavorando in sinergia con l'amministrazione anche al fine di assumere eventuali azioni correttive.

Attraverso l'estensione del sistema di valutazione delle performance individuale anche alle società "in house", è possibile responsabilizzare maggiormente il personale di vertice delle aziende nel conseguimento degli obiettivi assegnati. Con l'entrata in vigore del Testo Unico sulle società partecipate D.Lgs. n. 175/2016, che raccoglie in un unico testo tutte le frammentate norme in tema di partecipazione pubblica che si sono succedute nel tempo, l'Ente è chiamato ad effettuare una nuova valutazione sul mantenimento delle partecipazioni, sugli affidamenti di servizi e sulle misure di razionalizzazione delle partecipazioni.

Con delibera n. 187 del 29 dicembre 2016 il Consiglio Comunale ha approvato le modifiche agli statuti delle Società partecipate al 100% o controllate con gli adeguamenti al D.Lgs. n. 175/2016, e rafforzando, nel contempo, l'esercizio del controllo analogo sulle stesse.

Con deliberazione n. 88 del 29/09/2017 il Consiglio Comunale ha approvato la revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24 D.lgs. 175/2016 effettuando la ricognizione delle partecipazioni possedute e l'individuazione di quelle da alienare o da sottoporre ad un piano di razionalizzazione, in quanto non in possesso dei requisiti previsti dal D.Lgs. 175/2016 per il mantenimento. Con cadenza annuale, entro il 31/12 di ogni anno, il Consiglio Comunale, ex art. 20 D.lgs. 175/2016, verifica lo stato di attuazione del piano di riassetto, approva l'analisi dell'assetto complessivo al 31/12 dell'anno precedente delle società in cui detiene partecipazioni dirette o indirette.

In ultimo, con deliberazione n. 105 del 28/12/2019 il Consiglio Comunale ha confermando il mantenimento delle partecipazioni stesse, predisponendo un piano di riassetto per alcune di esse.

INDIRIZZI SPECIFICI PER RETEGAS BARI

Il DUP 2021 – 2023 prevede che la società, conformemente alle linee di mandato dell'Amministrazione, dovrà redigere un piano industriale aggiornato, tenendo conto delle diverse ipotesi in merito agli esiti e alla partecipazione alla gara d'ambito.

La società dovrà effettuare il monitoraggio delle variabili contenute nei programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale di cui al comma 2 dell'art. 6 del D.lgs. 175/2016 sia in occasione dei report gestionali trimestrali che in sede di redazione del bilancio di esercizio. Per gli Obiettivi Gestionali si rinvia al Programma 165 "Rete Gas".

Nell'ambito della razionalizzazione periodica il Consiglio Comunale ha deliberato (delibera n. 105/2019): Amgas Spa procederà ad individuare un partner industriale privato al fine di perseguire le sempre più urgenti economie di scala, anche prescindendo dall'impossibilità di concorrere singolarmente alla gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale nell'ambito Bari 1.

L'individuazione del partner avverrà tramite procedura ad evidenza pubblica del tipo "dialogo competitivo". Al termine della gara, il Consiglio Comunale procederà all'analisi del nuovo assetto societario che sarà configurabile all'esito della procedura (costituzione di una newco, ovvero cessione al partner di una quota azionaria di Retegas Bari; accordi di partnership) per le proprie determinazioni ai sensi del D.Lgs. 175/2016 e s.m.i. A tal fine, e come attività prodromica all'attività di ricerca della partnership, dovrà essere sottoposto al Consiglio Comunale, per le proprie determinazioni, una proposta per il conferimento alla Società AMGAS S.p.A. delle reti di

proprietà comunale. Inoltre, alla luce del nuovo piano di razionalizzazione per Retegas e AMGAS S.r.l. da mandato a Retegas Bari S.p.A. di predisporre gli schemi degli atti, propedeutici alla propria riorganizzazione, da recepire in un successivo atto deliberativo ex artt.7-8, TUSP, analiticamente motivato ai sensi dell'art. 5, TUSP. In relazione alla cessione di AMGAS S.r.l., nella delibera di razionalizzazione periodica il Consiglio Comunale ha fatto propria la procedura di conferimento della partecipazione di AMGAS S.r.l. indicando gli elementi essenziali di valutazione della procedura. Purtroppo, alla luce della conferma nella legge di bilancio 2019 (Art.1, comma 723) della modifica all'art. 24 del TUSP in particolare l'inserimento dopo il comma 5 del seguente: "5-bis. A tutela del patrimonio pubblico e del valore delle quote societarie pubbliche, fino al 31 dicembre 2021 le disposizioni di cui ai comma 4 e 5 non si applicano nel caso in cui le società partecipate abbiano prodotto un risultato medio in utile nel triennio precedente alla ricognizione.

L'Amministrazione pubblica, che detiene le partecipazioni, è conseguentemente autorizzata a non procedere all'alienazione." e che la Società ha portato nei bilanci sin dal 2013 fino all'ultimo bilancio 2017 un risultato positivo, il Consiglio Comunale ha fatto propria la necessità, espressa dalla Giunta Municipale con la Delibera n. 861 del 6/12/2018, circa "la verifica di fattibilità di un ulteriore piano di razionalizzazione per AMGAS S.r.l. da sottoporre al Consiglio Comunale, diverso da quello assentito con la Delibera di CC n.88 del 29/09/2017, conforme al TUSP alla luce della prevista modifica dell'art. 24 del TUSP, che consenta, almeno fino al 31/12/2021, il mantenimento da parte del Comune della partecipazione in AMGAS s.r.l., contemperando le esigenze di superare le criticità presenti in relazione all'Unbundling Funzionale con il Socio Unico AMGAS S.p.A."

Nella successiva delibera di razionalizzazione ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 175/2016, il Consiglio Comunale, ha confermato la non applicazione delle disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 24 del D.Lgs. per la partecipazione del Comune di Bari in AMGAS S.r.l., a tutela del patrimonio pubblico e del valore delle quote societarie, e, per l'effetto, ha confermato la sospensione della procedura di cessione delle quote di AMGAS S.r.l. fermo restando la necessità di rivedere entro il 2021 i presupposti per il mantenimento della partecipazione diretta o indiretta in AMGAS s.r.l. e rinviando ogni diversa valutazione in merito alla partecipazione nell'ambito di ciascuna delle prossime "Razionalizzazioni periodiche delle partecipazioni pubbliche" ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs.

Nel contempo, al fine di superare nell'immediato il contrasto con la normativa in materia di unbundling, ha impegnato la Giunta Municipale a dar mandato a Retegas Bari S.p.A. di predisporre gli schemi degli atti, propedeutici alla propria riorganizzazione, da recepire in un successivo atto deliberativo ex artt.7-8, TUSP, analiticamente motivato ai sensi dell'art. 5, TUSP finalizzati alla scissione di Retegas in due società: una per la distribuzione (Retegas), l'altra per la vendita (la NewCo vendita), trasferendo una parte del proprio patrimonio, cioè la titolarità del 100% del capitale di AMGAS S.r.l., alla società beneficiaria di nuova costituzione (NewCo vendita).

PROGRAMMA N° 165	RETE GAS
RESPONSABILE	VITO NITTI
OBIETTIVI DEL PROGRAMMA	
<p>Recepire gli indirizzi del Consiglio Comunale di cui alla deliberazione di razionalizzazione periodica delle partecipazioni n. 105/2019 e consentire l'ottimale gestione della partecipazione in relazione alla vita aziendale e al conseguimento di adeguate performance.</p>	
DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA	
<p>Attività necessarie alla gestione della partecipazione in RETEGAS BARI ed AMGAS S.r.l., tenendo conto del mutato contesto operativo dovuto all'avvicinamento della gara per l'affidamento del servizio e alle procedure previste in tema di unbundling funzionale, relativamente alla partecipazione in AMGAS S.r.l.</p>	
RISULTATI ATTESI	
<p>Conferimento alla società della reti di proprietà comunale; Redazione del piano industriale da parte di RETEGAS che consenta una chiara programmazione delle attività aziendali, in coerenza con gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale e con le indicazioni della competente Autorità.</p> <p>Partecipazione alla Gara d'Ambito per la concessione del servizio di distribuzione del gas naturale sulla base del piano industriale e degli esiti delle istruttorie tecniche degli uffici competenti. Decisioni in tema di unbundling funzionale.</p>	
RISORSE DA IMPIEGARE	
<p>Il personale impegnato è della ripartizione IVOP e della Ripartizione Enti Partecipati.</p> <p>Ai fini dell'attuazione del programma è necessaria la partecipazione del management di RETEGAS Bari e del partner da individuarsi, per la redazione del piano industriale e delle ripartizioni tecniche responsabili dei controlli delle prestazioni dei contratti di servizio.</p>	
COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI MANDATO	
<p>Il programma è in linea con le linee di indirizzo fornite dal Consiglio Comunale con la Delibera di revisione periodica delle partecipazioni n.105 del 28/12/2019 ed è coerente con gli obiettivi di mandato di razionalizzazione delle partecipazioni.</p>	

Fin tanto che non si darà seguito al piano di razionalizzazione come precedentemente descritto, sotto il profilo giuridico il Comune di Bari controlla per il tramite di Retegas Bari, le seguenti società che svolgono attività complementari e/o funzionali al core business del gruppo:

Società	Partecipazione	Controllo	Attività svolta
AMGAS Srl	100%	Diretto	Vendita gas naturale

Nel corso dell'esercizio sono stati intrattenuti i seguenti rapporti con imprese controllanti, controllate, collegate:

Società	Debiti finanziari	Crediti finanziari	Credit comm	Debiti comm.li	Vendite	Acquisti
AMGAS Srl	214.850		7.862.472	12.472	11.686.185	95.242
Comune di Bari	12.925.205		25.025		25.025	516.456
Totale	13.140.055		7.887.497	12.472	11.711.210	611.698

AMGAS SRL

In particolare Retegas Bari intrattiene rapporti con la controllata AMGAS Srl su diversi fronti. Innanzitutto il rapporto di partecipazione al capitale di rischio: Retegas Bari è socio unico di AMGAS Srl. In virtù del predetto rapporto Amgas Srl è parte del gruppo Comune di Bari, ed è soggetta alla direzione e coordinamento dell'Ente Capogruppo Comune di Bari (ex art. 2497 cc ss). In secondo luogo Retegas Bari ha rapporti commerciali con la controllata, operando questa nel settore della vendita del gas naturale ed essendo impresa leader dell'ambito in cui insiste Retegas Bari.

Mentre Retegas Bari si rifornisce da Amgas Srl di energia elettrica e gas, a condizioni di mercato. Inoltre Amgas Srl è locataria di un immobile di proprietà di Retegas Bari adibito ad archivio aziendale.

Tali rapporti, che non comprendono operazioni atipiche e/o inusuali, sono regolati da normali condizioni di mercato.

ANALISI E RISULTATI DELLA GESTIONE

Analisi economica

Il conto economico riclassificato della società confrontato con quello dell'esercizio precedente è il seguente (in Euro):

	31/12/2020		31/12/2019	
	Valore	%	Valore	%
Ricavi netti	13.055.71	100,00	13.593.51	100,00
Costi esterni	3.836.51	29,39	3.587.21	26,39
Valore aggiunto	9.219.21	70,61'	10.006.21	73,61'
Costo lavoro	4.470.11	34,24	4.444.21	32,69
Margine operativo lordo EBITDA	4.749.11	36,38'	5.561.91	40,92'
Ammortamenti svalut. e accantonamenti	2.040.81	15,63	2.105.51	15,49
Reddito oper. della gestione tipica	2.708.31	20,74'	3.456.31	25,43'
Proventi diversi straordinari e rivalutazioni	863.01	6,61	984.61	7,24
Oneri straordinari e svalutazioni	962.51	7,37	100.31	0,74
Reddito operativo EBIT	2.608.71	19,98'	4.340.71	31,93'
Proventi finanziari	2.636.61	20,20	2.274.31	16,73
Oneri finanziari	2.91	0,02	7.01	0,05
Reddito ante imposte EBT	5.242.41	40,15'	6.608.01	48,61'

Imposte	828.51	6,35	1.019.41	7,50
Reddito (perdita) netto	4.413.91	33,81	5.588.51	41,11

L'analisi del valore della produzione mostra una flessione dei ricavi caratteristici, in conseguenza dell'attesa riduzione del VRT.

Per quanto riguarda i costi esterni si rileva un aumento derivante dalla concomitanza di diversi elementi (aumento manutenzioni impianti, spese legate alla gestione della pandemia).

I costi del personale, per il cui dettaglio si rinvia alla nota integrativa del presente bilancio e all'analisi sulla gestione del personale della presente relazione, evidenziano una sostanziale invarianza rispetto al 2019.

Quanto sopra ha determinato una contrazione dell'EBITDA di circa il 14,6% fra il 2019 e il 2020. Appare opportuno rammentare che negli ultimi anni l'EBITDA ha avuto notevoli incrementi.

È utile osservare che i valori dell'indice ROE (che rappresenta la redditività complessiva della società rispetto al patrimonio netto) e dell'indice ROI (che rappresenta la redditività degli investimenti) sono positivi e pari rispettivamente al 9% e al 4%.

Il ROE per quanto già evidenziato ed a seguito del peggioramento dei margini di Amgas Srl si è ridotto, rispetto al 2019 (12%). Anche il ROI risente della riduzione dei margini operativi, registrando una lieve riduzione, pari ad 1%, rispetto al 2019 (pari al 5%).

Analisi patrimoniale

ATTIVO	31/12/2020	31/12/2019
<i>Attività disponibili</i>	19.189.41	22.264.61
- <i>Liquidità immediate</i>	4.278.71	2.472.41
- <i>Liquidità differite</i>	14.327.81	19.242.01
- <i>Rimanenze finali</i>	582.71	550.11
<i>Attività fisse</i>	60.657.21	58.471.11
- <i>Immobilizzazioni immateriali</i>	405.41	415.11
- <i>Immobilizzazioni materiali</i>	47.432.11	44.037.51
- <i>Immobilizzazioni finanziarie</i>	12.819.61	14.018.41
<i>Capitale investito</i>	79.846.61	80.735.81
PASSIVO	31/12/2020	31/12/2019
<i>Debiti a breve</i>	19.185.21	22.160.91
<i>Debiti a medio/lungo</i>	5.223.81	5.551.21
<i>Mezzi propri</i>	55.437.61	53.023.71
<i>Fonti del capitale investito</i>	79.846.61	80.735.81

Lo stato patrimoniale riclassificato della società, confrontato con quello dell'esercizio precedente, è il seguente:

Si evidenzia che il tasso di copertura delle immobilizzazioni è praticamente invariato rispetto all'anno precedente ed è molto vicino al valore di equilibrio corrispondente all'unità. Questo comporta che il Patrimonio e quindi i mezzi propri coprono gli asset aziendali grazie agli accantonamenti a riserve vincolanti derivanti dalla distribuzione degli utili degli ultimi anni. Si precisa che Retegas non fa ricorso al mercato finanziario per far fronte agli investimenti sulle reti. A tale proposito, sarebbe auspicabile un aumento del capitale sociale attraverso l'imputazione a capitale del debito verso il socio unico Comune di Bari e delle riserve disponibili e/o attraverso la cessione ad Retegas Bari delle reti e degli impianti rimasti in proprietà dell'Ente. Ciò massimizzerebbe il valore della partecipazione in Retegas Bari, da parte del Comune di Bari, consentendo al medesimo di estrarre dalla società la massima utilità possibile nell'implementazione del regime liberalizzato (gara d'ambito). Quanto detto trova più evidente rappresentazione nel margine primario di struttura che espone in valore assoluto la differenza fra il patrimonio netto e le immobilizzazioni. Tale margine si presenta sempre negativo anche se dimostra comunque che parte degli asset sono finanziati con debiti di breve periodo, mentre sarebbe auspicabile una copertura di medio/lungo termine.

Tale virtuoso auspicio, nel 2020, non era attuabile per diverse ragioni, in particolare per: a) piano di rientro del debito verso il Comune di Bari in ordine agli utili distribuiti e non pagati (per il dettaglio si rinvia alle maggiori informazioni contenute nella Nota Integrativa relativamente alla voce "debiti verso controllanti" del Passivo dello Stato Patrimoniale); b) per la scadenza della concessione e in attesa dell'avvio della gara per l'ambito Bari 1 il cui avvio era previsto per marzo 2016 (poi prorogato a marzo 2017), per il cui dettaglio si rinvia alla parte introduttiva della presente relazione.

Si ricorda che la pianificazione di un'attività d'investimento attraverso l'indebitamento finanziario, non può far riferimento ad un arco temporale inferiore ai 3 anni. Anche in considerazione di questi elementi, come si vedrà in seguito, l'attività d'investimento della società è stata fortemente rallentata e limitata alle attività di emergenza, agli adempimenti regolatori o a particolari esigenze segnalate dall'Ente socio.

Indici di solidità	2020	2019	2018
Tasso di copertura degli immobilizzi	0,9	0,9	0,9
Margine primario di struttura	(5.219.60)	(5.447.46)	(5.566.99)

Analisi finanziaria

Le dinamiche finanziarie dell'anno 2019 hanno inciso in maniera positiva sugli equilibri finanziari. Le disponibilità liquide di fine anno sono positive e più alte dell'esercizio precedente.

A testimonianza del miglioramento della situazione finanziaria della società vi sono gli indici e i margini di seguito riportati. Se è vero che sono in peggioramento il margine di tesoreria e il capitale circolante, per effetto del recupero dei crediti vantati verso la controllata Amgas Srl, risulta altresì vero che l'indice di indebitamento si è ridotto proprio per effetto della capacità società di far fronte con i propri mezzi finanziari alle passività correnti e di medio lungo periodo.

Indici di solidità	2020	2019	2018
Indice di indebitamento	0,2	0,4	0,4
Margine di tesoreria	(2.847.04)	(446.38)	(1.187.55)
Capitale circolante	(2.264.25)	103.74	(511.36)

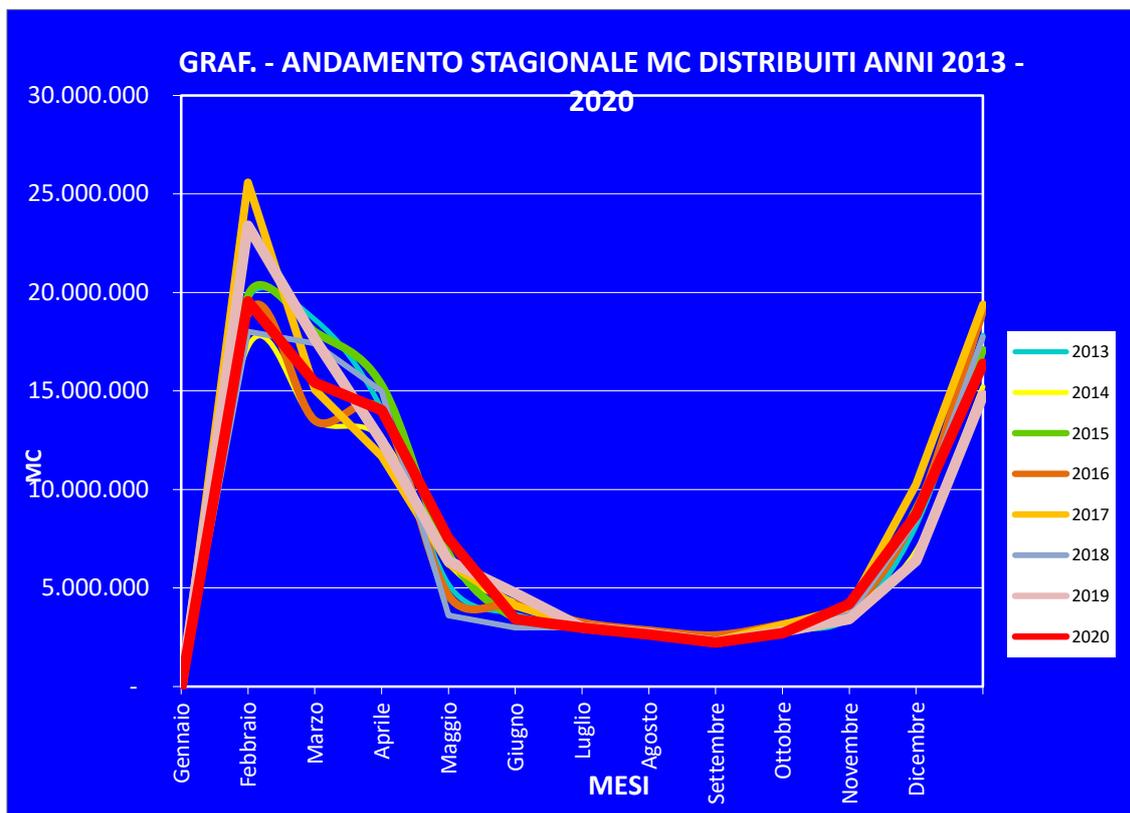
Anche quest'anno viene riportato tra gli allegati al bilancio il rendiconto finanziario. Questo strumento consente di valutare con maggior precisione le movimentazioni finanziarie e distinguerle in particolare fra movimenti derivanti dall'attività caratteristica piuttosto che da realizzi di crediti e o pagamenti di debiti.

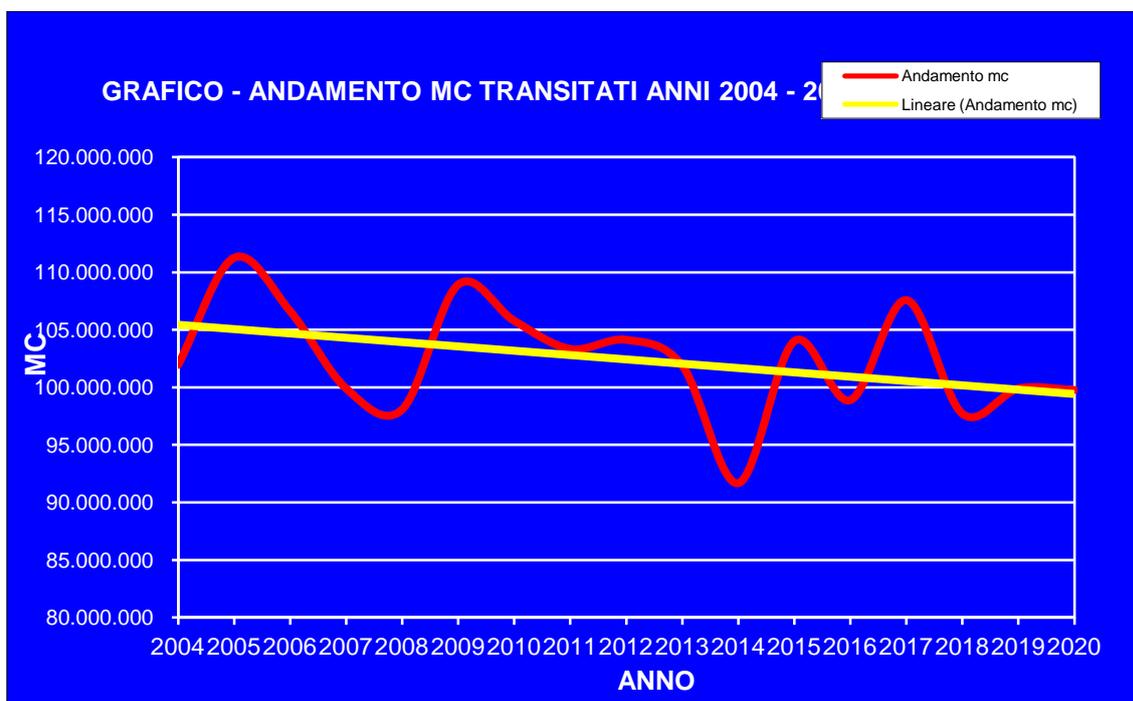
Per l'anno 2020 sono stati rilevati appunto gli oneri finanziari per il factoring sulle operazioni di acquisto e rimborso dei TEE. Si evidenzia un decremento del debito verso il socio. L'Assemblea di approvazione del bilancio d'esercizio al 31/12/2019 ha destinato disponibilità liquide per circa 1,5 milioni Euro proprio al ripianamento dello stesso debito. La stessa Assemblea ha deliberato inoltre una distribuzione, a dividendi, di ulteriori 2 milioni. Entro il 31/12/2020 non è stato possibile provvedere a questa ulteriore distribuzione, a cui si è provveduto in ogni caso entro la data di approvazione del presente Bilancio. Sono stati versati, così, oltre 4 milioni di Euro al Comune fra quota di debito, utili distribuiti ex novo e canone di concessione.

E' auspicabile che l'eccezionale richiesta di risorse finanziarie da parte dell'Ente Socio per gli anni 2017 e 2018 non si ripeta anche per gli anni successivi. Diversamente la società potrebbe andare incontro a possibili disequilibri finanziari soprattutto in considerazione del riavvio di attività capital intensive come la seconda fase del roll-out dei contatori elettronici.

I debiti di breve e medio/lungo periodo sono ampiamente coperti dai mezzi propri evidenziati anche dall'indice di indebitamento, dato dal rapporto fra i debiti e il patrimonio netto, in diminuzione anche per effetto del citato decremento del debito verso l'Ente socio per dividendi distribuiti ma non erogati.

Resta ferma comunque la possibilità per la società di far fronte a tali debiti soprattutto attraverso operazioni straordinarie, così come ampiamente si evince dai valori comunque negativi del Capitale Circolante e del Margine di Tesoreria che esprimono l'ovvio disequilibrio dei debiti a breve rispetto ai crediti a breve e alle disponibilità liquide. Resta fermo il piano di rientro concordato a fronte, però, della non distribuzione di ulteriori dividendi cosa che peraltro è stata appunto fatta per gli utili dell'anno 2014, 2015 e 2016. Tutto ciò facendo leva, ovviamente, sui flussi generati dalla partecipazione in Amgas Srl, almeno fino a quando non prenderà corpo la scissione prevista dalla citata delibera del C.C. numero 105 del 28/12/2019 già trattata in altre parti della presente relazione.





Investimenti

Il meccanismo di determinazione delle tariffe del servizio di distribuzione tende a perseguire l'efficienza del servizio mediante un sistema che premia le società ad elevato livello di investimenti e che riduce, per effetto di un X-factor, costi operativi riconosciuti, costringendo le stesse a comprimere i costi aziendali. In sostanza le tariffe e, quindi, i ricavi delle società di distribuzione aumentano al crescere degli investimenti in funzione della remunerazione del Capitale Investito (6,30%) e dei maggiori ammortamenti tecnici riconosciuti e decrescono per effetto dei minori costi operativi riconosciuti in funzione dell'X-factor.

L'ARERA sulla base di questo impianto tariffario, emana delibere che, riguardando aspetti diversi dell'attività di distribuzione, impongono investimenti finalizzati alla riduzione dei costi operativi, così la normativa sulla Tele Lettura, quella sulla Protezione Catodica, quella sul Portale di Interscambio, ecc.

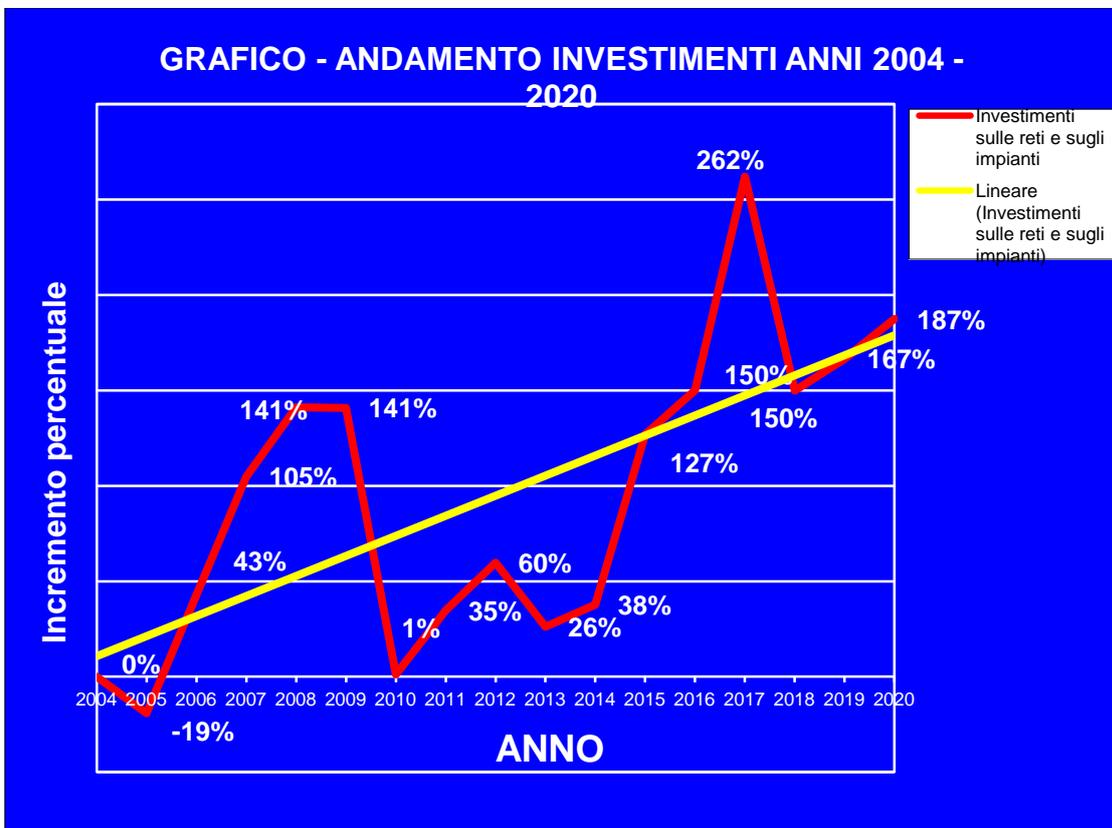
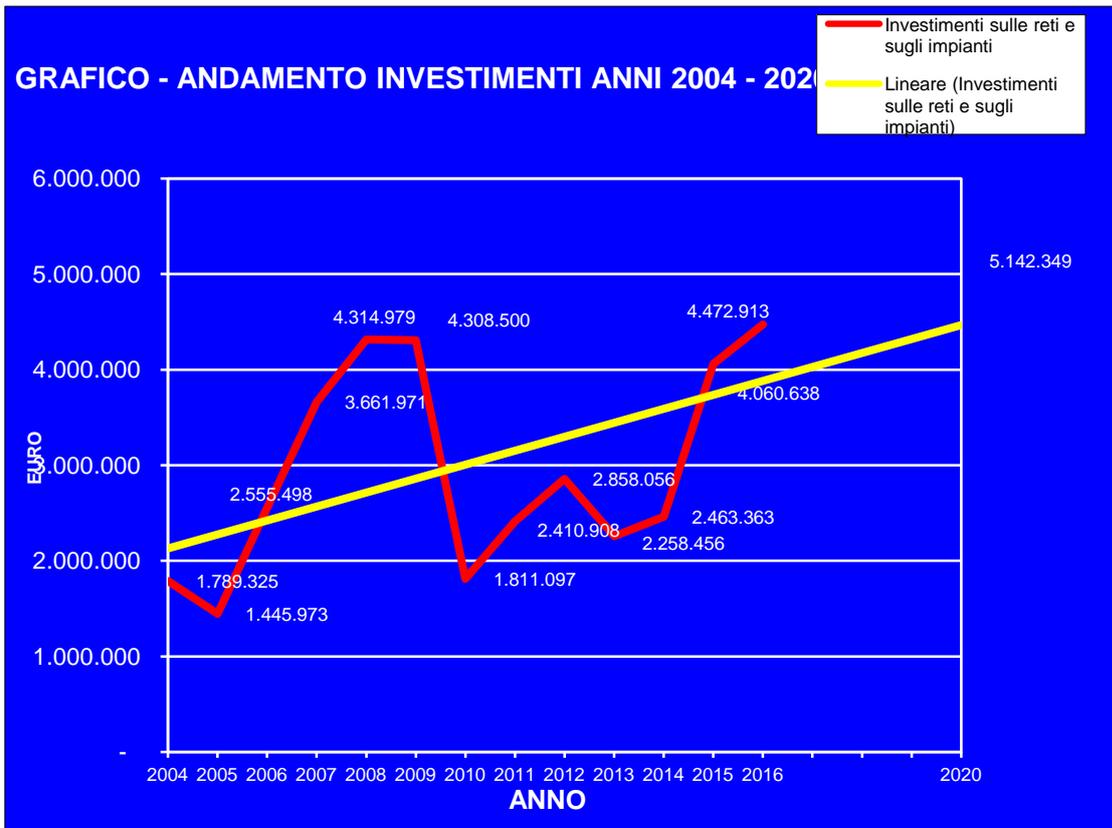
Per queste ragioni Retegas Bari, negli ultimi anni, ha puntato molto sugli investimenti, in particolar modo su quelli relativi al *core business* societario. Le finalità di tale strategia risiedono nel duplice obiettivo di garantire un adeguato livello del servizio pubblico, oggetto dell'attività dell'azienda, così come impone la normativa del regolatore e quello di controbilanciare i recuperi di cui sopra.

Come è possibile osservare dall'andamento dei grafici, fra il 2011 e il 2014 vi è stato un deciso decremento del livello degli investimenti rispetto ai livelli raggiunti fino al 2009. Dal 2015 il livello degli investimenti è tornato su anche per effetto degli interventi sulla telegestione e della gestione di commessa che trova appunto il suo culmine nel 2017. Gli anni 2018 e 2019 rimangono anni in cui gli investimenti sono rimasti a livello medio alto anche se l'ammontare complessivo risulta notevolmente inferiore all'anno 2017 per effetto dello stop sul roll-out che, ripreso nell'autunno del 2019, ha trovato un'ulteriore stop dovuto al lockdown per la pandemia.

Il 2020 mostra un incremento degli investimenti rispetto agli ultimi 3 anni nonostante l'esercizio sia stato tribolato dalla pandemia.

La leva degli investimenti potrebbe essere, come già ampiamente specificato nella presente relazione, maggiormente utilizzata. Le circostanze che inibiscono ulteriori iniziative di investimento sono innumerevoli. In primo luogo l'incertezza circa la scadenza della concessione in essere con il Comune di Bari per il servizio di distribuzione del gas naturale e la conseguente gara d'ambito il cui bando, si rammenta, avrebbe dovuto essere pubblicato entro l'11 aprile 2017. A ciò si aggiunge l'incertezza circa l'esito delle richieste di Retegas Bari, come già esposto, di definire

diversamente la questione del debito verso il Comune di Bari e la possibile cessione delle reti di proprietà dell'Ente nonché l'individuazione del partner per la partecipazione alla citata gara.



I progetti di telelettura/telegestione dei gruppi di misura e la evoluzione del sistema (tecnico, normativa e regolatoria).

L'implementazione dei sistemi di telelettura/telegestione è l'attività operativa che probabilmente, più di altre, ha subito gli effetti negativi della pandemia. Dopo il continuo stop & go delle attività di roll-out ed implementazione della rete RF Sensornet durante il primo lockdown, con l'adozione di specifiche procedure di sicurezza e sia pure a ritmi più lenti, il lavoro è ripreso con il primario obiettivo di sostituire la rete di e-distribuzione nei quartieri oggetto della sperimentazione multi servizio. Ad oggi si è coperto circa il 50% del territorio. Nel frattempo prosegue l'attività di sviluppo delle funzioni nello specifico applicativo Telmis, tramite il quale vengono gestite le funzioni di scarico letture ed eventi, invio e verifica anagrafica dei pdr verso i SAC, settaggio dei pdr da remoto, controllo e funzionamento dei GW, esecuzione ed estrazione statistiche, gestione switch tra rete e-distribuzione e rete Sensornet, scarico dati di misura da Telmis ed invio al sistema di produzione @utilities. Gli uffici sono costantemente impegnati nell'attività di coordinamento dei tecnici che, in campo, si occupano delle attività di manutenzione di apparati di rete e smart meter.

Principali interventi sulle reti:

- estensione reti di bassa e media pressione lungo la via Costa fino alla foce della Lama Balice e lungo le complanari est ed ovest della SS16 nord da via Pizzillo alla foce della stessa lama;
- completamento della bonifica e potenziamento della rete di BP lungo la via Andrea da Bari;
- estensione rete di MP lungo le vie San Giorgio Martire e Tatarella;
- bonifica e potenziamento di un tratto della rete di BP lungo viale Orazio Flacco;
- estensione della rete di BP in via Angelo Bassi.;
- manutenzione straordinaria per cambio serrature dei mantelli dei GRF.

Di seguito, in forma sintetica, si riportano i principali dati operativi:

Estensione rete BP al 31.12.20	ml	499.114
di cui in acciaio	ml	420578
di cui in pead	ml	78536
messi in gas nel semestre	ml	2856
Derivazioni esistenti al 31.12.20	n	23.613
realizzati nel semestre	n	146
GRF esistenti al 31.12.20	n	78
installati nel semestre	n	0
GRU esistenti al 31.12.20	n	157
installati nel semestre	n	0
Alim. di prot cat esistenti al 31.12.20	n	63
installati nel semestre	n	0
Punti di misura per prot cat al 31.12.20	n	947
installati nel semestre	n	30
Posti di misura per prot cat al 31.12.20	n	732

Rete ispezionata nel semestre	ml	622.839
di cui in MP	ml	137879
di cui in BP	ml	484960
Dispersioni localizzate nel semestre	n	6
di cui su rete MP	n	2
di cui su rete BP	n	4
Dispersioni segnalate da terzi nel semestre		183
interrate su rete	n	7
interrate su derivazioni	n	14
su derivazione aerea	n	143
su gruppo di misura	n	19
Analisi gascromatografiche nel semestre	n	60
frequenza		tre mesi
Preventivazione lavori	n	114
Esecuzione lavori	n	85

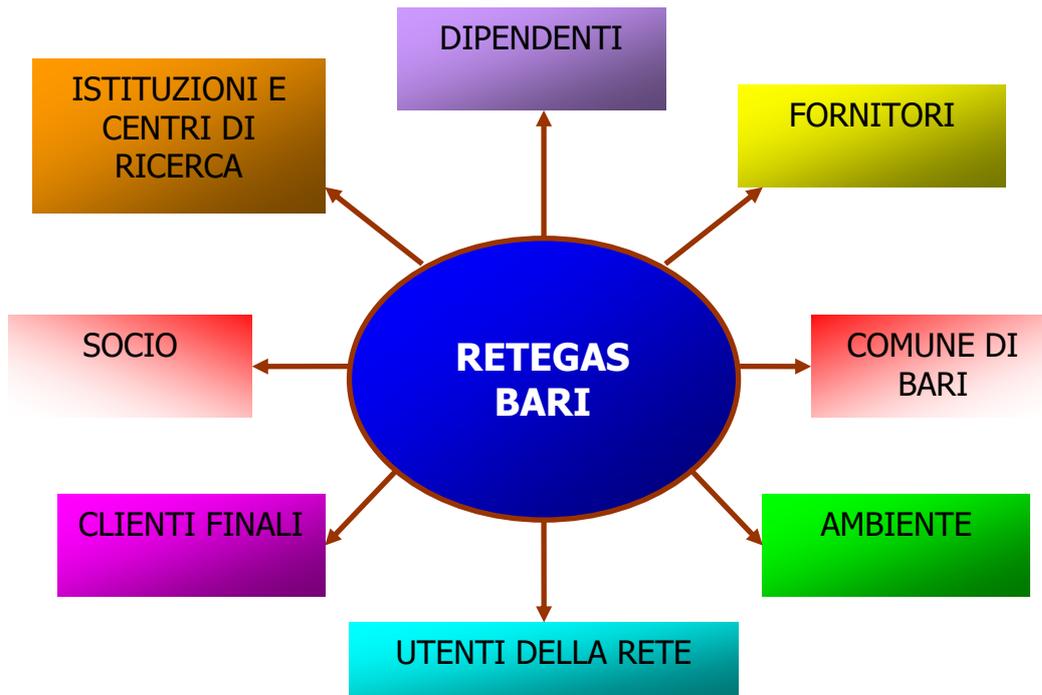
Servizi su pdr		
Appuntamenti gestiti nel semestre	n	13.853
Attivazioni della fornitura	n	1.980
di cui con accertamento doc ex del. 40	n	553
Accert. doc ex del. 40 con esito negativo	n	9
Disattivazioni della fornitura	n	1.573
Riattivazione della fornitura per morosità	n	43
Riattivazione della fornitura per motivi di sicurezza	n	19
Morosità e SUI		
Tentativi di sospensione per morosità	n	544
Sospensioni per morosità	n	64
Cessazioni amm.ve pervenute nel semestre	n	1005
di cui con passaggio a FUI	n	240
di cui con passaggio a FDD	n	765
n PDR complessivamente in FDD	n	722
Switch		
Rich di switch pervenute nel semestre	n	5.427
Switch effettuati nel semestre	n	5.427

di cui con letture reali validate	n	3.434
Bonus gas		
Clienti finali con bonus gas al 31 dicembre 2020	n	6.457
Importi erogati per bonus gas nel II° semestre 2020 (ca.)	€	215.522
Rilevazione Consumi		
Letture rilevate da letturista nel III trim 2020	n	29.975
Letture rilevate da letturista nel IV trim 2020	n	30.195
Autoletture validate nel II semestre 2020	n	39.903
Teleletture rilevate nel II semestre 2020	n	377.144
C.f senza lettura/telelettura nel II° semestre 2020	n	26.243
C.f senza lettura/telelettura nel II° semestre 2020	%	21%
C.f. senza misura validata nel II° semestre 2020	n	18.567
C.f. senza misura validata nel II° semestre 2020	%	15%
Roll-out per posa smart meter effettuate nel II° semestre 2020		
Sost. programmate effettuate	n	8058
di cui eseguite da imprese esterne	n	8058
di cui eseguite da personale aziendale	n	0
Sostituzioni effettuate su rich di Soc di Vendita	n	0
Sostituzioni effettuate su rich del cliente finale	n	175
Sostituzioni effettuate da pronto intervento	n	128
Sostituzioni effettuate da interventi tecnici	n	543

In definitiva, nel corso del 2020, l'importo complessivamente investito da Retegas Bari nel sistema gas a servizio della città è stato pari a circa 5.1 milioni di euro.

Rapporto sulla politica sociale

STAKEHOLDERS


**Modello 231/2001 e Prevenzione dalla Corruzione
Nuovo modello organizzativo 231 e nomina nuovo OdV**

Sul finire dell'anno 2017 il Consiglio di Amministrazione della società ha autorizzato l'implementazione nonché la revisione del Modello 231/2001. Il consulente individuato è stato AANEXT di Bari che partendo dalle mappature dei rischi utilizzate per la redazione del precedente MOG nonché la documentazione in atti, ha redatto il modello applicando le tipologie di reato che si potrebbero configurare nell'ambito di questa tipologia di società. Il Modello implementato è stato consegnato in prima bozza a fine maggio 2018. Da quel momento è stata avviata una interlocuzione con svariati approfondimenti con l'ODV e gli uffici per arrivare all'approvazione in CdA in data 4/12/2018. Il nuovo MOGC ha previsto l'implementazione di alcune parti speciali assenti e cioè la parte sui reati ambientali, sui nuovi reati societari ed ha attuato piena integrazione tra gli strumenti delle certificazioni - sicurezza sul lavoro, OHSAS 18001 e Modello 231, atteso che la certificazione opera come scriminante per la responsabilità d'impresa. Un ulteriore obiettivo realizzato attraverso nel nuovo M.O.G. 231 con le relative schede di attuazione, è rappresentato dalla definizione del flusso informativo nei confronti di ODV più snello ed efficace che lascia presagire finalmente una consolidata implementazione.

Nella seduta del 29 gennaio 2019 il GI ha affidato alla società AANEXT, l'attività di formazione e affiancamento del personale, supporto O.d.V., per un importo pari a € 13.000,00 oltre IVA.

Nella seduta del 04 aprile il GI ha approvato il sistema di deleghe proposto e condiviso da AANEXT e dal management della società.

In data 06 agosto 2019 Il Gestore Indipendente ha deliberato di nominare, alle condizioni previste dal Bando e a far data dalla sottoscrizione per accettazione dell'incarico, quali membri dell'OdV di Retegas Bari:

1. ing. Marco Falagario;
2. dott. Sergio Salomone;
3. dott. Francesco Magrone.

In data 24 dicembre 2019 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 19 dicembre 2019, n. 157 relativa alla conversione del decreto fiscale 2020 (D.L. 124/2019). Tale norma ha introdotto nel catalogo dei reati presupposto di cui al D. lgs. 231/2001 l'art. 25-quinquiesdecies (Reati tributari).

Con mail del 06.02.2020, la AANEXT ha manifestato la sua disponibilità a supportare Retegas Bari nella valutazione relativa all'applicabilità di tale reato e, nel caso, in cui fossero identificate le attività a rischio che per loro natura rientrano tra quelle da sottoporre ad analisi e monitoraggio, valutare l'allineamento dei sistemi organizzativi attuali con quanto previsto dalla normativa.

Il Gestore Indipendente nella seduta dello scorso 19 febbraio 2020 ha deliberato di affidare alla ditta AANEXT, l'Aggiornamento (reati tributari) del Modello 231/2001 per l'importo di € 3.500,00.

L'aggiornamento, ai reati tributari, del modello, con le modifiche apportate dalla ditta AANEXT è stato approvato dal GI nella seduta del 28 settembre 2020

Prevenzione dalla Corruzione

Con la Legge 6 novembre 2012 n. 190 sono state approvate le «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione». Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con detto provvedimento è stato introdotto, nel nostro ordinamento, un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli: «nazionale» e «decentrato».

Al fine di ottemperare correttamente al disposto normativo in tema di Anticorruzione, l'Azienda, già dall'anno 2014, in adempimento del PNA ANAC del 2013, ha adottato, nell'ambito del Proprio Modello Organizzativo ex d.lgs 231/01 un Piano di prevenzione della corruzione. Il Piano ha:

- considerato tutti i possibili e potenziali fenomeni corruttivi;
- stilato i principi generali di comportamento e protocolli di prevenzione.
- statuito una densa attività formativa;
- previsto protocolli di gestione del personale nelle aree a rischio corruzione;
- previsto l'ipotesi di astensione in caso di conflitto di interesse;
- implementato regole di trasparenza nella gestione delle risorse finanziarie;
- adottato un sistema disciplinare specifico;
- statuito dei flussi informativi nei confronti dell'organo deputato alla vigilanza sull'osservanza ed il funzionamento del Modello.

Il Comune di Bari svolge un'attività di monitoraggio sulla propria partecipata ed Azienda Municipale gas opera in costante sinergia con l'Ente Proprietario – Comune di Bari (www.comune.bari.it).

In considerazione del fatto che l'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1 comma 8 Legge n. 190/12 deve prevedere in un apposito deliberato, antecedente all'approvazione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPCT) 2020-2022, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione corruzione e trasparenza, costituendo contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico- gestionale del PTCPT, il medesimo CDA nell'adunanza del 19.12.2019 con delibera n. 231/19 condivideva gli obiettivi proposti da RPCT:

1. completamento della formazione obbligatoria a tutti i dipendenti in ordine alla diffusione della cultura della legalità e dell'integrità. L'obiettivo si sostanzia nell'attività di formazione sia per quanto attiene la Legge n.190/2012 (prevenzione corruzione) che per quanto riguarda il Decreto legislativo n. 231/2001 - reati presupposto. Si rammenta che, come da PTPCT in corso, la società nell'anno 2019, ha svolto attività formativa nei confronti di tutti i dipendenti in materia di reati presupposto ed, esclusivamente nei confronti dei responsabili delle sezioni e dei dirigenti per

quanto attiene l'elaborazione dei Flussi nei confronti di ODV. Per quanto attiene la formazione in materia di Prevenzione Corruzione la sottoscritta procederà nel corso dell'anno nuovo, precisamente nelle due prime settimane di febbraio, a svolgere un corso di formazione sulla materia, ove i discenti saranno l'intero personale aziendale.

2. il Comune di Bari in data 26.11.2019, per il tramite della Ripartizione Enti Partecipati e Fondi Comunitari ha inoltrato alla società le LINEE GUIDA relative agli Obblighi informativi in materia di Anticorruzione e trasparenza a carico delle società 'In House'- elaborazione schede di Report e check list , con relative Linee Guida- trasmissione versione definitiva". In relazione all'oggetto, la sottoscritta presenterà in data 16.12.2019 le medesime Linee guida ai responsabili di Sezione della società, che ai sensi del PTPCT adottato dalla società abbiano specificatamente in capo alla sezione di propria competenza obblighi di pubblicazione obbligatoria di dati ai sensi della legge n. 190/2012 ed anche delle Linee Guida Anac 2017 – Delibera n. 1134/2017. Come precisato dalla Ripartizione, le schede entreranno in vigore, per i relativi adempimenti, a decorrere dal 1 trimestre 2020. A tal riguardo la società è stata invitata ad assicurare un pronto adempimento. In considerazione di tale prescrizione dovrà essere reso tale obiettivo un adempimento strategico in capo alla società;
3. piena performance e sinergia con la sezione della società trasparente: stante il nuovo applicativo gare obbligatorio ormai attivo ed operante, la società ha "switchato", dal mese di luglio, la pagina della sezione trasparente nel nuovo applicativo di Digital pa. La sezione Società trasparente è in monitoraggio e si auspica che nel primo semestre 2020 la stessa sia pienamente compliance con le norme vigenti e cioè Decreto 33/2013, delibere ANAC ed anche Pareri garante privacy.
4. PTPCT e performance: come già precisato, l'integrazione è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio nel nuovo PNA ANAC 2019. Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. L'esigenza di integrare alcuni aspetti del PTPCT e del Piano della performance è stata chiaramente indicata dal legislatore e più volte sottolineata dalla stessa Autorità. La coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e i relativi indicatori sono stati trascritti nell'accordo sulla retribuzione variabile incentivante anni 2019-2021 sottoscritto fra l'azienda e le OO.SS.

Gli obiettivi sono stati raggiunti nell'annualità 2020 secondo le seguenti modalità, nonostante dal marzo 2020 sia intervenuta la situazione di emergenza covid -19:

1. nel mese di febbraio 2020 si è completato il ciclo di diffusione della cultura della legalità, essendosi tenuto il corso di formazione generale in materia di prevenzione della corruzione;
2. come già esposto nei paragrafi 1.e) ed 1.f) la società non ha avuto rilievi da parte del Comune di Bari, per quanto riguarda l'adozione ed il rispetto delle LINEE guida;
3. sia gli uffici che la Digital PA (società che gestisce la pagina della società trasparente, unitamente al portale gare telematiche) operano in sinergia. Durante l'anno trascorso si sono svolti corsi di aggiornamento per gli uffici che provvedono agli adempimenti in materia di trasparenza;
4. PTPCT e performance: come già precisato, l'integrazione è tra i principi metodologici per una buona attuazione del processo di gestione del rischio. La coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e i relativi indicatori sono stati trascritti nell'accordo sulla retribuzione variabile incentivante anni 2019-2021

Tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il Consiglio dell'Autorità nella seduta del 2 dicembre u.s. ha ritenuto opportuno differire al 31 marzo 2021, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2020 che i Responsabili per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) sono tenuti ad elaborare, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012. A tal fine, l'Autorità ha messo a disposizione, l'apposito modello, da generarsi anche per chi, su base volontaria (Azienda Municipale gas per il tramite di RPCT), ha

utilizzato la Piattaforma per l'acquisizione dei dati sui Piani Triennali per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Retegas Bari, pertanto, nel mese di settembre 2020 ha provveduto alla compilazione di quanto richiesto sulla piattaforma posta sul sistema ANAC attraverso il caricamento dell'ANAGRAFICA della società nonché del PTPCT 2020-2022; in data 4/12/2020 è stato completato il monitoraggio relativo all' "Attuazione delle Misure" ad esito del quale è stata elaborata, direttamente dal sito ANAC, la Relazione Annuale 2020. Come noto, la Relazione Annuale è stata già presentata al CDA quale documento integrante del PTPCT 2021-2023. La stessa è, altresì, pubblicata sulla sezione società trasparente/ Altri Contenuti / prevenzione della Corruzione.

In questi anni l'attività di ANAC si è sostanziata non solo attraverso la cosiddetta vigilanza, ma anche attraverso un'attività di monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione elaborate dalle società in controllo pubblico e dagli enti pubblici economici, con il fine ultimo di analizzare la qualità delle stesse e la congruità di tali documenti rispetto alle indicazioni fornite dall'Autorità nei Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) e nella Delibera n. 1134/2017;

Retegas Bari Azienda Municipale Gas S.p.A. Portale Società Trasparente

Home

Trasparenza

Società Trasparente

In questo portale saranno pubblicati, raggruppati secondo le indicazioni di legge, documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione dell'amministrazione, le sue attività e le relative modalità di realizzazione.

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni - pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 80 in data 05/04/2013 - in vigore dal 20/04/2013, come modificato con **D.lgs. n.97 del 25/05/2016**;

Decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50 (nuovo codice degli appalti);

Condividi

SOCIETA' TRASPARENTE

- Disposizioni generali
- Organizzazione
- Consulenti e collaboratori
- Personale
- Selezione del personale
- Performance

Rating di Legalità

Il Rating di legalità è un tipo di rating etico destinato alle imprese italiane, nato nel 2012.

Allo scopo di promuovere in Italia principi etici nei comportamenti aziendali in attuazione alla legge di conversione del decreto legge 24 marzo 2012, n. 29, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) in raccordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, ha deliberato nel novembre 2012 il Regolamento per definire l'attribuzione del rating di legalità alle imprese operanti nel territorio nazionale con fatturato sopra i 2 milioni di Euro.

ReteGas Bari nel luglio dell'anno 2015 ha ottenuto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato il punteggio**+.

Con nota del maggio 2018 il Registro Imprese ha comunicato alla società che il Rating di legalità è visibile anche nella Visura Registro Imprese, esprimendo vivace apprezzamento per il possesso di requisiti etici.

A seguito di elaborazione e conseguente invio del Formulario compilato dalla struttura ed approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 29.10.2019, l'Autorità Garante Concorrenza e Mercato, nell'adunanza del 25.02.2020, ha attribuito alla società il massimo del risultato, concedendole il punteggio di ***.

Il rating va un minimo di una stelletta ad un massimo di tre stellette, ed è attribuito dall'Autorità sulla base delle dichiarazioni rese dalle aziende con la domanda telematica, che sono verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate.

Unbundling Funzionale

Con delibera n. 11/07 e s.m.i., l'ARERA ha approvato il "Testo integrato delle disposizioni in merito agli obblighi di separazione amministrativa e contabile (unbundling) per le imprese operanti nei settori dell'energia elettrica e il gas e relativi obblighi di pubblicazione e comunicazione" (TIU).

Come noto Retegas Bari quale società capogruppo svolge l'attività di distribuzione del gas naturale e fa parte di un'impresa verticalmente integrata ai sensi dell'art. 1.1 del TIUF. In particolare, all'interno del gruppo, la sola attività di distribuzione del gas è esercitata dalla società Retegas Bari, mentre AMGAS S.r.l., controllata al 100% dalla capogruppo, si occupa della vendita dell'energia elettrica e del gas naturale ai clienti finali.

In data 28.11.2012 è stato istituito il Gestore Indipendente (GI) di Retegas Bari che opera regolarmente nel rispetto del sistema regolatorio configurato dalla Deliberazione n. 11/07 ARERA. Nel mese di settembre del 2012, il CdA di Retegas Bari, considerata anche la nomina del Direttore Generale, ha provveduto alla redistribuzione delle Deleghe del Gestore Indipendente, al fine di procedere all'avvio delle attività di unbundling, richiedendo al Socio Unico Comune di Bari di convocare Assemblea per ottenere autorizzazione all'avvio dell'implementazione del progetto di unbundling funzionale.

Dopo un lungo periodo di impasse l'ARERA ha introdotto specifiche disposizioni per mezzo della Deliberazione n. 296/2015/R/com che ha introdotto il Testo Integrato di Unbundling Funzionale (TIUF).

Le norme di maggiore rilevanza per il Gestore Indipendente - Retegas Bari sono state riferite a requisiti, nuovi o riformulati, che hanno previsto azioni di modifica/integrazione rispetto alle misure adottate in adeguamento al precedente TIU di cui alla Del. 11/07.

La finalità essenziale delle norme in materia di separazione funzionale è quella di promuovere la concorrenza garantendo la neutralità nella gestione delle infrastrutture essenziali per lo sviluppo di un libero mercato energetico.

Retegas Bari ha rispettato le tempistiche fissate dall'ARERA:

- per la generalità degli obblighi (nello specifico le aree Governance, Responsabile della conformità e Gestione delle Informazioni Commercialmente Sensibili);
 - per quanto riguarda la separazione del marchio, degli elementi distintivi e delle politiche di comunicazione.
 - separazione delle attività commerciali (canali informativi, spazi fisici e personale distinti)
- In merito al BRAND, il Titolo V della Determinazione n. 296/2015/R/com riguarda la Separazione del marchio e delle politiche di comunicazione ed è composto unicamente dall'art. 17 che stabilisce che la Società è pertanto soggetta alle norme di separazione funzionale ed in particolare alle prescrizioni in materia di separazione del marchio e delle politiche di comunicazione di cui al Titolo V del TIUF. Ciò premesso, al Gestore Indipendente (GI), al quale è affidata l'amministrazione dell'attività di distribuzione nell'ambito dell'Azienda Municipale Gas S.p.A. – è fatto obbligo:
- di dotarsi di politiche di comunicazione, denominazione sociale, marchio, ditta, insegna e di ogni altro elemento distintivo dell'impresa a proprio uso esclusivo, assicurando che non contengano alcun elemento di tipo testuale o grafico che possa essere in alcun modo ricollegato alle attività di vendita svolte dall'impresa verticalmente integrata o dalle altre imprese del gruppo societario di appartenenza e che possano ingenerare confusione per il pubblico²;
 - di assicurare che le attività commerciali relative all'impresa di distribuzione siano svolte tramite l'utilizzo di canali informativi, di spazi fisici e di personale distinti da quelli relativi all'attività di vendita dell'energia elettrica o del gas naturale svolti dall'impresa verticalmente integrata o dalle altre imprese del gruppo societario cui questa appartiene.

Le misure da adottarsi concretamente, per la distinzione del marchio, dipendono da una valutazione globale relativa all'attuale somiglianza visuale, auditiva o concettuale delle politiche di comunicazione, della denominazione sociale, del marchio, della ditta, dell'insegna o degli altri

segni distintivi dell'impresa di distribuzione rispetto al rischio che il pubblico possa essere indotto a ritenere che essi siano ricollegabili alla stessa impresa verticalmente integrata o ad altre imprese del gruppo di appartenenza di questa ovvero dalla chiara identificazione degli elementi in grado di mitigare o eliminare tale rischio di confusione, comprendendo natura ed intensità delle misure correttive da adottare in relazione al loro rapporto costo/benefici, alla strategia commerciale del gruppo societario, che potrebbe comportare cambiamenti circa gli elementi distintivi dell'attività di vendita, sollevando così il distributore dal compiere specifici interventi di differenziazione.

A tal fine è necessario in particolare impedire che la società di distribuzione gas metano possa falsare la concorrenza creando confusione tra la propria identità e quella dell'impresa commerciale del gruppo (AMGAS srl). In particolare, ciò potrebbe accadere nel caso in cui vi fosse possibilità di confusione tra il distributore ed il venditore a livello di identità, politica di comunicazione o marchio. Tali principi sono da tempo presenti nella legislazione comunitaria e nazionale e sono stati recentemente recepiti in modo compiuto a livello di normativa di settore.

La Giunta Municipale con deliberazione del 10.06.2016 ha approvato ed individuato il naming per Azienda Municipale Gas S.p.A. in RETEGAS BARI.

Successivamente con deliberazione del 12/07/2016 è stato scelto il seguente logo:



Sono state attivate successivamente le misure idonee alla diffusione del marchio (pubblicità, insegne, loghi su automezzi, vestiario ecc..) che a tutt'oggi hanno trovato quasi pieno completamento.

In data 27 aprile 2020 il CdA di Retegas Bari ha approvato il Modello Unbundling Funzionale di Retegas Bari come definito dalla società Energyadvisors dando mandato agli uffici di procedere all'implementazione dello stesso anche con ulteriori supporti professionali esterni quando ritenuti opportuni.

Con la deliberazione del Consiglio Comunale di Bari, n. 105 del 28.12.2019 inerente la razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, è stata recepita, ai sensi dell'art. 20 TUSP, la disposta analisi dell'assetto complessivo delle società in cui il Comune di Bari detiene partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al comma 2 dello stesso articolo, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

Nella delibera del Consiglio Comunale n. 105, relativamente alla partecipazione indiretta della AMGAS SRL, è stato deliberato, "al fine di superare nell'immediato il contrasto con la normativa in materia di unbundling", di impegnare Retegas Bari a predisporre gli schemi degli atti, propedeutici alla propria riorganizzazione, da recepire in un successivo atto deliberativo ex artt. 7-8, TUSP, analiticamente motivato ai sensi dell'art. 5, TUSP finalizzati alla scissione di Retegas in due società. Il Comune di Bari diverrebbe socio di due distinte società una per la distribuzione (Retegas), l'altra per la vendita (Amgas Srl).

Al fine ottemperare più celermente possibile alle indicazioni del socio, nella successiva seduta del CdA del 25 maggio 2020, quest'ultimo ha individuato il professionista a cui è stata affidata la predisposizione del progetto di scissione e dei relativi atti.

Il professionista incaricato, in ogni caso, in data 29 ottobre, a mezzo mail, ha inoltrato la bozza del Progetto di scissione parziale della AZIENDA MUNICIPALE GAS S.p.A. a favore di una società beneficiaria di nuova costituzione (redatto a norma del combinato disposto degli artt. 2506-bis e 2501-ter Cod. Civ.) con allegato il file contenente le scritture contabili dell'operazione.

Il Socio Unico nella seduta del 9 novembre 2020 ha invitato la società a trasmettere al Direttore Generale la bozza di cui sopra, al fine di sottoporla al preventivo esame del citato GdL.

A seguito delle indicazioni del GdL ha continuato il socio, si procederà con i propedeutici passaggi in CdA e in Assemblea soci.

In base a quanto emerso durante l'Assemblea dei soci di Retegas Bari dello scorso 9 novembre, si è provveduto alla trasmissione della documentazione fornita dal dott. Notarnicola di cui sopra, al fine di poter attivare il gruppo di lavoro allo scopo costituito, con nota pec del 12 novembre 2020. Nel DUP 2021-2023 approvato con delibera comunale 133 del 14 dicembre 2020, in ordine agli indirizzi strategici per Amgas Srl così si legge: *“Nel contempo, al fine di superare nell'immediato il contrasto con la normativa in materia di unbundling, ha impegnato la Giunta Municipale a dar mandato a Retegas Bari S.p.A. di predisporre gli schemi degli atti, propedeutici alla propria riorganizzazione, da recepire in un successivo atto deliberativo ex artt.7-8, TUSP, analiticamente motivato ai sensi dell'art. 5, TUSP finalizzati alla scissione di Retegas in due società: una per la distribuzione (Retegas), l'altra per la vendita (la NewCo vendita), trasferendo una parte del proprio patrimonio, cioè la titolarità del 100% del capitale di AMGAS S.r.l., alla società beneficiaria di nuova costituzione (NewCo vendita)”*.

Ad oggi non risulta agli atti aziendali alcuna nota su eventuali mandati da parte della Giunta Municipale o riscontri sul progetto di scissione inviato all'Ente Socio.

Dipendenti, organizzazione aziendale e gestione spesa del personale

Nell'anno 2020 non ci sono stati movimenti in entrata o in uscita.

31/12/2019	entrati	usciti	31/12/2020	Media esercizio
75	0	0	75	75

Si è proceduto nella politica di valorizzazione e crescita professionale dei dipendenti attraverso corsi di formazione.

Nel corso dell'anno 2019 Retegas Bari ha speso circa 37 mila Euro per la formazione e per l'acquisto di testi specifici per settori.

Si evidenzia che la società sta utilizzando sempre più la leva formativa per la crescita professionale dei propri dipendenti puntando soprattutto sull'organizzazione di corsi in house che consentono un notevole risparmio economico e organizzativo.

La nuova struttura organizzativa

Nel corso del 2019 ha iniziato a prendere corpo il piano di riorganizzazione che ha trovato quali momenti deliberativi significativi l'approvazione delle linee guida del Direttore Generale da parte del CdA il 04 dicembre 2018 e la delibera del CDA del 29 gennaio che ha previsto l'approvazione della bozza di Relazione Previsionale 2019-2021 con all'interno l'intervento economico derivante dalla riorganizzazione. Il 19 febbraio 2019 il CdA ha approvato il Piano di riorganizzazione aziendale.

Il 25 febbraio 2019 l'Assemblea dei soci ha approvato la Relazione Previsionale 2019-2020.

Il 09 ottobre 2019 l'Assemblea dei soci ha approvato il Regolamento per la ricerca, la selezione e l'inserimento di personale.

Nel corso del 2020 Retegas Bari procederà, quindi, alla implementazione del piano di riorganizzazione.

Le motivazioni alla base della necessità di procedere ad una fase di riorganizzazione aziendale sono dettagliate nelle citate linee guida a cui si rinvia.

Facendo riferimento alla direttiva sul personale delle società partecipate emanata dall'Ente Socio e contenuta del DUP 2018-2020 (confermate nei DUP successivi), tali motivazioni rientrano fra le ipotesi derogatorie previste dall'ipotesi A3: *“rimodulazione delle attività in cui il costo del*

personale non si riflette automaticamente sul fatturato. In caso in cui si verifichi una rimodulazione delle attività a seguito di richieste ed indirizzi dell'Ente ovvero da parte delle Autorità di regolazione (es. per Rete Gas Bari), che richieda una modifica dei processi produttivi aziendali per i quali è necessario un incremento della spesa del personale, ove lo stesso non si rifletta in modo automatico sul corrispettivo contrattuale o fatturato aziendale, sarà ammesso derogare al precedente punto A2) per un importo pari all'effettivo maggiore costo del personale necessario rientrando nella voce di bilancio B9a. Le aziende dovranno fornire al Socio il piano di riorganizzazione relativo al servizio rimodulato da cui si evinca la corretta rideterminazione del maggiore costo del personale impiegato al netto del costo del personale utilizzato per le attività all'uopo esternalizzate, ovvero dimostrare le esigenze da cui deriva il suo diverso utilizzo. Tale dato dovrà poi risultare nell'attestazione e nel report periodico all'amministrazione".

Al fine di definire, nella Relazione Previsionale e prima di dare progressiva attuazione al piano di riorganizzazione, l'incidenza economica che tale piano produrrà nel prossimo triennio, si è proceduto a precisare i limiti oggettivi al possibile maggior costo del personale (già indicati nelle succitate linee guida) strutturati sulla base di due principali punti di riferimento: analisi di benchmark del comparto delle società che operano nell'attività di distribuzione del gas naturale e organico massimo complessivo come definito dal "Decreto Tutela".

L'analisi di benchmark è stata condotta su dati messi a disposizione da Utilitalia³ (associazione datoriale delle imprese operanti nei servizi pubblici locali). La stessa ha avuto ad oggetto la ripartizione percentuale dell'organico nei vari livelli contrattuali di inquadramento, facendo riferimento ai livelli retributivi complessivi attualmente applicati in Retegas Bari, e non a quelli (sensibilmente più elevati) riscontrabili nel benchmark nazionale in generale.

In secondo luogo, nel rispetto della richiamata direttiva sul personale delle aziende partecipate, si è fatto riferimento a quanto previsto dal cosiddetto "Decreto Tutela" per definire il numero di risorse che al massimo possono essere inserite in organico.

In considerazioni di quanto sopra si è proceduto alla compilazione della scheda della Relazione Previsionale SCHEDA 7 - PIANO DEL FABBISOGNO DI PERSONALE NEL TRIENNIO N - N2.

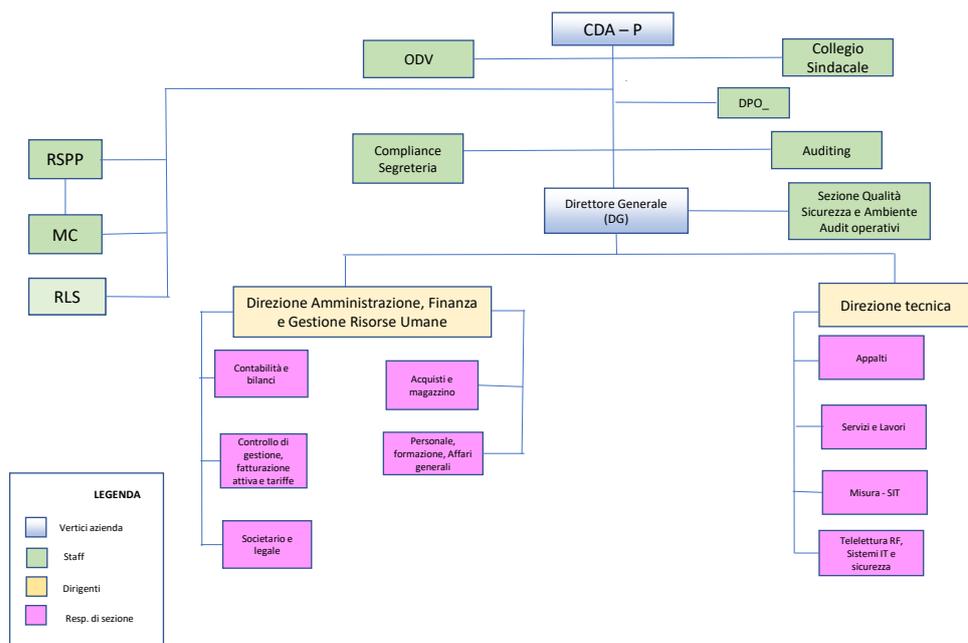
In particolare la colonna della "dotazione organica ridefinita" è stata strutturata:

- sulla base del numero massimo di risorse che possono essere inserite in organico permanendo il rispetto del rapporto 1 dipendente ogni 1.500 PDR gestiti come previsto dal Decreto Tutela. Tale numero è attualmente di 83, destinato a salire fino ad 85 a seguito della prevista installazione di circa 3.000 ulteriori PDR nel prossimo triennio, con una variazione massima rispetto all'attuale dotazione di 7 unità alla data di redazione del documento e di 9 unità a regime;
- sulla base dei livelli di inquadramento come derivanti dalle analisi di benchmark di cui in precedenza.
- in precedenza.

Il numero di risorse da assumere è stato pianificato sui 3 anni nel seguente modo: 4 nel 2019, 3 nel 2020 e 2 nel 2021 (questi ultimi solo dopo aver verificato l'effettivo aumento dei PDR nei termini innanzi indicati). Tale suddivisione è stata rimodulata in seno alla configurazione della relazione previsionale 2020-2022.

Sulla base di quanto testé enucleato e dei livelli retributivi per ciascun livello di inquadramento come derivanti dal citato benchmark, si è proceduto alla definizione delle colonne ANNO N, ANNO N+1 E ANNO N+2 della "spesa presunta".

³ Utilitalia: CCNL Gas-Acqua elaborazione dati costo del lavoro



Bari, 19 febbraio 2019

I dati economici sono espressi in termini di valore del parametro B9aF (Salari e Stipendi – Retribuzioni Fisse) previsto dalla Direttiva del Personale citata; le quantificazioni sui singoli livelli di inquadramento potranno subire aggiustamenti in fase di implementazione esecutiva (anche in seguito agli esiti delle selezioni interne), fermi restando i limiti di spesa complessivi così come indicati.

Fissati così i limiti economici nel perimetro dei quali il piano di riorganizzazione potrà espletarsi e ottenuta l’approvazione della Relazione Previsionale da parte dell’Assemblea dei Soci, la sua attuazione di dettaglio non necessiterà, si ritiene, di ulteriori riscontri autorizzativi se non per eventuali sconfinamenti positivi rispetto ai limiti complessivi predefiniti.

Il 09 ottobre 2019 l’Assemblea dei soci di Retegas Bari ha approvato il Regolamento per la ricerca, la selezione e l’inserimento di personale definito con il supporto consulenziale del Prof. Vito Pinto.

Nonostante i ripetuti incontri e confronti con le OOSS, nel 2020, non è stato possibile addivenire ad un accordo sulla nuova Pianta Organica e sulle misure riorganizzative da attuarsi.

SCHEDA 7 - PIANO DEL FABBISOGNO DI PERSONALE NEL TRIENNIO 2020 - 2022									
LIVELLO CONTRATTUALE	DOTAZIONE ORGANICA	Trattamento economico lordo annuo aggiornato	N. DIPENDENTI IN SERVIZIO AL 31/12/2019	N. POSTI VACANTI A TEMPO PIENO	POSTI DA COPRIRE NEL TRIENNIO	MODALITÀ DI COPERTURA (CONCORSO PUBBL.)	SPESA PRESUNTA	CESSAZIONI PREVISTE NEL TRIENNIO	ECONOMIE PRESUNTE

Dette selezioni interne si sono concluse ad aprile 2021 con il supporto della dott.ssa Angela Travi, presidente delle commissioni di valutazioni nominata, ai sensi del citato Regolamento, dal Comune di Bari

Le selezioni esterne si concluderanno nel corso del 2021.

Con il completamento delle selezioni esterne, l'obiettivo di ridurre lo scostamento fra numero di risorse e livelli di inquadramento rispetto al primo benchmark di settore utilizzato è stato ridotto ben oltre il 50% fissato.

Il 09/12/2019 è stato sottoscritto l'accordo con le OOSS sulla Retribuzione Variabile Incentivante per le annualità 2019, 2020 e 2021, con l'introduzione, in particolare, della scheda di valutazione delle performances, basata anche su obiettivi personali per ciascun lavoratore. A luglio 2020 sono state erogati i primi compensi a valere sulla RVI relativa a tali accordi.

Il contenimento della spesa del personale

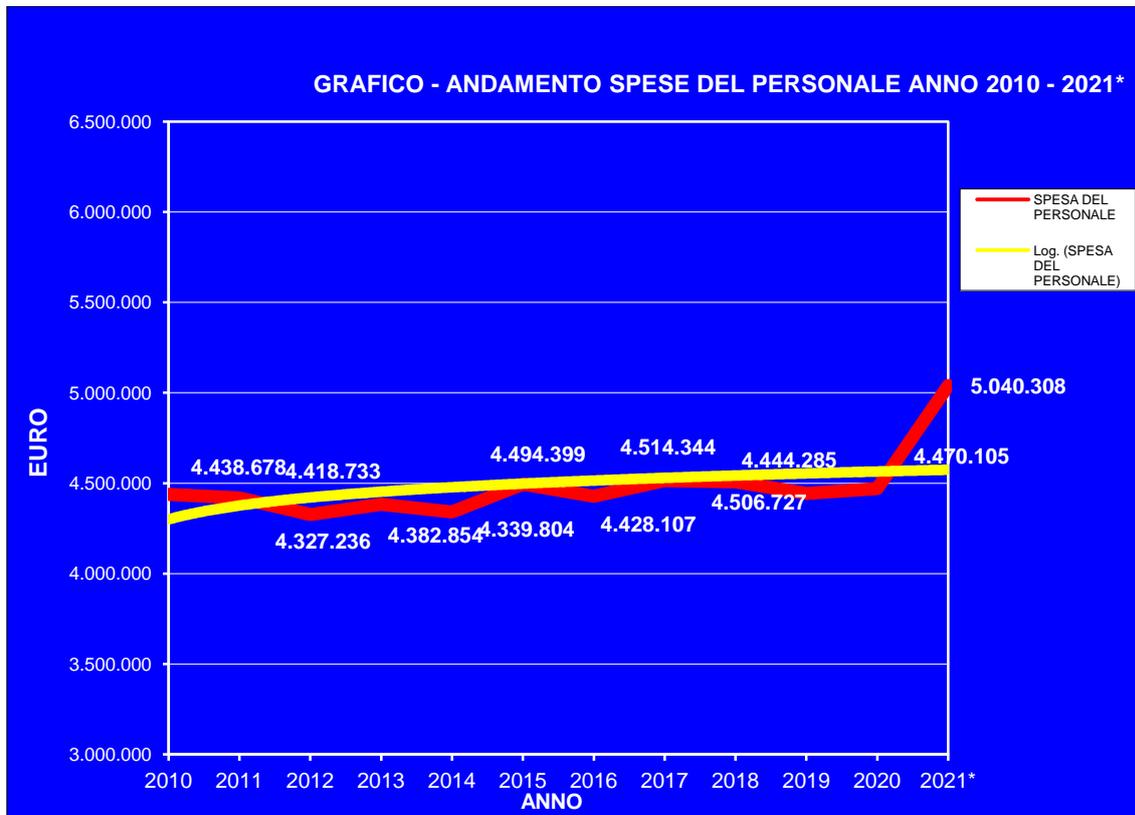
Le azioni poste in essere da questo punto di vista sono state notevoli (regolamento sull'incentivo all'esodo, riduzione del numero dei dirigenti, mobilità infragruppo ecc.) sebbene gli effetti economici dei rinnovi del CCNL Gas Acqua hanno decisamente mitigato gli effetti di tali azioni. Comunque, fra il 2010 e il 2020 la spesa è rimasta praticamente invariata. La spesa per il 2020 (€ 4.470.105) è risultata inferiore al dato stimato in quanto una parte degli interventi riorganizzativi sono stati traslati alla Relazione Previsionale 2021-2023 (come si evince dai grafici di seguito riportati) oltre ad essere più bassa dell'anno 2018 per effetto della ulteriore riduzione dell'organico derivante dalle ulteriori uscite intervenute fra il 2018 e il 2019.

La spesa complessiva del 2020 è, leggermente più di quella del 2019, per effetto dei citati primi interventi riorganizzativi. Rispetto ai parametri della Direttiva sul Personale, di cui in seguito, si evidenzia che la voce salari e stipendi è leggero aumento. Risultano in linea gli oneri sociali e il TFR che non sono, perché indipendenti dalla volontà della società, oggetto di osservazione da parte della Direttiva sul Personale.

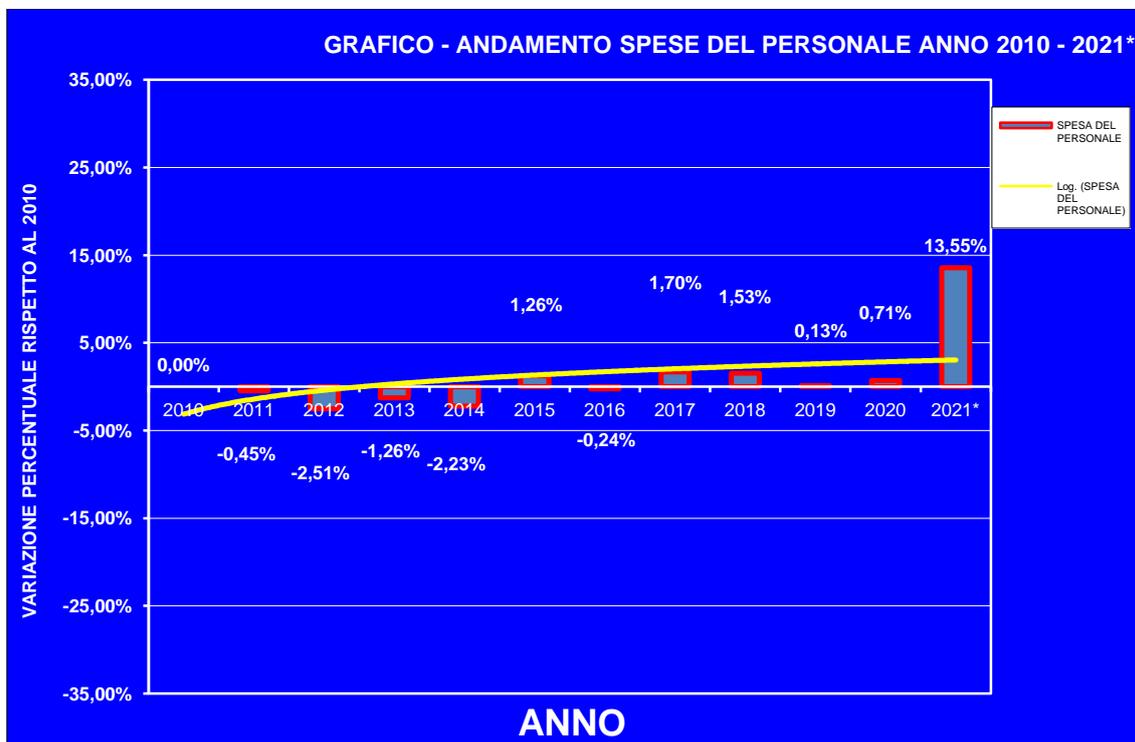
Nell'ottobre del 2015 l'Ente socio, in ottemperanza a quanto previsto dalla 18 comma 2-bis del DL 112/08 ha provveduto a formulare l'indirizzo in tema di "spesa del personale" attraverso la direttiva trasmessa dalla ripartizione Enti Partecipati con nota n. 254088 del 26 ottobre 2015.

Gli indirizzi hanno contribuito a chiarire i possibili interventi in materia di gestione del personale che possono avere ricadute sulla spesa fermo restando il rispetto del principio di contenimento della stessa.

Nel DUP 2021-2023 approvato con delibera comunale 133 del 14 dicembre 2020 In data 26 luglio 2018 l'Ente Socio ha mantenuto il regime delle direttive sul personale vigenti.



*previsionale (Relazione Previsionale 2020-2022)



*previsionale (Relazione Previsionale 2020-2022)

Comune di Bari

Il Comune di Bari riveste, per Retegas Bari, un duplice ruolo. Per un verso rappresenta l'ente concedente il servizio di distribuzione di gas naturale per la città di Bari, per altro verso il socio di

riferimento (rectius il socio unico) ed Ente Capogruppo. Il primo rapporto è regolato dal contratto di servizio sottoscritto nel 2002.

Retegas Bari eroga ogni anno al Comune di Bari 619.748 Euro iva inclusa a titolo di corrispettivo per il servizio di distribuzione del gas naturale.

Relativamente alla scadenza della concessione in essere la stessa è regolata dalla nuova disciplina sugli ambiti di gara gas di cui si è ampiamente trattato in questa e in precedenti Relazione sulla Gestione.

Nel corso del 2020 il Comune di Bari nella sua qualità di socio unico ha deliberato in Assemblea di distribuire 2 milioni di Euro degli utili del 2019 e di destinare 1,5 milioni di Euro della liquidità disponibile a parziale ripianamento del debito di Retegas Bari verso l'Ente. Tutto, incluso il canone di concessione, circa 600 mila Euro, regolarmente versato entro la data di approvazione del presente bilancio.

Attualmente il Comune di Bari esercita su Retegas Bari il c.d. "controllo analogo" in virtù di quanto segue.

La Giunta Comunale, con apposita informativa del 29.3.2007, aveva assunto la seguente decisione: "procedere alla modifica di tutti gli statuti societari delle aziende a totale partecipazione pubblica dando all'uopo mandato all'Assessore alle Società Partecipate e Qualità dei Servizi affinché individui il modulo statutario idoneo a garantire e rendere pregnante il controllo analogo sulle stesse nonché procedere all'adozione di un codice etico e di un codice di corporate governance da affiancare allo statuto societario".

Sulla base di ciò, con delibera n. 77 del 05/08/08, il Consiglio Comunale di Bari ha modificato lo statuto societario e ha approvato gli schemi dei documenti "codice di corporate governance" e "codice di comportamento".

In data 31 gennaio 2017 lo statuto societario è stato adeguato a quanto previsto dal d.lgs. 175/16 e s.m.i. (TUSP).

A ciò si aggiungano tutte le direttive dell'Ente Socio in materia di gestione delle società partecipate.

Ambiente

Con determina 16/06/2021 DMRT/EFC/6/2021, l'ARERA ha ridefinito la quota dell'obbligo quantitativo per l'anno 2020 in capo ad Azienda Municipale Gas S.p.A., pari a n. 5490TEE.

Nel corso dei primissimi mesi del 2021 è stato quasi completato l'obiettivo 2020, acquistando 4.880 TEE ad un prezzo medio ponderato pari a €273,26 a TEE per un costo totale di €1.333.508.

Nel corso dell'esercizio non si sono verificati danni causati all'ambiente per cui la società sia stata dichiarata colpevole in via definitiva.

Nel corso dell'esercizio alla nostra società non sono state inflitte sanzioni o pene definitive per reati o danni ambientali.

Il Modello Organizzativo ex dlgs 231/01 è adeguato alla prevenzione dei reati ambientali.

In data 19 luglio 2016 è stata sottoscritto il contratto con la ditta Alimenta Srl di Bologna per la configurazione e predisposizione del modello organizzativo e le conseguenti procedure per la gestione degli adempimenti in materia ambientale propedeutico all'ottenimento della Certificazione Ambientale UNI EN ISO 14001:2015.

L'iter, iniziato nell'ottobre del 2016, si è concluso nel settembre 2017 con la certificazione del sistema di gestione ambientale in conformità alla normativa UNI EN ISO 14001:2015.

In fase di implementazione del sistema, sono state intraprese attività a sostegno della riduzione dell'impatto ambientale delle nostre attività come i controlli ambientali sui cantieri temporanei e definiti obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali proprie della organizzazione diffusi e condivisi con la cittadinanza attraverso la Carta della Qualità dei Servizi di Retegas Bari.

Da sempre l'azienda ha considerato nella sua politica strategica, il rispetto per l'ambiente e gli obiettivi per questo, sono stati orientati alla riduzione degli aspetti inquinanti attraverso:

- l'utilizzo di automezzi alimentati a metano
- l'impegno a utilizzare fonti di energia alternativa come i pannelli fotovoltaici
- l'installazione di pale eoliche per il risparmio energetico.

Protezione dei dati personali

Il 4 maggio 2016 è stata pubblicato il Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati. Il Regolamento Europeo è entrato in vigore il 25 maggio 2016 e si applicherà in tutti gli Stati Membri a partire dal 25 maggio 2018.

Con il Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali inizia una nuova stagione per i diritti dei cittadini europei nei rapporti con le pubbliche amministrazioni e le imprese, al fine di sviluppare il mercato unico digitale attraverso la creazione e la promozione di nuovi servizi, applicazioni, piattaforme e software.

Nella adunanza del 25/10/2017 il CdA ha deliberato di dare avvio alle attività di adeguamento al Regolamento Europeo 2016/679, con l'ausilio di una società di consulenza, Evolumia Srl di Triggiano, a cui è stato affidato l'incarico di predisporre la documentazione necessaria per gli adempimenti di cui al GDPR, nonché di svolgere attività di assistenza legale e tecnica per garantire il corretto trattamento dei dati personali.

Le attività svolte dal consulente, di concerto con la Sezione Personale/Affari generali, si sono concluse a gennaio 2019 e hanno condotto alla elaborazione di un Modello Privacy (DPMS), contenente le procedure e i documenti necessari per garantire la conformità di codesta azienda alle nuove regole privacy.

Si rimarca che l'adeguamento alla normativa privacy e il conseguente mantenimento della conformità derivano dalla coerenza delle disposizioni contenute nel GDPR e s.m.i, nonché dal sistema sanzionatorio da quest'ultimo introdotto; infatti, sono previste ispezioni e, in caso di irregolarità, sanzioni amministrative a carico delle imprese che variano a seconda della gravità della violazione (sanzioni amministrative fino a 10 milioni di euro, o in caso di un'impresa, fino al 2% del fatturato totale annuo mondiale per le violazioni delle disposizioni relative agli obblighi del Titolare o del Responsabile e Sanzioni amministrative fino a 20 milioni di euro, o in caso di un'impresa, fino al 4% del fatturato totale annuo mondiale per le violazioni di maggiore gravità).

Fra gli adempimenti previsti dalla normativa privacy rientra, anche, la nomina della figura del DPO.

Il DPO è un professionista che deve avere un ruolo aziendale con competenze giuridiche, informatiche, di risk management e di analisi dei processi. La sua responsabilità principale è quella di osservare, valutare e organizzare la gestione del trattamento di dati personali (e dunque la loro protezione) all'interno dell'azienda affinché questi siano trattati nel rispetto delle normative privacy europee e nazionali.

La nomina di tale figura è obbligatoria solo in presenza di determinati presupposti, mentre è fortemente raccomandata per le società che erogano servizi pubblici (orientamento emerso nelle Linee Guida del Gruppo di Lavoro art. 29 WP 243).

Il CdA nella seduta del 19/02/2019 ha deliberato di:

- approvare il Modello DPMS predisposto da Evolumia srl, dando mandato agli uffici all'implementazione delle procedure in esso contenute;
- avviare le procedure per l'individuazione di un consulente esterno che supporti la Sezione nelle successive attività di adeguamento e mantenimento della conformità alle regole privacy
- avviare le attività per la selezione di un DPO interno (o, in caso di esito negativo della selezione, esterno) che svolga tutte le attività indicate nel Regolamento Privacy.

Nel 2021 verrà individuato il nuovo DPO aziendale

Analisi dei fattori di rischio e incertezza ai sensi di quanto previsto dall'art 2428 C.C.

Retegas Bari è esposta a diverse tipologie di rischi legati ai business in cui opera. Tra questi, i rischi di mercato, normativi e regolatori e industriali, di credito, finanziari e strategici. Oltre a quanto già ampiamente descritto nelle varie parti della presente Relazione di seguito viene sintetizzata una valutazione dei rischi specifica.

Relativamente all'analisi dei rischi del contesto macroeconomico ci si rinvia a quanto già nella prima parte della presente relazione in ordine agli effetti della Pandemia.

Relativamente all'analisi dei *del clima e dell'interruzione dei servizi* ci si rinvia a quanto già nella prima parte della presente relazione in ordine agli effetti della Cambiamenti climatici

Rischio dell'evoluzione del quadro legislativo e normativo

Retegas Bari opera in mercati regolamentati o regimi regolati dove c'è un rischio normativo legato alla definizione dei criteri di elaborazione delle tariffe da parte dell'ARERA. Qualsiasi cambiamento del quadro normativo e regolamentare, sia a livello nazionale che europeo, potrebbe avere impatti rilevanti sul business di Retegas Bari, influenzando la redditività del settore in cui svolge la propria attività. Inoltre, il regime tariffario regolato e gli interventi normativi dell'ARERA possono prevedere delle modifiche sulle tariffe per i clienti finali e dei meccanismi di remunerazione sul capitale investito, con ricadute negative sull'andamento della gestione e sui risultati. Per affrontare questo rischio, Retegas Bari si è dotato di una struttura organizzativa che gestisce i rapporti con l'ARERA, svolgendo un'intensa attività di confronto con le istituzioni e partecipando attivamente ai gruppi di lavoro istituiti dalla stessa; il tutto con un approccio di trasparenza e collaborazione verso eventuali situazioni di instabilità dell'assetto regolatorio.

Rischi sul business regolato connessi alle concessioni delle autorità locali e nazionali

Il servizio di distribuzione di gas naturale dipende dalla concessione con l'Ente locale Comune di Bari. Ci sono quindi rischi connessi al mancato rinnovo della concessione ormai scaduta e, nel caso di rinnovo, al rischio che non vengano mantenute condizioni quanto meno analoghe a quelle in essere, con un impatto negativo sugli aspetti economici – finanziari.

La scadenza per la pubblicazione del bando da parte della stazione appaltante già individuata (Comune di Bari) per la concessione del servizio di distribuzione del gas naturale nell'ambito Bari 1 di cui fa parte il Comune di Bari era prevista per aprile 2017. Al di là di tale data è previsto il potere sostitutivo della Regione Puglia e quindi del Governo nazionale.

Questo rischio è mitigato dalla presenza di un meccanismo di rimborso a favore del gestore uscente dal valore industriale residuo della concessione e dal decreto "tutela" per l'occupazione.

Retegas deve necessariamente crescere nel contesto nazionale e per farlo avrà bisogno di definire una partnership con un operatore di dimensioni più grandi. Questo indirizzo è stato recepito dall'Ente Comunale proprietario ponendolo fra gli obiettivi strategici della società (DUP 2021-2023 e Piano di Razionalizzazione delle partecipate ex dlgs 175/16 e smi).

Rischio del mancato ottenimento di autorizzazioni, permessi e licenze

La capacità di Retegas Bari di raggiungere i propri obiettivi strategici potrebbe essere compromessa se non fosse in grado di mantenere o ottenere licenze, autorizzazioni e permessi per il regolare svolgimento della propria attività. Questo rischio è mitigato con costante impegno di presidio dei processi autorizzativi e con la partecipazione ai tavoli di lavoro per ottenere permessi, licenze e autorizzazioni.

Rischi operativi e industriali

Retegas Bari può dover far fronte a rischi legati al malfunzionamento degli impianti o a eventi accidentali che ne compromettano la temporanea funzionalità e la capacità di produzione. Vengono quindi adottati sistemi di prevenzione e protezione in ogni settore operativo, incluse tecniche di manutenzione preventiva e predittiva mirate alla rilevazione e al controllo dei rischi. Inoltre, si ricorre a specifici contratti assicurativi che consentano di attenuare le conseguenze economiche di eventi potenzialmente avversi con ricadute sulla gestione di impianti e reti.

Rischio di credito

Negli ultimi anni il numero delle società di vendita che operano nel territorio di Bari è cresciuto in maniera esponenziale e conseguentemente anche il credito commerciale di Retegas Bari si è suddiviso anche per quote rilevanti fra gli utenti della rete cittadina. Per minimizzare i rischi che potrebbero derivare da tale situazione Retegas Bari si è dotata di una politica di gestione e monitoraggio del credito che regola la valutazione dei clienti e delle controparti finanziarie, controlla i flussi di incasso attesi, la concessione di dilazioni e, se necessario, valuta l'assunzione di garanzie bancarie o assicurative; inoltre segue in modo strutturato l'esposizione al rischio per

identificare tempestivamente i fenomeni degenerativi della qualità dei crediti e attuare azioni di recupero e applicazione di interessi di mora sui ritardati pagamenti.

Rischi finanziari

Retegas Bari gestisce e monitora costantemente i rischi finanziari relativi al rischio liquidità e al correlato rischio default.

Retegas Bari opera in Italia e quindi non è sottoposta a rischi di cambio. Retegas Bari fa poco ricorso al mercato finanziario e quindi è poco esposta ai rischi di variazione dei tassi di interesse.

Rischi strategici

Questi rischi sono correlati alla pianificazione di lungo termine, alle implicazioni relative alla sostenibilità finanziaria, alle decisioni di partecipazione ad iniziative di valenza strategica e alle appropriate decisioni di investimento la cui realizzazione è condizionata dai differenti rischi opportunamente simulati, misurati e controllati con analisi di scenario, stress testing, what if e simulazioni stocastiche delle ipotesi di piano (scenario macroeconomico, contesto competitivo).

Evoluzione prevedibile della gestione

Sul tema si rinvia ai vari contenuti della presente Relazione relativi alle linee strategiche da intraprendere

Sedi Secondarie

In osservanza di quanto disposto dall'art. 2428 del Codice Civile, si informa che la società non dispone di sedi secondarie.

Attività di ricerca e sviluppo

La società non ha effettuato investimenti di rilievo in Ricerca e Sviluppo nel corso dell'esercizio.

Azioni proprie e quote possedute

La società non possiede alla data del 31.12.2020 proprie quote, né azioni o quote di società controllanti, né tanto meno ne ha possedute o movimentate nel corso dell'esercizio.

Informazioni ai sensi dell'art. 2428, comma 2, al punto 6-bis, del codice civile

Dall'analisi dei dati della gestione societaria emerge che l'unico rischio rilevante per la società è quello che deriva dalla scadenza della concessione in essere per il servizio di distribuzione. Si rinvia, in merito, a quanto già ampiamente relazionato nella presente relazione.

NOTE CONCLUSIVE

Il bilancio chiuso al 31/12/2020 conferma risultati pienamente soddisfacenti in termini di redditività economica, sia pure in misura inferiore ai due precedenti esercizi (che avevano registrato utili particolarmente elevati), a causa della situazione congiunturale (pandemia), della crescente pressione sui ricavi a causa degli obiettivi di efficientamento imposti dall'ARERA (come già evidenziato lo scorso anno) e del minor contributo da parte della controllata Amgas srl. Permangono viceversa le difficoltà di natura finanziaria a cui la società continua a far fronte anche ricorrendo al mercato creditizio.

In termini più generali e strategici, come innanzi già più dettagliatamente evidenziato, le sostanziali evoluzioni in corso nel settore dell'energia (per varie motivazioni: cambiamento climatico, transizione energetica, politiche di promozione degli accorpamenti societari promosse dall'ARERA) fanno sì che il settore della distribuzione del gas sia oggetto di profonde trasformazioni (solo parzialmente rimandate a causa del ritardato avvio delle gare per gli ambiti) rispetto alle quali l'attuale configurazione societaria di Retegas Bari risulta assolutamente inadeguata.

Restano pertanto confermate le urgenti necessità di riconfigurazione aziendale ampiamente discusse nella presente relazione così come una decisa e sollecita risoluzione delle questioni legate agli indirizzi dell'Ente sulle sorti e sul futuro del gruppo Amgas. Le azioni strategiche da concretizzarsi al più presto, e possibilmente entro il biennio 2021-2022, si confermano pertanto:

- l'attuazione della scissione societaria di Amgas Srl da Retegas Bari come disposta dalla delibera del Consiglio Comunale 105 del 28/12/2019 (e per la quale Retegas Bari ha effettuato da tempo tutto quanto in suo potere).
- le determinazioni sull'ipotesi, prospettate all'interno del P.E.F. appositamente elaborato, di possibile (e sotto molti versi auspicabile) conferimento delle reti attualmente di proprietà del Socio Unico a Retegas Bari, sotto forma di aumento di capitale;
- l'avvio della procedura per l'individuazione del partner industriale, la cui presenza - si ribadisce - riveste fondamentale importanza per la migliore sopravvivenza aziendale di Retegas Bari, anche prescindendo dalla sempre più imminente indizione della gara d'ambito. L'efficace perfezionamento del processo di individuazione del partner industriale e di perfezionamento contrattuale del rapporto di partnership non potrà peraltro (per quanto innanzi richiamato) realizzarsi se non a valle della definizione di quanto espresso ai due punti precedenti (scissione di Amgas s.r.l. ed eventuale conferimento delle reti), in quanto componenti essenziali del profilo patrimoniale della Società.

Destinazione del risultato d'esercizio

Vi invitiamo pertanto ad approvare nel suo insieme e nelle singole voci il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, deliberando in merito alla destinazione dell'utile d'esercizio di euro 4.413.938 a Riserva per futuro aumento del capitale sociale.

Bari, 2021

Presidente del Consiglio di Amministrazione

NICOLA COSTANTINO

Consiglio di Amministrazione

PASQUALE LIBERO PALMIERI

NICOLETTA DENTAMARO

**RELAZIONE SUL GOVERNO
SOCIETARIO EX ART. 6, CO. 4, D.LGS.
175/2016
Predisposta secondo le raccomandazioni del
CNDCEC**

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro

dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

DEFINIZIONI.

Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *“la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività”.*

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Come esposto nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio al 31/12/2020 non sussistono significative incertezze in merito a tale capacità.

Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *“probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”*; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che *“si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante *“Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”*, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la *“crisi”* come *“lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”.*

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *“la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”*;
- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Con il Testo Unico in materia di Società a partecipazione pubblica (D.lgs 19/08/2016 n.175) all'articolo 6 vengono definiti, appunto, gli elementi basilari dell'organizzazione e della gestione delle società a controllo pubblico.

Il comma 2 dello stesso articolo, dispone che le società a controllo pubblico adottino con deliberazione assembleare, su proposta dell'organo amministrativo, specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale.

Fa seguito alla disposizione in esame l'art. 14, commi 2 e sgg.; in particolare il comma 2 prevede che, qualora emergano, nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotti senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

Il combinato disposto della disposizione in esame e dell'art. 14 è volto a introdurre, per le società a controllo pubblico, strumenti e procedimenti atti a monitorare lo stato di salute della società, facendone emergere le eventuali patologie prima che sopraggiunga lo stato di crisi irreversibile, in presenza del quale ha luogo l'attivazione della procedura fallimentare.

Il comma 3 (dell'art.6) introduce la facoltà, per le società a controllo pubblico, di integrare - in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, e fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto - gli ordinari strumenti di governo societario con i seguenti altri: regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza; un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale e chiamato a collaborare con l'organo di controllo statutario in materia di regolarità ed efficienza della gestione; codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi, aventi ad oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società; programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

Premesso ciò nella seduta del CDA del 9 Novembre 2016, l'allora Presidente ha costituito un gruppo di lavoro per la predisposizione di un piano di prevenzione ai sensi del TU sulla base del modello B) indicato nella tesi di laurea della Dott.ssa Liliana Speranza.

Il modello di allerta individuato si basa sullo studio delle componenti principali. Si riporta integralmente quanto descritto nella tesi di laurea.

“ Dall' analisi dei casi aziendali esaminati, risulta che la crisi presenta dei sintomi di gravità crescente che autoalimentano in particolare la saturazione delle linee di credito, episodiche irregolarità nei pagamenti ai fornitori e frequenti sconfinamenti di fido strutturali irregolarità nei pagamenti forniture revoche fido e richieste di rientro irregolarità pagamenti all' erario e ai dipendenti. Attraverso l'utilizzo di indici, sono stati confrontati valori omogenei appartenenti alla medesima azienda (esercizi precedenti alla crisi considerando fino al 2005/2006). Come già evidenziato, in precedenza i principali indicatori, in sintesi sono rappresentati:

*- **deficit patrimoniale o capitale circolante negativo** prestiti a scadenza fissa e prossimi alla scadenza senza, che vi siano prospettive di rinnovo o di rimborso eccessiva dipendenza da prestiti a breve termine per finanziare attività a lungo termine; indicazioni di cessazione del sostegno finanziario da parte dei finanziatori e altri creditori; bilanci storici o prospettici che mostrano cash flow negativi;*

*- **perdite di esercizio:** mancanza o discontinuità nella distribuzione degli utili impossibilità di saldare i debiti ed incassare crediti alla scadenza difficoltà nel rispettare le clausole contrattuali dei prestiti cambiamento di atteggiamento dei fornitori con richiesta di “pagamento alla consegna” incapacità di ottenere finanziamenti per investimenti.*

*- **indicatori gestionali:** spesso dimissioni dei consiglieri e dei sindaci, perdita di dirigenti senza riuscire a sostituirli, perdita di mercati fondamentali, franchising, concessioni, fornitori importanti difficoltà nell'organico del personale scarsità di approvvigionamenti fondamentali. Altri indicatori il capitale ridotto al di sotto dei limiti legali, contenziosi legali e*

fiscali che, in caso di soccombenza, potrebbero comportare obblighi di risarcimento che l'impresa non è in grado di rispettare, modifiche legislative o politiche governative dalle quali si attendono effetti sfavorevoli all'impresa.

L'analisi per indici si è basata su di un processo logico/cronologico fatto dai seguenti momenti: Individuazione degli indicatori significativi. Dall'analisi dei casi aziendali, utilizzando una metodologia, che considera l'aggregazione componenti principali per la prevenzione della crisi, è stato individuato un nuovo "modello di Allerta" che potrebbe essere individuato come uno strumento veloce per la diagnosi aziendale, che attribuendo un punteggio totale, ponderato in base a dei parametri, individuando velocemente ed automaticamente, lo stato di salute dell'azienda."

INDICATORI RILEVANTI	MODALITÀ DI CALCOLO	CONDIZIONI	PUNTEGGIO
Copertura finanziaria delle immobilizzazioni	$A = \frac{\text{mezzi propri} + \text{debiti m/l}}{\text{Immobiliz.ni}}$	$0\% < A < 100\%$	A x 9
		$A \geq 100\%$	9 punti
Indipendenza finanziaria	B = mezzi propri / Totale passivo	$B < 0\%$	0 punti
		$0\% \leq B \leq 30\%$	B x 30
		$B \geq 30\%$	9 punti
Incidenza degli oneri finanziari sul fatturato	C = oneri finanziari / fatturato	$C \geq 15\%$	0 punti
		$C < 15\%$	8-(C x 53)
Incidenza della gestione caratteristica sul fatturato	D = margine operativo lordo/fatturato	$D < 0\%$	0 punti
		$0\% \leq D \leq 5\%$	D x 180
		$D \geq 5\%$	9 punti
Indice di disponibilità	E = attività correnti / Debiti a breve	$1,5 < E \leq 2\%$	5 punti
		$1 \leq E \leq 1,5\%$	3 punti
		$0,5 \leq E < 1\%$	0 punti
Indice di solvibilità	F= attività correnti / Debiti a breve + debiti a medio lungo termine	$F > 1\%$	5 punti
		$0,5 \leq F \leq 1\%$	3 punti
		$0 \leq F < 0,5\%$	0 punti
Indice di liquidità secondaria	G= Liquidità immediate e differite / Debiti a breve	$D > 1\%$	5 punti
		$0,5 \leq D \leq 1\%$	3 punti
		$0 < D < 0,5\%$	0 punti
Indebitamento tributario e previdenziale	H = deb. trib. entro + deb. Prev. entro / Debiti a breve	$H < 10\%$	2 punti
		$10 \leq H \leq 20\%$	1 punti
		$H > 20\%$	0 punti

Il Modello è stato adottato dal CdA di Retegas Bari con la delibera 162/2016 del 07 dicembre 2016.

Il valore ideale risulta a pari 45, che contraddistingue l'impresa con elevato grado di coerenza tra gli impieghi e le fonti di finanziamento nonché attitudine a far fronte agli impegni assunti.

2016

Copertura finanziaria delle immobilizzazioni	$A = \frac{\text{mezzi propri} + \text{debiti m/l}}{\text{Immobiliz.ni}}$	79,24%	9 punti
Indipendenza finanziaria	$B = \frac{\text{mezzi propri}}{\text{Totale passivo}}$	59,47%	9 punti

Incidenza degli oneri finanziari sul fatturato	$C = \frac{\text{oneri finanziari}}{\text{fatturato}}$	0,00%	8 punti
Incidenza della gestione caratteristica sul fatturato	$D = \frac{\text{margine operativo lordo}}{\text{fatturato}}$	33%	5 punti

Indice di disponibilità	$E = \frac{\text{attività correnti}}{\text{Debiti a breve}}$	5,654	5 punti
Indice di solvibilità	$F = \frac{\text{attività correnti}}{\text{Debiti a breve} + \text{debiti a medio lungo termine}}$	0,946	3 punti
Indice di liquidità secondaria	$G = \frac{\text{Liquidità immediate e differite}}{\text{Debiti a breve}}$	5,57	5 punti
Indebitamento tributario e previdenziale	$H = \frac{\text{deb. trib. entro} + \text{deb. Prev. entro}}{\text{Debiti a breve}}$	27%	0

Fin dalla prima applicazione del modello, con un punteggio di 44, Retegas Bari viene considerata Azienda "sana" e per niente in crisi.

Pur tuttavia il citato GdL. Evidenziò che la valutazione di un'azienda in crisi o sana e l'individuazione di segnali che possano preconizzare un malfunzionamento della società, sono riconducibili ad un concetto di maggiore ampiezza che va oltre il calcolo di indici finanziari e patrimoniali e che, così come individuato nel modello di allerta preso in considerazione, tiene conto in generale degli **Indicatori gestionali**.

L'identificazione e la valutazione dei rischi in un modello di allerta deve necessariamente basarsi sulla valutazione ad esempio delle dimensioni aziendali del settore di attività, delle caratteristiche organizzative specifiche della società, della capacità di continuare ad operare come entità in funzionamento, ecc.

Appare superfluo evidenziare che devono ritenersi segnali di una situazione di potenziale crisi, il negativo sviluppo delle seguenti questioni già ampiamente trattate, e a cui si rinvia, nelle Relazione sulla Gestione di cui il presente documento è parte integrante:

- il rischio derivante dalla difficoltà finanziaria di rimborsare il Debito verso il Socio Comune di Bari, rimasto giacente da tantissimi anni e dalla capacità o meno di sostenere il rimborso del debito mediante la generazione di flussi reddituali operativi caratteristici;
- il rischio legato alla scadenza delle concessione di distribuzione del gas e alla partecipazione alle gare per i nuovi affidamenti del servizio di distribuzione del gas per ambiti territoriali minimi (ATEM), senza l'individuazione di un partner industriale. Questo rappresenta un elevato rischio per la continuità aziendale;

- i rischi derivanti dal forcing sulle società a partecipazione pubblica e soprattutto sulle società gestite secondo il modello “in house” che difatti immobilizzano tali società in completa antitesi con un sistema regolatorio che invece chiede dinamismo, investimenti e capacità riorganizzative di mezzi e processi.

MONITORAGGIO PERIODICO

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società, dal 2016 continua a monitorare il modello predisposto, ivi inclusi gli indicatori gestionali.

Si precisa che nel tempo sono stati sostituiti o integrati alcuni indicatori finanziari e/o patrimoniali.

L'osservazione avviene anche in fase preventiva in seno alla redazione della Relazione Previsionale di ciascun anno.

INDICATORI RILEVANTI 2020			
Modalità di calcolo		2020	Risultato Punteggio
Copertura finanziaria delle immobilizzazioni	$A = (\text{mezzi propri} + \text{debiti m/l}) / \text{Immobiliz.ni}$	$\frac{68.999.726}{47.837.601}$	144,24% 9
Indipendenza finanziaria	$B = \text{mezzi propri} / \text{Totale passivo}$	$\frac{55.437.639}{79.846.670}$	69,43% 9
Incidenza degli oneri finanziari sul fatturato	$C = \text{oneri finanziari} / \text{fatturato}$	$\frac{2.995}{13.918.782}$	0,0215% 8
Incidenza della gestione caratteristica sul fatturato	$D = \text{margine operativo lordo} / \text{fatturato}$	$\frac{4.749.155}{13.918.782}$	34% 9
Indice di disponibilità	$E = \text{attività correnti} / \text{Debiti a breve}$	$\frac{17.466.476}{5.481.925}$	3,19 5
Indice di solvibilità	$F = \text{attività correnti} / \text{Debiti a breve} + \text{debiti a medio lungo termine}$	$\frac{17.466.476}{18.719.344}$	0,93 3
Indice di liquidità secondaria	$G = \text{Liquidità immediate e differite} / \text{Debiti a breve}$	$\frac{18.637.450}{5.481.925}$	3,40 5
Indebitamento tributario e previdenziale	$H = \text{deb. trib. entro} + \text{deb. Prev. entro} / \text{Debiti a breve}$	$\frac{553.532}{5.481.925}$	10% 1
Totale			49

Di seguito l'osservazione degli indicatori finanziari, economici e patrimoniali in base ai risultati dell'esercizio 2020.

Detta attività di monitoraggio è realizzata anche in adempimento di quanto prescritto ex art. 147- quater del TUEL, a mente del quale, tra l'altro:

“L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili. [co.1]

Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la

società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. [co.2]

Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. [co.3]

I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. [co.4].

Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. [co.5]"

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo e all'organo di revisione, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;*
- un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla*

- *complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;*
- *codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei*
- *comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri*
- *portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;*
- *programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.*

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al co. 5:

“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato - regolamento per l'acquisto di beni, servizi e lavori sotto soglia comunitaria; - regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione e consulenza;	
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La Società ha definito del nuovo organigramma aziendale una struttura di	
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	La Società ha adottato - Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001; - Codice Etico; - Codice di comportamento ex DPR 62/2013;	
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale	La società ha di recente ottenuto la certificazione SA 8000 e sta valutando ulteriori iniziative di	

CONCLUSIONI

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia da escludere a condizione che siano intraprese, la prima possibile le iniziative già enucleate a tutela della continuità aziendale.

Bari,

Presidente del Consiglio di Amministrazione

NICOLA COSTANTINO

Consiglio di Amministrazione

PASQUALE LIBERO PALMIERI

NICOLETTA DENTAMARO

RETEGAS BARI - AZIENDA MUNICIPALE GAS SPA

Società soggetta a direzione e coordinamento di COMUNE DI BARI

Sede in VIA ACCOLTI GIL, Z.I. - 70123 BARI (BA) Capitale sociale Euro 16.080.928,38 I.V.

Bilancio al 31/12/2020

Stato patrimoniale attivo	31/12/2020	31/12/2019
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti		
(di cui già richiamati)		
B) Immobilizzazioni		
<i>I. Immateriali</i>		
1) Costi di impianto e di ampliamento		
2) Costi di sviluppo		
3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	83.234	80.357
5) Avviamento		
6) Immobilizzazioni in corso e acconti		
7) Altre ...	322.257	334.813
	405.491	415.170
<i>II. Materiali</i>		
1) Terreni e fabbricati	1.942.632	1.723.235
2) Impianti e macchinario	36.592.487	34.192.504
3) Attrezzature industriali e commerciali	8.226.440	7.682.050
4) Altri beni	300.917	265.909
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	369.634	173.843
	47.432.110	44.037.541
<i>III. Finanziarie</i>		
1) Partecipazioni in:		
a) imprese controllate	11.958.462	12.824.951
b) imprese collegate		
c) imprese controllanti		
d) imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
d bis) altre imprese		
	11.958.462	12.824.951
2) Crediti		
a) Verso imprese controllate		
- entro l'esercizio		
- oltre l'esercizio		
b) Verso imprese collegate		
- entro l'esercizio		
- oltre l'esercizio		

c) Verso controllanti			
- entro l'esercizio			
- oltre l'esercizio			
d) Verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti			
- entro l'esercizio			
- oltre l'esercizio			
d bis) Verso altri			
- entro l'esercizio			
- oltre l'esercizio	816.176		908.499
		816.176	908.499
3) Altri titoli		816.176	908.499
4) Strumenti finanziari derivati attivi			
		12.774.638	13.733.450
Totale immobilizzazioni		60.612.239	58.186.161
C) Attivo circolante			
<i>I. Rimanenze</i>			
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo		582.791	550.125
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati			
3) Lavori in corso su ordinazione			
4) Prodotti finiti e merci			
5) Acconti			
		582.791	550.125
<i>II. Crediti</i>			
1) Verso clienti			
- entro l'esercizio	1.227.607		2.222.696
- oltre l'esercizio			
		1.227.607	2.222.696
2) Verso imprese controllate			
- entro l'esercizio	8.174.669		13.277.918
- oltre l'esercizio			
		8.174.669	13.277.918
3) Verso imprese collegate			
- entro l'esercizio			
- oltre l'esercizio			
4) Verso controllanti			
- entro l'esercizio	24.777		23.651
- oltre l'esercizio			
		24.777	23.651
5) Verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti			
- entro l'esercizio	240.000		240.000
- oltre l'esercizio	45.000		285.000
		285.000	525.000
5 bis) Per crediti tributari			
- entro l'esercizio	290.812		430.013
- oltre l'esercizio			

	290.812	430.013
5 ter) Per imposte anticipate		
- entro l'esercizio	2.268.467	2.254.278
- oltre l'esercizio		
	2.268.467	2.254.278
5 quater) Verso altri		
- entro l'esercizio	333.597	282.606
- oltre l'esercizio		
	333.597	282.606
	12.604.929	19.016.162
<i>III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni</i>		
1) Partecipazioni in imprese controllate		
2) Partecipazioni in imprese collegate		
3) Partecipazioni in imprese controllanti		
3 bis) Partecipazioni in imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
4) Altre partecipazioni		
5) Strumenti finanziari derivati attivi		
6) Altri titoli	1.736.587	480.317
7) Attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria		
	1.736.587	480.317
<i>IV. Disponibilità liquide</i>		
1) Depositi bancari e postali	4.278.532	2.472.100
2) Assegni		
3) Denaro e valori in cassa	224	385
	4.278.756	2.472.485
Totale attivo circolante	19.203.063	22.519.089
D) Ratei e risconti	31.366	30.606
Totale attivo	79.846.668	80.735.856
Stato patrimoniale passivo	31/12/2020	31/12/2019
A) Patrimonio netto		
I. Capitale	16.080.928	16.080.928
II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni		
III. Riserve di rivalutazione	3.980.023	3.498.792
IV. Riserva legale	12.907.979	12.907.979
V. Riserve statutarie		
<i>VI. Altre riserve</i>		
Riserva straordinaria		
Riserva da deroghe ex articolo 2423 codice civile		
Riserva azioni (quote) della società controllante		
Riserva da rivalutazione delle partecipazioni		

Versamenti in conto aumento di capitale		
Versamenti in conto futuro aumento di capitale	18.054.771	14.947.417
Versamenti in conto capitale		
Versamenti a copertura perdite		
Riserva da riduzione capitale sociale		
Riserva avanzo di fusione		
Riserva per utili su cambi non realizzati		
Riserva da conguaglio utili in corso		
Varie altre riserve		
Fondo contributi in conto capitale (art 55 T.U.)		
Fondi riserve in sospensione di imposta		
Riserve da conferimenti agevolati (legge n. 576/1975)		
Fondi di accantonamento delle plusvalenze di cui all'art. 2 legge n.168/1992		
Riserva fondi previdenziali integrativi ex d.lgs n. 124/1993		
Riserva non distribuibile ex art. 2426		
Riserva per conversione EURO		
Riserva da condono		
Conto personalizzabile		
Conto personalizzabile		
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro		(3)
Altre ...		
		(3)
	18.054.771	14.947.414
VII. Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi		
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo		
IX. Utile d'esercizio	4.413.938	5.588.583
IX. Perdita d'esercizio	()	()
Acconti su dividendi	()	()
Perdita ripianata nell'esercizio		
X. Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio		
Totale patrimonio netto	55.437.639	53.023.696
B) Fondi per rischi e oneri		
1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili		
2) Fondi per imposte, anche differite	139.558	139.558
3) Strumenti finanziari derivati passivi		
4) Altri	4.149.291	4.428.537
Totale fondi per rischi e oneri	4.288.849	4.568.095
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	622.752	645.616

- entro l'esercizio		
- oltre l'esercizio		
<i>12) Tributari</i>		
- entro l'esercizio	159.011	96.999
- oltre l'esercizio		
		159.011
<i>13) Verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale</i>		
- entro l'esercizio	394.521	326.923
- oltre l'esercizio		
		394.521
<i>14) Altri debiti</i>		
- entro l'esercizio	568.137	515.771
- oltre l'esercizio		
		568.137
Totale debiti	18.719.344	21.707.392
E) Ratei e risconti	778.086	791.057
Totale passivo	79.846.670	80.735.856

Conto economico	31/12/2020	31/12/2019
A) Valore della produzione		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	13.055.776	13.593.518
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	429.592	491.836
<i>5) Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio</i>		
a) Vari	863.006	503.451
b) Contributi in conto esercizio		
		863.006
Totale valore della produzione	14.348.374	14.588.805
B) Costi della produzione		
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	295.870	168.769
7) Per servizi	3.123.826	2.980.526
8) Per godimento di beni di terzi	571.684	567.600
<i>9) Per il personale</i>		
a) Salari e stipendi	3.139.110	3.118.005
b) Oneri sociali	1.011.550	1.045.902
c) Trattamento di fine rapporto	197.191	220.622

d) Trattamento di quiescenza e simili			
e) Altri costi	122.254		59.756
		4.470.105	4.444.285
<i>10) Ammortamenti e svalutazioni</i>			
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	129.546		117.072
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	1.827.245		1.685.633
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni			
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide			80.106
		1.956.791	1.882.811
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		(32.666)	126.068
12) Accantonamento per rischi		84.022	222.739
13) Altri accantonamenti			
14) Oneri diversi di gestione		307.394	236.164
Totale costi della produzione		10.777.026	10.628.962
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)		3.571.348	3.959.843
C) Proventi e oneri finanziari			
<i>15) Proventi da partecipazioni</i>			
da imprese controllate	2.608.047		2.264.081
da imprese collegate			
da imprese controllanti			
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti			
altri			
		2.608.047	2.264.081
<i>16) Altri proventi finanziari</i>			
a) Da crediti iscritti nelle immobilizzazioni			
da imprese controllate			
da imprese collegate			
da controllanti			
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti			
altri ...			
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni			
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni			
d) Proventi diversi dai precedenti			
da imprese controllate			
da imprese collegate			
da controllanti			
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti			
altri	28.619		10.312

		28.619	10.312
		28.619	10.312
<i>17) Interessi e altri oneri finanziari</i>			
verso imprese controllate			
verso imprese collegate			
verso imprese controllanti			
verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti			
altri	2.995		7.075
		2.995	7.075
17 bis) Utili e perdite su cambi			
Totale proventi e oneri finanziari		2.633.671	2.267.318
D) Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie			
<i>18) Rivalutazioni</i>			
a) di partecipazioni			481.231
b) di immobilizzazioni finanziarie (che non costituiscono partecipazioni)			
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante (che non costituiscono partecipazioni)			
d) di strumenti finanziari derivati			
e) di attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria			
			481.231
<i>19) Svalutazioni</i>			
a) di partecipazioni	866.489		
b) di immobilizzazioni finanziarie			
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante (che non costituiscono partecipazioni)	96.077		100.331
d) di strumenti finanziari derivati			
e) di attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria			
		962.566	100.331
Totale rettifiche di valore di attività e passività finanziarie	(962.566)		380.900
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D)	5.242.453		6.608.061
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
a) Imposte correnti	842.703		1.098.366
b) Imposte di esercizi precedenti			
c) Imposte differite e anticipate			
imposte differite			
imposte anticipate	(14.188)		(78.888)
		(14.188)	(78.888)
d) proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale			
		828.515	1.019.478

21) Utile (Perdita) dell'esercizio	4.413.938	5.588.583
---	------------------	------------------

Presidente del Consiglio di amministrazione
Nicola Costantino

AZIENDA MUNICIPALE GAS SPA
Società soggetta a direzione e coordinamento di COMUNE DI BARI

Sede in VIA ACCOLTI GIL, Z.I. - 70123 BARI (BA)
Capitale sociale Euro 16.080.928,38 i.v.

Rendiconto finanziario al 31/12/2020

Descrizione	esercizio 31/12/2020	esercizio 31/12/2019
A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa		
Utile (perdita) dell'esercizio	4.413.938	5.588.585
Imposte sul reddito	828.515	1.019.478
Interessi passivi (interessi attivi)	(25.624)	(10.312)
(Dividendi)	(2.608.047)	(2.264.081)
(Plusvalenze) / minusvalenze derivanti dalla cessione di attività		
di cui immobilizzazioni materiali		
di cui immobilizzazioni immateriali		
di cui immobilizzazioni finanziarie		
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima delle imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione nel capitale circolante netto	2.608.782	4.333.670
Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto		
Accantonamenti ai fondi	281.213	443.361
Ammortamenti delle immobilizzazioni	1.956.791	1.802.705
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	962.566	(380.900)
Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie di strumenti finanziari derivati che non comportano movimentazione monetarie		
Altre rettifiche in aumento/(in diminuzione) per elementi non monetari		80.106
Totale rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto	3.200.570	1.945.272
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del capitale circolante netto	5.809.352	6.278.942
Variazioni del capitale circolante netto		
Decremento/(incremento) delle rimanenze	(32.666)	126.068
Decremento/(incremento) dei crediti verso clienti	995.089	(664.561)
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori	(1.691.740)	2.289.200
Decremento/(incremento) dei ratei e risconti attivi	(760)	36.750
Incremento/(decremento) dei ratei e risconti passivi	(12.970)	(70.757)

Altri decrementi/(Altri incrementi) del capitale circolante netto	4.061.793	(3.795.104)
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del capitale circolante netto	3.318.746	(2.078.404)
Altre rettifiche		
Interessi incassati/(pagati)		10.312
	25.624	
(Imposte sul reddito pagate)		(1.464.621)
	(703.502)	
Dividendi incassati	2.608.047	2.264.081
(Utilizzo dei fondi)		(429.438)
	(363.267)	
Altri incassi/(pagamenti)		
Totale altre rettifiche	1.566.902	380.334
FLUSSO FINANZIARIO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA (A)	10.695.000	4.580.872
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento		
		(4.321.526)
	(5.221.814)	
Immobilizzazioni materiali		(4.321.526)
	(5.221.814)	
(Investimenti)		
Disinvestimenti		
	(119.867)	(168.992)
Immobilizzazioni immateriali	(119.867)	(168.992)
(Investimenti)		
Disinvestimenti		
	3.754	(496.236)
Immobilizzazioni finanziarie	3.754	(496.236)
(Investimenti)		
Disinvestimenti		
		1.402.094
	(1.256.270)	
Attività finanziarie non immobilizzate		1.402.094
	(1.256.270)	
(Investimenti)		
Disinvestimenti		
(Acquisizione di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide)		
Cessione di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide		
FLUSSO FINANZIARIO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO (B)	(6.594.197)	(3.584.660)
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
Mezzi di terzi		
Incremento (Decremento) debiti a breve verso banche		279.024
	(277.668)	
Accensione finanziamenti		
(Rimborso finanziamenti)		
	(16.864)	
Mezzi propri		
Aumento di capitale a pagamento		
(Rimborso di capitale)		

Cessione (acquisto) di azioni proprie (Dividendi e acconti su dividendi pagati)		(1.500.000)	
		(2.000.000)	
FLUSSO FINANZIARIO DELL'ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO (C)		(2.294.532)	(1.220.976)
INCREMENTO (DECREMENTO) DELLE DISPONIBILITA' LIQUIDE (A+-B+-C)		1.806.271	(224.764)
Effetto cambi sulle disponibilità liquide			
Disponibilità liquide a inizio esercizio			
Depositi bancari e postali		2.472.485	2.697.249
Assegni			
Danaro e valori in cassa			
Totale Disponibilità liquide a inizio esercizio		2.472.485	2.697.249
Disponibilità liquide a fine esercizio			
Depositi bancari e postali		4.278.756	2.472.485
Assegni			
Danaro e valori in cassa			
Totale disponibilità liquide a fine esercizio		1.806.271	2.472.485

Bari,

Presidente del Consiglio di amministrazione
Nicola Costantino

Consiglio di Amministrazione
Pasquale Libero Palmieri
Nicoletta Dentamaro

AZIENDA MUNICIPALE GAS SPA
Società soggetta a direzione e coordinamento di COMUNE DI BARI

Sede in VIA ACCOLTI GIL, Z.I. - 70123 BARI (BA)
Capitale sociale Euro 16.080.928,38 i.v.

Nota Integrativa al Bilancio di esercizio al 31/12/2020

1. PREMESSA

Signori Soci,

il presente bilancio, sottoposto al vostro esame e alla vostra approvazione, evidenzia un utile d'esercizio pari a Euro 4.413.938. Il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020 è stato redatto in conformità alla normativa del Codice Civile e in base ai principi e criteri contabili elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) e dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

L'omogeneità di raffronto dei dati viene evidenziata nel relativo commento della voce interessata nella Nota Integrativa.

Ai sensi dell'art. 2423 del C.C. il Bilancio di esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale (predisposto secondo lo schema previsto dagli artt. 2424 e 2424 bis C.C.), dal Conto Economico (elaborato in base allo schema di cui agli artt. 2425 e 2425 bis c.c.), dalla presente Nota Integrativa e dal Rendiconto Finanziario.

La Nota Integrativa fornisce l'illustrazione, l'analisi e in taluni casi un'integrazione dei dati di Bilancio e contiene le informazioni richieste dall'art. 2427 C.C. o da altre leggi precedenti. La Nota contiene, inoltre, tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società e del risultato economico dell'esercizio, anche se non richieste da specifiche disposizioni di legge. Al fine di illustrare in modo più efficace la situazione patrimoniale e finanziaria della Società e il risultato economico dell'esercizio sono stati elaborati, inoltre, i prospetti riclassificati di Stato Patrimoniale, Conto Economico esposti nella Relazione sulla Gestione.

Si rileva che l'art. 3, comma 3, D.L. n. 183/2020 (conv. in L. 21/2021) stabilisce il differimento automatico a 180 giorni, per l'approvazione del bilancio da effettuarsi entro il 29.6.2021. In ogni caso, con Verbale dell'Assemblea dei Soci del 28 giugno 2021 il Cda della controllata Amgas S.r.l. ha deciso di usufruire del maggior termine per la convocazione dell'Assemblea Ordinaria chiamata ad approvare il Bilancio di Esercizio al 31.12.2020 entro e non oltre il 30/07/2021. Il Bilancio della controllata è stato definitivamente approvato in data 23/08/2021.

Per questo motivo, al fine di recepire nel proprio bilancio di esercizio gli effetti derivanti dalla valutazione della partecipazione di Amgas S.r.l., il Cda della Azienda Municipale Gas S.p.a. ha anch'esso differito al maggior termine il termine per l'approvazione del bilancio di esercizio da parte dell'Assemblea.

Attività di direzione e coordinamento

Ai sensi dell'art. 2497 bis comma 1, Vi segnaliamo che la Vostra società è controllata al 100% dal Comune di Bari, che esercita la direzione e il coordinamento.

Nel seguente prospetto vengono forniti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato dal Comune di Bari.

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2019 del Comune di Bari

STATO PATRIMONIALE	31/12/2018	31/12/2019
ATTIVO		
A) Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti		

B) Immobilizzazioni	1.423.264.128	1.426.058.025
C) Attivo circolante	478.207.705	471.359.879
D) Ratei e risconti	2.277.524	2.159.243
Totale Attivo	1.903.749.356	1.899.577.147
PASSIVO		
A) Patrimonio Netto	1.273.839.755	1.271.479.524
B) Fondi per rischi e oneri	77.724.505	96.331.240
C) Trattamento di fine rapporto di lav. Sub.	13.923.798	13.137.282
D) Debiti	277.205.731	253.966.531
E) Ratei e risconti	261.055.569	264.662.570
Totale passivo	1.903.749.35	1.899.577.147

2. CRITERI DI FORMAZIONE

Il seguente bilancio è conforme al dettato degli articoli 2423 e seguenti del Codice Civile, come risulta dalla presente Nota Integrativa, redatta ai sensi dell'articolo 2427 del Codice Civile, che costituisce, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2423, parte integrante del bilancio d'esercizio.

I criteri utilizzati nella formazione e nella valutazione del bilancio chiuso al 31/12/2020 tengono conto delle novità introdotte nell'ordinamento nazionale dal D.Lgs. 139/2015, tramite il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2013/34/UE. Per effetto del D.Lgs. 139/2015 sono stati modificati i principi contabili nazionali OIC.

I valori di bilancio sono rappresentati in unità di Euro mediante arrotondamenti dei relativi importi. Le eventuali differenze da arrotondamento sono state indicate alla voce "Riserva da arrotondamento Euro" compresa tra le poste di Patrimonio Netto e "arrotondamenti da Euro" alla voce "proventi ed oneri straordinari" di Conto Economico.

Ai sensi dell'articolo 2423, sesto comma, C.C., la Nota Integrativa è stata redatta in unità di Euro.

3. CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza, nella prospettiva della continuità aziendale. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensazioni tra perdite che dovevano essere riconosciute e profitti da non riconoscere in quanto non realizzati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti). In applicazione del principio di rilevanza non sono stati rispettati gli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza aveva effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta. La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei bilanci della società nei vari esercizi. La rilevazione e la presentazione delle voci di bilancio è stata fatta tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto. I criteri di valutazione utilizzati nella formazione del bilancio al 31/12/2020, sono stati concordati con il Collegio Sindacale, laddove richiesto dalla vigente normativa, e non sono stati modificati rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente ai fini della comparabilità dei bilanci della Società nel tempo, ad eccezione di quanto prescritto dai nuovi principi contabili OIC.

Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs. 139/2015, la Società ha usufruito della facoltà di non applicare il criterio del costo ammortizzato e l'attualizzazione ai crediti e debiti sorti anteriormente al 1° gennaio 2018, in quanto gli effetti sono irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Problematiche di comparabilità e di adattamento

Tutte le voci dello stato patrimoniale e del conto economico dell'esercizio precedente sono comparabili con quelle del presente esercizio, ad eccezione:

1. Nella voce "Fondi per rischi e oneri" sono stati riclassificati 139.558 dalla voce "Altri"

alla voce “per imposte, anche differite” per una migliore rappresentazione e informativa del bilancio.

2. Nella voce “Costi per godimento beni di terzi” sono stati riclassificati Euro 571.683 dalla voce “Costi per servizi” relativi alla classificazione del canone della concessione.

Deroghe

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui all’art. 2423 comma 4 ed all’art. 2423 bis comma 2 codice civile.

I principi contabili di seguito riportati sono stati adeguati con le modifiche, integrazioni e novità introdotte alle norme del codice civile dal D.lgs. 139/2015, che ha recepito in Italia la Direttiva contabile 34/2013/UE, adottati nella loro più recente versione anche alla luce degli emendamenti modificativi emessi il 28 gennaio 2019 ed il 25 marzo 2020.

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza nella prospettiva della continuazione dell’attività, nonché tenendo conto della funzione economica dell’attivo e del passivo considerato.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella predisposizione del bilancio, in osservanza all’art. 2426 C.C., sono i seguenti:

IMMOBILIZZAZIONI

IMMATERIALI

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci.

L’ammortamento costituisce un processo di ripartizione del costo delle immobilizzazioni immateriali in funzione del periodo in cui l’impresa ne trae beneficio.

Qualora, indipendentemente dall’ammortamento già contabilizzato, risulti una perdita durevole di valore, l’immobilizzazione viene corrispondentemente svalutata. Se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione viene ripristinato il valore originario rettificato dei soli ammortamenti.

I coefficienti di ammortamenti applicati sono i seguenti:

Cespiti	2020	2019
CONCESSIONI E LICENZE	14,29%	14,29%
DOTAZIONI SOFTWARE	14,29%	14,29%

Materiali

Sono iscritte al costo di acquisto e rettifiche dai corrispondenti fondi di ammortamento.

Nel valore di iscrizione in bilancio si è tenuto conto degli oneri accessori e dei costi sostenuti per l'utilizzo dell'immobilizzazione, portando a riduzione del costo gli sconti commerciali e gli sconti cassa di ammontare rilevante.

Le quote di ammortamento, imputate a Conto Economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti.

Per i cespiti caratteristici delle aziende di distribuzione di gas naturale, il criterio di determinazione adottato è quello della residua vita utile, così come si evince dalla Delibera AEEG 170/04 e smi, criterio peraltro del tutto confacente ai coefficienti tabellari di cui al DM 31/12/1988. Si ricorda altresì che con l’art.102 bis del TUIR (introdotto dalla Legge Finanziaria 2006) i beni strumentali per l’esercizio di alcune attività regolate, sono ammortizzati non sulla base dei c.d. coefficienti tabellari, bensì in misura non superiore a quella che si ottiene dividendo il costo dei beni per la durata delle rispettive vite utili determinate ai fini tariffari dall’ARERA, (c.d. coefficienti tariffari). La scelta di adottare tale criterio di determinazione degli ammortamenti è dettata dall’esigenza di tener conto di una più puntuale definizione del

piano economico tecnico delle quote di partecipazione al processo produttivo dei beni a fecondità ripetuta.

La Delibera AEEG 170/04 è stata successivamente superata dalla Delibera AEEG 159/08 e da ultimo dalla Delibera AEEG n. 775/2016, in materia di gare d'ambito. Si è ritenuto opportuno, pertanto, di modificare la vita utile dei cespiti iscritti a bilancio come di seguito indicato:

Cespiti	2020	2019
FABBRICATI INDUSTRIALI	60	60
CONDOTTE STRADALI	60	60
IMPIANTI DI DERIVAZIONE (ALLACCIAMENTI)	50	50
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	7	7
CONCENTRATORI	15	15
MISURATORI ELETTRONICI	15	15
MISURATORI CONVENZIONALI	15	15
DISPOSITIVI ADD ON	15	15
ALTRI IMPIANTI (DI COMPRESSIONE)	25	25

Nel caso in cui, indipendentemente dall'ammortamento già contabilizzato, dovesse risultare una perdita durevole di valore, l'immobilizzazione verrà corrispondentemente svalutata; se in esercizi successivi vengono meno i presupposti della svalutazione, viene ripristinato il valore originario, rettificato dei soli ammortamenti.

Le spese incrementative e di manutenzione che producono un incremento della capacità produttiva o della sicurezza dei cespiti, vengono capitalizzate e portate ad incremento del cespiti, su cui vengono realizzate ed ammortizzate, in relazione alla vita utile residua del cespiti stesso cui fanno riferimento.

I costi di manutenzione aventi natura ordinaria sono imputati direttamente a Conto Economico.

Operazioni di locazione finanziaria (leasing)

Non sono state effettuate operazioni di locazione finanziaria.

Finanziarie

Le altre immobilizzazioni finanziarie, costituite da crediti, sono iscritte al presumibile valore di realizzo.

PARTECIPAZIONI

Le Partecipazioni in altre imprese ed imprese collegate, sono iscritte in Bilancio secondo il criterio del costo, ai sensi dell'art. 2426 comma 1 punti 1 e 3 Codice Civile. Le Partecipazioni in imprese controllate sono valutate sulla base del valore del Patrimonio netto al 31/12/2020, risultante dall'ultimo bilancio approvato e disponibile.

Il metodo del Patrimonio netto, raccomandato dai principi contabili, consiste nell'assunzione nel bilancio della società partecipante, del risultato della partecipata, rettificato in accordo con quanto prescritto dal documento OIC n. 21.

Le Partecipazioni iscritte nelle immobilizzazioni rappresentano un investimento duraturo e strategico da parte della società.

I dividendi, nel rispetto dell'OIC 21, sono rilevati nel momento in cui, in conseguenza della delibera assunta dall'assemblea dei soci della società partecipata di distribuire l'utile o eventualmente le riserve, sorge il diritto alla riscossione da parte della società partecipante.

Il dividendo è rilevato come provento finanziario indipendentemente dalla natura delle riserve oggetto di distribuzione.

CREDITI

Sono esposti al presumibile valore di realizzo. Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs. 139/2015, la Società ha usufruito della facoltà di non applicare il criterio del costo

ammortizzato e l'attualizzazione ai crediti sorti anteriormente al 1° gennaio 2016, in quanto gli effetti sono irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta.

L'adeguamento del valore nominale dei crediti al valore presunto di realizzo è ottenuto mediante apposito fondo svalutazione crediti, tenendo in considerazione le condizioni economiche generali, di settore.

I crediti, originariamente incassabili entro l'anno e successivamente trasformati in crediti a lungo termine, sono stati evidenziati nello Stato Patrimoniale tra le immobilizzazioni finanziarie.

TITOLI

I titoli iscritti nell'attivo circolante tra le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni sono valutati al minore tra il costo di acquisto e il valore di realizzo.

DEBITI

Sono rilevati al loro valore nominale, modificato in occasione di resi o di rettifiche di fatturazione. Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs. 139/2015, la Società ha usufruito della facoltà di non applicare il criterio del costo ammortizzato e l'attualizzazione ai debiti sorti anteriormente al 1° gennaio 2016, in quanto gli effetti sono irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta.

RATEI E RISCONTI

Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Per i ratei e risconti di durata pluriennale sono state verificate le condizioni che ne avevano determinato l'iscrizione originaria, adottando, ove necessario, le opportune variazioni.

RIMANENZE MAGAZZINO

Le rimanenze di Materie prime, ausiliarie e prodotti finiti sono iscritti al minore tra il costo di acquisto o di fabbricazione, determinato applicando il metodo del costo medio di periodo e il valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

Le rimanenze sono oggetto di svalutazione in bilancio quando il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato è minore del relativo valore contabile. Le scorte obsolete e di lento rigiro sono svalutate in relazione alla loro possibilità di utilizzo o di realizzo.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Le giacenze di cassa sono iscritte al loro valore nominale, mentre i depositi ed i conti correnti bancari sono iscritti al loro presumibile valore di realizzo che, nella fattispecie, coincide con il valore nominale.

AZIONI PROPRIE

La Società non possiede azione proprie, né ha mai provveduto in passato ad acquistarle.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Non vi sono strumenti derivati.

FONDI PER RISCHI E ONERI

Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio, non erano determinabili l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza e non si è proceduto alla costituzione di fondi rischi generici privi di giustificazione economica.

Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

I rischi per i quali il manifestarsi di una passività è soltanto possibile sono indicati nella nota di commento dei fondi, senza procedere allo stanziamento di un fondo rischi ed oneri.

FONDO TFR

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti, in conformità di legge e dei contratti di lavoro vigenti, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

IMPOSTE SUL REDDITO

Le imposte sono accantonate secondo il principio di competenza e rappresentano pertanto:

- gli accantonamenti per imposte liquidate o da liquidare per l'esercizio, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti;
- l'ammontare delle imposte differite o pagate anticipatamente in relazione a differenze temporanee sorte o annullate nell'esercizio.

Il debito per imposte è rilevato alla voce Debiti tributari al netto degli acconti versati, delle ritenute subite.

RICONOSCIMENTO RICAVI E COSTI

I ricavi di natura finanziaria e quelli derivanti da prestazioni di servizi vengono riconosciuti in base alla revenue recognition e contabilizzati in base alla competenza temporale.

I ricavi e i proventi sono iscritti al netto delle imposte direttamente connesse con l'attività della distribuzione di gas naturale, secondo i principi della prudenza e della competenza con rilevazione dei relativi ratei e risconti.

In particolare, i ricavi per il vettoriamento sono determinati sulla base delle delibere dell'Autorità per l'Energia Elettrica Gas e il Sistema idrico, rivolte alla definizione dei ricavi di competenza rappresentati dal Vincolo ai Ricavi Totali (VRT); i contributi di allacciamento sono considerati ricavi da prestazioni effettuate nell'esercizio e pertanto vengono contabilizzati secondo il criterio della competenza. I costi sono contabilizzati secondo il principio della competenza. I proventi e gli oneri di natura finanziaria vengono riconosciuti in base al principio della competenza temporale.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

Si rimanda alla Relazione sulla gestione per la descrizione dei fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio.

4. DATI SULL'OCCUPAZIONE

L'organico medio aziendale, ripartito per categoria, ha subito, rispetto al precedente esercizio, le seguenti variazioni.

Organico	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni
Dirigenti	2	2	
Impiegati	53	51	2
Operai	20	22	(2)
Totale	75	75	

Il contratto nazionale di lavoro applicato è quello CCNL unico gas – acqua. Il numero dei dipendenti non ha subito variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

ATTIVITÀ

IMMOBILIZZAZIONI

I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Le immobilizzazioni immateriali risultano pari a Euro 405.491 al 31.12.2020 e hanno subito le seguenti movimentazioni nel corso dell'esercizio:

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
405.491	415.170	(9.679)

	Costi di impianto e di ampliamento	Costi di sviluppo	Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	Avviamento	Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti	Altre immobilizzazioni immateriali	Totale immobilizzazioni immateriali
--	------------------------------------	-------------------	---	---	------------	---	------------------------------------	-------------------------------------

Valore di inizio esercizio

Costo			24.387	243.508			3.070.652	3.338.547
Rivalutazioni								
Ammortamenti (Fondo ammortamento)			24.387	163.151			2.735.839	2.923.377
Svalutazioni								
Valore di bilancio				80.357			334.813	415.170

Variazioni nell'esercizio

Incrementi per acquisizioni				30.474			89.394	119.868
Riclassifiche (del valore di bilancio)								
Decrementi per alienazioni e dismissioni (del valore di bilancio)								
Rivalutazioni effettuate nell'esercizio								
Ammortamento dell'esercizio				27.597			101.950	129.546
Svalutazioni effettuate nell'esercizio								
Altre variazioni								

Totale variazioni				2.877			(12.556)	(9.679)
-------------------	--	--	--	-------	--	--	----------	---------

Valore di fine esercizio

Costo			24.387	273.982			3.160.045	3.458.414
Rivalutazioni								
Ammortamenti (Fondo ammortamento)			24.387	190.748			2.837.788	3.052.923
Svalutazioni								
Valore di bilancio				83.234			322.257	405.491

La voce "Concessioni licenze e marchi" risulta pari a Euro 82.234 al 31 dicembre 2020 e ha subito un incremento pari a Euro 30.474, dovuto principalmente all'acquisizione di licenze d'uso di software per l'implementazione di sistemi di sicurezza e protezione della rete aziendale, all'acquisto di software per il Backup dei dati aziendali e per la personalizzazione del software trasparenza.

La voce "Altre immobilizzazioni immateriali" risulta pari a Euro 322.257 al 31 dicembre 2020 e ha subito un incremento pari a Euro 89.394, attinenti l'implementazione di nuove funzioni negli applicativi @utilities relative alla gestione utenze di distribuzione in particolare nuove funzionalità del software per la gestione del settlement e il software per la gestione dei dati relativi alla trasparenza e sviluppo di nuove funzionalità per l'ufficio legale e per l'ufficio contabilità con la personalizzazione di alcune funzioni di MAGO4.

II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Le immobilizzazioni materiali risultano pari a Euro 47.432.110 al 31.12.2020.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
47.432.110	44.037.541	3.394.569

Di seguito e relativamente alle immobilizzazioni materiali, si espongono, le movimentazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

Valore di inizio esercizio

	Terreni e fabbricati	Impianti e macchinario	Attrezzature industriali e commerciali	Altre immobilizzazioni materiali	Immobilizzazioni materiali in corso e acconti	Totale Immobilizzazioni materiali
Costo	4.456.045	44.797.904	15.881.417	2.033.871	173.843	67.343.080
Rivalutazioni						
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	2.732.810	10.605.400	8.199.367	1.767.962		23.305.539
Valore di bilancio	1.723.235	34.192.504	7.682.050	265.909	173.843	44.037.541

Variazioni nell'esercizio

Incrementi per acquisizioni		1.670.392	1.212.460	107.411	1.810.205	3.192.254
Riclassifiche (del valore di bilancio)	260.117	6.200			(6.200)	260.117
Decrementi per dismissioni					1.608.214	
Ammortamento dell'esercizio	40.720	828.709	885.411	72.403		1.827.245

Altre variazioni		1.552.100	217.341			1.769.441
Totale variazioni	219.397	2.399.983	544.390	35.008	195.791	3.394.569

Valore di fine esercizio

Costo	4.716.162	48.026.596	17.311.218	2.141.282	369.634	72.564.894
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	2.773.530	11.434.109	9.084.778	1840365		25.132.782
Valore di bilancio	1.942.632	36.592.487	8.226.440	300.917	369.634	47.432.110

Terreni e fabbricati

La voce "Terreni e fabbricati" risulta pari a Euro 1.942.632 al 31 dicembre 2020. L'incremento dell'esercizio, pari ad Euro 260.117, per la parte più consistente si riferisce a lavori eseguiti per l'archivio della sede aziendale e ai lavori eseguiti per la demolizione e la ricostruzione del deposito e della palazzina del custode.

Impianti e macchinari

La voce "Impianti e macchinari" pari a Euro 36.592.487 al 31 dicembre 2020 comprende le seguenti categorie di cespiti: Reti di distribuzione, allacciamenti, misuratori, cabine, impianti di condizionamento, di video sorveglianza, impianto telefonico e rete aziendale mobile. Gli incrementi per acquisizioni e le altre variazioni pari a Euro 3.228.692, si riferiscono ai seguenti investimenti:

Incrementi sulla rete:

- Condotte per un totale di Euro 1.704.077 di cui Euro 342.898 derivanti dalla messa in gas ed Euro 1.361.179;
- Impianti di compressione e impianti di derivazione/allacciamenti per un totale di Euro 1.429.847, di cui Euro 1.238.925 derivanti da allacciamenti realizzati nel corso dell'anno.

Degli incrementi di cui sopra si riporta che per complessivi Euro 429.592 trattasi di incrementi per costi sostenuti per la realizzazione degli investimenti aziendali realizzati in "economia", determinati sulla base dei dati elaborati dalla "gestione di commesse".

Altri incrementi fanno riferimento ai seguenti investimenti su impianti diversi:

- Impianto di condizionamento pari a Euro 21.112;
- Impianto di protezione catodica pari a Euro 39.280;
- Impianti REMI pari a Euro 27.836;
- Impianto telefonico e RAM rispettivamente di Euro 4.900 e Euro 1.640.

Attrezzature industriali e commerciali

La voce "Attrezzature industriali e commerciali" pari a Euro 8.226.440 al 31 dicembre 2020 comprende beni strumentali relativi ai servizi, nonché i beni che completano le capacità funzionali ed operative degli impianti e macchinari. Gli incrementi pari a Euro 1.429.801 sono relativi all'acquisizione di attrezzature varie, legate all'attività di distribuzione, compresi i misuratori convenzionali ma in particolar modo quelli elettronici, i concentratori e i dispositivi "add on". Si evidenziano gli investimenti fatti sul sistema di telelettura con l'acquisizione di 2 access Point e l'acquisto e installazione di un Gateway. Nel dettaglio, le altre variazioni pari ad Euro 217.341 sono relativi capitalizzazione delle commesse, l'importo di €1.212.460 si riferisce ai servizi di telelettura e all'acquisto di Access Point per la gestione dei misuratori elettronici.

Altri beni

La voce "Altri beni" risulta pari a Euro 300.917 al 31 dicembre 2020. Gli incrementi della voce "Altri beni" pari a Euro 107.411 si riferiscono principalmente all'acquisto di nuove dotazioni

hardware come la configurazione totale della nuova infrastruttura (Cluster) per la gestione degli applicativi aziendali e altri arredi aziendali.

Immobilizzazioni in corso e acconti

La voce "Immobilizzazioni in corso e acconti" risulta pari a Euro 369.634 al 31 dicembre 2020. L'incremento pari a Euro 195.791, si riferisce principalmente all'acquisto di misuratori elettronici relativi alla telelettura e telegestione multiservizio di misuratori di gas naturale non ancora entrati in esercizio.

Immobilizzazioni finanziarie

Il valore delle immobilizzazioni finanziarie al 31 dicembre 2020 risulta pari a Euro 12.774.638

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
12.774.638	13.733.450	958.812

Partecipazioni

Descrizione	31/12/2019	Incremento	Decremento	31/12/2020
Imprese controllate	12.824.951		(866.489)	11.958.462
Imprese collegate				
Imprese controllanti				
Altre imprese				
Arrotondamento				
	12.824.951		(866.489)	11.958.462

Le partecipazioni possedute in imprese controllate, pari a Euro 11.958.462, si riferiscono esclusivamente alla partecipazione in AMGAS Srl (società di vendita gas controllata al 100%). Il valore della partecipazione si basa quindi sulla valutazione al Patrimonio netto al 31/12/2020, rettificato sulla base di quanto indicato dal principio contabile n. 21. I dividendi, pertanto, sono contabilizzati nell'anno in cui l'assemblea del socio delibera di distribuire l'utile. Per quanto riguarda il presente esercizio, invece, si è provveduto a contabilizzare una Svalutazione di Euro 866.489, al fine di riflettere il valore del patrimonio netto della società controllata al 31 dicembre 2020 nel valore della partecipazione iscritta in bilancio.

Si forniscono le seguenti informazioni relative alle partecipazioni possedute direttamente o indirettamente nelle imprese controllate e collegate.

Imprese controllate

Denominazione	Città o Stato Estero	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile/ Perdita	% Poss.	Valore bilancio	Riserve di utili/capitale soggette a restituzioni o vincoli o in sospensione d'imposta
AMGAS Srl	BARI	8.505.000	11.958.462	1.741.558	100	11.958.462	

Altre imprese

Le variazioni intervenute sono conseguenti a:

Incrementi	Acquisti	Rivalutazioni/Svalutazione	Importo
Imprese controllate		(866.489)	(866.489)
Imprese collegate			
Imprese controllanti			
Altre imprese		(866.489)	(866.489)

Per le partecipazioni in AMGAS Srl, il bilancio utilizzato ai fini della valutazione è quello dell'esercizio 2020. Le date di chiusura degli esercizi della partecipante e della partecipata sono coincidenti.

La tabella seguente mostra le movimentazioni avvenute nel corso dell'esercizio relativamente ai crediti con scadenza oltre l'esercizio successivo.

Crediti

Descrizione	31/12/2019	Incremento	Decremento	31/12/2020
Imprese controllate				
Imprese collegate				
Imprese controllanti				
Altri	908.499	31.215	123.538	816.176
Arrotondamento				
Totale	908.499	31.215	123.538	816.176

La voce "Crediti verso altri" pari a Euro 816.176 al 31 dicembre 2020 risulta principalmente composta dalla polizza INA Assitalia TFR il cui valore è pari a Euro 816.176. Nel corso del 2020, si rileva un incremento del valore della polizza in virtù di rendimenti positivi, pari a Euro 31.215 e un decremento dovuto al riscatto delle quote di due dipendenti.

Attivo Circolante

I. Rimanenze

Le rimanenze risultano pari a Euro 582.791 al 31 dicembre 2020 e risultano composte da materie prime e materiale di consumo. L'incremento rispetto all'esercizio precedente si riferisce principalmente, alle voci "Misuratori" e "Vestiaro".

Le movimentazioni sono unicamente dovute all'ordinaria attività di gestione, e non si rilevano movimenti dovuti a particolari ciclicità delle scorte.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
582.791	550.125	(32.666)

I criteri di valutazione adottati sono invariati rispetto all'esercizio precedente e motivati nella prima parte della presente Nota Integrativa.

II. Crediti

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
12.604.929	19.016.162	(6.411.233)

Il saldo pari a Euro 12.604.929 è così suddiviso secondo le scadenze (articolo 2427, primo comma, n. 6, C.c.).

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
Verso clienti	1.227.607			1.227.607
Verso imprese controllate	8.174.669			8.174.669
Verso imprese collegate				
Verso controllanti	24.777			24.777
Verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	240.000	45.000		285.000
Per crediti tributari	290.812			290.812
Per imposte anticipate	2.268.467			2.268.467
Verso altri	333.597			333.597
Arrotondamento				
	12.559.929	45.000		12.604.929

Crediti verso clienti

I crediti v/clienti, al lordo del fondo svalutazione crediti pari a Euro 496.160 si riferiscono per Euro 1.024.828, a crediti per fatture emesse al 31/12/2020, relativamente al servizio di vettoriamiento pari ad Euro 698.940 a fatture da emettere relative al periodo Dicembre 2020. Suddette fatture risultano integralmente emesse nei primi mesi dell'anno 2021 nei confronti delle società di vendita, tutte nazionali.

L'adeguamento del valore nominale dei crediti commerciali al valore di presunto realizzo è stato ottenuto mediante apposito fondo svalutazione crediti che ha subito, nel corso dell'esercizio, le seguenti movimentazioni:

Descrizione	F.do svalutazione ex art. 2426 Codice civile	F.do svalutazione ex art. 106 D.P.R. 917/1986	Totale
Saldo al 31/12/2019		520.642	520.642
Riduzione nell'esercizio		24.482	24.482
Accantonamento esercizio			
Saldo al 31/12/2020		496.160	496.160

Crediti verso imprese controllate

I crediti verso imprese controllate pari a Euro 8.174.669 si riferiscono a crediti nei confronti della società controllata AMGAS Srl. In particolare, l'importo risulta composto da:

- Euro 6.278.811 si riferiscono, principalmente, a fatture emesse per il servizio di vettoriamiento fino a Novembre 2020;
- Euro 1.892.858 si riferiscono a fatture da emettere per vettoriamiento di competenza di Dicembre 2020 e assicurazione utenti finali civili, integralmente emesse nei primi mesi del 2021.
- Euro 3.000 si riferiscono alla fattura da emettere relativa al canone di locazione.

Alla data del presente documento risultano incassati crediti di vettoriamiento per una percentuale pari al 70%.

Crediti verso imprese controllanti

I "Crediti verso imprese controllanti" pari a Euro 24.777 si riferiscono a fatture emesse nei confronti del Comune di Bari per servizi di allacciamento.

Crediti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti

I "Crediti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti" pari a Euro 240.000 si riferiscono al credito acceso nel 2013, riveniente dalla cessione della partecipazione detenuta in Ams Srl, in favore di AMTAB S.p.A.

Crediti Tributarî ed imposte anticipate

I crediti tributarî, pari a Euro 290.812, si riferiscono principalmente a crediti derivanti da dichiarazioni fiscali anni precedenti e ai maggiori acconti IRES e IRAP versati nel 2020 rispetto alle imposte di competenza del 2020. Le imposte anticipate, per Euro 2.268.467, sono relative a differenze temporanee deducibili, per una descrizione delle quali si rinvia al relativo paragrafo nell'ultima parte della presente Nota Integrativa.

Crediti verso altri

La voce crediti verso altri pari ad Euro 333.597 risulta composta principalmente dalle seguenti voci:

- Euro 82.224 da anticipi pagati a fornitori su servizi.

- Euro 193.080 a depositi cauzionali.

Per maggiori dettagli riferibili alla voce depositi cauzionali si rimanda a quanto riportato nel paragrafo “Fondo rischi ed oneri”.

III. Attività finanziarie

La voce “Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni” risulta pari a Euro 1.736.587 al 31 dicembre 2020. La tabella seguente mostra le movimentazioni avvenute nell’esercizio:

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
1.736.587	480.317	1.256.270

Descrizione	31/12/2019	Incrementi	Decrementi	31/12/2020
In imprese controllate				
In imprese collegate				
In imprese controllanti				
Altre partecipazioni				
Azioni proprie				
Altri titoli	480.317	1.937.077	680.807	1.736.587
Arrotondamento				
	480.317	1.937.077	680.807	1.736.587

Nella voce “Altri titoli” sono ricompresi i Titoli di Efficienza Energetica (TEE), istituiti con D.M. 20/7/04 elettricità e D.M. 20/7/04 gas, successivamente modificati ed integrati con il D.M. 21/12/07, ed emessi dal GME a favore dei distributori, delle società controllate dai distributori medesimi e a favore di società operanti nel settore dei servizi energetici (ESCO), al fine di certificare la riduzione dei consumi conseguita attraverso interventi e progetti di incremento di efficienza energetica. I distributori di energia elettrica e di gas naturale, possono conseguire gli obiettivi di incremento di efficienza energetica sia attraverso la realizzazione di progetti di efficienza energetica e la conseguente emissione dei TEE, sia acquistando TEE da altri soggetti.

In riferimento alla procedura di acquisto dei TEE, in ottemperanza all’obiettivo 2019 fissato dall’ARERA, per la nostra Società, pari a 12.994 TEE, si ritiene opportuno evidenziare quanto segue.

A seguito della proroga dal mese di Maggio 2020 al 30 novembre 2020, dell’annullamento degli obblighi (art.41 del Decreto Legge del 19/05/20), a causa dell’emergenza sanitaria, l’Azienda ha provveduto ad annullare n.12.994 TEE (obiettivo 2019) ad un valore di rimborso di Euro 254,49 ottenendo una perdita complessiva calcolata rispetto al prezzo medio ponderato dell’obbligo 2019 di Euro 261,88, pari ad Euro 96.077,12.

Con determina n. DMRT/EFC/1/2020, successivamente modificata con Determinazione DMRT/EFC/04/2020, l’ARERA ha definito la quota dell’obbligo quantitativo per l’anno 2020 in capo all’Azienda Municipale Gas S.p.A., pari a n. 13.707 TEE (obiettivo 2020).

E’ opportuno evidenziare che nel 2020 il prezzo medio registrato sul mercato ha mostrato una crescita considerevole arrivando a €262/tep. L’analisi infra annuale delle quotazioni fatta dal GSE ha mostrato una crescita più intensa nella prima parte dell’anno, quando il valore medio mensile ha raggiunto a marzo i 267€/tep e nel bimestre ottobre-novembre, in occasione della modifica del sistema a seguito della proroga al 30 novembre per la verifica del conseguimento degli obblighi (art.41 del Decreto Legge del 19/05/20), causata dall’emergenza sanitaria che ha caratterizzato il 2020.

Anche per il 2020 la capacità di emissione di nuovi titoli di efficienza ha continuato a registrare un graduale rallentamento che trova riscontro nell'ampliamento della forbice tra domanda e offerta. Questa situazione avrebbe comportato un notevole aumento dei prezzi, in considerazione anche del fatto che sulla base di una stima dei titoli potenzialmente riconosciuti nell'anno d'obbligo 2020 e dei titoli proprietà all'inizio dell'anno d'obbligo 2020 effettuata dal Gse, i titoli disponibili all'acquisto nell'anno 2021 non saranno sufficienti a garantire l'adempimento dell'obbligo minimo per il 2020.

Gli operatori del settore restano pertanto tuttora in attesa della pubblicazione del decreto interministeriale che dovrebbe riportare stabilità sul mercato, attualmente fermo all'ufficio legislativo del ministero della Transazione Ecologia. Si rimanda al paragrafo sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio per ulteriori informazioni.

IV. Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide risultano pari a Euro 4.278.756 al 31 dicembre 2020.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
4.278.756	2.472.485	1.806.271
Descrizione	31/12/2019	31/12/2020
Depositi bancari e postali	2.472.100	4.278.532
Assegni		
Denaro e altri valori in cassa	385	224
Arrotondamento		
	2.472.485	4.278.756

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio. L'analisi delle variazioni di liquidità è indicata nel rendiconto finanziario.

Ratei e Risconti

I ratei e risconti attivi risultano pari a Euro 31.366 al 31 dicembre 2020.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
31.366	30.606	760

Misurano proventi e oneri la cui competenza è anticipata o posticipata rispetto alla manifestazione numeraria e/o documentale; essi prescindono dalla data di pagamento o riscossione dei relativi proventi e oneri, comuni a due o più esercizi e ripartibili in ragione del tempo.

La composizione della voce è così dettagliata (articolo 2427, primo comma, n. 7, C.c.).

Descrizione	31/12/2019	31/12/2020
Risconti attivi	30.606	31.125
Ratei attivi		241
Totale	30.606	31.366

La voce risconti attivi si riferisce alla sospensione di costi di assicurazioni degli impianti e dei servizi per Euro 27.698 e degli autoveicoli per Euro 2.863.

PASSIVITÀ**Patrimonio netto**

La voce patrimonio netto risulta pari a Euro 55.437.639 al 31 dicembre 2020.

	Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni	
	55.437.639	53.023.701	2.413.938	
Descrizione	31/12/2019	Incrementi	Decrementi	31/12/2020
Capitale	16.080.928			16.080.928
Riserve di rivalutazione	3.498.792	481.231		3.980.023
Riserva legale	12.907.979			12.907.979
Riserva straordinaria o facoltativa				
Versamenti in conto futuro aumento di capitale	14.947.417	3.107.354		18.054.771
Diff. Da arrotondamento Euro				
Utile (perdita) portati a nuovo				
Utile (perdita) dell'esercizio	5.588.585	4.413.938	(5.588.585)	4.413.938
	53.023.701	8.002.523	(5.588.585)	55.437.639

Nella tabella che segue si dettagliano i movimenti del patrimonio netto.

	Capitale sociale	Riserva legale	Riserva straord.	Riserva di rivalutazione	Utili (Perdite) portati a nuovo	Riserva futuro aumento capitale sociale	Riserva arrot. all'unità di Euro	Risultato d'esercizio	Totale
All'inizio dell'esercizio precedente 01/01/2019	16.080.928	12.907.979		4.359.464		10.959.994		5.126.751	49.435.118
Destinazione del risultato nell'esercizio 2019									
Attribuzione dividendi								(2.000.000)	(2.000.000)
Attribuzione riserve									-
Riserva futuro aumento capitale									
Riserva Legale									
Attribuzione a Riserva di rivalutazione				(860.672)		(860.672)			
Attribuzione a Riserva straordinaria									
Altre variazioni						3.126.751		(3.126.751)	
Utili (Perdite) portati a nuovo									
Risultato dell'esercizio precedente 2019								5.588.585	5.588.583
Alla		12.907.979		3.498.792				5.588.585	53.023.701

chiusura	16.080.928		14.947.417	
dell'esercizio precedente				
31/12/2019				
Destinazione del risultato dell'esercizio				
Attribuzione dividendi				(2.000.000)(2.000.000)
Riserva futuro aumento capitale			3.107.354	(3.107.354)
Riserva Legale				
Attribuzione a Riserva di rivalutazione		481.231		(481.231)
Attribuzione a Riserva Straordinaria				
Riserva per arrotond. all'unità di Euro				
Utili (Perdite) portati a nuovo				
Risultato dell'esercizio corrente				4.413.938 4.413.938
Alla chiusura dell'esercizio corrente				
31/12/2020	16.080.928	12.907.979	3.980.023	18.054.771 4.413.938 55.437.639

La movimentazione del Patrimonio Netto nel corso dell'esercizio, riflette i seguenti effetti: destinazione dell'utile d'esercizio al 31 dicembre 2019 pari a Euro 5.588.585, come da verbale dell'Assemblea dei Soci del 09 novembre 2020, ad aumento della Riserva per futuro aumento del capitale sociale per Euro 3.107.354, ad aumento della riserva di rivalutazione per Euro 481.231 e distribuzione, avvenuta nel corso dell'anno, di dividendi alla controllante Comune di Bari per Euro 2.000.000.

Il capitale sociale, pari ad Euro 16.080.928, interamente sottoscritto e versato, è composto da n. 622.809 quote del valore nominale di Euro 25,82 e non ha subito alcuna variazione nell'esercizio.

Il capitale sociale è così composto:

Azioni/Quote	Numero	Valore nominale in Euro
Azioni Ordinarie	622.809	25,82
Totale	622.809	25,82

Nel seguente prospetto, a norma del punto 7-bis dell'art. 2427 c.c., si riportano le voci del patrimonio netto, specificando, per ciascuna, le possibilità di utilizzazione/distribuitività, l'avvenuta utilizzazione nei 3 precedenti esercizi:

Natura / Descrizione	Importo	Possibilità utilizzo (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni eff. Nei 3 es. prec. Per copert.	Utilizzazioni eff. Nei 3 es. prec. Per altre
----------------------	---------	--------------------------	-------------------	--	--

			Perdite	ragioni
Capitale	16.080.928	B		
Riserva da sovrapprezzo delle azioni				
Riserve di rivalutazione	3.980.023	A, B	3.980.023	
Riserva legale	12.907.979	A, B	9.691.793	
Riserve statutarie				
Riserva per azioni proprie in portafoglio				
Altre riserve (Riserva per futuro aumento di capitale sociale)	18.054.771	A, B, C	18.054.771	
Utili (perdite) portati a nuovo				
Totale	51.023.701			
Quota non distribuibile				
Residua quota distribuibile				

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci; D: per altri vincoli statuari

Fondi per rischi e oneri

I Fondi rischi e oneri risultano pari a Euro 4.288.849 al 31 dicembre 2020. Di seguito si riporta la loro movimentazione:

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019		Variazioni	
4.288.849	4.568.095		(279.246)	
Descrizione	31/12/2019	Incrementi	Decrementi	31/12/2020
Per trattamento di quiescenza				
Per imposte, anche differite	139.558			139.558
Altri	4.428.537	84.023	(363.269)	4.149.291
Arrotondamento				
	4.568.095	84.023	(363.269)	4.288.849

La voce risulta composta da:

- Fondo rischi per cause in corso pari a Euro 3.584.610, in cui risultano accantonate probabili passività per controversie giudiziali e stragiudiziali. Gli accantonamenti dell'esercizio pari ad euro 84.023 si riferiscono alle seguenti fattispecie:

- Euro 48.433, si riferiscono all'accantonamento predisposto al Fondo premi e penalità;
- Euro 35.590 riferibile a spese legali da sostenere a seguito di un contenzioso sorto nell'ambito della gestione di una vertenza di lavoro e delle spese da sostenere a seguito di un contenzioso di natura previdenziale.

Per la restante parte ritroviamo gli importi rivenienti dagli anni pregressi che si riportano qui di seguito:

- Euro 2.069.785, si riferiscono agli interessi su dividendi non erogati al Socio Unico Comune di Bari, accantonati sulla base del piano di rientro del credito del Comune

verso Rete Gas S.p.A. periodo 2004- 2010 approvato dalla Giunta Comunale con Deliberazione del Consiglio Comunale n.96 del 30.08.2016;

- Euro 600.000 si riferiscono all'accantonamento relativo al corrispettivo una tantum per la copertura dell'importo massimo degli oneri di gara Contraente Generale pari a Euro 600.000, relativi alla determinazione dei potenziali oneri sostenuti dalle stazioni appaltanti per la gestione delle gare nei nuovi ambiti territoriali minimi per il servizio di distribuzione gas, così come definito dalla Deliberazione del 30 maggio 2013 "Disposizioni in materia di corrispettivo una tantum per la copertura degli oneri di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale".
- Euro 549.062 si riferiscono all'accantonamento relativo alla copertura del differenziale tra il prezzo di acquisto ed il valore di rimborso dei titoli da acquistare, oltre agli eventuali interessi che la Società potrebbe sostenere relativamente al contenzioso sorto nei confronti dell'ARERA per un errore di autocertificazione dei TEE relativo ad anni precedenti. Tale valutazione scaturisce in virtù della sentenza a noi sfavorevole da parte del TAR Lombardia (n.1295/2013) che ha generato il versamento di una sanzione maggiorata degli interessi legali.

-Fondo "AEEG per Premi e Penalità" pari a Euro 564.680 costituito principalmente dalla rivalutazione dei TEE realizzata nel 2018 è stato ridotto per far fronte alla perdita subita nel 2020 relativamente ai TEE pari ad Euro 96.077. L'incremento si riferisce all'incasso dei Premi sui recuperi sulla sicurezza di cui alla Delibera ARERA 163/2020/R/Gas.

- Fondo Imposte, pari a Euro 139.558 in cui risulta accantonata la somma ricevuta dall'Agenzia delle Entrate per il recupero, a seguito della deducibilità ai fini delle imposte sui redditi (Irpef e Ires), dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato al netto delle deduzioni spettanti ai sensi dell'art. 11, commi 1, lettera a), 1-bis, 4-bis, 4-bis.1 del Decreto legislativo n. 446/1997 (di seguito "Decreto Irap").

I decrementi dei fondi pari a Euro 363.269 sono imputabili per euro 267.191 agli utilizzi dell'esercizio derivanti dalla definizione di alcuni contenziosi e/o dalla revisione della valutazione del grado di rischio degli stessi, operata sulla base di nuovi elementi di giudizio suffragati dal parere dei legali esterni e dell'ufficio legale della Società e per la restante parte pari a euro 96.077 alla copertura della perdita derivante dalle oscillazioni dei prezzi di mercato relative ai TEE acquistati.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

La voce trattamento di fine rapporto di lavoro risulta pari a Euro 622.752 al 31 dicembre 2020.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
622.752	645.616	(22.864)

La variazione è così costituita:

Variazioni	31/12/2019	Incrementi	Decrementi	31/12/2020
TFR, movimenti del periodo	645.616	197.191	220.054	622.752

Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito della società verso i dipendenti in forza a tale data, in conformità della legge e del contratto di lavoro vigente. Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate fino al 31 dicembre 2020 al netto degli anticipi corrisposti e delle liquidazioni riconosciute ai dipendenti, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data. Il fondo tiene conto

delle scelte dei dipendenti di destinazione delle somme maturate dal 2007 ai diversi fondi di previdenza complementare ai sensi del D.lgs n.252/2005.

Debiti

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
18.719.344	21.707.392	(2.988.048)

I debiti sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa:

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
Obbligazioni				
Obbligazioni convertibili				
Debiti verso soci per finanziamenti				
Debiti verso banche	1.356			1.356
Debiti verso altri finanziatori	16.864	97.363		114.227
Acconti				
Debiti verso fornitori	4.017.368			4.017.368
Debiti costituiti da titoli di credito				
Debiti verso imprese controllate	324.668	214.850		539.518
Debiti verso imprese collegate				
Debiti verso controllanti	12.925.206			12.925.206
Debiti tributari	159.011			159.011
Debiti verso istituti di previdenza	394.521			394.521
Altri debiti	568.137			568.137
Arrotondamento				
	18.407.131	312.213		18.719.344

La voce debiti verso banche, pari ad Euro 1.356, è rappresentata esclusivamente dall'utilizzo al 31/12/2020 di un fido concesso da Intesa San Paolo.

La voce Debiti v/altri finanziatori, pari ad Euro 114.227, risulta composta principalmente dalla residua parte del finanziamento, a tasso zero, ottenuto dalla Società Invitalia per la partecipazione al "Bando di Efficienza Energetica". Si ricorda brevemente che la nostra Società, ha presentato domanda di ammissione alle agevolazioni ai sensi dell'art.8 del Decreto del Ministero dello sviluppo economico 5/12/2013, in favore di programmi di investimento finalizzati alla riduzione e alla razionalizzazione dell'uso dell'energia primaria da realizzare nei territori delle regioni obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). L'importo finanziato pari a Euro 168.639, ottenuto in data 02/03/2017 sul ns. conto corrente "dedicato", sarà rimborsato in n. 20 rate semestrali costanti posticipate scadenti il 31 maggio e il 30 novembre di ciascun anno, la prima delle quali a far data dal 31/05/2017 secondo quanto stabilito dal piano di ammortamento relativo alla restituzione del finanziamento. Al 31 dicembre 2020 pertanto il debito residuo è pari ad Euro 101.175.

La voce Debiti verso fornitori, pari ad Euro 4.017.368, si riferisce a debiti esigibili entro i dodici mesi successivi da fornitori nazionali. I debiti verso fornitori al 31/12/20 sono stati regolarmente pagati nei primi mesi del 2021.

La voce Debiti verso società controllate pari a Euro 539.518 si riferisce, principalmente, per Euro 214.850, al debito per la polizza INA Assitalia relativa ai dipendenti di Amgas Srl e al debito commerciale verso la società controllata Amgas Srl per Note credito da emettere pari a Euro 312.197.

La voce Debiti verso controllanti, pari ad Euro 12.925.206, è costituita dal debito che la Società ha verso il Comune di Bari, per la distribuzione dei dividendi 2006 (Delibera n. 38 del

28/06/07) per i quali restano da versare Euro 1.537.746, dividendi 2007 (Delibera del 27/06/2008) pari a Euro 2.475.466, dividendi 2008 (Delibera del 29/10/2009) pari a Euro 2.000.000, dividendi 2010 (Delibera del 29/06/2011) pari a Euro 4.911.994 e dividendi 2019 (Delibera del 09/11/2020) pari a Euro 2.000.000. Gli importi sono stati appositamente verificati, riconciliati con il Comune di Bari e successivamente asseverati dalla nostra Società di Revisione a seguito di quanto previsto dal DL 95/2012 art.6 comma 4, che prevede, a partire dal 2012, in capo agli enti territoriali, Comuni e Province, l'onere di allegare al proprio rendiconto di gestione una "nota informativa" concernente la verifica dei crediti e dei debiti vantati nei confronti delle società partecipate. Tale valore è stato confermato dal Comune di Bari anche nella circolarizzazione annuale che quest'ultimo ha inviato alla nostra Società e che, anche per quest'anno, non tiene conto della quota degli interessi pretesi secondo il piano di rientro del debito non ancora approvato in Assemblea.

La voce Debiti tributari, pari ad Euro 159.011, esigibili entro 12 mesi sono riferiti a debiti estinti nel 2021 e si riferiscono principalmente ai debiti rivenienti dalla gestione del personale dipendente in qualità di sostituto d'imposta.

La voce Debiti verso istituti di previdenza, pari ad Euro 394.521, si riferisce esclusivamente a Debiti verso enti di previdenza pagati nel corso dell'anno 2021.

La voce Altri Debiti, pari ad Euro 568.137, fa riferimento prevalentemente al Premio di Produzione 2020 pari a Euro 345.000 rilevato in Bilancio a seguito di sottoscrizione dell'accordo sindacale del dicembre 2019. Per quanto concerne il debito per Premio di Produzione, nel mese di luglio 2021 il premio risulta liquidato per una percentuale pari al 81% e la restante quota verrà erogata entro la chiusura dell'esercizio 2021.

Ratei e risconti

I ratei e risconti passivi risultano pari a Euro 778.086 al 31 dicembre 2020.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
778.086	791.057	(12.971)

Rappresentano le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate col criterio della competenza temporale.

La composizione della voce è così dettagliata:

Descrizione	Importo
Risconti passivi	777.205
Ratei passivi	881
	778.086

I Risconti passivi al 31 dicembre 2020 risultano composti dalle seguenti voci:

- **Contributo AEEG DIUC 22 2016:** relativo al contributo erogato dall'Autorità per l'Energia Elettrica e per il Gas a sostegno del Progetto Unico, pari a Euro 402.970, rilasciato al 31/12/2020 per Euro 134.323, utilizzando la tecnica del risconto passivo, in quanto lo stesso è di competenza di 15 anni, ossia del medesimo arco temporale di vita utile dei misuratori elettronici il cui Progetto è andato a finanziare. La quota rilasciata nel 2020 e contabilizzata negli altri ricavi e proventi risulta pari a Euro 26.865;

- **Contributo ex art. 8 legge 388/00:** relativo al credito d'imposta sugli investimenti ex art. 8 legge 388/00 e quello sui nuovi investimenti nelle aree svantaggiate, richiesto ed ottenuto, a seguito di quanto previsto dalla Legge Finanziaria 2008 di cui residua al 31/12/20 da riscontare Euro 495.545 utilizzando la tecnica del risconto passivo. La quota rilasciata nel 2020 e contabilizzata negli altri ricavi e proventi risulta pari a Euro 22.449;
- Nuovo **Credito d'imposta** di cui alla **legge n°160/2019 – art. 1** – per Euro 39.260.

CONTO ECONOMICO

Di seguito vengono analizzate e commentate le principali voci del conto economico.

Valore della Produzione

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
14.348.374	14.588.805	(240.431)

Descrizione	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni
Ricavi vendite e prestazioni	13.055.776	13.593.518	(537.742)
Variazioni rimanenze prodotti			
Variazioni lavori in corso su ordinazione			
Incrementi immobilizzazioni per lavori interni	429.592	491.836	(62.244)
Altri ricavi e proventi	863.006	503.451	359.555
	14.348.374	14.588.805	(240.431)

Prima di procedere all'analisi delle singole voci si rammenta che i commenti sull'andamento generale dei costi e dei ricavi sono esposti a norma del comma 1° dell'art. 2428 C.C. nell'ambito della Relazione sulla Gestione. L'analitica esposizione dei componenti positivi e negativi di reddito nel Conto Economico ed i precedenti commenti alla voce dello Stato Patrimoniale consentono di limitare alle sole voci principali quanto esposto di seguito.

Come noto, con il D.Lgs. n. 139/2015 è stato recepito il contenuto della Direttiva n. 2013/34/UE che ha aggiornato la disciplina prevista dal Codice civile in materia di bilancio d'esercizio.

A.1) RICAVI DELLE VENDITE E PRESTAZIONI

Per quanto attiene i ricavi caratteristici emerge un decremento non significativo dei ricavi del 2020 rispetto a quelli del 2019, come qui di seguito specificati.

Descrizione	31/12/2020	31/12/2019
CORRISP. ACCERT. SICUREZZA (40/04)	51.456	40.582
RICAVI DA VETTORIAMENTO	12.538.342	12.937.136
RICAVI PER PRESTAZIONI VERSO IMPRESE DEL GRUPPO	246.534	268.400
CONTRIBUTI DI ALLACCIAMENTO	138.779	238.785
RICAVI PER PRESTAZIONI VERSO TERZI	80.664	108.615
	13.055.776	13.593.518

I ricavi delle vendite e prestazioni risultano pari a Euro 13.055.776 al 31 dicembre 2020 e risultano composti principalmente dai Ricavi da Vettoriamento pari a Euro 12.538.342, determinati sulla base delle delibere dell'Autorità per l'Energia Elettrica Gas e il Sistema idrico, rivolte alla definizione dei ricavi di competenza rappresentati dal Vincolo ai Ricavi Totali (VRT).

A.4) INCREMENTI DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI

La voce ammonta a Euro 429.592 ed è riferita ai costi sostenuti per la realizzazione degli investimenti aziendali realizzati in “economia”, determinati sulla base dei dati elaborati dalla “gestione di commesse”.

Tale voce rappresenta la capitalizzazione dei costi del personale interno, dei costi generali industriali e dei materiali sostenuti per la realizzazione delle immobilizzazioni aziendali iscritte nell’attivo patrimoniale.

A.5) ALTRI RICAVI E PROVENTI

Gli altri ricavi e proventi ammontano complessivamente a Euro 863.006 e hanno subito un incremento di Euro 359.555 rispetto al corrispondente periodo al 31 dicembre 2019. Le voci più significative relative agli altri ricavi e proventi riguardano:

- Euro 167.293 relativo all’utilizzo dei fondi rischi;
- Euro 155.694 comprendente principalmente la quota di rilascio dei risconti passivi, al cui paragrafo si rimanda per maggior dettagli;
- Euro 41.914 relativi a rimborsi di costi del personale;
- Euro 12.365 relativi al nuovo Credito d’imposta di cui alla legge n°160/2019 – art. 1;
- Euro 146.626 relativi alla voce altri ricavi da terzi nella quale sono contabilizzate tutte le fatture emesse per il corrispettivo CMOR;

Il valore della produzione viene così ripartito:

Ricavi per categoria di attività

Categoria	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni
Vendite merci			
Vendite prodotti			
Vendite accessori			
Prestazioni di servizi	13.055.776	13.593.518	(537.742)
Fitti attivi	3.000	3.000	
Provvigioni attive			
Altre	1.289.598	992.287	297.311
	14.348.374	14.588.804	(240.431)

COSTI DELLA PRODUZIONE

I costi della produzione risultano pari a Euro 10.777.026 al 31 dicembre 2020.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
10.777.026	10.628.962	148.064

Descrizione	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni
Materie prime, sussidiarie e merci	295.870	168.769	127.101
Servizi	3.123.826	2.980.526	143.300
Godimento di Terzi	571.684	567.600	4.084
Salari e stipendi	3.139.110	3.118.005	21.105
Oneri sociali	1.011.550	1.045.902	(34.352)
Trattamento di fine rapporto	197.191	220.622	(23.431)
Altri costi del personale	122.254	59.756	62.498
Ammortamento immobilizzazioni immateriali	129.546	117.072	12.474

Ammortamento immobilizzazioni materiali	1.827.245	1.685.633	141.612
Svalutazioni crediti attivo circolante		80.106	(80.106)
Variazione rimanenze materie prime	(32.666)	126.068	(158.734)
Accantonamento per rischi	84.022	222.739	(138.717)
Oneri diversi di gestione	307.394	236.162	71.230
	10.777.026	10.628.962	148.064

COSTI PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E DI MERCI E COSTI PER SERVIZI

I costi per servizi risultano pari a Euro 3.123.826 al 31 dicembre 2020 e risultano composti principalmente da: spese di manutenzione sui fabbricati sostenute a seguito di migliorie nell'impianto elettrico e sulla cabina elettrica presente nella sede aziendale, costi sostenuti per la manutenzione sui misuratori elettronici e più precisamente i costi di verifica periodica effettuata sui convertitori di volume ed alla voce consulenze, i costi di assicurazioni.

Si dà notizia delle voci che mostrano le variazioni più significative rispetto all'anno precedente e che per loro natura sono soggette a maggiore analisi.

	2020	2019	variazione
Ricerca e formazione			
Formazione e addestramento	37.093	51.924	(14.831)
	37.093	51.924	(14.831)
Consulenze e servizi professionali			
Consulenze	230.516	193.026	37.490
Servizi professionali	4.583	7.932	(3.349)
	235.099	200.958	34.141
Servizi esterni			
Servizi letture e gestione	253.260	353.281	(100.021)
	253.260	353.281	(100.021)
Manutenzione impianti			
manutenzione e adeg. Rete	598.821	489.943	108.878
manutenzione protezione catod.	170.797	110.132	60.665
manutenzione cabine	42.634	56.666	(14.032)
Manutenzione impianti telelettura	19.538	75.052	(55.514)
	831.790	731.793	99.997
Spese telefoniche			
Telefoniche	17.703	22.487	(4.785)
	17.703	22.487	(4.785)
Altre			
Assicurazioni Diverse	141.814	217.367	(75.553)
Manutenzione palazzina	91.286	42.900	48.386
Spese legali	94.526	149.232	(54.706)
Vigilanza	164.746	77.186	87.560
Canone di concessione	516.457	516.457	0
	1.008.829	1.003.142	5.687

COSTI PER IL PERSONALE

La voce, pari ad Euro 4.470.105, comprende l'intera spesa per il personale dipendente, ivi compresi i miglioramenti di merito, passaggi di categoria, scatti di contingenza, costo delle ferie non godute e accantonamenti di legge e contratti collettivi.

Il lieve incremento della voce "Costi del personale", è stato approfondito nella parte della Relazione sulla Gestione dedicata.

AMMORTAMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Gli ammortanti delle immobilizzazioni materiali risultano pari a Euro 1.827.245 mentre quelli relativi alle immobilizzazioni immateriali risultano pari a Euro 129.546 al 31 dicembre 2020.

Per quanto concerne gli ammortamenti, il metodo di ammortamento applicato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 non si discosta da quello utilizzato per gli ammortamenti degli esercizi precedenti; si specifica che gli stessi sono stati calcolati sulla base della durata utile del cespite e del suo sfruttamento nella fase produttiva.

Per i cespiti caratteristici delle aziende di distribuzione di gas naturale, il criterio di determinazione adottato è quello della residua vita utile, così come si evince dalla Delibera ARERA 170/04 e smi. La Delibera ARERA 170/04 è stata successivamente aggiornata con Delibera ARERA 159/08 e da ultimo con Delibera ARERA n. 775/2016, in materia di gare d'ambito.

ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ALTRI ACCANTONAMENTI

L'importo pari a Euro 84.022 è relativo al Fondo Rischi a copertura di probabili passività relative a controversie di lavoro e contenziosi legali.

ONERI DIVERSI DI GESTIONE

La voce, pari ad Euro 307.394, si riferisce principalmente a sopravvenienze passive, contributi associativi e alla contabilizzazione dell'IMU e dell'imposta di registro. In particolare, le sopravvenienze passive si riferiscono essenzialmente al pagamento di contributi relativi ad anni precedenti sorti a seguito di ravvedimento operoso.

PROVENTI E ONERI FINANZIARI

I proventi e oneri finanziari risultano prevalentemente composti dal dividendo della controllata Amgas Srl e sono pari a Euro 2.608.047 contabilizzati nel 2020, anno in cui l'assemblea del socio ha deliberato di distribuire l'utile del Bilancio 2019.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
2.633.671	2.267.318	366.353

PROVENTI DA PARTECIPAZIONI

Descrizione	Controllanti	Controllate	Collegate	Altre	Totale
Proventi da imprese controllate		2.608.047			2.608.047
		2.608.047			2.608.047

ALTRI PROVENTI FINANZIARI

Descrizione	Controllanti	Controllate	Collegate	Altre	Totale
Interessi bancari e postali				327	327
Altri proventi				28.292	28.292
				28.619	28.619

INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI

Descrizione	Controllanti	Controllate	Collegate	Altre	Totale
Interessi per ritardati pagamenti				2.068	2.068
Altri oneri				926	926
				2.995	2.995

RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La voce "Rettifiche di valore di attività finanziarie" risulta pari a Euro -962.566 al 31 dicembre 2020.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
(962.566)	380.900	(581.666)

RIVALUTAZIONI

Descrizione	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni
Di partecipazioni		481.231	(481.231)
Di immobilizzazioni finanziarie			
Di titoli iscritti nell'attivo circolante			
		481.231	(481.231)

Per ciò che concerne le Svalutazioni si rimanda a quanto rilevato a proposito delle Immobilizzazioni finanziarie.

SVALUTAZIONI

Descrizione	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni
Di titoli iscritti nell'attivo circolante	96.077	100.331	(4.254)
Di Partecipazioni	866.489		866.489
Totale	962.566	100.331	862.235

Per maggiori dettagli sulla voce svalutazioni di titoli iscritti nell'attivo circolante si rimanda al relativo paragrafo dello Stato patrimoniale.

IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO

Le imposte pari a Euro 828.515 al 31 dicembre 2020 sono state calcolate in base alla normativa tributaria vigente e rappresentano l'ammontare dei tributi di competenza dell'esercizio al quale si riferisce il bilancio. Di seguito si espone il dettaglio:

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni	
828.515	1.019.478	(190.963)	
Imposte	Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	
		Variazioni	
Imposte correnti:	842.703	1.098.366	(255.663)
IRES	742.058	884.852	(142.794)
IRAP	100.645	213.514	(112.869)
Imposte sostitutive			
Imposte differite (anticipate)	(14.188)	(78.888)	(64.700)
IRES	(14.188)	(78.888)	(64.700)
IRAP			
Totale	828.515	1.019.478	(190.963)

Sono state iscritte le imposte di competenza dell'esercizio.

Nel seguito si espone la riconciliazione tra l'onere teorico risultante dal bilancio e l'onere fiscale teorico:

Riconciliazione tra onere fiscale da bilancio e onere fiscale teorico (IRES)

Descrizione	Valore	Imposte
Risultato prima delle imposte	5.242.453	
Onere fiscale Teorico (%)	24,00	1.258.189
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi:		
Variazioni in aumento	1.405.916	
Totale	1.405.916	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi:		
Variazioni in diminuzione	(3.266.840)	
Variazione in diminuzione ACE	(289.619)	
Totale	(3.556.459)	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
Ires anticipata di competenza di esercizi successivi	59.119	
Totale	59.119	
Differenze che non si riverteranno negli esercizi successivi		
Imponibile Ires anticipata in esercizi precedenti	314.836	
Imponibile Ires anticipata	(373.955)	
Totale		
Imponibile Ires fiscale al 24%	3.091.910	
Onere fiscale teorico (%)	24%	742.058
Imponibile Ires fiscale anticipate al 24%	314.836	75.561
Imponibile Ires fiscale anticipate al 24 %	(373.955)	(89.749)
IRES corrente sul reddito d'esercizio		727.870

Determinazione dell'imponibile IRAP

Descrizione	Valori	Imposte
Differenza tra valore e costi della produzione	8.111.325	
Costi non rilevanti ai fini IRAP	108.787	
Ricavi non rilevanti ai fini IRAP	(453.227)	
Deduzioni art. 11D.lgs 446/97	(4.286.759)	
Totale	3.480.126	
Onere fiscale teorico (%)	4,82	
Differenza temporanea deducibile in esercizi successivi:		
Imponibile Irap anticipata		
Imponibile IRAP		
IRAP corrente per l'esercizio	167.742	

Ai sensi dell'articolo 2427, primo comma n. 14 del c.c. si evidenziano le informazioni richieste sulla fiscalità differita e anticipata:

FISCALITÀ DIFFERITA / ANTICIPATA

Le imposte differite attive e/o passive sono calcolate in base al principio contabile n. 25 e sono iscritte a Conto Economico al fine di rappresentare il carico fiscale di competenza dell'esercizio, tenuto conto degli effetti fiscali relativi alle differenze temporanee fra il risultato di bilancio ed il reddito imponibile.

Le imposte differite sono state calcolate secondo il criterio dell'allocazione globale, tenendo conto dell'ammontare cumulativo di tutte le differenze temporanee, sulla base delle aliquote effettive dell'ultimo esercizio.

Le imposte differite attive (anticipate), di competenza dell'esercizio 2020, sono determinate sulla base delle aliquote d'imposta previste per la tassazione dei redditi degli esercizi in cui le differenze temporanee si annulleranno.

Le imposte anticipate sono state rilevate in quanto sussiste la ragionevole certezza dell'esistenza, negli esercizi in cui si riverteranno le differenze temporanee deducibili, a fronte delle quali sono state iscritte le imposte anticipate, di un reddito imponibile non inferiore

all'ammontare delle differenze che si andranno ad annullare. Le principali differenze temporanee che hanno comportato la rilevazione di imposte differite e anticipate sono indicate nella tabella seguente in base a quanto richiesto dall'art. 2425 C.C., unitamente ai relativi effetti.

Crediti per imposte anticipate al 31/12/2019	2.254.279
Storno per sopravvenienza attiva	(47.034)
Credito per accantonamento f.do rischi	8.541
Credito per accantonamento f.do Premi e penalità	11.624
Storno per utilizzo f.do rischi	(17.092)
Storno per utilizzo f.do AEEG Premi e Penalità	(23.059)
Maggiori ammortamenti civili	81.208
Crediti per imposte anticipate al 31/12/2020	2.268.467

Informazioni relative ai compensi spettanti al revisore legale

Ai sensi di legge si evidenziano i corrispettivi di competenza dell'esercizio per i servizi resi dalla società di revisione e da entità appartenenti alla sua rete:

- corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali: Euro 17.900

Altre informazioni

Ai sensi di legge si evidenziano i compensi complessivi spettanti agli amministratori e ai membri del Collegio sindacale. Si ricorda che con Assemblea dei Soci del 15/10/2018 sono stati nominati i nuovi componenti del CdA e del Collegio sindacale della scrivente Società, e sono stati rideterminati i compensi annuali.

Qualifica	Compenso
Amministratori	88.561
Collegio sindacale	48.082

Informazioni relative alle operazioni realizzate con parti correlate

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 2427 comma 1 n. 22-bis del Codice Civile si evidenzia che non sono in essere operazioni con parti correlate per contratti conclusi a prezzi diversi rispetto a quelli di mercato.

Si specifica che ReteGas Bari è considerata parte correlata dell'Ente Comune di Bari, in quanto è soggetta all'attività di direzione e coordinamento.

I rapporti posti in essere, con lo stesso Ente Comune di Bari, così come dettagliatamente descritto nella Relazione sulla Gestione e all'interno della presente Nota Integrativa, hanno anche natura commerciale.

Precisamente, essi attengono all'attività di distribuzione di gas naturale, disciplinata dal contratto di servizio stipulato con il Comune di Bari, il quale regola lo svolgimento dello stesso nel territorio del Comune di Bari.

Altre operazioni con parti correlate attengono ai rapporti posti in essere con le Società controllate AMGAS Srl relativamente al servizio di vettoriamento, il cui corrispettivo è regolato dalla normativa del settore, che si svolge nei confronti della stessa e di cui ampiamente si è discusso nella Relazione sulla Gestione e nella presente Nota Integrativa.

SOCIETA	DEBITI FINANZIARI	CREDITI FINANZIARI	CREDITI COMMERCIALI	DEBITI COMMERCIALI	VENDITE	ACQUISTI
AMGAS SRL	214.850		8.174.669	12.471	11.686.185	95.242
COMUNE DI BARI	12.925.206		24.777		24.777	516.456
Totale	13.140.056		8.199.446	12.471	11.710.962	611.698

Informazioni relative agli accordi non risultanti dallo stato patrimoniale

La società non ha in essere accordi non risultanti dallo Stato Patrimoniale.

Informativa sui contributi pubblici ai sensi della Legge n.124 del 4 agosto 2017 articolo 1 comma 125-129

- Soggetto ricevente Azienda Municipale Gas S.p.A., Cod. Fiscale 05491170725
- Soggetto erogante Agenzia delle Entrate
- Somma maturata Euro 12.365
- Causale Credito d'imposta sulla sanificazione e DPI ai sensi dell'art.125 del DL n. 34/2020.
- Tipologia di contributo: Contributo in conto esercizio.

Il contributo contabilizzato è stato imputato interamente a Conto Economico.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio (art. 2427 c. 1 n. 22-quater C. C.): Emergenza epidemiologica Covid-19

In tutto il mondo il dibattito di politica economica in questi mesi è pesantemente influenzato dalla pandemia, che ha colpito tutti i continenti, sia pure con intensità diversa. La pandemia da Covid-19 e le misure Governative adottate per contenerla, hanno determinato una recessione di portata eccezionale. I livelli di consumo tendono a ridursi sia per le famiglie direttamente colpite dalla crisi, sia per le famiglie che, pur non avendo subito contrazioni del reddito, non possono, per esempio, spostarsi normalmente. È anche difficile rovesciare le aspettative quando l'incertezza ha origini sanitarie e non economiche. Le conseguenze nel medio termine saranno pesanti; il FMI stima che il PIL mondiale nel 2024 sarà del 6 per cento inferiore al livello atteso prima della pandemia. Nello specifico, la nostra società, ha continuato a svolgere l'attività di distribuzione di gas naturale, coniugando la garanzia del mantenimento dei servizi e la salvaguardia della salute e del potere di acquisto dei lavoratori, mediante la dotazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale per la difesa dal contagio, pulizia e sanificazione degli ambienti di lavoro, aggiornamento dei protocolli di sicurezza e l'accensione di polizze assicurative per coloro che dovessero contrarre il virus. Tutti i lavoratori per i quali la tecnologia lo ha consentito hanno svolto la loro attività da remoto. Gli operativi sul campo sono invece stati impiegati con assetti minimi per garantire il servizio, lasciando a casa, ma reperibile, una parte importante dei tecnici pronti a intervenire in caso di emergenza. Si è puntato quindi soprattutto su lavoro da remoto e smaltimento ferie evitando così il ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Pertanto nell'analisi del presupposto della continuità aziendale, anche a seguito della relazione del Budget triennale, non sono emerse significative incertezze tali da generare dubbi sulla continuità, in quanto la società sta comunque adottando tutte le misure necessarie a mantenere un equilibrio economico-finanziario. Per maggior dettaglio si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Andamento mercato TEE

Come anticipato nel paragrafo di commento relativo ai TEE in bilancio, il mercato dei Titoli nel 2021 riferito agli obiettivi 2020 risulta particolarmente teso a seguito della divergenza tra domanda ed offerta generatasi durante il periodo pandemico.

Utilitalia, nella riunione del 2 marzo 2021, in ragione della deriva che i prezzi dei TEE sul Mercato stanno evidenziando nelle ultime settimane e delle ricadute economiche sui DSO (operatori di distribuzione) obbligati, dello spread tra contributo tariffario e costi sostenuti dai Gestori di reti, ha fatto il punto della situazione concordando con tutti i partecipanti una lettera di sollecito al Ministero affinché emanasse il decreto correttivo entro Maggio 2021. Utilitalia nella sua lettera ha chiesto altresì l'adozione di misure urgenti per la soluzione delle criticità sopra menzionate quali:

- una significativa riduzione degli obiettivi per l'anno d'obbligo 2020 in corso;

- un ampliamento della possibilità di utilizzo dei titoli allo scoperto (virtuali) anche per l'assolvimento degli obblighi residui degli anni precedenti;
- deroghe alla regolazione delle sanzioni, quali la sospensione delle stesse per il mancato adempimento dell'obbligo;
- ristoro per i DSO degli extracosti sostenuti, tramite una revisione del contributo tariffario.

Il Ministero della transizione ecologica, con il Decreto 21/05/2021 entrato in vigore il 1 giugno 2021, ha apportato delle modifiche al DM 11/01/2017.

Rispetto al sistema precedente con il nuovo decreto sono state adottate delle misure urgenti per la soluzione delle criticità riscontrate nel sistema TEE tra le quali si evidenziano:

1. una riduzione degli obiettivi quantitativi nazionali e dei relativi obblighi per l'anno 2020;
2. una riduzione degli obiettivi quantitativi nazionali e dei relativi obblighi per il periodo 2021-2024;
3. una riduzione dell'attuale 30% al 20% della soglia di TEE che il soggetto obbligato deve avere sul proprio conto proprietà perché possa beneficiare dei certificati virtuali.

In attuazione del decreto MITE sui TEE, l'ARERA con determinazione del 16/06/2021 DMRT/EFC/6/2021, ha rideterminato le quote dell'obiettivo di risparmio energetico in capo a ciascuno dei distributori di gas ed energia elettrica soggetti agli obblighi per l'anno 2020.

Per Retegas il numero di TEE da acquistare è stato ridotto da 13.707 TEE a 5.490 TEE.

Alla data del 13/07/21, la nostra Società ha raggiunto l'88% dell'obbligo ridotto per il 2020 acquistando 4.880 TEE che il 16 luglio 2021 sono stati annullati sul sito del GSE.

Il PMP di acquisto dei TEE è stato di Euro 273,26 a seguito del quale, presupponendo un prezzo di rimborso pari a Euro 260,00, la svalutazione prodotta ammonterà ad Euro 64.702,50.

Destinazione del risultato d'esercizio

Il CdA propone di così destinare l'utile d'esercizio 2020 pari a Euro 4.413.938

Riserva per futuro aumento del capitale sociale	Euro 4.413.938
---	----------------

Si precisa che alla luce della svalutazione della Partecipazione della Società controllata Amgas S.r.l. per un importo pari ad Euro 866.489, l'intero ammontare sarà destinato alla riserva per futuro aumento del Capitale Sociale.

La presente nota integrativa è redatta secondo quanto previsto dal Codice civile e dai principi contabili. Per ottemperare agli obblighi di pubblicazione nel Registro delle Imprese, una volta approvata, sarà convertita in formato XBRL; pertanto potrebbero essere poste in essere alcune variazioni formali necessarie per rendere tale nota compatibile con il formato per il deposito.

Il presente bilancio, composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Vi ringraziamo per la fiducia accordataci e Vi invitiamo ad approvare il bilancio così come presentato.

Bari, 28 settembre 2021

Presidente del Consiglio di amministrazione

Nicola Costantino

Consiglio di Amministrazione

Pasquale Libero Palmieri

Nicoletta Dentamaro

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Al Socio Unico della
RETEGAS BARI – AZIENDA MUNICIPALE GAS S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società ReteGas Bari – Azienda Municipale Gas S.p.A. costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo d'informativa

Richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita nel paragrafo "Piano di razionalizzazione del Comune di Bari sulle società partecipate e indirizzi sulla partecipazione di Retegas Bari alla gara d'ambito Bari 1" della Relazione sulla gestione, al quale si rinvia per maggiori informazioni, in cui gli Amministratori evidenziano che, stante l'avvenuta scadenza del contratto per la gestione del servizio del Gas stipulato con il Comune di Bari al 31 dicembre 2007, la legge 164 del 23 Maggio 2000 e il Decreto Ministeriale n.226 del 12 Novembre 2011, hanno previsto che le concessioni attualmente scadute siano prorogate sino alla nuova pubblicazione della Gara d'Ambito per l'affidamento del servizio di distribuzione del Gas, a fronte del versamento di un canone.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tale aspetto.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte. Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio.

Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

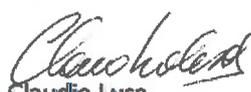
Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Rete Gas Bari – Azienda Municipale Gas S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Rete Gas Bari – Azienda Municipale Gas S.p.A. al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge. Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (ISA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Rete Gas Bari - Azienda Municipale Gas S.p.A. al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Rete Gas Bari - Azienda Municipale Gas S.p.A. al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Claudio Lusa
Socio

Bari, 12 ottobre 2021



AZIENDA MUNICIPALE GAS S.P.A.

VIA ACCOLTI GIL (Z.I) – BARI

REA BARI 421038

CAPITALE SOCIALE INT. VERS. € 16.080.928,38

SOCIETA' SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DEL COMUNE DI BARI

**RELAZIONE UNITARIA DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'AZIONISTA UNICO DI
 AZIENDA MUNICIPALE GAS S.P.A.**

Signori Soci,

la presente relazione viene resa ai sensi dell'art. 2429 del codice civile. Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dal Codice Civile e abbiamo provveduto a redigere la presente relazione, tenuto conto che l'attività di revisione legale dei conti è affidata ad una società di revisione e viene svolta ai sensi della specifica normativa in materia. In merito all'attività svolta riferiamo quanto segue.

Attività di Vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. Cc.

- Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dello statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, utilizzando, nell'espletamento dell'incarico, i suggerimenti indicati dalle Norme di comportamento del collegio sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili;
- Abbiamo partecipato alle assemblee dei soci ed alle riunioni del consiglio di amministrazione, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;

- Abbiamo acquisito dagli amministratori durante le riunioni svoltesi e a seguito di richiesta informazioni in merito all'andamento delle operazioni sociali effettuati dalla società o/e dalle società controllate sulle quali non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- Abbiamo acquisito dagli amministratori e dal direttore generale, durante le riunioni del Consiglio di amministrazione e per mezzo delle relazioni semestrali redatte dallo stesso Direttore Generale, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- Abbiamo incontrato il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, dal quale abbiamo ricevuto informazioni, e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione;
- Abbiamo incontrato l'Organismo di Vigilanza, dal quale abbiamo ricevuto informazioni, e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione;
- Abbiamo, inoltre, preso atto degli adempimenti legati al Piano Nazionale Anticorruzione e alle direttive ANAC;
- Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili di funzione e a tale riguardo osserviamo, in particolare, quanto segue: nel corso dell'esercizio sociale 2020 è stato avviato l'implementazione del processo di riorganizzazione aziendale previsto nella Relazione previsionale 2019-2021 ed autorizzato nell'ambito dell'Assemblea dei Soci del 25/02/2019;
- Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni da responsabili di funzione, dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- Nel corso del 2020 e sino alla data della presente relazione non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c. né esposti da parte di terzi.
- Nel corso dell'esercizio sono stati rilasciati n. 2 pareri.
- Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

In via preliminare si evidenzia che il Collegio ha espresso parere favorevole all'utilizzo del maggior termine per l'approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2020 per i motivi indicati nella relazione sulla gestione.

Non essendo a termini di statuto demandato a questo Collegio Sindacale la revisione legale ma alla Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.a, quale soggetto incaricato del controllo legale dei conti, essa ha predisposto in data 12.10.2021 le relazioni ex art. 14 D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato chiusi al 31.12.2020, senza rilievi contabili ma con un richiamo di informativa alla società, in merito alla gara d'ambito e alla concessione in prorogatio dal 2012.

Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Il progetto di bilancio d'esercizio della società AZIENDA MUNICIPALE GAS S.p.A. al 31 dicembre 2020, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28.9.2021, è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché dagli indicatori anticrisi previsti dal d.lgs. 175/2016. Tali documenti sono stati consegnati al collegio sindacale affinché siano depositati presso la sede della società nel termine previsto dall'art. 2429, comma 3, cod. civ. corredati dalla presente relazione, indipendentemente dal termine previsto dall'art. 2429, comma 1, cod. civ..

Il consiglio di Amministrazione ha, altresì, predisposto la relazione sulla gestione di cui all'art. 2428 c.c., con la quale gli Amministratori riferiscono in merito alla situazione della Società e sui fatti che hanno caratterizzato l'esercizio in esame.

È quindi stato esaminato il progetto di bilancio, in merito al quale vengono fornite ancora le seguenti ulteriori informazioni:

- gli Amministratori si sono avvalsi di un termine superiore al termine dei 180 giorni della chiusura dell'esercizio, approvando in data 28/09/2021 il bilancio di esercizio ed il bilancio consolidato chiusi al 31/12/2020;
- la responsabilità del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato compete agli Amministratori;
- il bilancio è stato redatto in conformità alle disposizioni del Codice Civile, interpretate ed integrate dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC);
- è stata posta attenzione all'impostazione data al progetto di bilancio, sulla sua generale conformità alla legge per quello che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non si hanno osservazioni che debbano essere evidenziate nella presente relazione;
- è stata verificata la conformità alla normativa vigente ed ai principi contabili sopra richiamati della nota integrativa, che fornisce informazioni sufficienti a completare il quadro di lettura del bilancio illustrando i fatti gestionali più rilevanti, i criteri utilizzati per la formazione del documento contabile in esame, oltre ai principi fattori che hanno determinato il risultato conseguito;
- è stata verificata l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non si hanno osservazioni che debbano essere evidenziate nella presente relazione;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 4, c.c. e dell'art. 2423 bis, comma 2, c.c.,
- è stata verificata la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui si è avuta conoscenza a seguito dell'assolvimento dei doveri tipici del Collegio Sindacale ed a tale riguardo non vengono evidenziate ulteriori osservazioni;
- per quanto attiene alla gestione dell'emergenza sanitaria il Collegio Sindacale può dare atto che la Società ha posto in essere, per quanto di nostra conoscenza, misure idonee a contenere il contagio riservando massima attenzione agli aspetti inerenti la tutela della salute.

Osservazioni in ordine al bilancio consolidato

Abbiamo altresì esaminato il progetto di bilancio consolidato chiuso al 31/12/2020 e messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art. 2429 c.c., congiuntamente al progetto di bilancio della società capogruppo e alle relative relazioni sulla gestione. Il bilancio consolidato costituito da stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario e nota integrativa si chiude con utile di euro 4.413.938.

Nella nota integrativa sono analiticamente indicati i criteri e le aree di consolidamento.

La procedura di consolidamento adottata segue il metodo integrale per la società Amgas s.r.l.. In ordine alla relazione sulla gestione, si rileva la completezza informativa e la congruenza dei dati con quelli risultanti dal bilancio consolidato.

Conclusioni

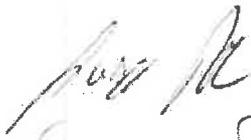
Considerando le risultanze dell'attività da noi svolta unitamente a quelle risultanti dall'attività posta in essere dal soggetto incaricato della revisione legale, il Collegio all'unanimità propone alla assemblea di approvare il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, così come redatto dagli amministratori.

Il Collegio Sindacale tenuto conto, in particolare, di quanto desumibile dall'analisi dei fattori di rischio e incertezza, redatta dagli amministratori ai sensi di quanto previsto dall'art. 2428 c.c, concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio proposta dagli amministratori a "Riserva per futuro aumento del capitale sociale". La suddetta proposta pare funzionale al contenimento delle diverse esigenze della Società riconducibili: all'ingente fabbisogno finanziario necessario all'effettuazione di investimenti, all'ottemperamento del processo di rientro del debito nei confronti dello stesso Socio Unico – Comune di Bari e alla necessità di aumentare il livello di patrimonializzazione della società, sia per reggere l'ambito competitivo di riferimento, sia per permettere alla stessa società di presentarsi all'avvio della gara d'ambito in condizioni di maggiore solidità. Quest'ultima esigenza è collegata chiaramente al completamento del processo di scissione societaria di Amgas Srl da Retegas Bari, come disposta dalla delibera del Consiglio Comunale n. 105 del 28/12/2019, alle determinazioni inerenti all'ipotesi di conferimento alla stessa società, delle reti attualmente di proprietà del Socio Unico e, non per ultimo, al perfezionamento del processo di individuazione del partner industriale e di perfezionamento contrattuale del rapporto di partnership.

Bari, 12 ottobre 2021

Il Collegio Sindacale

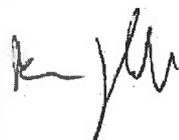
Dott. Giuseppe Ruta



Dott.ssa Teresa Brescia



Dott. Francesco Grimaldi



RETEGAS BARI - AZIENDA MUNICIPALE GAS SPA
Società soggetta a direzione e coordinamento di COMUNE DI BARI

Sede in VIA ACCOLTI GIL, Z.I. - 70123 BARI (BA)
Capitale sociale Euro 16.080.928,38 i.v.

RELAZIONE SULLA GESTIONE AL BILANCIO CONSOLIDATO AL
31/12/2020

CENNI SUL GRUPPO

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO E SULLA SUA ATTIVITÀ

Si è proceduto alla redazione del Bilancio Consolidato, con consolidamento integrale dell'Amgas S.r.l. partecipata al 100% da ReteGas Bari – Azienda Municipale Gas S.p.a.

Per una migliore comprensione del Gruppo si rimanda alla Nota Integrativa.

Tutti gli importi seguenti sono stati espressi in migliaia di Euro.

I risultati di gestione delle singole società incluse nel perimetro di consolidamento sono i seguenti:

Denominazione	Risultato d'Esercizio	
	2020	2019
ReteGas Bari	4.413.938	5.588.585
Amgas S.r.l.	1.741.558	2.745.312

L'utile di Gruppo è influenzato dai risultati di esercizio delle società consolidate.

PREMESSE

Piano di razionalizzazione del Comune di Bari sulle società partecipate e indirizzi sulla partecipazione di Retegas Bari alla gara d'ambito Bari 1

Con delibera n. 1 C.C. del 07/01/2010, ex commi 27 e 28 dell'art 3 della Legge 244/2007 (finanziaria 2008) sul mantenimento delle partecipazioni possedute dagli enti Locali, il Consiglio Comunale invitava ReteGas Bari a dismettere tutte le partecipazioni detenute direttamente e indirettamente in altre società.

Tale delibera è stata assunta in vigore dell'art 23-bis della legge 133/2008. Infatti, nella delibera si legge: “...si rileva per l'Azienda Municipale GAS Spa ai sensi di quanto disposto dalla Legge n. 133/2008 art. 23 bis comma 9, che i soggetti cui è affidata la gestione delle reti non possono acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi, né svolgere servizio o attività per altri enti pubblici o privati, né direttamente, né tramite loro controllanti o altre società che siano da essi controllate o partecipate, né partecipando a gare”.

Premesso quanto sopra, il Consiglio Comunale nella su citata deliberazione ha disposto, in ordine alle partecipazioni di ReteGas Bari, quanto segue:

“DI INCARICARE gli uffici competenti a porre in essere tutti i conseguenti atti e procedure necessarie a disporre la dismissione delle quote nelle predette società di cui al precedente punto 4, nonché l'acquisizione diretta in capo all'Ente di Amgas S.r.l.” e “la dismissione delle seguenti partecipazioni indirette, comunicando il presente atto per quanto di competenza ai soggetti detentori delle partecipazioni (Azienda Municipale GAS Spa, e Amgas S.r.l.) affinché, salvaguardando l'integrità del capitale originariamente investito, provvedano nei termini di legge.

A seguito del Piano di razionalizzazione, ex Dlgs 175/16, approvato dal Consiglio Comunale di Bari e con riferimento alla Partecipazione in Amgas S.r.l., con Delibera del 29/09/2017 il Consiglio

Comunale deliberava quanto segue:

“conferimento di una quota maggioritaria o totale, a società quotata a partecipazione pubblica, per il mantenimento della partecipazione indiretta in Amgas S.r.l. per il tramite del nuovo soggetto in cui questa confluirebbe. La Cessione dovrà essere accompagnata da patti parasociali con questo nuovo soggetto che garantiscano all’Amministrazione la salvaguardia dei livelli occupazionali di Amgas S.r.l. in loco, la conservazione del brand aziendale, l’ottimizzazione del livello di servizio offerto al territorio ed un’adeguata rappresentanza in Consiglio d’Amministrazione”.

Con verbale del 11 ottobre 2017 l’Assemblea dei Soci, autorizzava il Presidente dell’Azienda Municipale Gas Spa a procedere all’esecuzione del Piano di riordino.

A seguito di ciò, il Direttore Generale del Comune di Bari ha disposto con proprio atto di costituire un gruppo di lavoro operativo composto da membri del Comune di Bari e delle società Retegas Bari e Amgas Srl coordinato dal medesimo Direttore Generale.

Il GdL dopo vari incontri ha optato per la necessità di avvalersi nuovamente del supporto consulenziale di Utiliteam & Co, la cui proposta commerciale è stata discussa nella seduta del GI dello scorso 07 maggio 2019.

Il 17 settembre 2019 la società Utiliteam & Co, incaricata di rendere un parere sulla definizione del più corretto assetto societario da dare al gruppo (Comune di Bari, Retegas Bari e Amgas Srl) al fine di ottemperare alle disposizioni regolatorie in materia di unbundling funzionale, ha fatto pervenire i pareri legali sulle due possibili soluzioni (scissione e fusione del ramo commerciale direttamente sotto il Controllo del Comune di Bari e scorporo del ramo distribuzione con costituzione della sub-holding) che attestano una sostanziale fattibilità legale delle due ipotesi.

In data 28 dicembre 2019 il Consiglio Comunale ha approvato la delibera n.105 relativa all’analisi dell’assetto complessivo delle partecipazioni societarie del Comune di Bari, adottato, ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs 175/2016.

Nell’ambito del suddetto piano, il Comune di Bari ha individuato quale soluzione definitiva alla questione del rispetto della normativa ARERA in materia di unbundling funzionale, quella di procedere con la scissione di Amgas Srl in favore del Comune di Bari. Con la delibera suddetta, inoltre, Retegas Bari viene individuata come incaricata a presentare all’assemblea dei soci il conseguente progetto di scissione.

A tale fine, ed in attesa di ricevere dal Comune di Bari più precise indicazioni in ordine ai prossimi passaggi per addivenire alla scissione societaria di Amgas Srl, nel corso del 2020, Rete Gas ha ritenuto di procedere all’individuazione del professionista incaricato della redazione del progetto di scissione. Il professionista incaricato, in ogni caso, in data 29 ottobre, a mezzo mail, ha inoltrato la bozza del Progetto di scissione parziale della AZIENDA MUNICIPALE GAS S.p.A. a favore di una società beneficiaria di nuova costituzione (redatto a norma del combinato disposto degli artt. 2506-bis e 2501-ter Cod. Civ.) con allegato il file contenente le scritture contabili dell’operazione.

Il Socio Unico nella seduta del 9 novembre 2020 ha invitato la società a trasmettere al Direttore Generale la bozza di cui sopra, al fine di sottoporla al preventivo esame del citato GdL.

A seguito delle indicazioni del GdL, si procederà con i propedeutici passaggi in CdA e in Assemblea soci.

In base a quanto emerso durante l’Assemblea dei soci di Retegas Bari dello scorso 9 novembre, si è provveduto alla trasmissione della documentazione fornita dal dott. Notarnicola di cui sopra, al fine di poter attivare il gruppo di lavoro allo scopo costituito, con nota pec del 12 novembre 2020.

Nel DUP 2021-2023 approvato con delibera comunale 133 del 14 dicembre 2020, in ordine agli indirizzi strategici per Amgas Srl così si legge: *“Nel contempo, al fine di superare nell’immediato il contrasto con la normativa in materia di unbundling, ha impegnato la Giunta Municipale a dar mandato a Retegas Bari S.p.A. di predisporre gli schemi degli atti, propedeutici alla propria riorganizzazione, da recepire in un successivo atto deliberativo ex artt.7-8, TUSP, analiticamente motivato ai sensi dell’art. 5, TUSP finalizzati alla scissione di Retegas in due società: una per la distribuzione (Retegas), l’altra per la vendita (la NewCo vendita), trasferendo una parte del proprio patrimonio, cioè la titolarità del 100% del capitale di AMGAS S.r.l., alla società beneficiaria di nuova costituzione (NewCo vendita)”.*

Ad oggi non risulta agli atti aziendali alcuna nota su eventuali mandati da parte della Giunta Municipale o riscontri sul progetto di scissione inviato all’Ente Socio.

Infine, con riferimento al contratto di concessione del servizio di distribuzione del Gas stipulato con

il Comune di Bari ed ormai scaduto, si evidenzia che lo stesso si intende prorogato - secondo quanto disposto dalla legge 164 del 23 Maggio 2000 e dal Decreto Ministeriale n.226 del 12 Novembre 2011 - sino alla pubblicazione della nuova Gara d'Ambito per l'affidamento del servizio di distribuzione del Gas, a fronte del versamento di un canone.

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO E SUI RISULTATI DELLA GESTIONE

La presente Relazione, conformemente a quanto previsto dall'art. 2428 c.c., fornisce notizie riguardanti la situazione economico-patrimoniale della Società. Per quanto attiene le principali informazioni sulla gestione dell'esercizio appena concluso, si rinvia al bilancio della società controllante ed a quelli della società consolidata.

ANALISI DELL'ANDAMENTO ECONOMICO E FINANZIARIO GRUPPO RETE GAS

PRINCIPALI DATI ECONOMICI

Il Conto Economico riclassificato del Gruppo, confrontato con quello dell'esercizio precedente è il seguente (in Euro):

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
Ricavi netti	39.409.478	49.069.724	(9.660.246)
Costi esterni	25.398.914	36.682.776	(11.283.862)
Valore Aggiunto	14.010.564	12.386.948	1.623.616
Costo del lavoro	7.295.176	7.345.428	(50.252)
Margine Operativo Lordo	6.715.388	5.041.520	1.673.868
Ammortamenti, svalutazioni ed altri accantonamenti	2.025.354	1.853.913	171.441
Risultato Operativo	4.690.034	3.187.607	1.502.427
Proventi non caratteristici	1.215.628	3.978.540	(2.762.912)
Proventi e oneri finanziari	154.877	210.682	(55.805)
Risultato ordinario	6.060.539	7.376.829	(1.316.290)
Rivalutazioni e svalutazioni	(95.397)	(90.293)	(5.104)
Risultato prima delle imposte	5.965.142	7.286.536	(1.321.394)
Imposte sul reddito	1.551.204	1.697.951	(146.747)
Risultato netto	4.413.938	5.588.585	(1.174.647)

Sotto il profilo dell'andamento della gestione, l'EBITDA risulta in sintesi pari ad Euro 6.715.388. EBITDA ed EBIT sono considerati indicatori alternativi di performance comunemente utilizzati dagli analisti ed investitori, quali indicatori di performance; essi aiutano a spiegare i cambiamenti delle performance operative e forniscono utili informazioni in merito alla capacità di gestire l'indebitamento.

L'EBIT corrisponde al "Risultato ante proventi/oneri finanziari, straordinari e imposte" indicato nel prospetto di conto economico complessivo.

La composizione dell'EBITDA si ottiene sommando all'EBIT le voci di ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni.

PRINCIPALI DATI PATRIMONIALI

Lo stato patrimoniale riclassificato della società confrontato con quello dell'esercizio precedente è il seguente (in Euro):

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
Immobilizzazioni immateriali nette	631.636	560.465	71.171
Immobilizzazioni materiali nette	47.481.802	44.079.601	3.402.201
Partecipazioni ed altre immobilizzazioni finanziarie	45.000	285.000	(240.000)
Capitale immobilizzato	48.158.438	44.925.066	3.233.372
Rimanenze di magazzino	582.791	550.125	32.666
Crediti verso Clienti	21.628.397	24.096.578	(2.468.181)
Altri crediti	7.630.041	14.036.046	(6.406.005)
Ratei e risconti attivi	82.748	52.714	30.034
Attività d'esercizio a breve termine	29.923.977	38.735.463	(8.811.486)
Debiti verso fornitori	8.070.845	11.131.443	(3.060.598)
Acconti			
Debiti tributari e previdenziali	2.056.492	636.629	1.419.863
Altri debiti	18.225.041	19.764.902	(1.539.861)
Ratei e risconti passivi	780.631	791.056	(10.425)
Passività d'esercizio a breve termine	29.133.009	32.324.030	(3.191.021)
Capitale d'esercizio netto	790.968	6.411.433	(5.620.465)
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.666.620	1.692.743	(26.123)
Debiti tributari e previdenziali (oltre l'esercizio successivo)			
Altre passività a medio e lungo termine	4.761.556	4.940.802	(179.246)
Passività a medio lungo termine	6.428.176	6.633.545	(205.369)
Capitale netto investito	42.521.230	44.702.954	(2.181.724)
Patrimonio netto	(55.437.639)	(53.023.701)	(2.413.938)
Posizione finanziaria netta a medio lungo termine	718.813	794.272	(75.459)
Posizione finanziaria netta a breve termine	12.197.596	7.526.475	4.671.121
Mezzi propri e indebitamento finanziario netto	(42.521.230)	(44.702.954)	2.181.724

PRINCIPALI DATI FINANZIARI

La posizione finanziaria netta al 31/12/2020, è la seguente:

	31/12/2020	31/12/2019	Variazione
Depositi bancari	10.467.929	7.293.144	3.174.785
Denaro e altri valori in cassa	11.300	48.902	(37.602)
Disponibilità liquide	10.479.229	7.342.046	3.137.183
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.736.587	480.317	1.256.270
Obbligazioni e obbligazioni convertibili (entro l'esercizio successivo)			
Debiti verso soci per finanziamenti (entro l'esercizio successivo)			
Debiti verso banche (entro l'esercizio successivo)	1.356	279.024	(277.668)
Debiti verso altri finanziatori (entro l'esercizio successivo)	16.864	16.864	
Debiti finanziari a breve termine	18.220	295.888	(277.668)
Posizione finanziaria netta a breve termine	12.197.596	7.526.475	4.671.121
Obbligazioni e obbligazioni convertibili (oltre l'esercizio successivo)			
Debiti verso soci per finanziamenti (oltre l'esercizio successivo)			
Debiti verso banche (oltre l'esercizio successivo)			
Debiti verso altri finanziatori (oltre l'esercizio successivo)	97.363	114.227	(16.864)
Crediti finanziari	(816.176)	(908.499)	92.323
Posizione finanziaria netta a medio e lungo termine	718.813	794.272	(75.459)
Posizione finanziaria netta	12.916.409	8.320.747	4.595.662

COSTI

Ammontare dei principali costi, suddiviso tra:

Descrizione	Importo
Costo per materie prime	18.585.200
Costo per lavoro	7.295.176

Costo per servizi	4.891.495
Oneri finanziari	22.002

RICAVI

Volume di ricavi complessivo, suddiviso tra:

Descrizione	Importo
Vendite di prodotti - merci	39.303.439
Prestazioni di servizi	106.039
Altri proventi	1.215.628

INFORMAZIONI SUI PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

In ottemperanza di quanto previsto dall'art. 2428 primo comma, la relazione deve contenere una descrizione dei principali rischi ed incertezze cui la società è esposta.

I rischi e le azioni di mitigazioni cui la società è esposta possono essere interni ed esterni.

Rischi del contesto macroeconomico

A causa della crisi pandemica da Covid-19, l'anno 2020 (Fonte Istat) segnala una contrazione del Prodotto Interno Lordo pari all'8,9% , la peggiore performance da quando sono disponibili le serie storiche. Il reddito dell'Azienda Italia, gli anni scorsi prossimo ai 1.800 miliardi di euro, è tornato in termini reali ai valori del 1997, indietreggiando di quasi un quarto di secolo. La caduta è da imputarsi, principalmente, alla domanda interna, con un calo dei consumi privati stimato al -10,7% e una flessione degli investimenti del -9,1%.

La contrazione dell'attività produttiva si è accompagnata a una decisa riduzione dell'input di lavoro e dei redditi: le unità di lavoro (Ula) sono diminuite del -10,3%, mentre i redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono scesi rispettivamente del -6,9% e del -5%. Il blocco dei licenziamenti ha «preservato» per ora i posti di lavoro a tempo indeterminato mentre le altre tipologie di contratto hanno perso 440.000 posizioni.

Nel corso del 2020 si sono notevolmente ridotti i consumi di beni (-6,4%, con punte di -20,9% in abbigliamento e calzature) e di servizi (-16,4%): per alcuni settori, alberghi e ristoranti in primo luogo, è stata la débâcle con cali superiori al -40%. Inoltre, per effetto dei minori consumi e del timore per il futuro è notevolmente aumentata la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (pari nel 2020 al 15,7% contro l'8,0% del 2019).

Al crollo della ricchezza si è associato un netto peggioramento dei conti pubblici, non solo a causa del significativo calo delle entrate ma, soprattutto, per effetto delle ingenti maggiori uscite. Tra ristori, bonus, cassa integrazione e tutte le altre misure messe in campo per fronteggiare almeno in parte l'emergenza, il debito pubblico ha raggiunto quota di 2.569 miliardi di euro, pari al 155,6% del PIL (dal 134,6% del 2019): è il dato peggiore dal primo dopoguerra. A sua volta, il deficit ha raggiunto quota 9,5% del PIL, dato peggiore dal 1995.

Con riferimento alle stime sulla evoluzione del PIL, la ripresa italiana per come riportato nell'ultimo Global Economic Outlook ha portato gli operatori finanziari a rivedere al rialzo le previsioni di crescita del Pil 2021 per l'Italia al 5,7%, dal 4,8% di giugno. Una revisione che, è in gran parte il risultato di un risultato di crescita molto forte nel secondo trimestre con un aumento del 2,7%, al di sopra delle nostre aspettative di +1,4%. Elemento chiave la "ripresa più rapida del previsto nell'attività dei consumatori" dopo la revoca delle maggior parte delle restrizioni. L'accelerazione viene ricondotta alle campagne di vaccinazione e alle ulteriori misure di sostegno introdotte dai governi mondiali.

Si stima che l'inflazione raggiunga il 2,3% nel 2021, rispetto all'1,7% stimato in precedenza. Nel

complesso l'economia italiana si stima potrà tornare al livello pre-pandemia nel secondo trimestre 2022.

Bene anche la ripresa del mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione sceso al 9,8% nel secondo trimestre. È probabile che il rapido aumento dell'attività sosterrà livelli di disoccupazione più bassi, per il 2021 si stima infatti una disoccupazione media al 10,0%, invece del 10,9% previsto in precedenza.

Rischio dell'evoluzione del quadro legislativo e normativo

Retegas Bari opera in mercati regolamentati o regimi regolati dove c'è un rischio normativo legato alla definizione dei criteri di elaborazione delle tariffe da parte dell'ARERA. Qualsiasi cambiamento del quadro normativo e regolamentare, sia a livello nazionale che Europeo, potrebbe avere impatti rilevanti sul business di Retegas Bari, influenzando la redditività del settore in cui svolge la propria attività. Inoltre, il regime tariffario regolato e gli interventi normativi dell'ARERA possono prevedere delle modifiche sulle tariffe per i clienti finali e dei meccanismi di remunerazione sul capitale investito, con ricadute negative sull'andamento della gestione e sui risultati. Per affrontare questo rischio, Retegas Bari si è dotato di una struttura organizzativa che gestisce i rapporti con l'ARERA, svolgendo un'intensa attività di confronto con le istituzioni e partecipando attivamente ai gruppi di lavoro istituiti dalla stessa; il tutto con un approccio di trasparenza e collaborazione verso eventuali situazioni di instabilità dell'assetto regolatorio.

Rischi sul business regolato connessi alle concessioni delle autorità locali e nazionali

Il servizio di distribuzione di gas naturale dipende dalla concessione con l'Ente locale Comune di Bari. Ci sono quindi rischi connessi al mancato rinnovo della concessione ormai scaduta e, nel caso di rinnovo, al rischio che non vengano mantenute condizioni quanto meno analoghe a quelle in essere, con un impatto negativo sugli aspetti economici – finanziari.

La scadenza per la pubblicazione del bando da parte della stazione appaltante già individuata (Comune di Bari) per la concessione del servizio di distribuzione del gas naturale nell'ambito Bari 1 di cui fa parte il Comune di Bari era prevista per aprile 2017. Al di là di tale data è previsto il potere sostitutivo della Regione Puglia e quindi del Governo nazionale.

Questo rischio è mitigato dalla presenza di un meccanismo di rimborso a favore del gestore uscente dal valore industriale residuo della concessione e dal decreto "tutela" per l'occupazione.

Retegas deve necessariamente crescere nel contesto nazionale e per farlo avrà bisogno di definire una partnership con un operatore di dimensioni più grandi. Questo indirizzo è stato recepito dall'Ente Comunale proprietario ponendolo fra gli obiettivi strategici della società (DUP 2021-2023 e Piano di Razionalizzazione delle partecipate ex dlgs 175/16 e smi).

Rischio del mancato ottenimento di autorizzazioni, permessi e licenze

La capacità di Retegas Bari di raggiungere i propri obiettivi strategici potrebbe essere compromessa se non fosse in grado di mantenere o ottenere licenze, autorizzazioni e permessi per il regolare svolgimento della propria attività. Questo rischio è mitigato con costante impegno di presidio dei processi autorizzativi e con la partecipazione ai tavoli di lavoro per ottenere permessi, licenze e autorizzazioni.

Rischi operativi e industriali

Retegas Bari può dover far fronte a rischi legati al malfunzionamento degli impianti o a eventi accidentali che ne compromettano la temporanea funzionalità e la capacità di produzione. Vengono quindi adottati sistemi di prevenzione e protezione in ogni settore operativo, incluse tecniche di manutenzione preventiva e predittiva mirate alla rilevazione e al controllo dei rischi. Inoltre, si ricorre a specifici contratti assicurativi che consentano di attenuare le conseguenze economiche di eventi potenzialmente avversi con ricadute sulla gestione di impianti e reti.

Rischio di credito

Negli ultimi anni il numero delle società di vendita che operano nel territorio di Bari è cresciuto in maniera esponenziale e conseguentemente anche il credito commerciale di Retegas Bari si è suddiviso anche per quote rilevanti fra gli utenti della rete cittadina. Per minimizzare i rischi che potrebbero derivare da tale situazione Retegas Bari si è dotata di una politica di gestione e monitoraggio del credito che regola la valutazione dei clienti e delle controparti finanziarie, controlla i flussi di incasso attesi, la concessione di dilazioni e, se necessario, valuta l'assunzione di garanzie bancarie o assicurative; inoltre segue in modo strutturato l'esposizione al rischio per identificare tempestivamente i fenomeni degenerativi della qualità dei crediti e attuare azioni di recupero e applicazione di interessi di mora sui ritardati pagamenti.

Rischi finanziari

Retegas Bari gestisce e monitora costantemente i rischi finanziari relativi al rischio liquidità e al correlato rischio default.

Retegas Bari opera in Italia e quindi non è sottoposta a rischi di cambio. Retegas Bari fa poco ricorso al mercato finanziario e quindi è poco esposta ai rischi di variazione dei tassi di interesse.

Rischi strategici

Questi rischi sono correlati alla pianificazione di lungo termine, alle implicazioni relative alla sostenibilità finanziaria, alle decisioni di partecipazione ad iniziative di valenza strategica e alle appropriate decisioni di investimento la cui realizzazione è condizionata dai differenti rischi opportunamente simulati, misurati e controllati con analisi di scenario, stress testing, what if e simulazioni stocastiche delle ipotesi di piano (scenario macroeconomico, contesto competitivo).

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Ai sensi dell'articolo 2428 comma 2, numero 1, c.c., si dà atto che la società, nel corso dell'esercizio 2020, non ha sostenuto costi di ricerca e sviluppo.

Sedi Secondarie

In osservanza di quanto disposto dall'art. 2428 del Codice Civile, si informa che la società non dispone di sedi secondarie.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

L'emergenza legata alla diffusione pandemica del COVID-19, ha purtroppo avuto conseguenze non soltanto dal lato sanitario, ma anche dal lato economico, anche a seguito dei decreti approvati dal Governo in questi ultimi 12 mesi nel tentativo di gestire l'emergenza e le difficoltà ad essa correlate, molte società sono state costrette a ricorrere ad aiuti di Stato o addirittura a chiudere. In questo periodo di incertezza la società non ha avuto effetti importanti sul risultato d'esercizio 2020, in quanto seppur riscontrando una contrazione significativa del valore della produzione rispetto agli anni precedenti, si è verificata contestualmente anche una importante contrazione dei costi della produzione, come analiticamente riportato nella relazione sulla gestione. Il Gruppo ha provveduto, a mezzo professionista incaricato, alla redazione del Budget inerente al business della controllata Amgas Srl per il triennio 2021-2023, dal quale sono emersi risultati in crescita sia in termini di valore della produzione che di utili ante imposte. Pertanto nell'analisi del presupposto della continuità aziendale, anche a seguito della redazione del Budget triennale, non sono emerse significative incertezze tali da generare dubbi sulla continuità, in quanto la società sta comunque adottando tutte le misure necessarie a mantenere un equilibrio economico-finanziario.

Rapporti con società controllate, collegate, controllanti e sottoposte al controllo della controllante

Nel corso dell'esercizio sono stati intrattenuti rapporti di natura commerciale fra la Retegas e la

società controllata Amgas Srl. Tali rapporti, che non comprendono operazioni atipiche e/o inusuali, sono regolati da normali condizioni di mercato.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

VENDITA ENERGIA ELETTRICA E GAS AL DETTAGLIO (AMGAS S.R.L.)

Le previsioni sulle possibili evoluzioni della gestione devono tener conto di fattori specifici, sia di natura esogena che di natura endogena, suscettibili di condizionare il futuro andamento aziendale. Ci si riferisce, in particolare:

Ci si riferisce, in particolare:

1. le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del 'Covid 19' in termini di riduzione della capacità di spesa di famiglie e imprese, fenomeno questo che, pur non avendo significativamente inciso sulla performance economica dell'azienda nel primo semestre 2021, potrebbe invece generare pesanti ricadute nei tempi a venire, ove, la crisi pandemica dovesse protrarsi e intensificare i suoi effetti con un secondo lockdown;

2. i vincoli a cui l'operatività aziendale è assoggettata stante la sua natura giuridica di azienda sotto il controllo pubblico che inevitabilmente impongono una dilatazione dei tempi di risposta alle sfide di mercato ed in generale una minore flessibilità organizzativa e pertanto alcune iniziative, tipiche dell'imprenditore commerciale, vengono frenate dall'applicazione rigida della normativa e dai vincoli applicabili alle società partecipate pubbliche;

3. la crescente aggressività da parte dei competitors che, con l'avvicinarsi della completa liberalizzazione, tenderà a danneggiare maggiormente le aziende che operano in posizione oligopolistica. Al fine di affrontare adeguatamente queste importanti sfide, la controllata Amgas S.r.l. ha messo a punto una strategia di rilancio a 360 gradi che prevede:

> il riposizionamento strategico del brand sulla base delle reali competenze distintive dell'azienda, quali vicinanza, convenienza, trasparenza, correttezza, sostenibilità;

> la creazione di un nuovo concept di comunicazione, fortemente distintivo, idoneo a rafforzare l'immagine del brand e, nel contempo ad aumentare la prossimità ai modelli di consumo della gente comune;

> l'espansione commerciale sia nel Comune di riferimento che nei comuni dell'area metropolitana attraverso la creazione di una rete di punti vendita Amgas ed una task force di agenti specializzati;

> l'introduzione di una nuova strategia di marketing basata su un set di offerte più appealing per i diversi target, comunicate con modalità semplici e dirette, in linea con il nuovo posizionamento di "azienda amica";

> la qualificazione e l'innovazione nei servizi al cliente sia on line che in sede;

> l'implementazione di un progetto di coaching e comunicazione interna finalizzato a migliorare sempre più il clima aziendale e a stimolare il senso di appartenenza da parte di tutte le sue risorse interne;

> la configurazione di progetti innovativi ispirati al tema della 'sostenibilità' e delle sue concrete prospettive di realizzazione negli attuali contesti. Tutti quelli elencati sono progetti che Amgas S.r.l. ha già messo in cantiere e che, se pur con i maggiori sforzi che la sua natura di azienda pubblica comportano, intende portare avanti con tenacia al fine di generare valore per tutta la comunità. Tutto ciò premesso, considerato il clima di turbolenza nel quale l'azienda è costretta ad operare, sulla base del budget 2021/2023, si indicano i principali valori prospettici:

	2021	2022	2023
Totale Valore della produzione	40.340.079	43.347.030	44.883.197
Totale Costi della produzione	37.625.274	39.456.146	41.783.270

Utile Ante imposte	2.848.636	3.030.068	3.246.071
--------------------	-----------	-----------	-----------

SERVIZIO DI DISTRIBUZIONE DEL GAS (AZIENDA MUNICIPALE RETEGAS S.P.A.)

Il bilancio chiuso al 31/12/2020 di Retegas conferma risultati pienamente soddisfacenti in termini di redditività economica, sia pure in misura inferiore ai due precedenti esercizi (che avevano registrato utili particolarmente elevati), a causa della situazione congiunturale (pandemia), della crescente pressione sui ricavi a causa degli obiettivi di efficientamento imposti dall'ARERA (come già evidenziato lo scorso anno) e del minor contributo da parte della controllata Amgas S.r.l. Permangono viceversa le difficoltà di natura finanziaria a cui la società continua a far fronte anche ricorrendo al mercato creditizio.

In termini più generali e strategici, come innanzi già più dettagliatamente evidenziato, le sostanziali evoluzioni in corso nel settore dell'energia (per varie motivazioni: cambiamento climatico, transizione energetica, politiche di promozione degli accorpamenti societari promosse dall'ARERA) fanno sì che il settore della distribuzione del gas sia oggetto di profonde trasformazioni (solo parzialmente rimandate a causa del ritardato avvio delle gare per gli ambiti) rispetto alle quali l'attuale configurazione societaria di Retegas Bari risulta assolutamente inadeguata.

Restano pertanto confermate le urgenti necessità di riconfigurazione aziendale ampiamente discusse nella presente relazione così come una decisa e sollecita risoluzione delle questioni legate agli indirizzi dell'Ente sulle sorti e sul futuro del gruppo Retegas. Le azioni strategiche da concretizzarsi al più presto, e possibilmente entro il biennio 2021-2022, si confermano pertanto:

- l'attuazione della scissione societaria di Amgas Srl da Retegas Bari come disposta dalla delibera del Consiglio Comunale 105 del 28/12/2019.
- le determinazioni sull'ipotesi, prospettate all'interno del P.E.F. appositamente elaborato, di possibile (e sotto molti versi auspicabile) conferimento delle reti attualmente di proprietà del Socio Unico a Retegas Bari, sotto forma di aumento di capitale;
- l'avvio della procedura per l'individuazione del partner industriale, la cui presenza - si ribadisce - riveste fondamentale importanza per la migliore sopravvivenza aziendale di Retegas Bari, anche prescindendo dalla sempre più imminente indizione della gara d'ambito. L'efficace perfezionamento del processo di individuazione del partner industriale e di perfezionamento contrattuale del rapporto di partnership non potrà peraltro (per quanto innanzi richiamato) realizzarsi se non a valle della definizione di quanto espresso ai due punti precedenti (scissione di Amgas s.r.l. ed eventuale conferimento delle reti), in quanto componenti essenziali del profilo patrimoniale della Società.

Considerazioni finali

Vi confermiamo che il progetto di bilancio sottoposto alla Vostra approvazione rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della Società ed il risultato economico d'esercizio.

Bari, 28 settembre 2021

Presidente del Consiglio di amministrazione

Nicola Costantino

Consiglio di Amministrazione

Pasquale Libero Palmieri

Nicoletta Dentamaro

RETEGAS BARI - AZIENDA MUNICIPALE GAS SPA
Società soggetta a direzione e coordinamento di COMUNE DI BARI

Sede in VIA ACCOLTI GIL, Z.I. - 70123 BARI (BA)
Capitale sociale Euro 16.080.928,38 i.v.

Bilancio consolidato al 31/12/2020

Stato patrimoniale attivo	31/12/2020	31/12/2019
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (di cui già richiamati)		
B) Immobilizzazioni		
<i>I. Immateriali</i>		
1) Costi di impianto e di ampliamento		
2) Costi di sviluppo		
3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno	122.059	145.295
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	83.234	80.357
5) Avviamento		
6) Immobilizzazioni in corso e acconti		
7) Altre	426.343	334.813
	631.636	560.465
<i>II. Materiali</i>		
1) Terreni e fabbricati	1.942.632	1.723.235
2) Impianti e macchinario	36.599.560	34.199.670
3) Attrezzature industriali e commerciali	8.226.440	7.682.050
4) Altri beni	343.536	300.802
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	369.634	173.843
	47.481.802	44.079.601
<i>III. Finanziarie</i>		
1) Partecipazioni in:		
a) imprese controllate non consolidate		
b) imprese collegate		
c) imprese controllanti		
d) imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
d-bis) altre imprese		
2) Crediti		
a) verso imprese controllate non consolidate		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
b) verso imprese collegate		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		

c) verso controllanti		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
d) verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
d-bis) verso altri		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi	816.176	908.499
3) Altri titoli		
4) Strumenti finanziari derivati attivi		
Totale immobilizzazioni	48.929.614	45.548.565

C) Attivo circolante

<i>I. Rimanenze</i>		
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	582.791	550.125
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati		
3) Lavori in corso su ordinazione		
4) Prodotti finiti e merci		
5) Acconti		
<i>II. Crediti</i>		
1) Verso clienti		
- entro 12 mesi	21.628.397	24.096.578
- oltre 12 mesi		
2) Verso imprese controllate non consolidate		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
3) Verso imprese collegate		
- entro 12 mesi		
- oltre 12 mesi		
4) Verso controllanti		
- entro 12 mesi	103.710	98.845
- oltre 12 mesi		
5) Verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
- entro 12 mesi	240.000	240.000
- oltre 12 mesi	45.000	285.000
5-bis) Per crediti tributari		

	- entro 12 mesi	850.946	6.440.691
	- oltre 12 mesi		
5-ter)	Per imposte anticipate		
	- entro 12 mesi	4.856.977	4.644.429
	- oltre 12 mesi		
5-quater)	Verso altri		
	- entro 12 mesi	1.578.408	2.612.081
	- oltre 12 mesi		
		29.303.438	38.417.624
III.	Attività finanziarie che non costituiscono Immobilizzazioni		
	1) Partecipazioni in imprese controllate non consolidate		
	2) Partecipazioni in imprese collegate		
	3) Partecipazioni in imprese controllanti		
	3-bis) Partecipazioni in imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
	4) Altre partecipazioni		
	5) Strumenti finanziari derivati attivi		
	6) Altri titoli	1.736.587	480.317
	7) Attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria		
IV.	Disponibilità liquide		
	1) Depositi bancari e postali	10.467.929	7.293.144
	2) Assegni	860	
	3) Denaro e valori in cassa	10.440	48.902
	Totale attivo circolante	42.102.045	46.790.112
D) Ratei e risconti		82.748	52.714
	Totale attivo	91.114.407	92.391.391
	Stato patrimoniale passivo	31/12/2020	31/12/2019
A) Patrimonio netto			
	<i>I. Capitale</i>	16.080.928	16.080.928
	<i>II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni</i>		
	<i>III. Riserva di rivalutazione</i>	3.980.023	3.498.792
	<i>IV. Riserva legale</i>	12.907.979	12.907.979
	<i>V. Riserve statutarie</i>		
	<i>VI. Altre riserve, distintamente indicate</i>		
	Riserva straordinaria		
	Riserva da deroghe ex art. 2423 Cod. Civ.		
	Riserva azioni (quote) della società controllante		
	Riserva da rivalutazione delle partecipazioni		
	Versamenti in conto aumento di capitale		

Versamenti in conto futuro aumento di capitale	18.054.771	14.947.417
Versamenti in conto capitale		
Versamenti a copertura perdite		
Riserva da riduzione capitale sociale		
Riserva avanzo di fusione		
Riserva per utili su cambi non realizzati		
Riserva da conguaglio utili in corso		
Varie altre riserve		
Fondo contributi in conto capitale (art. 55 T.U.)		
Fondi riserve in sospensione d'imposta		
Riserve da conferimenti agevolati (legge n. 576/1975)		
Fondi di acc.to delle plus. di cui all'art. 2 legge n. 168/12		
Fondi di acc.to delle plusvalenze ex d.lgs n. 124/1933		
Riserva non distribuibile ex art. 2426		
Riserva per conversione EURO		
Riserva da condono		
Conto personalizzabile		
Conto personalizzabile		
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro		
Riserva da rapporti di terzi a patrimoni destinati		
Riserva di consolidamento		
	18.054.771	14.947.417
<i>VII. Riserva per operazioni di copertura di flussi finanziari attesi</i>		
<i>VIII. Utili (perdite) portati a nuovo</i>		
<i>IX. Utile (perdita) d'esercizio</i>	4.413.938	5.588.585
<i>X. Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio</i>		
Totale patrimonio netto di gruppo	55.437.639	53.023.701
-) Capitale e riserve di terzi		
-) Utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi		
Totale patrimonio di terzi		
Totale patrimonio netto consolidato	55.437.639	53.023.701
B) Fondi per rischi e oneri		
1) Fondi di trattamento di quiescenza e obblighi simili		
2) Fondi per imposte, anche differite	139.558	139.558
3) Strumenti finanziari derivati passivi		
4) Altri	4.621.998	4.801.243
5) Fondo di consolidamento per rischi e oneri futuri		
Totale fondi per rischi e oneri	4.761.556	4.940.802
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	1.666.620	1.692.743
D) Debiti		

1)	Obbligazioni		
	- entro 12 mesi		
	- oltre 12 mesi		
2)	Obbligazioni convertibili		
	- entro 12 mesi		
	- oltre 12 mesi		
3)	Debiti verso soci per finanziamenti		
	- entro 12 mesi		
	- oltre 12 mesi		
4)	Debiti verso banche		
	- entro 12 mesi	1.356	279.024
	- oltre 12 mesi		
5)	Debiti verso altri finanziatori		
	- entro 12 mesi	16.864	16.864
	- oltre 12 mesi	97.363	114.227
6)	Acconti		
	- entro 12 mesi		
	- oltre 12 mesi		
7)	Debiti verso fornitori		
	- entro 12 mesi	8.070.845	11.131.443
	- oltre 12 mesi		
8)	Debiti rappresentati da titoli di credito		
	- entro 12 mesi		
	- oltre 12 mesi		
9)	Debiti verso imprese controllate non consolidate		
	- entro 12 mesi		
	- oltre 12 mesi		
10)	Debiti verso imprese collegate		
	- entro 12 mesi		
	- oltre 12 mesi		
11)	Debiti verso controllanti		
	- entro 12 mesi	12.998.978	14.498.977
	- oltre 12 mesi		
11-bis)	Debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
	- entro 12 mesi		
	- oltre 12 mesi		
12)	Debiti tributari		
	- entro 12 mesi	1.542.956	175.273
	- oltre 12 mesi		

13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
- entro 12 mesi	513.536	461.356
- oltre 12 mesi		
14) Altri debiti		
- entro 12 mesi	5.226.063	5.265.925
- oltre 12 mesi		
Totale debiti	28.467.961	31.943.089
E) Ratei e risconti	780.631	791.056
Totale passivo	91.114.407	92.391.391
Conto economico	31/12/2020	31/12/2019
A) Valore della produzione		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	39.409.478	49.069.724
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione, semilavorati e finiti		
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	429.592	491.836
5) Altri ricavi e proventi con separata indicazione dei contributi in conto capitale:		
- vari	1.206.903	3.978.539
- contributi in conto esercizio	8.725	
Totale valore della produzione	41.054.698	53.540.099
B) Costi della produzione		
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	18.585.200	26.241.685
7) Per servizi	4.891.495	5.588.653
8) Per godimento di beni di terzi	687.856	665.479
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi	5.175.809	5.213.485
b) Oneri sociali	1.624.938	1.689.298
c) Trattamento di fine rapporto	335.434	366.276
d) Trattamento di quiescenza e simili		
e) Altri costi	158.995	76.369
10) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	175.452	153.828
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	1.849.902	1.700.085
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni		
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	1.115.707	1.972.380
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	(32.666)	126.068

12) Accantonamento per rischi	184.022	422.739
13) Altri accantonamenti		
14) Oneri diversi di gestione	396.892	2.157.608
Totale costi della produzione	35.149.036	46.373.952
Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)	5.905.662	7.166.147
C) Proventi e oneri finanziari		
<i>15) Proventi da partecipazioni con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate e di quelli relativi a controllanti e a imprese sottoposte al controllo di queste ultime:</i>		
- da imprese controllate		
- da imprese collegate		
- da imprese controllanti		
- da imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
- altri		
<i>16) Altri proventi finanziari:</i>		
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate e di quelli relativi a controllanti e a imprese sottoposte al controllo di queste ultime:		
- da imprese controllate		
- da imprese collegate		
- da imprese controllanti		
- da imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni		
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
d) proventi diversi dai precedenti con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate e di quelli relativi a controllanti e a imprese sottoposte al controllo di queste ultime:		
- da imprese controllate		
- da imprese collegate		
- da imprese controllanti		
- da imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
- altri	176.879	232.680
<i>17) Interessi e altri oneri finanziari con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate e di quelli relativi a controllanti e a imprese</i>		

<i>sottoposte al controllo di queste ultime:</i>		
- verso imprese controllate non consolidate		
- verso imprese collegate		
- verso imprese controllanti		
- verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
- altri	22.002	21.998
<i>17-bis) Utili e Perdite su cambi</i>		
Totale proventi e oneri finanziari	154.877	210.682
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
<i>18) Rivalutazioni:</i>		
a) di partecipazioni		
in imprese collegate		
in imprese controllate		
in imprese controllanti		
in imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
in altre imprese		
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	680	10.038
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
d) di strumenti finanziari derivati		
e) di attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria		
f) con metodo del patrimonio netto		
<i>19) Svalutazioni:</i>		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni		
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	96.077	100.331
d) di strumenti finanziari derivati		
e) di attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria		
f) con il metodo del patrimonio netto		
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	(95.397)	(90.293)
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)	5.965.142	7.286.536
<i>20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite anticipate</i>		
Imposte correnti	1.763.751	2.156.831
Imposte relative a esercizi precedenti		

Imposte differite e anticipate	(212.547)	(458.880)
Proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale		
	1.551.204	1.697.951
23) Utile (Perdita) dell'esercizio	4.413.938	5.588.585
-) Utile (perdita) dell'esercizio di gruppo	4.413.938	5.588.585
-) Utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi		

Bari, 28 settembre 2021

Presidente del Consiglio di amministrazione

Costantino Nicola

Consiglio di Amministrazione

Pasquale Libero Palmieri

Nicoletta Dentamaro

RETEGAS BARI - AZIENDA MUNICIPALE GAS SPA

Sede in VIA ACCOLTI GIL, Z.I. - 70123 BARI (BA) - Capitale sociale Euro 16.080.928,38 i.v.

**Rendiconto finanziario consolidato
metodo indiretto al 31/12/2020**

Descrizione	esercizio 31/12/2020	esercizio 31/12/2019
A) Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	4.413.938	5.588.585
Imposte sul reddito	1.551.204	1.697.951
Interessi passivi/(attivi)	(154.877)	(217.757)
(Dividendi)		
(Plusvalenze)/Minusvalenze derivanti dalla cessione di attività		
1) Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	5.810.265	7.068.779
Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto		
Accantonamenti ai fondi	519.456	789.015
Ammortamenti delle immobilizzazioni	2.025.354	1.853.912
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	96.077	100.331
Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie di strumenti finanziari derivati che non comportano movimentazione monetarie		
Altre rettifiche in aumento/(in diminuzione) per elementi non monetari		80.106
Totale rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto	2.640.887	2.823.364
2) Flusso finanziario prima delle variazioni del capitale circolante netto	8.451.152	9.892.143
Variazioni del capitale circolante netto		
Decremento/(Incremento) delle rimanenze	(32.666)	(126.068)

Decremento/(Incremento) dei crediti verso clienti	2.455.709	9.845.240
Incremento/(Decremento) dei debiti verso fornitori	(3.060.599)	(306.342)
Decremento/(Incremento) dei ratei e risconti attivi	(30.034)	52.350
Incremento/(Decremento) dei ratei e risconti passivi	(10.425)	(70.757)
Altri decrementi/(Altri Incrementi) del capitale circolante netto	6.118.093	-12.605.859
Totale variazioni del capitale circolante netto	5.440.078	-2.959.300
3) Flusso finanziario dopo le variazioni del capitale circolante netto	13.891.230	6.932.843
Altre rettifiche		
Interessi incassati/(pagati)	154.877	217.757
(Imposte sul reddito pagate)	(1.426.191)	(2.143.094)
Dividendi incassati		
(Utilizzo dei fondi)	(436.278)	(2.020.383)
Altri incassi/(pagamenti)		(69.807)
Totale altre rettifiche	(1.707.592)	(4.015.527)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	12.183.638	2.917.316
B) Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
Immobilizzazioni materiali		
(Investimenti)	(5.252.104)	(4.331.145)
Disinvestimenti		
Immobilizzazioni immateriali		
(Investimenti)	(246.624)	(284.612)
Disinvestimenti		
Immobilizzazioni finanziarie	3.074	(506.274)
(Investimenti)	(680)	(506.274)
Disinvestimenti	3.754	
Attività finanziarie non immobilizzate		
(Investimenti)	(1.256.270)	
Disinvestimenti		1.402.094
(Acquisizione di società controllate al netto delle disponibilità liquide)		
Cessione di società controllate al netto delle disponibilità liquide		
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	(6.751.924)	(3.719.937)
C) Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
Mezzi di terzi		
Incremento/(Decremento) debiti a breve verso banche	(277.668)	279.024
Accensione finanziamenti		
(Rimborso finanziamenti)	(16.864)	
Mezzi propri		
Aumento di capitale a pagamento		
(Rimborso di capitale)		
Cessione/(Acquisto) di azioni proprie		
(Dividendi e acconti su dividendi pagati)	(2.000.000)	(2.000.000)
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	(2.294.532)	(1.720.976)
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	(3.137.182)	(2.523.597)
Effetto cambi sulle disponibilità liquide		
Disponibilità liquide a inizio esercizio		
Depositi bancari e postali	7.293.143	9.860.878
Assegni		

Danaro e valori in cassa	48.903	4.765
Totale disponibilità liquide a inizio esercizio	7.342.046	9.865.643
Di cui non liberamente utilizzabili		
Disponibilità liquide a fine esercizio		
Depositi bancari e postali	10.468.153	7.293.143
Assegni	860	
Danaro e valori in cassa	10.216	48.903
Totale disponibilità liquide a fine esercizio	10.479.229	7.342.046
Di cui non liberamente utilizzabili		
Acquisizione o cessione di società controllate		
Corrispettivi totali pagati o ricevuti		
Parte dei corrispettivi consistente in disponibilità liquide		
Disponibilità liquide acquisite o cedute con le operazioni di acquisizione/cessione delle società controllate		
Valore contabile delle attività/passività acquisite o cedute		

Presidente del Consiglio di amministrazione

Nicola Costantino

Consiglio di Amministrazione

Pasquale Libero Palmieri

Nicoletta Dentamaro

Bari, 28 settembre 2021

RETEGAS BARI SPA - AZIENDA MUNICIPALE GAS SPA

Società soggetta a direzione e coordinamento di COMUNE DI BARI

Sede in VIA ACCOLTI GIL, Z.I. - 70123 BARI (BA)

Capitale sociale Euro 16.080.928,38 I.V.

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO CONSOLIDATO AL

31/12/2020

PREMESSA

Con Verbale del 28/06/2021 l'Assemblea dei Soci di AMGAS S.r.l. ha deliberato di concedere al Consiglio di Amministrazione di AMGAS S.r.l. un ulteriore breve termine per l'approvazione della bozza di bilancio di esercizio 2020.

In considerazione dal fatto che Retegas Bari, come noto, è tenuta alla presentazione del Bilancio Consolidato e valuta la partecipazione posseduta nella Società controllata Amgas S.r.l. con il metodo del Patrimonio Netto al 31 dicembre 2020 (ex art. 2426 c.c.), si è ritenuto indispensabile ricorrere al medesimo maggior termine.

CRITERI DI FORMAZIONE

Il bilancio consolidato costituito da stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa è stato redatto in conformità al dettato dell'art. 29 del d.lgs. 127/91, come risulta dalla presente nota integrativa, predisposta ai sensi dell'art. 38 dello stesso decreto. Ove necessario, sono stati applicati i principi contabili disposti dal Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti Contabili e, ove mancanti questi, i principi contabili raccomandati dallo IASB e richiamati dalla Consob.

Oltre agli allegati previsti dalla legge, vengono presentati prospetti di raccordo tra il risultato netto e il patrimonio netto della consolidante e i rispettivi valori risultanti dal bilancio consolidato.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i valori relativi all'esercizio precedente.

I criteri utilizzati nella formazione e nella valutazione del bilancio chiuso al 31/12/2020 tengono conto delle novità introdotte nell'ordinamento nazionale dal D.Lgs. 139/2015, tramite il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2013/34/UE. Per effetto del D.Lgs. 139/2015 sono stati modificati i principi contabili nazionali OIC.

AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato trae origine dai bilanci d'esercizio di Rete Gas Bari – Azienda Municipale Gas S.p.A.(Capogruppo) e delle Società nelle quali la Capogruppo detiene direttamente o indirettamente la quota di controllo del capitale oppure esercita il controllo. I bilanci delle Società incluse nell'area di consolidamento sono assunti con il metodo integrale. L'elenco di queste Società viene dato in allegato.

Denominazione	Città o Stato Estero	Capitale sociale	Patrimoni o netto	Utile/Perdita	% Poss.	Valore partecipazione nel bilancio ReteGas S.p.A.
Amgas S.r.l.	BARI	8.505.00	11.958.462	1.741.558	100	11.958.462

Per il consolidamento della controllata Amgas S.r.l. è stato utilizzato il bilancio d'esercizio della Società, già approvato dall'Assemblea, ovvero approvato dal Consiglio di Amministrazione, riclassificato e rettificato, per uniformarlo ai principi contabili e ai criteri di presentazione adottati dal Gruppo.

CRITERI DI CONSOLIDAMENTO

Il valore contabile delle partecipazioni in Società consolidate viene eliso in relazione alla corrispondente frazione di patrimonio netto. Le differenze risultanti dalla eliminazione sono attribuite alle singole voci di bilancio che le giustificano e, per il residuo, se positivo, alla voce dell'attivo immobilizzato denominata "Differenza da consolidamento" detratta dalle riserve di consolidamento del passivo. Se negativa, la differenza residua viene iscritta nella voce del patrimonio netto "Riserva di consolidamento" o in apposito "Fondo di consolidamento per rischi e oneri futuri", in osservanza del criterio dell'art. 33, comma 3, del d.lgs. n. 127/91.

La "Differenza da consolidamento" e il "Fondo rischi e oneri" così determinati sono imputati al Conto Economico in relazione all'andamento economico delle partecipate o ammortizzati applicando il criterio indicato al successivo punto "Criteri di valutazione".

I rapporti patrimoniali ed economici tra le Società incluse nell'area di consolidamento sono totalmente eliminati. Gli utili e le perdite emergenti da operazioni tra Società consolidate, che non siano realizzati con operazioni con terzi, vengono eliminati. In sede di pre consolidamento sono state eliminate le poste di esclusiva rilevanza fiscale e sono state accantonate le relative imposte differite.

CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza, nella prospettiva della continuità dell'attività. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensazioni tra perdite che dovevano essere riconosciute e profitti da non riconoscere in quanto non realizzati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti). In applicazione del principio di rilevanza non sono stati rispettati gli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza aveva effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta. La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei bilanci della società nei vari esercizi. La rilevazione e la presentazione delle voci di bilancio è stata fatta tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto. I criteri di valutazione utilizzati nella formazione del bilancio al 31/12/2020, sono stati concordati con il Collegio Sindacale, laddove richiesto dalla vigente normativa, e non sono stati modificati rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente ai fini della comparabilità dei bilanci della Società nel tempo, ad eccezione di quanto prescritto dai nuovi principi contabili OIC.

Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs. 139/2015, la Società ha usufruito della facoltà di non applicare il criterio del costo ammortizzato e l'attualizzazione ai crediti e debiti sorti anteriormente al 1° gennaio 2017.

DEROGHE

Non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario il ricorso a deroghe di cui all'art. 2423 comma 5 ed all'art. 2423 bis comma 2 codice civile.

I principi contabili di seguito riportati sono stati adeguati con le modifiche, integrazioni e novità introdotte alle norme del codice civile dal D.lgs. 139/2015, che ha recepito in Italia la Direttiva contabile 34/2013/UE.

I principi sopra indicati sono stati adottati nella loro più recente versione anche alla luce degli emendamenti modificativi emessi il 28 gennaio 2019 ed il 25 marzo 2020.

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza nella prospettiva della continuazione dell'attività, nonché tenendo conto della funzione economica dell'attivo e del passivo considerato.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella predisposizione del bilancio, in osservanza all'art. 2426 C.C., sono i seguenti:

IMMOBILIZZAZIONI**IMMATERIALI**

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci.

L'ammortamento costituisce un processo di ripartizione del costo delle immobilizzazioni immateriali, in funzione del periodo in cui l'impresa ne trae beneficio.

I costi di impianto e di ampliamento, i costi di ricerca e di sviluppo con utilità pluriennale, sono stati iscritti nell'attivo con il consenso del Collegio sindacale e sono ammortizzati in un periodo di 5 esercizi, ai sensi dell'art. 2426, comma 5 C.C.

Le immobilizzazioni il cui valore alla data di chiusura dell'esercizio risulti durevolmente inferiore al residuo costo da ammortizzare sono iscritte a tale minor valore; questo non è mantenuto se nei successivi esercizi vengono meno le ragioni della rettifica effettuata.

MATERIALI

Sono iscritte al costo di acquisto e rettifiche dai corrispondenti fondi di ammortamento.

Nel valore di iscrizione in bilancio si è tenuto conto degli oneri accessori e dei costi sostenuti per l'utilizzo dell'immobilizzazione, portando a riduzione del costo gli sconti commerciali e gli sconti cassa di ammontare rilevante.

Le quote di ammortamento imputate a Conto Economico sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico - tecnica dei cespiti.

Le spese di manutenzione e riparazione, diverse da quelle incrementative, non sono mai oggetto di capitalizzazione e vengono costantemente imputate a conto economico.

Per i cespiti caratteristici delle aziende di distribuzione di gas naturale, il criterio di determinazione adottato è quello della residua vita utile, così come si evince dalla Delibera ARERA 170/04 e smi, criterio peraltro del tutto confacente ai coefficienti tabellari di cui al DM 31/12/1988. Si ricorda altresì che con l'art.102 bis del TUIR (introdotto dalla Legge Finanziaria 2006) i beni strumentali per l'esercizio di alcune attività regolate, sono ammortizzati non sulla base dei c.d. coefficienti tabellari, bensì in misura non superiore a quella che si ottiene dividendo il costo dei beni per la durata delle rispettive vite utili determinate ai fini tariffari ARERA, (c.d. coefficienti tariffari). La scelta di adottare tale criterio di determinazione degli ammortamenti è dettata dall'esigenza di tener conto di una più puntuale definizione del piano economico tecnico delle quote di partecipazione al processo produttivo dei beni a fecondità ripetuta.

La Delibera ARERA 170/04 è stata successivamente superata dalla Delibera ARERA 159/08 e da ultimo dalla Delibera ARERA n. 775/2016, in materia di gare d'ambito.

Le immobilizzazioni il cui valore alla data di chiusura dell'esercizio risulti durevolmente inferiore al residuo costo da ammortizzare sono iscritte a tale minor valore.

FINANZIARIE

Le altre immobilizzazioni finanziarie, costituite da crediti, sono iscritte al valore di presunto realizzo. Le partecipazioni in imprese collegate, sono iscritte in Bilancio secondo il criterio del costo rilevato al momento dell'iscrizione iniziale rettificato delle perdite durevoli di valore, ai sensi dell'art. 2426 comma 1 punti 1 e 3 del Codice Civile. Con riferimento ai crediti iscritti in bilancio antecedentemente all'esercizio avente inizio a partire dal 1° gennaio 2016, gli stessi sono iscritti al presumibile valore di realizzo in quanto, come previsto dal principio contabile OIC 15, si è deciso di non applicare il criterio del costo ammortizzato e l'attualizzazione. Il metodo del costo presuppone che il valore di iscrizione in bilancio è determinato sulla base del prezzo di acquisto o di sottoscrizione, comprensivo dei costi accessori. Il valore di carico della partecipazione, quando viene rilevata l'esistenza di una perdita durevole di valore, viene ridotto al suo minor valore recuperabile, che è determinato in base ai benefici futuri che si prevede affluiranno all'economia della partecipante. Le Partecipazioni in imprese controllate sono valutate sulla base del valore del Patrimonio netto al 31/12/2019, risultante dall'ultimo bilancio approvato e disponibile o in assenza dal costo di acquisizione, nel rispetto dell'art. 2426 C.C. comma 4.

Le Partecipazioni iscritte al costo di acquisto che non sono svalutate, anche in presenza di perdite

durevole di valore, sono relative a Enti in scioglimento e il cui ammontare è irrilevante, ai fini della corretta e veritiera esposizione dei dati di bilancio.

Non ci sono elementi per ritenere il “fair value” delle partecipazioni incluse nelle immobilizzazioni finanziarie, inferiore al valore esposto in bilancio.

OPERAZIONI DI LOCAZIONE FINANZIARIA (LEASING)

Non sono state effettuate operazioni di locazione finanziaria.

CREDITI

I crediti sono rilevati in bilancio secondo il criterio del presumibile valore di realizzo, il valore nominale è rettificato tramite un fondo svalutazione ritenuto adeguato a coprire le perdite per inesigibilità ragionevolmente prevedibili.

Nel presente bilancio, il criterio del costo ammortizzato è stato applicato per le voci di credito più significative al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Con riferimento ai crediti iscritti in bilancio antecedentemente all'esercizio avente inizio a partire dal 1° gennaio 2016, gli stessi sono iscritti al presumibile valore di realizzo in quanto, come previsto dal principio contabile OIC 15, si è deciso di non applicare il criterio del costo ammortizzato e l'attualizzazione. I crediti comprendono tutte le fatture da emettere riferite a somministrazioni di competenza.

ATTIVITÀ FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI

Le partecipazioni e i titoli a reddito fisso sono valutati al minore tra il costo e il valore di realizzo.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Le disponibilità liquide sono iscritte per il loro effettivo importo nominale.

DEBITI

Nel bilancio al 31 dicembre 2020, il criterio del costo ammortizzato non è stato applicato in quanto gli effetti sono irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta. Pertanto i debiti sono esposti al valore nominale, salvo l'applicazione del processo di attualizzazione. Con riferimento ai debiti iscritti in bilancio antecedentemente all'esercizio avente inizio a partire dal 1° gennaio 2019, gli stessi sono iscritti al loro valore nominale in quanto, come previsto dal principio contabile OIC 19, si è deciso di non applicare il criterio del costo ammortizzato e l'attualizzazione. Sono rilevati al loro valore nominale, modificato in occasione di rettifiche di fatturazione.

RATEI E RISCONTI

Sono iscritte in tali voci quote di costi e proventi, comuni a due o più esercizi, determinate secondo il criterio della inerenza e competenza temporale.

Per i ratei e risconti di durata pluriennale sono state verificate le condizioni che ne avevano determinato l'iscrizione originaria, adottando, ove necessario, le opportune variazioni.

RIMANENZE MAGAZZINO

Le rimanenze di “materie prime, sussidiarie e di consumo” sono valutate al minore tra il costo di acquisto, determinato applicando il metodo del costo medio di periodo, ed il loro costo di sostituzione sul mercato. Le rimanenze di “Prodotti Finiti” sono valutate al costo di produzione inclusivo di tutti i costi direttamente imputabili al prodotto e di quota parte dei costi industriali indirettamente imputabili ovvero, se minore, al valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato.

Le scorte obsolete o a lento rigiro sono svalutate in relazione alla loro possibilità di utilizzo o di realizzo.

TITOLI

I titoli iscritti nell'attivo circolante sono valutati al minore tra il costo e il valore di realizzo. Non ci sono elementi per ritenere il “fair value” delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, inferiore al valore iscritto in bilancio.

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni in imprese collegate, iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie, sono valutate al costo di acquisto o sottoscrizione. Le partecipazioni in imprese controllate, iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie, sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Il metodo del patrimonio netto consiste nell'assunzione, nel bilancio della società partecipante, del Le Partecipazioni in altre imprese ed imprese collegate, sono iscritte in Bilancio secondo il criterio del costo, ai sensi dell'art. 2426 comma 1 punti 1 e 3 Codice Civile. Le Partecipazioni in imprese controllate sono valutate sulla base del valore del Patrimonio netto al 31/12/2020, risultante dall'ultimo bilancio approvato e disponibile.

Il metodo del Patrimonio netto, raccomandato dai principi contabili, consiste nell'assunzione nel bilancio della società partecipante, del risultato della partecipata, rettificato in accordo con quanto prescritto dal documento OIC n. 21.

Le Partecipazioni iscritte nelle immobilizzazioni rappresentano un investimento duraturo e strategico da parte della società.

I dividendi, nel rispetto dell'OIC 21, sono rilevati nel momento in cui, in conseguenza della delibera assunta dall'assemblea dei soci della società partecipata di distribuire l'utile o eventualmente le riserve, sorge il diritto alla riscossione da parte della società partecipante.

AZIONI PROPRIE

La Società non possiede azione proprie, né ha mai provveduto in passato ad acquistarle.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Non vi sono strumenti derivati.

FONDI PER RISCHI E ONERI

Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio non erano determinabili l'ammontare o la data di sopravvenienza.

Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza e non si è proceduto alla costituzione di fondi rischi generici privi di giustificazione economica.

Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

I rischi, per i quali il manifestarsi di una passività è soltanto possibile, sono indicati nella nota di commento dei fondi, senza procedere allo stanziamento di un fondo rischi ed oneri.

FONDO TFR

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge e dei contratti di lavoro vigenti, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

IMPOSTE SUL REDDITO

Le imposte sono accantonate secondo il principio di competenza; rappresentano pertanto:

- Gli accantonamenti per imposte liquidate o da liquidare per l'esercizio, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti;
- l'ammontare delle imposte differite o pagate anticipatamente in relazione a differenze temporanee sorte o annullate nell'esercizio;
- le rettifiche ai saldi delle imposte differite per tenere conto delle variazioni delle aliquote intervenute nel corso dell'esercizio.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte alla voce Crediti per imposte anticipate, mentre le passività per imposte differite sono iscritte alla voce Fondo per imposte anche differite.

RICONOSCIMENTO RICAVI E COSTI

I ricavi di natura finanziaria e quelli derivanti da prestazioni di servizi vengono riconosciuti in base alla competenza temporale.

I ricavi e i proventi sono iscritti al netto delle imposte direttamente connesse con le attività di vendita e di distribuzione di gas naturale, secondo i principi della prudenza e della competenza con rilevazione dei relativi ratei e risconti.

In particolare:

- i ricavi di vendita del gas naturale, sono riconosciuti e contabilizzati al momento dell'erogazione;
- i ricavi per il vettoriamento sono determinati sulla base delle delibere dell'Autorità per l'Energia Elettrica Gas e il Sistema idrico, rivolte alla definizione dei ricavi di competenza rappresentati dal Vincolo ai Ricavi Totali (VRT); i contributi di allacciamento sono considerati ricavi da prestazioni effettuate nell'esercizio e pertanto vengono contabilizzati secondo il criterio della competenza.
- i ricavi derivanti da conguagli attivi sono riconosciuti e contabilizzati al momento della effettiva fatturazione al cliente;
- i ricavi per prestazioni di servizi sono riconosciuti sulla base dell'avvenuta prestazione in accordo con i relativi contratti;
- i contributi di allacciamento sono considerati ricavi da prestazioni effettuate nell'esercizio e pertanto vengono contabilizzati secondo il criterio della competenza;
- i costi sono contabilizzati secondo il principio della competenza;
- i costi derivanti da conguagli negativi sono riconosciuti e contabilizzati al momento della effettiva fatturazione al cliente
- i proventi e gli oneri di natura finanziaria vengono riconosciuti in base al principio della competenza temporale.

Problematiche di comparabilità e di adattamento

Tutte le voci dello stato patrimoniale e del conto economico dell'esercizio precedente sono comparabili con quelle del presente esercizio, ad eccezione:

1. Nella voce "Costi per godimento beni di terzi" sono stati riclassificati Euro 571.683 dalla voce "Costi per servizi" relativi alla classificazione del canone della concessione.

DATI SULL'OCCUPAZIONE

Si segnala separatamente per categorie il numero medio suddiviso dei dipendenti delle imprese incluse nel consolidamento con il metodo integrale.

Organico	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni
Dirigenti	3	3	
Impiegati	105	106	(1)
Operai	20	21	(1)
Totale	128	130	(2)

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Le immobilizzazioni immateriali risultano pari a Euro 631.636 al 31 dicembre 2020 sono riconducibili essenzialmente alle immobilizzazioni iscritte nel bilancio della società controllante Rete Gas S.p.A. e comprendono:

- La voce "Concessioni licenze e marchi" risulta pari a Euro 83.234 al 31 dicembre 2020 e ha subito un incremento pari a Euro 30.474, dovuto principalmente all'acquisizione di licenze d'uso di software per l'implementazione di sistemi di sicurezza e protezione della rete aziendale all'acquisto di software per il Backup dei dati aziendali e per la personalizzazione del software trasparenza.
- La voce "Altre immobilizzazioni immateriali" risulta pari a Euro 322.257 al 31 dicembre 2020 e ha subito un incremento pari a Euro 89.394, attenenti l'implementazione di nuove funzioni negli applicativi @utilities relative alla gestione utenze di distribuzione in particolare nuove funzionalità del software per la gestione del settlement e il software per

la gestione dei dati relativi alla trasparenza e sviluppo di nuove funzionalità per l'ufficio legale e per l'ufficio contabilità con la personalizzazione di alcune funzioni di MAGO4.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Le immobilizzazioni materiali pari ad Euro 47.481.802 sono riconducibili essenzialmente alle immobilizzazioni iscritte nel bilancio della società controllante Rete Gas S.p.A. per un importo pari ad Euro 47.432.110 di seguito riepilogate:

Terreni e fabbricati

La voce "Terreni e fabbricati" risulta pari a Euro 1.942.632 al 31 dicembre 2020. L'incremento dell'esercizio, pari ad Euro 260.117, per la parte più consistente si riferisce a lavori eseguiti per l'archivio della sede aziendale e ai lavori eseguiti per la demolizione e la ricostruzione del deposito e della palazzina del custode.

Impianti e macchinari

La voce "Impianti e macchinari" pari a Euro 36.592.487 al 31 dicembre 2020 sono riconducibili essenzialmente alle voci iscritte nel bilancio della società controllante Rete Gas S.p.A. e comprende le seguenti categorie di cespiti: Reti di distribuzione, allacciamenti, misuratori, cabine, impianti di condizionamento, di video sorveglianza, impianto telefonico e rete aziendale mobile. Gli incrementi per acquisizioni e le altre variazioni pari a Euro 3.228.692, si riferiscono ai seguenti investimenti:

Incrementi sulla rete:

- Condotte per un totale di Euro 1.704.077 di cui Euro 342.898 derivanti dalla messa in gas ed Euro 1.361.179;
- Impianti di compressione e impianti di derivazione/allacciamenti per un totale di Euro 1.429.847, di cui Euro 1.238.925 derivanti da allacciamenti realizzati nel corso dell'anno;

Degli incrementi di cui sopra si riporta che per complessivi Euro 429.592 trattasi di incrementi per costi sostenuti per la realizzazione degli investimenti aziendali realizzati in "economia", determinati sulla base dei dati elaborati dalla "gestione di commesse".

Altri incrementi fanno riferimento ai seguenti investimenti su impianti diversi:

- Impianto di condizionamento pari a Euro 21.112;
- Impianto di protezione catodica pari a Euro 39.280
- Impianti REMI pari a Euro 27.836
- Impianto telefonico e RAM rispettivamente di Euro 4.900 e Euro 1.640.

Attrezzature industriali e commerciali

La voce "Attrezzature industriali e commerciali" pari a Euro 8.226.440 al 31 dicembre 2020 sono riconducibili esclusivamente alle voci iscritte nel bilancio della società controllante Rete Gas S.p.A. e comprende beni strumentali relativi ai servizi, nonché i beni che completano le capacità funzionali ed operative degli impianti e macchinari. Gli incrementi pari a Euro 1.429.801 sono relativi all'acquisizione di attrezzature varie, legate all'attività di distribuzione, compresi i misuratori convenzionali ma in particolar modo quelli elettronici, i concentratori e i dispositivi "add on". Si evidenziano gli investimenti fatti sul sistema di telelettura con l'acquisizione di 2 access Point e l'acquisto e installazione di un Gateway. Nel dettaglio, le altre variazioni pari ad Euro 217.341 sono relativi capitalizzazione delle commesse, l'importo di €1.212.460 si riferisce ai servizi di telelettura e all'acquisto di Access Point per la gestione dei misuratori elettronici.

Altri beni

La voce "Altri beni" risulta pari a Euro 343.536 al 31 dicembre 2020 sono riconducibili principalmente alle immobilizzazioni iscritte nel bilancio della società controllante Rete Gas S.p.A. per Euro 300.917. Gli incrementi della voce "Altri beni" pari a Euro 107.411 si riferiscono principalmente all'acquisto di nuove dotazioni hardware come la configurazione totale della nuova infrastruttura (Cluster) per la gestione degli applicativi aziendali e altri arredi aziendali.

Immobilizzazioni in corso e acconti

La voce “Immobilizzazioni in corso e acconti” risulta pari a Euro 369.634 al 31 dicembre 2020 sono riconducibili esclusivamente alle immobilizzazioni iscritte nel bilancio della società controllante Rete Gas S.p.A. L’incremento pari a Euro 195.791, si riferisce principalmente all’acquisto di misuratori elettronici relativi alla telelettura e telegestione multiservizio di misuratori di gas naturale non ancora entrati in esercizio.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

La voce Immobilizzazioni Finanziarie pari ad Euro 816.176 al 31 dicembre 2020 risulta principalmente composta dalla polizza INA Assitalia TFR il cui valore della Società controllata Amgas Srl è pari a € 214.850. Nel corso del 2020, si rileva un incremento del valore della polizza in virtù di rendimenti positivi, pari a Euro 31.215.

ATTIVO CIRCOLANTE**RIMANENZE**

Le rimanenze risultano pari a Euro 582.791 al 31 dicembre 2020 e risultano composte da materie prime e materiale di consumo. Il decremento rispetto all’esercizio precedente si riferisce principalmente, alle voci “Raccorderia” e “Vestiaro”.

Le movimentazioni sono unicamente dovute all’ordinaria attività di gestione, e non si rilevano movimenti dovuti a particolari ciclicità delle scorte.

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
582.791	550.125	(32.666)

I criteri di valutazione adottati sono invariati rispetto all’esercizio precedente e motivati nella prima parte della presente Nota Integrativa.

CREDITI

I saldi dei crediti consolidati, dopo l’eliminazione dei valori infragruppo, sono così suddivisi secondo le scadenze.

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
Verso clienti	21.628.397			21.628.397
Verso imprese collegate				
Verso controllanti	103.710			103.710
Verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	240.000	45.000		285.000
Per crediti tributari	850.946			850.946
Per imposte anticipate	4.856.977			4.856.977
Verso altri	1.578.408			1.578.408
Totale	29.258.438	45.000		29.303.438

La voce Crediti verso Clienti è costituita principalmente dai crediti della società controllata Amgas S.r.l. per un importo pari ad Euro 20.413.258.

La voce Crediti verso Controllanti pari ad Euro 103.710 è riconducibile essenzialmente al credito vantato dalla società controllata Amgas S.r.l. verso il Comune di Bari. La voce Crediti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti include il credito vantato dalla società controllante nei confronti della società Amtab S.p.A per un importo pari ad Euro 285.000 riveniente dalla cessione della partecipazione detenuta in Ams Srl, in favore di AMTAB S.p.A..

L'adeguamento del valore nominale dei crediti al valore di presunto realizzo è stato ottenuto mediante apposito fondo svalutazione crediti che ha subito, nel corso dell'esercizio, le seguenti movimentazioni:

Descrizione	F.do svalutazione ex art. 2426 c.c.	F.do svalutazione ex art. 106 D.P.R. 917/1986
Saldo al 31/12/2019	9.871.271	679.744
Utilizzo nell'esercizio	260.126	(143.867)
Accantonamento esercizio	1.115.707	156.095
Saldo al 31/12/2020	10.726.852	691.972

Il fondo svalutazione crediti è stato costituito principalmente in capo alla Società controllata Amgas S.r.l., pari ad Euro 10.726.852.

CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE

Le imposte anticipate, pari ad Euro 4.856.977 sono relative a differenze temporanee deducibili per una descrizione delle quali si rinvia al relativo paragrafo nell'ultima parte della presente Nota Integrativa.

ATTIVITÀ FINANZIARIE

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
1.736.587	480.317	(1.256.270)

Descrizione	31/12/2019	Incrementi	Decrementi	31/12/2020
In imprese controllate				
In imprese collegate				
In imprese controllanti				
Altre partecipazioni				
Azioni proprie				
Altri titoli	480.317	1.937.077	680.807	1.736.587
Arrotondamento				
	480.317	1.937.077	680.807	1.736.587

Nella voce "Altri titoli" sono ricompresi i Titoli di Efficienza Energetica (TEE), istituiti con D.M. 20/7/04 elettricità e D.M. 20/7/04 gas, successivamente modificati ed integrati con il D.M. 21/12/07, ed emessi dal GME a favore dei distributori, delle società controllate dai distributori medesimi e a favore di società operanti nel settore dei servizi energetici (ESCO), al fine di certificare la riduzione dei consumi conseguita attraverso interventi e progetti di incremento di efficienza energetica. I distributori di energia elettrica e di gas naturale, possono conseguire gli obiettivi di incremento di efficienza energetica sia attraverso la realizzazione di progetti di efficienza energetica e la conseguente emissione dei TEE, sia acquistando TEE da altri soggetti. In riferimento alla procedura di acquisto dei TEE, in ottemperanza all'obiettivo 2019 fissato dall'ARERA, per la nostra Società, pari a 12.994 TEE, si ritiene opportuno evidenziare quanto segue.

A seguito della proroga dal mese di Maggio 2020 al 30 novembre 2020, dell'annullamento degli obblighi (art.41 del Decreto Legge del 19/05/20), a causa dell'emergenza sanitaria, l'Azienda ha provveduto ad annullare n.12.994 TEE (obiettivo 2019) ad un valore di rimborso di Euro 254.49 ottenendo una perdita complessiva calcolata rispetto al prezzo medio ponderato dell'obbligo 2019 di Euro 261.88, pari a Euro 96.077,12.

Con determina n. DMRT/EFC/1/2020, successivamente modificata con Determinazione DMRT/EFC/04/2020, l'ARERA ha definito la quota dell'obbligo quantitativo per l'anno 2020 in capo all'Azienda Municipale Gas S.p.A., pari a n. 13.707 TEE (obiettivo 2020). È opportuno

evidenziare che nel 2020 il prezzo medio registrato sul mercato ha mostrato una crescita considerevole arrivando a €262/tep. L'analisi infra annuale delle quotazioni fatta dal GSE ha mostrato una crescita più intensa nella prima parte dell'anno, quando il valore medio mensile ha raggiunto a marzo i 267€/tep e nel bimestre ottobre-novembre, in occasione della modifica del sistema a seguito della proroga al 30 novembre per la verifica del conseguimento degli obblighi (art.41 del Decreto Legge del 19/05/20), causata dall'emergenza sanitaria che ha caratterizzato il 2020.

Anche per il 2020 la capacità di emissione di nuovi titoli di efficienza ha continuato a registrare un graduale rallentamento che trova riscontro nell'ampliamento della forbice tra domanda e offerta. Questa situazione avrebbe comportato un notevole aumento dei prezzi, in considerazione anche del fatto che sulla base di una stima dei titoli potenzialmente riconosciuti nell'anno d'obbligo 2020 e dei titoli proprietà all'inizio dell'anno d'obbligo 2020 effettuata dal Gse, i titoli disponibili all'acquisto nell'anno 2021 non saranno sufficienti a garantire l'adempimento dell'obbligo minimo per il 2020.

Gli operatori del settore restano pertanto tuttora in attesa della pubblicazione del decreto interministeriale che dovrebbe riportare stabilità sul mercato, attualmente fermo all'ufficio legislativo del ministero della Transazione Ecologia. Si rimanda al paragrafo sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio per ulteriori informazioni.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Il valore delle disponibilità liquide è pari ad Euro 10.479.229, di pertinenza della società controllata Amgas S.r.l. per un importo pari ad Euro 6.200.473 e di pertinenza della società controllante Rete Gas S.p.A. per un importo pari ad Euro 4.278.756.

RATEI E RISCONTI ATTIVI

Rappresentano le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate col criterio della competenza temporale. La composizione della voce è così dettagliata.

Descrizione	Importo
RISCONTI ATTIVI	82.507
RATEI ATTIVI	241
Totale	82.748

I risconti attivi presentano come voci più rappresentative lo storno dei costi di competenza 2020. I risconti attivi presentano come voci più rappresentative la sospensione di costi di assicurazioni degli impianti e dei servizi per Euro 27.698 e degli autoveicoli per Euro 2.863. Si aggiungono quelli relativi alla Società Amgas S.r.l. per i quali si evidenziano quelli più consistenti ossia costi per assistenza software pari a Euro 15.171, da spese telefoniche pari a Euro 4.228, da costi per abbonamenti e riviste pari a Euro 292, da altri costi per servizi pari a Euro 4.142. costi assicurativi pari ad Euro 27.549.

PATRIMONIO NETTO

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni		
55.437.639	53.023.702	2.413.937		
Descrizione	31/12/2019	Incrementi	Decrementi	31/12/2020
Capitale	16.080.928			16.080.928
Riserve di rivalutazione	3.498.792	481.231		3.980.023

Riserva legale	12.907.979			12.907.979
<hr/>				
Riserva straordinaria o facoltativa				
<hr/>				
Versamenti in conto futuro aumento di capitale	14.947.417	3.107.354		18.054.771
<hr/>				
Diff. Da arrotondamento Euro				
<hr/>				
Utile (perdita) portati a nuovo				
<hr/>				
Utile (perdita) dell'esercizio	5.588.585	4.413.938	(5.588.585)	4.413.938
<hr/>				
	53.023.701	8.002.523	(5.588.585)	55.437.639
<hr/>				

Nella tabella che segue si dettagliano i movimenti nel patrimonio netto.

	Capitale sociale	Riserva legale	Riserva straord.	Riserva di rivalutazione	Utili (Perdite) portati a nuovo	Riserva futuro aumento capitale sociale	Riserva arrot. all'unità di Euro	Risultato d'esercizio	Totale
All'inizio dell'esercizio precedente 01/01/2019	16.080.928	12.907.979		4.359.464		10.959.994		5.126.751	49.435.118
Destinazione del risultato nell'esercizio 2019									
Attribuzione dividendi								(2.000.000)	(2.000.000)
Attribuzione riserve									-
Riserva futuro aumento capitale									
Riserva Legale									
Attribuzione a Riserva di rivalutazione				(860.672)		860.672			
Attribuzione a Riserva straordinaria									
Altre variazioni						3.126.751	(3.126.751)		
Utili (Perdite) portati a nuovo									
Risultato dell'esercizio precedente 2019								5.588.585	5.588.583
Alla chiusura dell'esercizio precedente 31/12/2019	16.080.928	12.907.979		3.498.792		14.947.417		5.588.585	53.023.701
Destinazione del risultato dell'esercizio									
Attribuzione dividendi								(2.000.000)	(2.000.000)

Riserva futuro aumento capitale				3.107.354	(3.107.354)		
Riserva Legale							
Attribuzione a Riserva di rivalutazione			481.231		(481.231)		
Attribuzione a Riserva Straordinaria							
Riserva per arrotond. all'unità di Euro							
Utili (Perdite) portati a nuovo							
Risultato dell'esercizio corrente						4.413.938	4.413.938
Alla chiusura dell'esercizio corrente							
31/12/2020	16.080.928	12.907.979	3.980.023	18.054.771		4.413.938	55.437.639

Prospetto di raccordo tra Patrimonio Netto e Utile d'esercizio di Rete Gas S.p.A. con quelli consolidati

	Patrimonio Netto		Utile d'esercizio	
	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020
Come da Bilancio di esercizio Rete Gas S.p.A.	53.023.701	55.437.639	5.588.585	4.413.938
Eccedenza dei patrimoni netti rispetto ai valori di carico e risultati delle società consolidate				
Rettifiche di consolidamento per:				
- attribuzione alle immobilizzazioni materiali ed immateriali delle differenze di consolidamento				
- ammortamenti delle differenze di consolidamento e ripristino effetto antifusioni				
- dividendi distribuiti da società controllate				
- valutazione partecipazioni al patrimonio netto				
- eliminazione utili/perdite infragruppo				
- altre				
Storno Riserva straordinaria				
Interessi di terzi azionisti				
Come da Bilancio consolidato	53.023.701	55.437.639	5.588.585	4.413.938

Nel seguente prospetto, a norma del punto 7-bis dell'art. 2427 c.c., si riportano le voci del patrimonio netto, specificando, per ciascuna, le possibilità di utilizzazione/distribuitività, l'avvenuta utilizzazione nei 3 precedenti esercizi.

Natura / Descrizione	Importo	Possibilità utilizzo (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni eff. Nei 3 es. prec. Per copert. Perdite	Utilizzazioni eff. nei 3 es. prec. Per altre ragioni
Capitale	16.080.928	B			
Riserva da sovrapprezzo delle azioni					
Riserve di rivalutazione	3.980.023	A, B	3.980.023		
Riserva legale	12.907.979	A, B	9.691.793		
Riserve statutarie					
Riserva per azioni proprie in portafoglio					
Altre riserve (Riserva per futuro aumento di capitale sociale)	18.054.771	A, B, C	18.054.771		
Utili (perdite) portati a nuovo					
Totale	51.023.701				
Quota non distribuibile					
Residua quota distribuibile					

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci; D: per altri vincoli statutarî

La movimentazione del Patrimonio Netto nel corso dell'esercizio, riflette gli effetti della distribuzione, avvenuta nel corso dell'anno, di dividendi all'Ente controllante Comune di Bari per Euro 2.000.000.

FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI

I Fondi rischi e oneri risultano pari ad Euro 4.761.556 al 31 dicembre 2020. Di seguito si riporta la loro movimentazione.

SALDO AL 31/12/2020	SALDO AL 31/12/2018	VARIAZIONI
4.761.556	4.940.802	(179.246)

Descrizione	Importo
ALTRI	4.621.998
FONDI IMPOSTE DIFFERITE	139.558
Totale	4.761.556

La voce "Altri fondi", al 31 dicembre 2020, pari ad Euro 4.621.998, è costituita da:

- Altri fondi di pertinenza della Società Controllante Rete Gas S.p.A. per un importo pari ad Euro 4.149.291, costituito da:

La voce risulta composta da:

Fondo rischi per cause in corso pari a Euro 3.584.610, in cui risultano accantonate probabili passività per controversie giudiziali e stragiudiziali. Gli accantonamenti dell'esercizio pari ad euro 84.023 si riferiscono alle seguenti fattispecie:

- Euro 48.433, si riferisce all'accantonamento predisposto al Fondo premi e penalità;
- Euro 35.590 riferibile a spese legali da sostenere a seguito di un contenzioso sorto nell'ambito della gestione di una vertenza di lavoro e delle spese da sostenere a seguito di un contenzioso di natura previdenziale.

Per la restante parte ritroviamo gli importi rivenienti dagli anni pregressi che si riportano qui di seguito le voci principali:

- Euro 2.069.785, si riferisce a quota di interessi su dividendi non erogati al Socio Unico Comune di Bari, accantonati sulla base del piano di rientro del credito del Comune verso Rete Gas S.p.A. periodo 2004- 2010 approvato dalla Giunta Comunale con Deliberazione del Consiglio Comunale n.96 del 30.08.2016;
 - Euro 600.000 si riferisce all'accantonamento relativo al corrispettivo una tantum per la copertura dell'importo massimo degli oneri di gara Contraente Generale pari a Euro 600.000, relativi alla determinazione dei potenziali oneri sostenuti dalle stazioni appaltanti per la gestione delle gare nei nuovi ambiti territoriali minimi per il servizio di distribuzione gas, così come definito dalla Deliberazione del 30 maggio 2013 "Disposizioni in materia di corrispettivo una tantum per la copertura degli oneri di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale".
 - Euro 549.062 si riferisce all'accantonamento relativo alla copertura del differenziale tra il prezzo di acquisto ed il valore di rimborso dei titoli da acquistare, oltre agli eventuali interessi che la Società potrebbe sostenere relativamente al contenzioso sorto nei confronti dell'ARERA per un errore di autocertificazione dei TEE relativo ad anni precedenti. Tale valutazione scaturisce in virtù della sentenza a noi sfavorevole da parte del TAR Lombardia (n.1295/2013) che ha generato il versamento di una sanzione maggiorata degli interessi legali.
- Fondo "AEEG per Premi e Penalità" pari a Euro 564.680 costituito principalmente dalla rivalutazione dei TEE realizzata nel 2018 è stato ridotto per far fronte alla perdita subita nel 2020 relativamente ai TEE pari ad Euro 96.077. L'incremento si riferisce all'incasso dei Premi sui recuperi sulla sicurezza di cui alla Delibera ARERA 163/2020/R/Gas.
- Fondo Imposte, pari a Euro 139.558 in cui risulta accantonata la somma ricevuta dall'Agenzia delle Entrate per il recupero, a seguito della deducibilità ai fini delle imposte sui redditi (Irpef e Ires), dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato al netto delle deduzioni spettanti ai sensi dell'art. 11, commi 1, lettera a), 1-bis, 4-bis, 4-bis.1 del Decreto legislativo n. 446/1997 (di seguito "Decreto Irap").

I decrementi dei fondi pari a Euro 363.269 sono imputabili per euro 267.191 agli utilizzi dell'esercizio derivanti dalla definizione di alcuni contenziosi e/o dalla revisione della valutazione del grado di rischio degli stessi, operata sulla base di nuovi elementi di giudizio suffragati dal parere dei legali esterni e dell'ufficio legale della Società e per la restante parte pari a euro 96.077 alla copertura della perdita derivante dalle oscillazioni dei prezzi di mercato relative ai TEE acquistati.

Il Fondo Rischi ed oneri pari a Euro 472.707 al 31 dicembre 2020 della Società controllata Amgas S.r.l. è costituito:

- dall'accantonamento di Euro 126.919 relativo ad una cartella esattoriale ricevuta dalla società in data 15 febbraio 2013 e relativa a sanzione erogata per la violazione della disposizione normativa di cui all' art. 1 comma 58 della L. 662/1996, riguardante il presidente del Collegio Sindacale per il periodo dal 2007 al 2010. La cartella esattoriale, non risulta essere esecutiva a seguito della disposizione giudiziaria del 23/07/2013 di sospensione dell'ordinanza di ingiunzione di pagamento, emessa dall'Agenzia dell'Entrate, ed avente ad oggetto le sanzioni amministrative di cui alla predetta cartella esattoriale;
- dall'accantonamento di Euro 45.788 relativo ad un ricorso per l'avviso di pagamento 2016-10237 per sanzioni per ritardato pagamento di accise; nell'anno 2017 è stata emessa sentenza di rigetto e pertanto si è proceduti ad impugnare la sentenza presso la Commissione Tributaria Regionale che, con sentenza n. 2832/4/2019, depositata il 23.10.2019, ha parzialmente accolto l'appello della società, riducendo notevolmente la pretesa sanzionatoria. In particolare, con l'avviso in oggetto, l'Agenzia delle Dogane di Bari, a fronte di un ritardato pagamento da parte della società, di soli 2 giorni, dell'accisa sul gas naturale uso combustione, relativo alla rata di acconto di dicembre 2011, ha liquidato, nei confronti

della società, un'indennità di mora in misura pari ad Euro 22.926,92 e ha irrogato una sanzione pari a Euro 22.861,49. La Commissione Tributaria Regionale della Puglia, con sentenza n. 2832/4/2019, ha dichiarato l'illegittimità della sanzione irrogata, riconoscendo la validità della sola indennità di mora. Il contenzioso sarà definito in Cassazione, poiché l'Agenzia delle Dogane, ha impugnato la sentenza della Commissione Tributaria Regionale;

- dall'accantonamento di Euro 200.000 relativo a contenziosi di lavoro in essere alla data di chiusura dell'esercizio; si precisa che alla data del 31.12.2019 era già stato effettuato l'accantonamento di Euro 100.000;
- dall'accantonamento di Euro 100.000, effettuato nel 2019, relativo alle spese legali secondo quanto previsto dal principio contabile OIC 31. Si precisa che le suddette spese si riferiscono a onorari maturati alla data di chiusura dell'esercizio ma non ancora fatturati dai legali.

DEBITI

I debiti consolidati, dopo l'eliminazione dei valori infragruppo, sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa:

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
Obbligazioni				
Obbligazioni convertibili				
Debiti verso soci per finanziamenti				
Debiti verso banche	1.356			1.356
Debiti verso altri finanziatori	16.864	97.363		114.227
Acconti				
Debiti verso fornitori	8.070.845			8.070.845
Debiti costituiti da titoli di credito				
Debiti verso imprese controllate				
Debiti verso imprese collegate				
Debiti verso controllanti	12.998.978			12.998.978
Debiti tributari	1.542.956			1.542.956
Debiti verso istituti di previdenza	513.536			513.536
Altri debiti	5.226.063			5.226.063
Totale	28.370.598	97.363		28.467.961

La voce Debiti v/altri finanziatori, pari ad Euro 114.227, risulta composta principalmente dalla residua parte del finanziamento, a tasso zero, ottenuto dalla Società Invitalia per la partecipazione al "*Bando di Efficienza Energetica*". Si ricorda brevemente che la nostra Società, ha presentato domanda di ammissione alle agevolazioni ai sensi dell'art.8 del Decreto del Ministero dello sviluppo economico 5/12/2013, in favore di programmi di investimento finalizzati alla riduzione e alla razionalizzazione dell'uso dell'energia primaria da realizzare nei territori delle regioni obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). L'importo finanziato pari a Euro 168.639, ottenuto in data 02/03/2017 sul ns. conto corrente "dedicato", sarà rimborsato in n. 20 rate semestrali costanti posticipate scadenti il 31 maggio e il 30 novembre di ciascun anno, la prima delle quali a far data dal 31/05/2017 secondo quanto stabilito dal piano di ammortamento relativo alla restituzione del finanziamento. Al 31 dicembre 2020 pertanto il debito residuo è pari ad Euro 101.175.

La voce Debiti verso fornitori, pari ad Euro 8.070.845, si riferisce a debiti esigibili entro i dodici mesi successivi e sono tutti verso fornitori nazionali. I debiti v/fornitori per fatture emesse al 31 dicembre 2020 sono stati regolarmente pagati nei primi mesi del 2021.

Il debito verso fornitori della Società Amgas S.r.l., ha subito un decremento riconducibile ad una riduzione dei tempi medi di pagamento verso i maggiori fornitori di gas metano ed energia. Alla data del presente documento, le fatture da ricevere pari ad Euro 1.916.789 sono state integralmente

ricevute. Le note di credito da ricevere sono state parzialmente ricevute integralmente alla data della redazione del presente documento.

La voce Debiti verso controllanti, per Euro 12.998.978, è costituita dal debito che la Società ha verso il Comune di Bari, per la distribuzione dei dividendi 2006 (Delibera n. 38 del 28/06/07) per i quali restano da versare Euro 1.537.746, dividendi 2007 (Delibera del 27/06/2008) pari a Euro 2.475.466, dividendi 2008 (Delibera del 29/10/2009) pari a Euro 2.000.000, dividendi 2010 (Delibera del 29/06/2011) pari a Euro 4.911.994 e dividendi 2019 (Delibera del 09/11/2020) pari a Euro 2.000.000. Gli importi sono stati appositamente verificati, riconciliati con il Comune di Bari e successivamente asseverati dalla nostra Società di Revisione a seguito di quanto previsto dal DL 95/2012 art.6 comma 4, che prevede, a partire dal 2012, in capo agli enti territoriali, Comuni e Province, l'onere di allegare al proprio rendiconto di gestione una "nota informativa" concernente la verifica dei crediti e dei debiti vantati nei confronti delle società partecipate. Tale valore è stato confermato dal Comune di Bari anche nella circolarizzazione annuale che quest'ultimo ha inviato alla nostra Società e che, anche per quest'anno, non tiene conto della quota degli interessi pretesi secondo il piano di rientro del debito non ancora approvato in Assemblea. La restante parte è un debito della società Amgas Srl.

La voce Debiti tributari esigibili entro 12 mesi pari a Euro 1.542.956, sono riferiti a debiti che saranno estinti entro il 2021. L'incremento della voce debiti tributari è principalmente ascrivibile alla Società Amgas S.r.l. ed in particolare, ai maggior debito per accise gas.

I Debiti v/istituti di previdenza pari a Euro 513.536 si riferisce esclusivamente a Debiti verso enti di previdenza pagati nel corso dell'anno 2021.

La voce Altri Debiti pari a Euro 5.226.063 si riferisce prevalentemente a debiti della società controllata Amgas S.r.l., per un importo pari ad Euro 4.657.926, riconducibile ai debiti per depositi cauzionali gas pari a Euro 3.894.436. Per quanto concerne la società Rete Gas S.p.A. fa riferimento prevalentemente al Premio di Produzione 2020 pari a Euro 345.000 rilevato in Bilancio a seguito di sottoscrizione dell'accordo sindacale del dicembre 2019.

RATEI E RISCONTI PASSIVI

Rappresentano le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate col criterio della competenza temporale. La composizione della voce è così dettagliata.

Descrizione	Importo
RATEI PASSIVI	3.426
RISCONTI PASSIVI	777.205
Totale	780.631

I Risconti passivi al 31 dicembre 2020 risultano composti dalle seguenti voci:

- Contributo AEEG DIUC 22 2016: relativo al contributo erogato dall'Autorità per l'Energia Elettrica e per il Gas a sostegno del Progetto Unico, pari a Euro 402.970, rilasciato al 31/12/2020 per Euro 107.459, utilizzando la tecnica del risconto passivo, in quanto lo stesso è di competenza di 15 anni, ossia del medesimo arco temporale di vita utile dei misuratori elettronici il cui Progetto è andato a finanziare. La quota rilasciata nel 2020 e contabilizzata negli altri ricavi e proventi risulta pari a Euro 26.865;
- Contributo ex art. 8 legge 388/00: relativo al credito d'imposta sugli investimenti ex art. 8 legge 388/00 e quello sui nuovi investimenti nelle aree svantaggiate, richiesto ed ottenuto, a seguito di quanto previsto dalla Legge Finanziaria 2008 di cui residua al 31/12/2020 da riscontare Euro 495.545 utilizzando la tecnica del risconto passivo. La quota rilasciata nel 2020 e contabilizzata negli altri ricavi e proventi risulta pari a Euro 22.449;

RICAVI PER CATEGORIA DI ATTIVITÀ

Categoria	2020	2019	Variazione
Vendite merci	39.303.439	48.951.689	(9.648.250)
Vendite prodotti			
Vendite accessori			
Prestazioni di servizi	1.410.446	609.870	800.576
Fitti attivi			
Provvigioni attive			
Altre	1.215.628	3.978.539	(2.762.911)
Totale	41.929.513	53.540.098	(11.610.585)

La voce ricavi “vendite prodotti” include principalmente:

- i ricavi, realizzati dalla società controllata Amgas s.r.l., derivanti dalla vendita del Gas Naturale, dalla vendita dell’energia elettrica e dalle quote fisse del misuratore gas;
- i ricavi per vettoriamento realizzati dalla società controllante Rete Gas S.p.A.

Per la Società Amgas s.r.l. gli altri ricavi e proventi per Euro 393.478 comprendono principalmente:

- Euro 42.603 Ricavi per allacciamenti;
- Euro 49.463 dalle Assicurazioni Clienti Finali;
- Euro 8.725 da contributi in conto esercizio;
- Euro 140.742 da Sopravvenienze Attive non tassabili;
- Euro 29.968 Sopravvenienze Attive;
- Euro 113.132 da Altri ricavi e proventi;

Per la Società Retegas gli altri ricavi e proventi ammontano complessivamente a Euro 863.006 e hanno subito un incremento di Euro 359.555 rispetto al corrispondente periodo al 31 dicembre 2019. Le voci più significative relative agli altri ricavi e proventi riguardano:

- Euro 167.293 relativo all’utilizzo dei fondi rischi;
- Euro 155.694 relativi alla voce Altri Ricavi e proventi, comprendente principalmente la quota di rilascio dei risconti passivi, a cui si rimanda al relativo paragrafo per maggior dettagli;
- Euro 41.914 relativi a rimborsi costi del personale;
- Euro 39.260 relativi al nuovo Credito d’imposta di cui alla legge n°160/2019 – art. 1;
- Euro 146.626 relativi alla voce altri ricavi da terzi nella quale sono contabilizzate tutte le fatture emesse per il corrispettivo CMOR;

COSTI DELLA PRODUZIONE

Costi per acquisto materie prime sussidiarie e merci

L'ammontare dei costi delle materie prime pari ad Euro 18.585.200 è rappresentato da costi per l'acquisto di metano per Euro 15.740.471 da costi per acquisto di energia elettrica pari a Euro 2.506.197, da costi di carburanti pari a Euro 2.615 e da materiali di consumo vari pari a Euro 21.470.

Costi per servizi

I costi per servizi pari ad Euro 4.891.495 sono riconducibili essenzialmente ai costi di manutenzione e adeguamento della rete sostenuti dalla società controllante e i costi per consulenze legali e amministrative e costi derivanti dai servizi di lettura sostenuti dalla società controllata Amgas S.r.l.

Costi per godimento beni di terzi

Tali costi pari ad Euro 687.856 riguardano i canoni per affitti, locazioni e licenze software sostenuti

dalla società controllata Amgas S.r.l e dal canone di concessione pagato da Retegas Spa.

Costi per il personale

La voce B9), Costi per il personale pari ad Euro 7.295.176 sono costituiti da costi per salari e stipendi per un importo pari ad Euro 5.175.809, costi per oneri sociali per un importo pari ad Euro 1.624.93, l'accantonamento a TFR per un importo pari ad Euro 335.434 e altri costi per un importo pari ad Euro 158.995.

Ammortamenti e Svalutazioni

La voce B10), Ammortamenti e svalutazioni pari ad Euro 3.141.061, accoglie gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali per Euro 2.025.354 e gli accantonamenti a fondo svalutazione crediti per Euro 1.115.707 effettuati da entrambe le società.

Altri Accantonamenti

La voce B12) accoglie per Euro 184.022 l'accantonamento a fondi per rischi.

Oneri diversi di gestione

Tale voce pari ad Euro 396.892 è riconducibile principalmente a sopravvenienze passive, contributi associativi e alla contabilizzazione dell'IMU e dell'imposta di registro relative alla Società Retegas. In particolare, le sopravvenienze passive si riferiscono essenzialmente al pagamento di contributi relativi ad anni precedenti sorti a seguito di ravvedimento operoso.

Proventi e oneri finanziari

I proventi e oneri finanziari ammontano a Euro 154.877.

ALTRI PROVENTI FINANZIARI

Descrizione	Controllanti	Controllate	Collegate	Altre	Totale
Altri proventi				176.879	176.879
				176.879	176.879

INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI

Descrizione	Ammontare
Verso imprese controllate	
Verso imprese collegate	
Verso imprese controllanti	
Interessi su obbligazioni	
Interessi bancari	
Altri oneri finanziari	22.002
Totale	22.002

IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO

Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
1.551.204	1.697.951	(146.747)

IMPOSTE	Saldo al 31/12/2020	Saldo al 31/12/2019	Variazioni
Imposte correnti	1.763.751	2.156.831	(393.080)
Imposte differite (anticipate)	(212.547)	(458.880)	246.333
	1.551.204	1.697.951	(146.747)

FISCALITÀ DIFFERITA / ANTICIPATA

Le imposte differite attive e/o passive sono calcolate in base al principio contabile n. 25 e sono iscritte a Conto Economico al fine di rappresentare il carico fiscale di competenza dell'esercizio, tenuto conto degli effetti fiscali relativi alle differenze temporanee fra il risultato di bilancio ed il reddito imponibile.

Le imposte differite attive (anticipate), di competenza dell'esercizio 2020, sono determinate sulla base delle aliquote d'imposta previste per la tassazione dei redditi degli esercizi in cui le differenze temporanee si annulleranno.

Le imposte anticipate sono state rilevate in quanto sussiste la ragionevole certezza dell'esistenza, negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili, a fronte delle quali sono state iscritte le imposte anticipate, di un reddito imponibile non inferiore all'ammontare delle differenze che si andranno ad annullare.

Le imposte anticipate di Rete Gas Bari sono pari a Euro -14.118 e quelle di Amgas S.r.l. sono pari a Euro - 198.359.

Tale posta rappresenta le fidejussioni prestate a società di vettoriamento secondo quanto richiesto dalla delibera AEEG 108/06 e successive modificazioni (codice di rete Art. 7.1).

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE OPERAZIONI REALIZZATE CON PARTI CORRELATE

Con il D. Lgs. n. 173/2008, che ha modificato l'art. 2427 C.C. relativo al contenuto della Nota Integrativa, è stato introdotto l'obbligo addizionale di fornire informazioni relative a operazioni con parti correlate.

In merito a tali operazioni realizzate dalla Società, si forniscono le seguenti informazioni.

Si specifica che Rete Gas Bari è considerata parte correlata dell'Ente Comune di Bari, in quanto è soggetta all'attività di direzione e coordinamento.

I rapporti posti in essere, con lo stesso Ente Comune di Bari, così come dettagliatamente descritto nella Relazione sulla Gestione e all'interno della presente Nota Integrativa, hanno anche natura commerciale.

Precisamente, essi attengono all'attività di distribuzione di gas naturale, disciplinata dal contratto di servizio stipulato con il Comune di Bari, il quale regola lo svolgimento dello stesso nel territorio del Comune di Bari.

INFORMAZIONI SUI FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**Emergenza epidemiologica Covid-19**

In tutto il mondo il dibattito di politica economica in questi mesi è pesantemente influenzato dalla pandemia, che ha colpito tutti i continenti, sia pure con intensità diversa. La pandemia da Covid-19 e le misure Governative adottate per contenerla, hanno determinato una recessione di portata eccezionale. I livelli di consumo tendono a ridursi sia per le famiglie direttamente colpite dalla crisi, sia per le famiglie che, pur non avendo subito contrazioni del reddito, non possono, per esempio, spostarsi normalmente. È anche difficile rovesciare le aspettative quando l'incertezza ha origini sanitarie e non economiche. Le conseguenze nel medio termine saranno pesanti; il FMI stima che il PIL mondiale nel 2024 sarà del 6 per cento inferiore al livello atteso prima della pandemia. Nello specifico, la nostra società, ha continuato a svolgere l'attività di distribuzione di gas naturale, coniugando la garanzia del mantenimento dei servizi e la salvaguardia della salute e del potere di acquisto dei lavoratori, mediante la dotazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale per la difesa dal contagio, pulizia e sanificazione degli ambienti di lavoro, aggiornamento dei protocolli

di sicurezza e l'accensione di polizze assicurative per coloro che dovessero contrarre il virus. Tutti i lavoratori per i quali la tecnologia lo ha consentito hanno svolto la loro attività da remoto. Gli operativi sul campo sono invece stati impiegati con assetti minimi per garantire il servizio, lasciando a casa, ma reperibile, una parte importante dei tecnici pronti a intervenire in caso di emergenza. Si è puntato quindi soprattutto su lavoro da remoto e smaltimento ferie evitando così il ricorso all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Pertanto nell'analisi del presupposto della continuità aziendale, anche a seguito della relazione del Budget triennale, non sono emerse significative incertezze tali da generare dubbi sulla continuità, in quanto la società sta comunque adottando tutte le misure necessarie a mantenere un equilibrio economico-finanziario. Per maggior dettaglio si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Andamento mercato TEE

Come anticipato nel paragrafo di commento relativo ai TEE in bilancio, il mercato dei Titoli nel 2021 riferito agli obiettivi 2020 risulta particolarmente teso a seguito della divergenza tra domanda ed offerta generatasi durante il periodo pandemico.

Utilitalia, nella riunione del 2 marzo 2021, in ragione della deriva che i prezzi dei TEE sul Mercato stanno evidenziando nelle ultime settimane e delle ricadute economiche sui DSO (operatori di distribuzione) obbligati, dello spread tra contributo tariffario e costi sostenuti dai Gestori di reti, ha fatto il punto della situazione concordando con tutti i partecipanti una lettera di sollecito al Ministero affinché emanasse il decreto correttivo entro Maggio 2021. Utilitalia nella sua lettera ha chiesto altresì l'adozione di misure urgenti per la soluzione delle criticità sopra menzionate quali:

- una significativa riduzione degli obiettivi per l'anno d'obbligo 2020 in corso;
- un ampliamento della possibilità di utilizzo dei titoli allo scoperto (virtuali) anche per l'assolvimento degli obblighi residui degli anni precedenti;
- deroghe alla regolazione delle sanzioni, quali la sospensione delle stesse per il mancato adempimento dell'obbligo;
- ristoro per i DSO degli extracosti sostenuti, tramite una revisione del contributo tariffario.

Il Ministero della transizione ecologica, con il Decreto 21/05/2021 entrato in vigore il 1 giugno 2021, ha apportato delle modifiche al DM 11/01/2017.

Rispetto al sistema precedente con il nuovo decreto sono state adottate delle misure urgenti per la soluzione delle criticità riscontrate nel sistema TEE tra le quali si evidenziano:

1. una riduzione degli obiettivi quantitativi nazionali e dei relativi obblighi per l'anno 2020;
2. una riduzione degli obiettivi quantitativi nazionali e dei relativi obblighi per il periodo 2021-2024;
3. una riduzione dell'attuale 30% al 20% della soglia di TEE che il soggetto obbligato deve avere sul proprio conto proprietà perché possa beneficiare dei certificati virtuali.

In attuazione del decreto MITE sui TEE, l'ARERA con determinazione del 16/06/2021 DMRT/EFC/6/2021, ha rideterminato le quote dell'obiettivo di risparmio energetico in capo a ciascuno dei distributori di gas ed energia elettrica soggetti agli obblighi per l'anno 2020.

Per Retegas il numero di TEE da acquistare è stato ridotto da 13.707 TEE a 5.490 TEE.

Alla data del 13/07/21, la nostra Società ha raggiunto l'88% dell'obbligo ridotto per il 2020 acquistando 4.880 TEE che il 16 luglio 2021 sono stati annullati sul sito del GSE.

Il PMP di acquisto dei TEE è stato di Euro 273,26 a seguito del quale, presupponendo un prezzo di rimborso pari a Euro 260,00, la svalutazione prodotta ammonterà ad Euro 64.702,50.

ALTRE INFORMAZIONI

Ai sensi di legge si evidenziano i compensi complessivi spettanti agli amministratori e ai membri del Collegio sindacale della controllante, compresi anche quelli per lo svolgimento di tali funzioni anche in altre imprese incluse nel consolidamento.

Qualifica	Compenso
Amministratori	163.059
Collegio sindacale	97.237
Totale	260.296

INFORMAZIONI RELATIVE AI COMPENSI SPETTANTI AL REVISORE LEGALE

Per le informazioni da fornire relative al Gruppo, ai sensi dell'art. 2427, punto 16 del Codice Civile, si rinvia ai bilanci della società controllante e a quelli delle società consolidate.

**INFORMATIVA SUI CONTRIBUTI PUBBLICI AI SENSI DELLA LEGGE N.124 DEL 4 AGOSTO 2017
ARTICOLO 1 COMMA 125-129**

Informativa di cui alla legge 4.8.2017, n. 124, art. 1, co. 125-129: In relazione al disposto di cui all'art. 1, comma 125-bis, della legge 124/2017, in merito all'obbligo di dare evidenza in nota integrativa delle somme di denaro eventualmente ricevute nell'esercizio a titolo di sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria di qualunque genere, dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui al comma 125-bis del medesimo articolo, la Società attesta che la fattispecie non ricorre.

Il presente bilancio consolidato, composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa e Rendiconto Finanziario, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili della controllante e alle informazioni trasmesse dalle imprese incluse nel consolidamento.

Bari, 28 settembre 2021

Presidente del Consiglio di amministrazione

Costantino Nicola

Consiglio di Amministrazione

Pasquale Libero Palmieri

Nicoletta Dentamaro



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Al Socio Unico della
RETEGAS BARI - AZIENDA MUNICIPALE GAS S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato della ReteGas Bari - Azienda Municipale Gas S.p.A. (il Gruppo), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo d'informativa

Richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita nel paragrafo "Piano di razionalizzazione del Comune di Bari sulle società partecipate e indirizzi sulla partecipazione di ReteGas Bari alla gara d'ambito Bari 1" della Relazione sulla gestione, al quale si rinvia per maggiori informazioni, in cui gli Amministratori evidenziano che, stante l'avvenuta scadenza del contratto per la gestione del servizio del Gas stipulato con il Comune di Bari al 31 dicembre 2007, la legge 164 del 23 Maggio 2000 e il Decreto Ministeriale n.226 del 12 Novembre 2011, hanno previsto che le concessioni attualmente scadute siano prorogate sino alla nuova pubblicazione della Gara d'Ambito per l'affidamento del servizio di distribuzione del Gas, a fronte del versamento di un canone.

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tale aspetto.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo ReteGas Bari - Azienda Municipale Gas S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

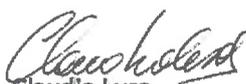
Gli Amministratori della ReteGas Bari- Azienda Municipale Gas S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della ReteGas Bari - Azienda Municipale Gas S.p.A. al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato della ReteGas Bari - Azienda Municipale Gas S.p.A. al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato della ReteGas Bari - Azienda Municipale Gas S.p.A. al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Claudio Lusa
Socio

Bari, 12 ottobre 2021